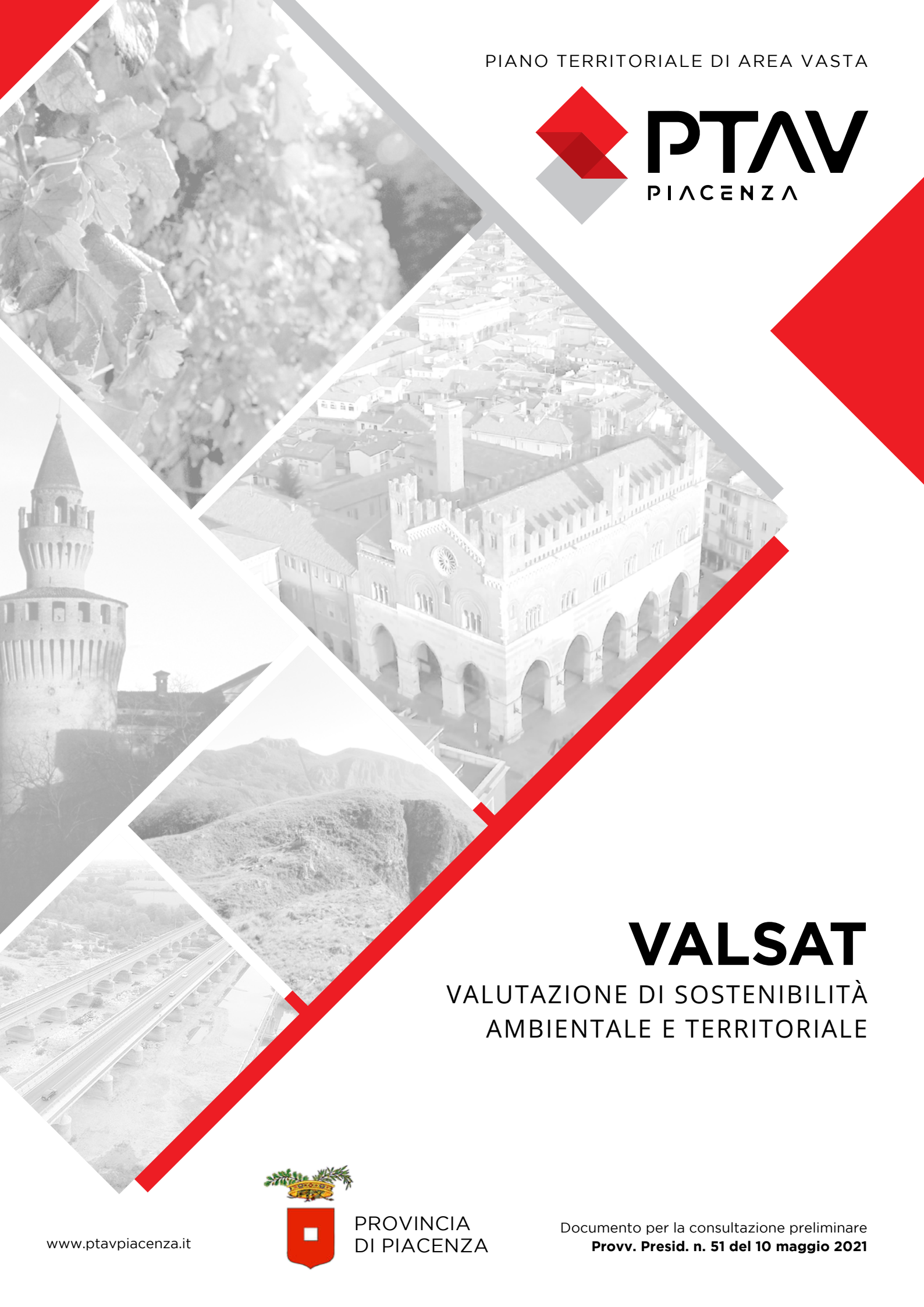


PIANO TERRITORIALE DI AREA VASTA



VALSAT

VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ
AMBIENTALE E TERRITORIALE



Presidente dell'Amministrazione Provinciale

Patrizia Barbieri

Ufficio di Piano

Servizio "TERRITORIO E URBANISTICA, SVILUPPO, TRASPORTI, SISTEMI INFORMATIVI, ASSISTENZA AGLI ENTI LOCALI"

Vittorio Silva, Direttore Generale e Dirigente del Servizio, Responsabile dell'Ufficio di Piano

Giovanna Baiguera

Pietro Bosi

Roberto Buschi

Antonio Colnaghi

Elena Fantini

Gianmarco Maserati

Vincenza Ruocco

Valeria Toscani

Elena Visai, Garante della comunicazione e della partecipazione

Servizio "VIABILITÀ"

Davide Marengi, Dirigente del Servizio

Ufficio di staff "PERSONALE, AFFARI GENERALI, CONTRATTI"

Luigi Terrizzi, Segretario generale, Dirigente dell'Ufficio di staff

Segreteria ed attività amministrativa

Servizio "TERRITORIO E URBANISTICA, SVILUPPO, TRASPORTI, SISTEMI INFORMATIVI, ASSISTENZA AGLI ENTI LOCALI"

Rosella Caldini

Valeria Costantino

Contributi specialistici esterni

AMBITER s.r.l.

Giorgio Neri

Davide Gerevini

Roberto Bertinelli

Benedetta Rebecchi

Università Cattolica del Sacro Cuore

Laboratorio di Economia Locale (LEL) di Piacenza

Enrico Ciciotti

Paolo Rizzi

Lorenzo Turci

Politecnico di Milano – Polo territoriale di Piacenza

Dipartimento di Architettura e Studi Urbani (DASU)

Paola Pucci

Paolo Beria

Luigi Carboni

Daniela Giannoccaro

Giovanni Lanza

Bruna Vendemmia

con Martha Castilla Riasco e Juan David Tovar

Politecnico di Milano – Polo territoriale di Piacenza

Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale

Livio Pinto

TRT Trasporti e Territorio s.r.l.

Patrizia Malgieri

Ettore Gualandi

Espedito Saponaro

Davide Tassarollo

INDICE

0	GLI ASPETTI METODOLOGICI	3
0.1	LO SVILUPPO SOSTENIBILE	3
0.2	LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS): RIFERIMENTI NORMATIVI	7
0.3	LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS): RIFERIMENTI METODOLOGICI	15
0.4	L'ORGANIZZAZIONE DEL PROCESSO DI VAL.S.A.T. DEL PTAV	16
0.5	IL PERCORSO, LE FORME DI PARTECIPAZIONE E CONSULTAZIONE	20
1	I SISTEMI FUNZIONALI, LA DIAGNOSI PRELIMINARE DEL QUADRO CONOSCITIVO, I SERVIZI ECOSISTEMICI E LE PREVISIONI DI PIANO	25
1.1	ASPETTI INTRODUTTIVI	25
1.2	I SISTEMI FUNZIONALI	27
1.3	LA DIAGNOSI DEL QUADRO CONOSCITIVO.....	28
1.4	L'ANALISI DEI SERVIZI ECOSISTEMICI	40
1.5	LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI E DEGLI SCHEMI DI AZIONI	49
2	LA PRIMA VALUTAZIONE DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI, DEGLI SCHEMI DI AZIONE E DELLE ALTERNATIVE	54
2.1	ASPETTI INTRODUTTIVI	54
2.2	VALUTAZIONE PRELIMINARE DELLA COERENZA DEGLI SCHEMI DI AZIONI DEL PTAV CON GLI OBIETTIVI PROGRAMMATICI E PIANIFICATORI INTERNAZIONALI, NAZIONALI E REGIONALI	56
2.3	VALUTAZIONE PRELIMINARE DEGLI EFFETTI DELLE PREVISIONI DI PIANO.....	64
2.4	INDIVIDUAZIONE PRELIMINARE DI POSSIBILI OPZIONI (ALTERNATIVE) DI PIANO.....	71
3	LA VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE DELLE PREVISIONI DI PIANO	73
3.1	ASPETTI INTRODUTTIVI	73
3.2	ASPETTI METODOLOGICI	75
3.3	RELAZIONE RELATIVA ALLE CONSEGUENZE IN TERMINI DI EMISSIONI PER GLI INQUINANTI PM10 E NOX	83
4	IL PIANO DI MONITORAGGIO	86
4.1	LO SCHEMA DEL PIANO DI MONITORAGGIO.....	86
4.2	IL REPORT PERIODICO PRESTAZIONALE.....	88
4.3	PRIME INDICAZIONI PER LA VALUTAZIONE DEI PUG	89

ALLEGATI

- Allegato 1.A - Elementi per la distribuzione territoriale e quantificazione dei Servizi Ecosistemici
- Allegato 2.A - Individuazione degli Obiettivi degli strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati
- Allegato 2.B - Valutazione preliminare della coerenza degli Schemi di azioni del PTAV con gli Obiettivi programmatici e pianificatori internazionali, nazionali e regionali
- Allegato 2.C - Valutazione preliminare degli effetti delle Previsioni di Piano

TAVOLE

- Tavola T.1 - Analisi dei Servizi ecosistemici - Sistema funzionale Risorse naturali
- Tavola T.2 - Analisi dei Servizi ecosistemici - Sistema funzionale Paesaggio
- Tavola T.3 - Analisi dei Servizi ecosistemici - Sistema funzionale Rischi naturali e industriali
- Tavola T.4 - Analisi dei Servizi ecosistemici - Sistema funzionale Benessere ambientale e psico-fisico
- Tavola T.5 - Analisi dei Servizi ecosistemici - Sistema funzionale Metabolismo urbano e territoriale

0 GLI ASPETTI METODOLOGICI

0.1 Lo Sviluppo Sostenibile

Il dibattito sulla possibilità di sostenere lo sviluppo umano da parte del pianeta è nato dalla presa di coscienza che il nostro modo di vivere e di consumare è stato tale da produrre un preoccupante degrado ambientale, dovuto soprattutto al fatto che, specialmente le società dei Paesi più ricchi, da sempre hanno ragionato in funzione della loro crescita economica, piuttosto che del loro reale sviluppo.

Con il concetto di sviluppo sostenibile si vuole ricercare la crescita sostenibile di un insieme di più variabili contemporaneamente, non dimenticando che nella realtà queste potrebbero risultare tra loro anche conflittuali. Infatti, un aumento di una produzione industriale può portare sì ad aumento della ricchezza, ma può anche provocare ripercussioni negative ad esempio sulla qualità dell'aria. Il concetto di sostenibilità comprende quindi le relazioni tra le attività umane, la loro dinamica e le dinamiche, generalmente più lente, della biosfera.

Il concetto di sviluppo sostenibile nasce nel 1987 con il Rapporto Brundtland (World Commission on Environment and Development, 1987) in cui per la prima volta viene espresso come:

- uno sviluppo in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni;
- un processo nel quale lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo tecnologico ed il cambiamento istituzionale sono tutti in armonia ed accrescono le potenzialità presenti e future per il soddisfacimento delle aspirazioni e dei bisogni umani.

Sostenibilità e sviluppo devono quindi procedere insieme, in quanto la prima è condizione indispensabile per la realizzazione di uno sviluppo duraturo, dato che l'esaurimento delle risorse e del capitale naturale associate al presente modello di sviluppo sono tali da impedirne il mantenimento nel tempo.

Da allora il concetto di sviluppo sostenibile è entrato a far parte come elemento programmatico fondamentale di una moltitudine di documenti internazionali, comunitari e nazionali, non da ultima la "Costituzione Europea" (Roma, 29 ottobre 2004), nella quale si specifica, *tra gli obiettivi, che l'Unione si adopera per lo sviluppo sostenibile dell'Europa, basato su una crescita economica equilibrata e sulla stabilità dei prezzi, su un'economia sociale di mercato fortemente competitiva, che mira alla piena occupazione e al progresso sociale, e su un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell'ambiente* (art.1-3).

Più in particolare, nella sezione dedicata alle tematiche ambientali (art.III-233) si specifica che *la politica dell'Unione in materia ambientale contribuisce a perseguire i seguenti obiettivi:*

- a) salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità ambientale;*
- b) protezione della salute umana;*
- c) utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali;*
- d) promozione, sul piano internazionale, di misure destinate a risolvere i problemi dell'ambiente a livello regionale o mondiale.*

[...] Essa è fondata sui principi della precauzione e dell'azione preventiva, sul principio della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente e sul principio "chi inquina paga".

Tale approccio è stato, poi, ulteriormente confermato e si è consolidato in tutti i più importanti atti non solo comunitari, ma anche mondiali, che hanno guidato l'emanazione delle più recenti indicazioni normative e programmatiche comunitarie e internazionali.

La grande maggioranza degli studiosi divide la sostenibilità in tre categorie o meglio la suddivide in tre componenti: sociale, economica e ambientale (in realtà se ne può individuare una quarta che è la sostenibilità istituzionale, intesa come la capacità di assicurare condizioni di stabilità, democrazia, partecipazione, informazione, formazione, giustizia).

Lo sviluppo sostenibile si caratterizza, quindi, per una visione dinamica secondo la quale ogni cambiamento deve tenere conto dei suoi effetti sugli aspetti economici, ambientali e sociali, che devono tra loro coesistere in una forma di equilibrio (Figura 0.1.1).

Sostenibilità sociale

La sostenibilità sociale riguarda l'equità distributiva, i diritti umani e civili, lo stato dei bambini, degli adolescenti, delle donne, degli anziani e dei disabili, l'immigrazione e i rapporti tra le nazioni. Le azioni e gli impegni finalizzati al perseguimento di uno sviluppo sostenibile non possono prescindere dalla necessità di attuare politiche tese all'eliminazione della povertà e dell'esclusione sociale. Il raggiungimento di tale obiettivo dipenderà, oltre che da una equa distribuzione delle risorse, da una riduzione dei tassi di disoccupazione e, quindi, con misure di carattere economico, anche dalla realizzazione di investimenti nel sistema socio-sanitario, nell'istruzione e, più in generale, in programmi sociali che garantiscano l'accesso ai servizi oltre che la coesione sociale.

In sostanza, la sostenibilità sociale è intesa come la capacità di garantire condizioni di benessere e accesso alle opportunità (sicurezza, salute, istruzione, ma anche divertimento, serenità, socialità), in modo paritario tra strati sociali, età e generi ed in particolare tra le comunità attuali e quelle future.

Sostenibilità economica

La sostenibilità economica consiste nella capacità di generare, in modo duraturo, reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione; eco-efficienza dell'economia intesa, in particolare, come uso razionale ed efficiente delle risorse, con la riduzione dell'impiego di quelle non rinnovabili.

Sostenibilità ambientale

La dimensione ecologica della sostenibilità implica che si lasci intatta la stabilità dei processi interni dell'ecosfera, struttura dinamica e auto-organizzata, per un periodo indefinitamente lungo, cercando di evitare bilanci crescenti (Marchetti e Tiezzi, 1999).

Tra le nuove forme di progettualità orientate alla sostenibilità vi è anche l'esigenza condivisa di progettare gli equilibri ecologici; l'azione ambientale, che ne è parte integrante, poggia sulla capacità di eliminare le pressioni all'interfaccia tra antroposfera ed esosfera, rinunciare allo sfruttamento delle risorse naturali non rinnovabili, eliminare gli inquinanti, valorizzare i rifiuti attraverso il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero sia energetico che di materie prime secondarie, alterare gli equilibri di generazione ed assorbimento dei gas serra, arrestare l'erosione della biodiversità, fermare la desertificazione, salvaguardare paesaggi ed habitat.

La sostenibilità ambientale è quindi *la capacità di mantenere nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali; il mantenimento della integrità dell'ecosistema, per evitare che l'insieme degli elementi da cui dipende la vita sia modificato oltre le capacità rigenerative o degradato fino a determinare una riduzione permanente della sua capacità produttiva; la preservazione della diversità biologica* (Regione Emilia-Romagna, 2001).

La definizione fondamentale di sostenibilità ambientale si può ricondurre alle regole di prelievo-emissione sviluppate da Goodland e Daly (1996):

- norma per il prelievo delle risorse rinnovabili: i tassi di prelievo delle risorse rinnovabili devono essere inferiori alla capacità rigenerativa del sistema naturale che è in grado di rinnovarle;
- norme per il prelievo di risorse non rinnovabili: la velocità con la quale consumiamo le risorse non rinnovabili deve essere pari a quella con cui vengono sviluppati dei sostituti rinnovabili; parte dei ricavi conseguenti allo sfruttamento di risorse non rinnovabili deve essere investita nella ricerca di alternative sostenibili;

- norme di emissione: l'emissione di rifiuti non deve superare la capacità di assimilazione del sistema locale, ovvero la quantità per cui tale sistema non vede diminuita la sua futura capacità di assorbire rifiuti o compromesse le altre sue fondamentali funzioni.

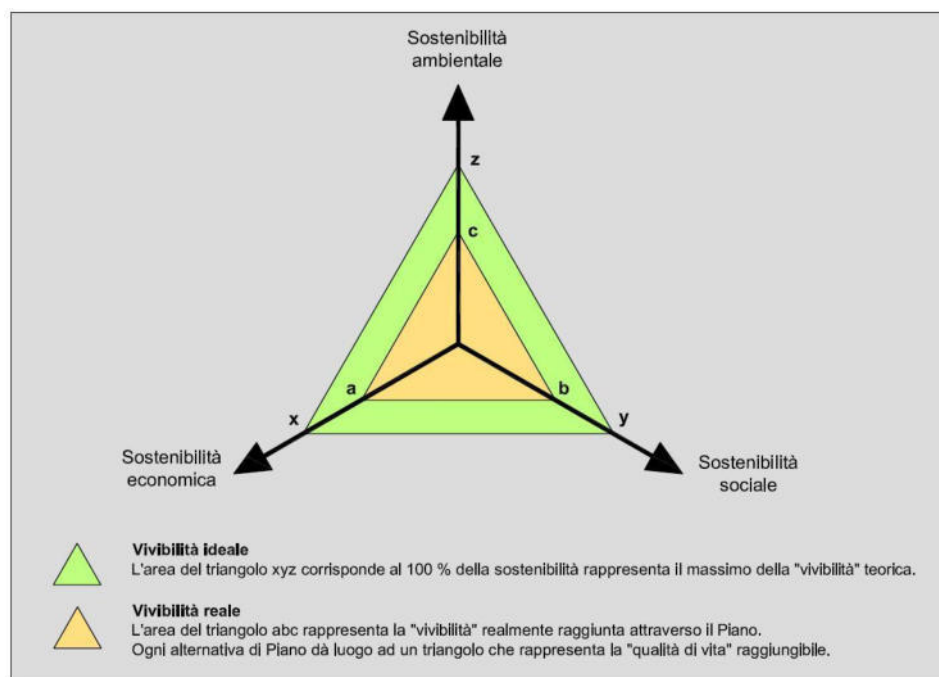


Figura 0.1.1 - Schematizzazione del concetto di sostenibilità (ridisegnato da Progetto ENPLAN).

0.2 La Valutazione Ambientale Strategica (VAS): Riferimenti normativi

0.2.1 L'ordinamento comunitario

Il 27 giugno 2001 il Parlamento e il Consiglio Europei hanno approvato la Direttiva 42/2001/CE "Concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente", che doveva essere recepita dagli Stati membri entro il 21 giugno 2004. Il trattato di Amsterdam poneva già tra gli obiettivi dell'Unione la *promozione di uno sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile delle attività economiche, l'elevato livello di protezione dell'ambiente e il miglioramento di quest'ultimo*. La tematica ambientale assumeva così valore primario e carattere di assoluta trasversalità nei diversi settori di investimento oggetto dei piani di sviluppo.

La Direttiva definisce la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) come un *processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte – politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi – ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale. Tale valutazione è funzionale agli obiettivi di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, specificando che tale valutazione deve essere effettuata durante la fase preparatoria del Piano o del programma e anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura amministrativa (valutazione preventiva)*. Finalità ultima della VAS è quindi la verifica della rispondenza dei piani e programmi (di sviluppo e operativi) con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, verificandone il complessivo impatto ambientale, ovvero la diretta incidenza sulla qualità dell'ambiente.

La novità fondamentale introdotta dal procedimento di VAS è il superamento del concetto di *compatibilità* (qualunque trasformazione che non produca effetti negativi irreversibili sull'ambiente) per giungere al concetto di *sostenibilità* (ciò che contribuisce positivamente all'equilibrio nell'uso di risorse, ovvero spendendo il capitale naturale senza intaccare il capitale stesso e la sua capacità di riprodursi), che viene assunta come condizione imprescindibile del processo decisionale, alla pari del rapporto costi/benefici o dell'efficacia degli interventi. Inoltre, elementi di fondamentale importanza nel processo pianificatorio sono rappresentati dal coinvolgimento del pubblico al processo decisionale e dall'introduzione di misure di monitoraggio, che permettono di ottenere un continuo aggiornamento degli effetti del piano o programma in atto e quindi garantiscono la sua eventuale tempestiva correzione.

Secondo quanto stabilito dalla Direttiva comunitaria per la valutazione ambientale *deve essere redatto un Rapporto Ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma. Tali contenuti devono poi essere riassunti in un documento (Sintesi Non Tecnica) per rendere facilmente comprensibili gli aspetti "chiave" e le conclusioni del rapporto ambientale sia al grande pubblico che ai responsabili delle decisioni.*

Come anticipato, la Direttiva attribuisce un ruolo fondamentale al coinvolgimento del pubblico (*ossia dei soggetti che sono interessati all'iter decisionale [...] o che ne sono o probabilmente ne verranno toccati, includendo le pertinenti organizzazioni non governative*) a cui deve essere offerta un'effettiva opportunità di esprimere in termini congrui il proprio parere sulla proposta di piano o programma e sul rapporto ambientale che lo accompagna.

Infine, la stessa Direttiva stabilisce che siano controllati *gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani o programmi al fine, tra l'altro, di individuarne tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che si ritengono opportune.*

La VAS si può articolare in sei fasi (Tabella 0.2.1), anche se il modello metodologico derivante dalla norma comunitaria prevede che la valutazione finale si formi attraverso tre valutazioni parziali, che vengono attuate in tre differenti momenti della formulazione del piano:

- valutazione *ex ante*: precede e accompagna la definizione del piano o programma di cui è parte integrante, comprendendo in pratica tutte le fasi di elaborazione descritte in Tabella 0.2.1;
- valutazione intermedia: prende in considerazione i primi risultati delle previsioni del piano/programma, valuta la coerenza con la valutazione *ex ante*, la pertinenza degli obiettivi di sostenibilità, il grado di conseguimento degli stessi, la correttezza della gestione e la qualità della sorveglianza;
- valutazione *ex post*: è destinata ad illustrare l'utilizzo delle risorse e l'efficacia e l'efficienza delle previsioni e del loro impatto, verificando la coerenza con la valutazione *ex ante* e fornendo gli elementi per la nuova pianificazione.

Tabella 0.2.1 - Fasi della procedura di VAS (tratto da Linee guida per la valutazione ambientale strategica VAS – Fondi strutturali 2000-2006, Ministero dell'Ambiente).

Fasi della VAS	Descrizione
<i>1. Analisi della situazione ambientale</i>	Individuare e presentare informazioni sullo stato dell'ambiente e delle risorse naturali (dell'ambito territoriale e di riferimento del piano) e sulle interazioni positive e negative tra queste e i principali settori di sviluppo. Previsione della probabile evoluzione dell'ambiente e del territorio senza il piano. Sono utili indicatori e descrittori, prestazionali, di efficienza, di sostenibilità, idonei a descrivere sinteticamente le pressioni esercitate dalle attività antropiche (driving forces), gli effetti di queste sull'ambiente e gli impatti conseguenti.
<i>2. Obiettivi, finalità e priorità</i>	Individuare obiettivi, finalità e priorità in materia di ambiente e sviluppo sostenibile da conseguire grazie al piano/programma di sviluppo; obiettivi definiti dall'insieme degli indirizzi, direttive e prescrizioni derivanti dalla normativa comunitaria, statale e regionale, e dagli strumenti di pianificazione e programmazione generali e settoriali.
<i>3. Bozza di piano / programma e individuazione delle alternative</i>	Garantire che gli obiettivi e le priorità ambientali siano integrate a pieno titolo nel progetto di piano/programma che definisce gli obiettivi, le priorità di sviluppo e le politiche-azioni. Verifica delle diverse possibili alternative e ipotesi localizzative in funzione degli obiettivi di sviluppo del sistema ambientale, definendo le ragioni e i criteri che le hanno sostenute.
<i>4. Valutazione ambientale della bozza</i>	Valutare le implicazioni dal punto di vista ambientale delle priorità di sviluppo previste dal piano/programma e il grado di integrazione delle problematiche ambientali nei rispettivi obiettivi, priorità, finalità e indicatori. Analizzare in quale misura la strategia definita nel documento agevoli o ostacoli lo sviluppo sostenibile del territorio in questione. Esaminare la bozza di documento nei termini della sua conformità alle politiche e alla legislazione regionale, nazionale e comunitaria in campo ambientale.
<i>5. Monitoraggio degli effetti e verifica degli obiettivi</i>	Con riferimento agli obiettivi di piano, la valutazione specifica e valuta i risultati prestazionali attesi. E' utile a tal fine individuare indicatori ambientali (descrittori di performance, di efficienza, di sostenibilità) intesi a quantificare e semplificare le informazioni in modo da agevolare, sia da parte del responsabile delle decisioni che da parte del pubblico, la comprensione delle interazioni tra l'ambiente e i problemi chiave del settore. Tali indicatori dovranno essere quantificati per contribuire a individuare e a spiegare i mutamenti nel tempo.
<i>6. Integrazione dei risultati della valutazione nella decisione definitiva piano / programma</i>	Contribuire allo sviluppo della versione definitiva del piano/programma tenendo conto dei risultati della valutazione. A seguito dell'attività di monitoraggio per il controllo e la valutazione degli effetti indotti dall'attuazione del piano, l'elaborazione periodica di un bilancio sull'attuazione stessa, può proporre azioni correttive attraverso l'utilizzo di procedure di revisione del piano.

0.2.2 L'ordinamento italiano

In ottemperanza a quanto sancito dalla "legge delega" (L. n.308/2004), lo Stato italiano recepisce la Direttiva comunitaria 42/2001/CE nel Testo unico in materia ambientale (D.Lgs. n.152/2006 successivamente in numerose occasioni integrato e modificato). La Parte Seconda del Decreto specifica l'ambito di applicazione della VAS, le modalità di svolgimento, i contenuti del Rapporto Ambientale, le

modalità di consultazione, il procedimento del giudizio di compatibilità ambientale e i contenuti del monitoraggio, oltre a fornire disposizioni specifiche per la VAS in sede statale e in sede regionale e provinciale.

In linea con quanto previsto dalla direttiva comunitaria, la normativa nazionale prevede che la fase di valutazione sia effettuata durante *la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua approvazione o all'avvio della relativa procedura legislativa, costituendo parte integrante del procedimento di adozione e approvazione.*

Ai fini della valutazione ambientale, deve essere redatto un *rapporto ambientale, che costituisce parte integrante della documentazione del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione. Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. Nell'Allegato VI il decreto specifica le informazioni che devono essere considerate nel rapporto ambientale, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma.*

Comunque, *la VAS viene effettuata ai vari livelli istituzionali, tenendo conto dell'esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare la duplicazione nelle valutazioni* (art.11, comma 4).

Per quanto riguarda il monitoraggio, il decreto stabilisce che esso *assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dalle attuazioni dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali. Il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio* (art. 18, commi 1 e 2).

0.2.3 La Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Val.S.A.T.)

Considerando il ritardo con cui la legislazione nazionale ha recepito le indicazioni della Direttiva sulla VAS, alcune regioni avevano già legiferato in materia di valutazione ambientale di piani o programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente, addirittura in anticipo rispetto alla normativa europea. È questo il caso della Regione Emilia-Romagna la cui Legge Regionale urbanistica previgente n.20/2000 e s.m.i. ("Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio") introduceva per piani e programmi (art.5) la

valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale degli effetti derivanti dalla loro attuazione (Val.S.A.T.).

La Legge Regionale n.24/2017, in vigore dal primo gennaio 2018 e che ha abrogato la previgente normativa urbanistica regionale, ha rinnovato la disciplina in materia di governo del territorio, inteso quale insieme delle attività di analisi, valutazione, programmazione, regolazione, controllo e monitoraggio degli usi e delle trasformazioni del territorio e degli effetti delle politiche socio-economiche su di esso incidenti. Gli obiettivi che si prefigge la LR n.24/2017 sono:

- contenere il consumo di suolo, quale bene comune e risorsa non rinnovabile che esplica funzioni e produce servizi ecosistemici;
- favorire la rigenerazione dei territori urbanizzati e il miglioramento della qualità urbana ed edilizia;
- tutelare e valorizzare il territorio nelle sue caratteristiche ambientali e paesaggistiche;
- tutelare e valorizzare i territori agricoli e le relative capacità produttive agroalimentari,
- contribuire alla tutela ed alla valorizzazione degli elementi storici e culturali;
- promuovere le condizioni di attrattività per lo sviluppo, l'innovazione e la competitività delle attività produttive e terziarie;
- promuovere maggiori livelli di conoscenza del territorio e del patrimonio edilizio esistente.

La nuova legge, pur mutando radicalmente la struttura degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, conferma lo strumento della valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (Val.S.A.T.) per garantire la centralità dei temi ambientali e dei principi di sostenibilità all'interno dei processi di pianificazione.

Infatti, la Regione, la Città metropolitana di Bologna, i soggetti d'area vasta, i Comuni e le loro unioni, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, nell'elaborazione ed approvazione dei propri piani prendono in considerazione gli effetti significativi sull'ambiente e sul territorio che possono derivare dall'attuazione dei medesimi piani, provvedendo alla Valsat degli stessi, nel rispetto della Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio [...] e alla normativa nazionale di recepimento della stessa (art. 18, comma 1).

A tal fine, in un apposito rapporto ambientale e territoriale denominato "documento di Valsat", costituente parte integrante del piano sin dalla prima fase della sua elaborazione, sono individuate e valutate sinteticamente, con riferimento alle principali scelte pianificatorie, le ragionevoli alternative idonee a realizzare gli obiettivi perseguiti e i relativi effetti sull'ambiente e sul territorio. Nell'individuazione e valutazione delle

soluzioni alternative, il documento di Valsat tiene conto delle caratteristiche dell'ambiente e del territorio e degli scenari di riferimento descritti dal quadro conoscitivo, delle informazioni ambientali e territoriali acquisite e, per gli aspetti strettamente pertinenti, degli Obiettivi strategici di sviluppo sostenibile definiti dal piano e dalle altre pianificazioni generali e settoriali, in conformità alla strategia regionale di sviluppo sostenibile (art. 18, comma 2).

Nel documento di Valsat sono individuati, descritti e valutati i potenziali impatti delle soluzioni prescelte e le eventuali misure idonee per impedirli, mitigarli o compensarli, e sono definiti gli indicatori pertinenti indispensabili per il monitoraggio degli effetti attesi sui sistemi ambientali e territoriali, privilegiando quelli che utilizzino dati disponibili (art. 18, comma 3).

Per favorire la più ampia partecipazione del pubblico e la trasparenza delle scelte operate dal piano, il documento di Valsat deve contenere un elaborato illustrativo, denominato "sintesi non tecnica", nel quale è descritto sinteticamente, in linguaggio non tecnico, il processo di valutazione svolto e gli esiti dello stesso, dando indicazione delle parti del documento di Valsat in cui gli elementi sintetizzati sono più analiticamente sviluppati (art. 18, comma 4).

Con DGR n.2135 del 22/11/2019 è stato approvato, ai sensi degli artt. 18 e 34 della LR n.24/2017, l'atto di coordinamento tecnico *"Strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale e valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale del piano urbanistico generale"* con l'obiettivo di definire il ruolo della Strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale e della Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Val.S.A.T.) nel quadro dei nuovi contenuti del Piano Urbanistico Generale (PUG) e nel processo della sua formazione.

In particolare, l'atto di coordinamento specifica *che la Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (ValSAT), concepita come sistema di supporto alle decisioni, è quindi lo strumento di valutazione, sistematicamente integrato nello sviluppo dei processi decisionali che accompagnano l'elaborazione e l'attuazione della Strategia di piano. Pertanto, la ValSAT in questo contesto è componente attiva della formazione del PUG e assume una funzione propositiva finalizzata a perseguire in maniera integrata gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale, non limitata alla valutazione delle singole componenti ambientali. La valutazione accompagna il PUG lungo l'intero processo di formazione e di attuazione; supera dunque il suo tradizionale carattere settoriale e amplia la valutazione agli effetti territoriali, ambientali, sociali ed economici e sulla salute umana.*

Il sistema di valutazione è [...] *processo che, nel corso della formazione del Piano, evidenzia le coerenze interne ed esterne degli strumenti e valuta gli effetti attesi sul sistema ambientale, territoriale, culturale, economico, sociale e sulla salute umana considerati nel loro complesso* (capitolo 2.1).

Il capitolo 2.6 è specificatamente dedicato alla Val.S.A.T. (e al suo contributo nella costruzione del PUG) secondo i seguenti contenuti:

- *la ValSAT deve consentire l'intervento di più attori, ognuno con i suoi valori e i suoi interessi, e il confronto fra loro durante l'intera fase di pianificazione e gestione del Piano, supportando la gestione dei conflitti tra i diversi interessi in campo, alle diverse scale e nelle diverse fasi di definizione e attuazione, risultando così componente attiva e propositiva dell'intero processo;*
- *la ValSAT trasforma in diagnostico il "tradizionale" quadro conoscitivo, che viene sottoposto alla consultazione; l'analisi è condotta attraverso una sequenza di operazioni analitiche e valutative;*
- *nella elaborazione della Strategia, la ValSAT vaglia e seleziona l'insieme degli obiettivi e delle politiche e azioni necessarie a garantire i principi di sostenibilità, equità e competitività del sistema sociale ed economico (efficienza ed efficacia del funzionamento urbano per gli abitanti e le attività insediate), il diritto alla salute, alla abitazione e al lavoro; la ValSAT aiuta a riconoscere rispetto agli obiettivi "esterni" le relazioni e la coerenza con il quadro della pianificazione sovracomunale, insieme agli indicatori che li accompagnano, e ne fa discendere l'insieme degli obiettivi che rispondano alla propria realtà territoriale; la ValSAT effettua inoltre una verifica di coerenza interna della Strategia rispetto alle criticità ed esigenze di incremento della resilienza che derivano dal quadro conoscitivo diagnostico;*
- *la ValSAT ha poi il compito di definire e valutare le opzioni (complementari o alternative) che possono concorrere, in diversi contesti, agli obiettivi e alle politiche individuate dal Piano e dalla sua Strategia; la ValSAT, nella valutazione delle opzioni alternative e nella definizione dello scenario di piano, tiene in considerazione le relazioni tra sistemi funzionali e tra luoghi, e gli effetti incrociati, valutando sia la coerenza tra le azioni che gli effetti cumulati;*
- *la ValSAT dà indicazioni sugli effetti potenziali delle politiche di rigenerazione urbana [...]; tali indicazioni danno luogo nella ValSAT ad una valutazione dell'efficacia delle scelte rispetto agli obiettivi definiti (anche attraverso le analisi multicriteri, adatte ad evidenziare gli effetti sulle priorità e sull'efficacia delle decisioni al variare dei pesi attribuiti ai diversi obiettivi);*
- *la ValSAT deve quindi definire in questa fase, in rapporto alle politiche e azioni proposte, indicatori utili a valutarne l'efficacia; tali indicatori dovranno essere inseriti nel progetto del sistema di monitoraggio del*

PUG, al fine di valutare in fase di gestione l'efficacia effettivamente riscontrata in rapporto a quella ipotizzata in sede di formazione del Piano;

- *nella fase di costruzione della Strategia, la ValSAT concorre a definire l'insieme delle indicazioni specifiche assegnate agli accordi operativi in termini di modalità della loro messa a punto, di livelli di prestazioni da conseguire, di condizioni da rispettare negli interventi di trasformazione urbanistica finalizzati all'incremento della resilienza ed in generale al sistema degli obiettivi del PUG.*

Inoltre, nel capitolo 2.2, il documento fornisce una prima elencazione di possibili sistemi funzionali, specificando comunque che la definizione *dei sistemi funzionali è compito del quadro conoscitivo e della ValSAT, ed è finalizzata alla Strategia; tale definizione discende dalla specificità dei contesti.*

0.3 La Valutazione Ambientale Strategica (VAS): Riferimenti metodologici

Uno dei riferimenti metodologici di maggiore rilievo per la valutazione di piani e programmi è sicuramente rappresentato dal progetto ENPLAN, che ha generato linee-guida per la valutazione ambientale dei piani e programmi, proponendo risposte concrete alle richieste espresse dalla Direttiva comunitaria sulla VAS; tali linee guida organizzano il processo di valutazione ambientale in quattro step successivi (Figura 0.3.1).

Più recentemente ISPRA ha prodotto diversi manuali che attengono al tema del processo di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.): *"Elementi per l'aggiornamento delle norme tecniche in materia di valutazione ambientale"* (ISPRA, 2014), *"Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS"* (ISPRA, 2015) e *"Linee guida per l'analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS"* (ISPRA, 2016)

Tali indicazioni metodologiche sono state puntualmente impiegate per la definizione del percorso metodologico del presente processo di valutazione ambientale.

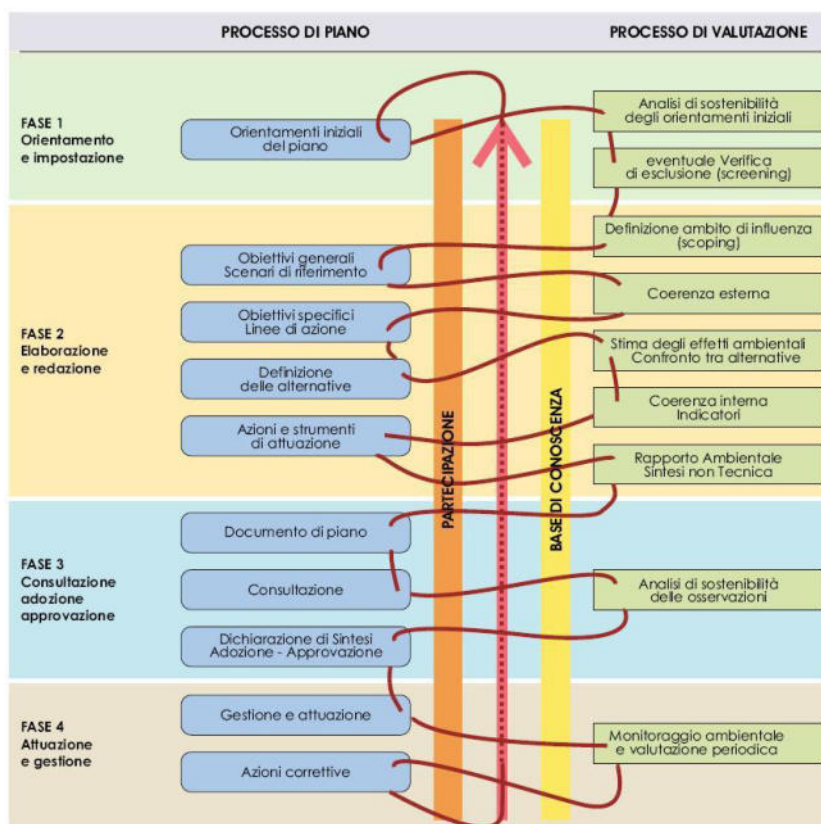


Figura 0.3.1 - Sequenza delle fasi del processo di piano o programma e di valutazione ambientale.

0.4 L'organizzazione del processo di Val.S.A.T. del PTAV

Il presente documento rappresenta il Rapporto Ambientale preliminare per la "Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale" Val.S.A.T. predisposto per la fase di consultazione preliminare del Piano Territoriale di Area Vasta (PTAV) della Provincia di Piacenza, coerentemente con quanto previsto dalla LR n.24/2017 e s.m.i. e dall'Atto di coordinamento tecnico (previsto dall'art.18 comma 8 e dall'art.34 della L.R. 24/2017) *"Strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale e Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale del Piano Urbanistico Generale"*, oltre che con quanto previsto dalla Direttiva comunitaria 42/2001/CE sulla VAS e con quanto previsto dal Testo Unico in materia ambientale (D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i.).

Il processo di Val.S.A.T. del PTAV si propone strutturato in fasi successive e logicamente conseguenti, che comunque si configurano come attività reiterate fino all'ottenimento di condizioni di piena adeguatezza alle caratteristiche del territorio e sostenibilità delle previsioni stesse. Tali fasi sono di seguito elencate (Figura 0.4.1):

- Fase 1: I Sistemi funzionali, la Diagnosi preliminare del Quadro Conoscitivo, i Servizi ecosistemici e le Previsioni di Piano;
- Fase 2: La Prima valutazione degli Obiettivi strategici, degli Schemi di azione e delle Alternative;
- Fase 3: La Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale delle Previsioni di Piano;
- Fase 4: Il Piano di Monitoraggio.

Ciascuna Fase è quindi suddivisa in una serie di attività che sono descritte nel dettaglio nei rispettivi capitoli, mentre di seguito ne è riportata una breve descrizione di inquadramento.

Si specifica, infine, che ciascuna fase non deve essere interpretata come un meccanismo statico, ma dinamico in cui sono formulate le proposte, che vengono processate secondo la metodologia proposta, eventualmente modificate (*feedback*) e quindi formalizzate solo nel caso di risultanze complessivamente sostenibili.

Nel presente documento sono state sviluppate la Fase 1 "I Sistemi funzionali, la Diagnosi preliminare del Quadro Conoscitivo, i Servizi ecosistemici e le Previsioni di Piano" e la Fase 2 "La Prima valutazione degli Obiettivi strategici, degli Schemi di azione e delle Alternative" e si propone la metodologia che si intende

applicare per la Fase 3 “La Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale delle Previsioni di Piano” e per la Fase 4 “Il Piano di Monitoraggio”.

Nella successiva fase di formazione del Piano si provvederà allo sviluppo del documento di ValSAT – Rapporto Ambientale e alla redazione del documento di Sintesi Non Tecnica, con la finalità di rendere accessibili e facilmente comprensibili le informazioni chiave e le conclusioni del processo di valutazione svolto sia al pubblico, che ai responsabili della decisione, e favorire la trasparenza delle scelte operate dal piano.

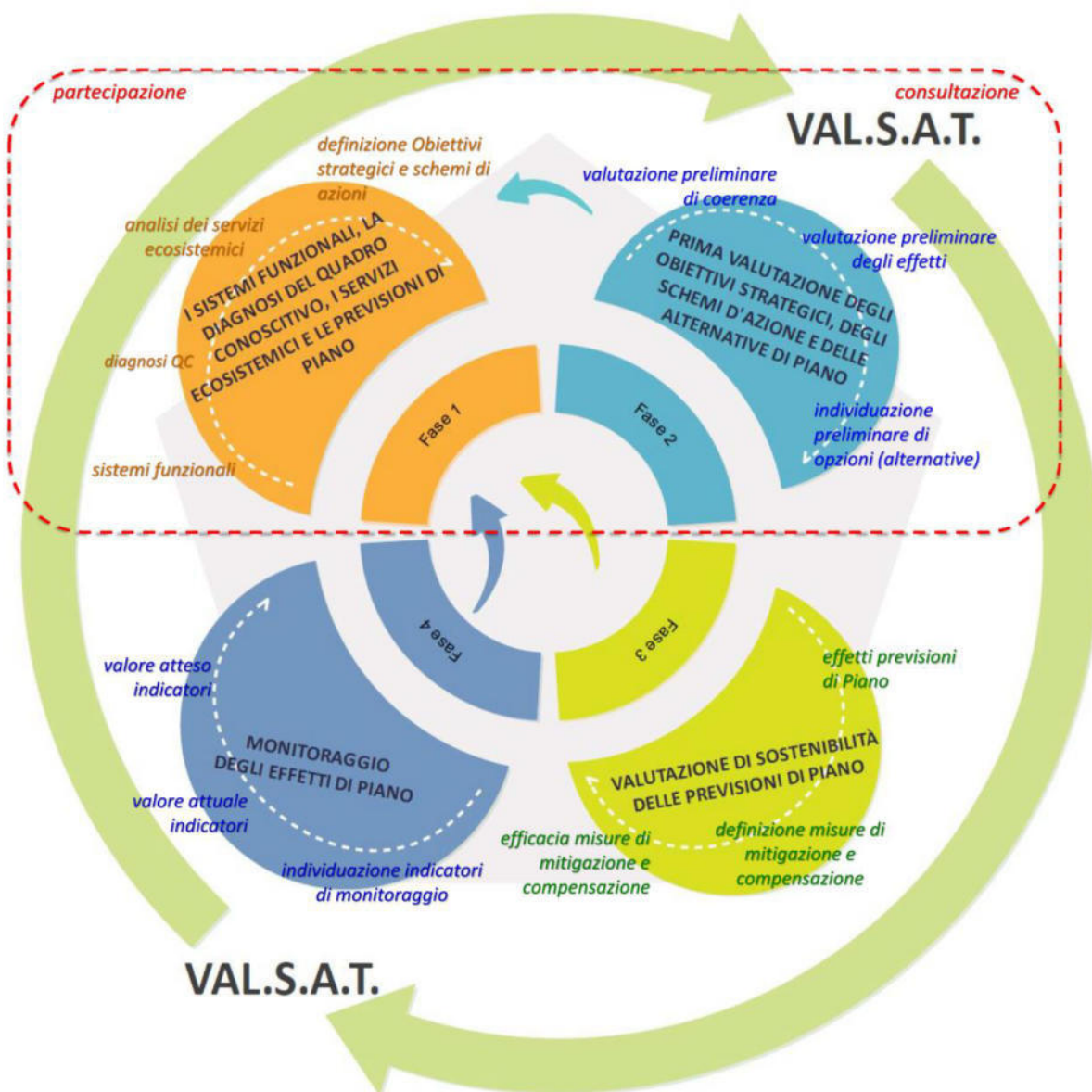


Figura 0.4.1 – Processo di Val.S.A.T. del PTAV.

0.4.1 Fase 1: I Sistemi funzionali, la Diagnosi preliminare del Quadro Conoscitivo, i Servizi ecosistemici e le Previsioni di Piano

La Fase 1 riguarda l'inquadramento degli aspetti che caratterizzano il territorio provinciale oggetto di pianificazione e la loro valutazione "ragionata" ai fini della definizione preliminare delle Previsioni di Piano.

Essa è stata sviluppata in una interazione dinamica con l'elaborazione del Quadro Conoscitivo diagnostico preliminare del territorio, contribuendo all'individuazione dei sistemi funzionali che caratterizzano il territorio provinciale e all'identificazione delle tematiche per le quali si dispone di adeguate informazioni e di quelle per le quali si rendono necessari nuovi approfondimenti conoscitivi.

L'acquisizione della diagnosi ragionata preliminare delle elaborazioni conoscitive condotte si è tradotta nell'identificazione di elementi di resilienza-qualità e vulnerabilità-criticità, permettendo di mettere in luce gli aspetti salienti che caratterizzano il territorio provinciale e che dovranno essere opportunamente e adeguatamente considerati per la definizione delle strategie del PTAV.

Nell'ambito di questa fase, sulla base di informazioni di letteratura e di quanto emerso dalle indagini conoscitive condotte, si è provveduto ad una prima identificazione dei servizi ecosistemici, connessi con i diversi sistemi funzionali, forniti dalle differenti porzioni del territorio provinciale, alla loro preliminare mappatura e alla valutazione della loro distribuzione, identificando, per ciascuno di essi, il grado di fornitura delle singole porzioni territoriali e, di conseguenza, il ruolo assunto nel complessivo bilancio di sostenibilità provinciale.

Infine, sulla base delle risultanze del Quadro conoscitivo, della sua analisi diagnostica preliminare e della prima analisi della distribuzione territoriale dei servizi ecosistemici che caratterizzano il territorio provinciale, si è pervenuti ad una preliminare definizione delle Previsioni strategiche del Piano, comunque da riconsiderare alla luce delle sollecitazioni e dei contributi che potranno emergere dalla fase di consultazione preliminare e di partecipazione più ampia.

0.4.2 Fase 2: La Prima valutazione degli Obiettivi strategici, degli Schemi di azione e delle Alternative

La Fase 2 rappresenta il momento preliminare di valutazione del Piano in termini ambientali e territoriali, con particolare riferimento ai temi strategici del Piano stesso.

Si provvede, pertanto, alla valutazione preliminare dei contenuti del PTAV con il duplice obiettivo di verificare la generale coerenza e completezza dei contenuti del PTAV rispetto alle indicazioni programmatiche e pianificatorie internazionali, nazionali e regionali e di identificare i principali possibili effetti ambientali e territoriali potenzialmente indotti sul contesto provinciale, da approfondire più dettagliatamente nelle successive fasi valutative.

Tale fase preliminare, infine, identifica le possibili opzioni (alternative) di Piano rispetto ad alcune tematiche che hanno assunto particolare rilevanza nella prima fase diagnostica delle elaborazioni conoscitive e la cui “risposta” non risulta univocamente definibile in modo preferenziale, ma può contemplare differenti soluzioni in relazione alle priorità che ci si pone.

0.4.3 Fase 3: La Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale delle Previsioni di Piano

La Fase 3 rappresenta la valutazione preventiva di sostenibilità ambientale e territoriale delle singole Previsioni di Piano, con la quantificazione degli effetti potenzialmente indotti dal Piano sui sistemi funzionali e sui servizi ecosistemici attraverso i relativi indicatori di sostenibilità e, conseguentemente, l'identificazione delle limitazioni e dei condizionamenti (costituenti le misure di mitigazione e le misure di compensazione previste dalla normativa) che dovranno caratterizzare l'implementazione del Piano al fine di assicurarne la piena sostenibilità ambientale e territoriale.

0.4.4 Fase 4: Il Piano di Monitoraggio

La Fase 4 consiste nella predisposizione di un sistema di monitoraggio nel tempo degli effetti realmente indotti dalle Previsioni di Piano impiegando prioritariamente gli indicatori di sostenibilità utilizzati nella fase di valutazione preventiva (valutazione *in itinere* e valutazione *ex post*), identificando gli obiettivi quantitativi o prestazionali da raggiungere e quindi fornendo gli elementi di riferimento ai fini della verifica dello stato di attuazione e efficacia delle Previsioni di Piano e degli effetti da esse potenzialmente indotti sul contesto ambientale e territoriale provinciale.

0.5 Il percorso, le forme di partecipazione e consultazione

0.5.1 La fase di Consultazione preliminare

Il presente documento propone una prima valutazione degli effetti sull'ambiente e sul territorio degli obiettivi strategici e delle scelte di assetto del territorio individuate dai documenti preliminari di Piano, come richiesto dall'art. 44 della L.R. n.24/2017. Nei paragrafi seguenti vengono individuati i soggetti competenti in materia ambientale che saranno coinvolti nella consultazione preliminare. Vengono inoltre descritti i percorsi partecipativi e di consultazione che saranno avviati sia durante la fase di consultazione preliminare che durante la formazione del piano. In questa prospettiva vengono anche individuati i soggetti portatori di interesse nei confronti dei quali saranno attivate iniziative mirate di coinvolgimento e di consultazione, anche sulla base delle indicazioni dell'Atto di Coordinamento regionale (DGR n. 2135/2019, par. 2.6).

0.5.2 Le Autorità coinvolte

Nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di un Piano, ai sensi del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. si definisce Autorità procedente la pubblica amministrazione che elabora il Piano e Autorità competente quella preposta alla formulazione del Parere Motivato di cui all'art.15. Nel caso del PTAV, la norma urbanistica regionale prevede che tali ruoli siano rivestiti rispettivamente dalla Provincia e dalla Regione (art.19, L.R. n.24/2017 e s.m.i.).

0.5.3 I Soggetti competenti in materia ambientale

Alla fase di consultazione preliminare del PTAV partecipano ARPAE e tutte le amministrazioni pubbliche di interesse regionale e locale che si occupano della raccolta, elaborazione ed aggiornamento dei dati conoscitivi e delle informazioni relative al territorio e all'ambiente, nonché i concessionari di pubblici servizi. Tali soggetti mettono gratuitamente a disposizione della Provincia i dati e le informazioni e la supportano nella redazione del documento di ValSAT e degli elaborati di Piano (artt. 23 e 44, L.R. n.24/2017 e s.m.i.). Allo scopo sono stati identificati i seguenti soggetti:

- Regione Emilia-Romagna
 - Presidente
 - Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente

- Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale → Autorità Competente per la VAS
- Servizio Pianificazione Territoriale e Urbanistica, dei Trasporti e del Paesaggio
- Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica
- Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna
- Servizio Tutela e Risanamento Acqua, Aria e Agenti fisici
- Servizio qualità urbana e politiche abitative
- Servizio ricerca, innovazione, energia ed economia sostenibile
- Servizio Agricoltura Sostenibile
- Agenzia Regionale Prevenzione, Ambiente ed Energia
 - Servizio Territoriale di Piacenza
 - Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Piacenza
- Azienda Unità Sanitaria Locale di Piacenza – U.O. Igiene Pubblica
- Ente di Gestione Parchi e Biodiversità Emilia Occidentale
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza
- Segretariato Regionale del Ministero della Cultura per l'Emilia-Romagna
- Agenzia Territoriale dell'Emilia-Romagna per i Servizi Idrici e Rifiuti
- Consorzio di Bonifica di Piacenza
- Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile - Servizio sicurezza territoriale e protezione civile Piacenza
- IRETI SpA
- Agenzia Interregionale per il Fiume Po
- Autorità di Bacino distrettuale del Fiume Po

0.5.4 Le altre Amministrazioni interessate

In questa fase vengono inoltre coinvolte, con modalità differenti, tutte le Amministrazioni territorialmente interessate dal Piano in corso di elaborazione, così come quelle confinanti con il territorio provinciale sulle quali l'attuazione del PTAV potrebbe impattare e quelle comunque competenti al rilascio di pareri, nulla-osta o altri atti di assenso, comunque denominati, richiesti per l'approvazione del Piano, e pertanto:

- Comuni e Unioni di Comuni della provincia di Piacenza
- Provincia di Parma
- Provincia di Lodi
- Provincia di Pavia
- Provincia di Cremona
- Provincia di Alessandria
- Città Metropolitana di Genova
- Prefettura di Piacenza
- Comando VI Reparto Infrastrutture
- Comando I Regione Aerea – Ufficio Territorio e Patrimonio

In particolare, saranno svolti specifici incontri con i Sindaci, articolandoli per Unioni comunali e/o per vallate.

Verranno inoltre coinvolti i seguenti soggetti gestori di servizi e infrastrutture di interesse pubblico:

- Tempi Agenzia srl
- SETA SpA
- Autostrade per l'Italia SpA
- Autovia Padana SpA
- SATAP SpA
- ANAS SpA
- R.F.I. – Rete Ferroviaria Italiana SpA
- Enel Distribuzione SpA
- Terna SpA
- Snam Rete Gas SpA
- Telecom Italia SpA

0.5.5 La partecipazione del pubblico

I soggetti coinvolti

È prevista la partecipazione dei cittadini e delle istanze sociali ed economiche presenti sul territorio già dalla fase di consultazione, nella misura e con modalità compatibili con il perdurare della situazione di emergenza sanitaria dovuta alla diffusione della malattia da Coronavirus (COVID-19), e successivamente durante la fase di deposito e pubblicazione della proposta di Piano assunta dall'organo di governo dell'Amministrazione provinciale. Come riportato nell'Atto di coordinamento regionale sulla Strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale (DGR n.2135/2019), lo scopo è quello di attivare una partecipazione "esperta" che sappia contribuire alla definizione e alla valutazione degli obiettivi e faccia emergere idee, proposte e alternative, un ruolo attivo della cittadinanza finalizzato al soddisfacimento dei bisogni individuali e sociali delle persone e delle imprese. Pertanto il diritto di partecipazione alla elaborazione delle decisioni pubbliche viene esteso al maggior numero di soggetti privati possibili, secondo le indicazioni fornite anche dalla recente L.R. n.15/2018 in materia. La Provincia ha quindi individuato i seguenti soggetti portatori di interessi da coinvolgere nella procedura di elaborazione del proprio Piano:

- Camera di Commercio di Piacenza
- Confesercenti
- Confindustria
- Confapi Industria Piacenza
- Confcooperative Piacenza
- Legacoop

- Libera Associazione Artigiani
- Unione Provinciale Artigiani – U.P.A. Federimprese
- Confederazione Nazionale Artigianato e Piccola e Media Impresa
- Confagricoltura - Unione Provinciale Agricoltori
- Coldiretti
- Confederazione Italiana Agricoltori
- Legambiente
- LIPU
- WWF
- Italia Nostra
- Associazione Ambiente e Lavoro Emilia-Romagna A.L.E.R.
- C.O.N.I.
- Corpo Guardie Ecologiche Volontarie
 - CPGEV
 - CPGEV Rangers
- Organizzazioni Sindacali
 - CGIL
 - CISL
 - UIL
- Università Cattolica del Sacro Cuore – sede Piacenza
- Politecnico di Milano – sede Piacenza
- Ordini professionali
 - Ingegneri
 - Geologi
 - Agronomi e Forestali
 - Architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori
 - Geometri
 - Periti Agrari
 - Agrotecnici

Le modalità della partecipazione pubblica

Dopo la prima fase della consultazione preliminare, durante la quale potranno emergere anche proposte e contributi in merito agli stakeholders da coinvolgere e agli strumenti di partecipazione/consultazione da attivare, sarà organizzato un primo incontro pubblico di presentazione della documentazione prodotta (le modalità dell'incontro saranno individuate compatibilmente con l'evolvere della situazione sanitaria). Specifici workshops tematici saranno organizzati con i portatori di interesse.

Nella fase di formazione del Piano sarà svolto un ulteriore evento pubblico di presentazione della proposta di piano, cui seguiranno momenti di incontro specifici con gli amministratori locali e con i portatori di interesse.

In entrambe le fasi il sito web del PTAV assicurerà la possibilità di consultazione della documentazione di piano e la pubblicità dei momenti di consultazione.

0.5.6 Il Garante della comunicazione e della partecipazione

Con provvedimento presidenziale n. 109/2019 è stato individuato il Garante della comunicazione e della partecipazione per la procedura di pianificazione del PTAV della Provincia di Piacenza, ai sensi dell'art. 56 della L.R. n. 24/201. La legge assegna a tale figura, tra gli altri, il compito di curare la pubblicità del Piano nelle forme stabilite dalla legge stessa, nonché di garantire la partecipazione al procedimento da parte dei cittadini e delle associazioni a tutela degli interessi diffusi e di garantire il diritto di accesso alle informazioni attinenti al Piano e ai suoi effetti sul territorio e sull'ambiente.

1 I SISTEMI FUNZIONALI, LA DIAGNOSI PRELIMINARE DEL QUADRO CONOSCITIVO, I SERVIZI ECOSISTEMICI E LE PREVISIONI DI PIANO

1.1 Aspetti introduttivi

La Fase 1 riguarda l'inquadramento degli aspetti che caratterizzano il territorio provinciale oggetto di pianificazione e la loro valutazione "ragionata" al fine di giungere alla conseguente definizione delle Previsioni di Piano (Figura 1.1.1).



Figura 1.1.1 – "I Sistemi funzionali, la Diagnosi preliminare del Quadro Conoscitivo, i Servizi ecosistemici e le Previsioni di Piano".

Tale fase è stata strutturata in attività successive, svolte congiuntamente alle elaborazioni del Quadro Conoscitivo diagnostico, e finalizzate all'identificazione dei sistemi funzionali che caratterizzano il territorio provinciale e all'acquisizione delle loro attuali caratteristiche in termini di qualità-resilienze e di vulnerabilità-criticità. Sulla base di tali approfondimenti e dell'analisi dei Servizi ecosistemici offerti, si è quindi provveduto alla definizione preliminare dei contenuti del nuovo PTAV, con l'obiettivo generale di

preservare e valorizzare gli aspetti di qualità-resilienza e di risolvere gli aspetti di criticità-vulnerabilità, garantendo la salvaguardia dello stock di risorse naturali delle differenti porzioni del territorio, attraverso la preservazione dei servizi ecosistemici nelle zone che ne garantiscono un'offerta di maggiore rilevanza e il potenziamento degli stessi nelle zone caratterizzate da condizioni di deficit rispetto a quanto da esse "utilizzato".

Questa prima fase, pertanto, rende conto del necessario momento conoscitivo e diagnostico, sulla base del quale fondare l'intero impianto del nuovo PTAV, consapevoli del ruolo che esso deve assumere in parte direttamente, in parte come quadro di riferimento territoriale di indirizzo e supporto per le politiche dei piani comunali.

In tal senso si è provveduto in primo luogo all'identificazione dei sistemi funzionali in grado di descrivere e rappresentare compiutamente le caratteristiche del territorio provinciale anche in chiave evolutiva. Con l'identificazione dei sistemi funzionali sono state attivate le elaborazioni ritenute necessarie per la "costruzione" del Quadro Conoscitivo diagnostico, reperendo informazioni già disponibili e acquisendone di nuove.

Le elaborazioni conoscitive sono state successivamente analizzate e sistematizzate in elementi di "resilienza" e "qualità" e di "vulnerabilità" e "criticità", per ciascun sistema funzionale.

Inoltre, sono stati identificati i singoli servizi ecosistemici che caratterizzano le differenti porzioni del territorio, individuandoli sia sulla base delle informazioni disponibili in letteratura, sia sulla base della realtà provinciale come desunto dagli approfondimenti conoscitivi sviluppati. Si è quindi provveduto all'identificazione delle aree del territorio provinciale che sono in grado di fornire i differenti servizi ecosistemici, identificando le porzioni territoriali che forniscono ciascun servizio in modo rilevante e quelle che presentano deficit di fornitura, anche in relazione al fabbisogno.

L'insieme delle valutazioni diagnostiche preliminari del Quadro Conoscitivo, congiuntamente alla analisi condotte sui servizi ecosistemici, ha quindi portato all'identificazione delle previsioni di Piano preliminari, strutturate in Obiettivi strategici ulteriormente declinati in Schemi di azioni organizzati nei Sistemi territoriali complessi che costituiscono il territorio provinciale.

L'iter sopra schematizzato rappresenta solo il primo momento di definizione delle Previsioni di Piano, che saranno costantemente riviste, modificate, implementate, specificate durante l'intero percorso di partecipazione e consultazione previsto in relazione alle sollecitazioni e ai contributi che in tale sede potranno emergere, all'acquisizione di nuove informazioni conoscitive, all'esplicitazione di ulteriori sensibilità.

1.2 I Sistemi funzionali

Nell'ambito della redazione del Quadro Conoscitivo diagnostico sono stati individuati i sistemi funzionali che caratterizzano il territorio provinciale, ovvero il complesso delle componenti (umane e naturali) che interagiscono all'interno di uno spazio fisico stabilendo delle relazioni funzionali e fisiche per assicurare al sistema territoriale di evolvere, rappresentando quindi l'insieme degli aspetti che permettono di descrivere la realtà del territorio provinciale e dei processi che lo caratterizzano.

I sistemi funzionali sono stati identificati anche tenendo conto di quanto riportato nell'Atto di coordinamento tecnico *"Strategia per la qualità urbana ed ecologica-ambientale e valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale del Piano Urbanistico Generale"* approvato con deliberazione di Giunta Regionale n.2135/2019, che, sebbene espressamente riferito ai PUG e alla Val.S.A.T. dei PUG, si ritiene che possa comunque rappresentare un utile riferimento metodologico anche per i PTAV.

Per il PTAV di Piacenza, pertanto, sono stati individuati i seguenti sistemi funzionali:

1. Risorse naturali;
2. Paesaggio;
3. Agricoltura;
4. Rischi naturali e industriali;
5. Benessere ambientale e psico-fisico;
6. Metabolismo urbano e territoriale;
7. Urbanizzazione e consumo di suolo;
8. Insediamenti e dotazioni di rilievo provinciale;
9. Demografia;
10. Economia;
11. Mobilità e accessibilità;
12. Governance.

1.3 La Diagnosi del Quadro Conoscitivo

Le elaborazioni conoscitive ritenute necessarie alla caratterizzazione dei sistemi funzionali del territorio provinciale e alla loro prevedibile evoluzione sono state condotte da uno staff multidisciplinare e restituite nel Quadro Conoscitivo diagnostico.

Di seguito si riporta l'esito della diagnosi delle varie componenti del Quadro Conoscitivo, organizzata in relazione ai sistemi funzionali di riferimento e ai relativi elementi di resilienza/qualità e vulnerabilità/criticità su cui il Piano appoggerà le azioni di risposta e valorizzazione.

Sistema funzionale RISORSE NATURALI	
Elementi di diagnosi:	
<u>Resilienza-Qualità</u> <ul style="list-style-type: none"> • Diffusa presenza di elementi vegetazionali areali sul territorio provinciale (36% circa della superficie complessiva); • Diffusa presenza di elementi vegetazionali lineari sul territorio provinciale (estensione complessiva 3.200 km circa); • Prevalenza di boschi cedui e soprassuoli boschivi tra gli elementi censiti; • Limitata presenza di aree percorse da incendio o temporaneamente prive di vegetazione a causa di eventi calamitosi; • Presenza di numerosi elementi nodali della rete ecologica provinciale, anche se non sempre connessi con altri elementi di valenza; • Presenza diffusa di connessioni ecologiche/verdi e blu nel territorio collinare e montano; • Presenza di varchi di connessione ecologica/verde e blu in prossimità di centri abitati che si configurano come elementi di discontinuità di barriere insediative o infrastrutturali; • Presenza di elementi del reticolo idrografico costituenti direttrici blu che attraversano o si collocano in prossimità dei principali centri abitati; • Presenza di numerose aree naturali protette quale opportunità di approfondimento scientifico e di divulgazione dei valori naturalistici; • Dislocazione omogenea delle aree naturali protette sul territorio provinciale; • Salvaguardia degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, garantita dalle misure di conservazione e dai piani di gestione dei siti di Rete Natura 2000; • Possibilità di accedere a finanziamenti europei (Programma per l'ambiente e l'azione per il clima "LIFE 2014-2020" e "LIFE 2021-2027") e regionali 	<u>Criticità-Vulnerabilità</u> <ul style="list-style-type: none"> • Nelle aree di pianura si ha una limitata estensione di aree forestali, costituite prevalentemente da pioppeti e altri impianti di arboricoltura da legno; • Diffusa presenza di elementi vegetazionali isolati; • Alta percentuale di copertura vegetazionale del suolo nelle aree di montagna (oltre il 74%); • Estrema rarefazione di elementi di diversità ecologica-ambientale nel territorio di pianura, limitati a strutturazioni lineari lungo i corsi d'acqua; • Connessioni ecologiche/verdi e blu nella zona di pianura generalmente limitate agli elementi del reticolo idrografico e orientate in direzione nord-sud, con la sostanziale assenza di elementi di connessione trasversale, ad eccezione del fiume Po; • Presenza di potenziali elementi di connessione verde e blu che attraversano centri abitati o infrastrutture di elevato rango dimensionale; • Banalizzazione del territorio rurale di pianura con l'eliminazione di aree con vegetazione arbustiva, di siepi e la riduzione di aree aperte ed incolte; • Forte pressione di elementi detrattori, quali elementi insediativi e infrastrutturali oltre che attività agricole, sugli elementi di rilevanza, in particolare nel territorio di pianura; • Abbandono dei pascoli e dei prati montani, considerati "hot-spot" pregiati di biodiversità; • Segnalazione di attività antropiche di disturbo (produttive o ricreative) in alcune aree protette; • Procedure e regole per la tutela delle aree naturali protette e dei siti di Rete Natura 2000 corpose e di gestione relativamente complicate; • Stato chimico dei corpi idrici sotterranei non buono in diversi contesti del territorio di pianura, specialmente per inquinamento da nitrati;

Sistema funzionale RISORSE NATURALI	
Elementi di diagnosi:	
<p><u>Resilienza-Qualità</u></p> <p>(Programma di sviluppo rurale 2014-2020), quali mezzi di supporto alla salvaguardia dei siti;</p> <ul style="list-style-type: none"> Buono stato chimico dei corpi idrici superficiali in tutto il territorio piacentino; Buono stato ecologico dei corpi idrici superficiali nel territorio montano e collinare; Buono stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei in tutto il territorio piacentino; Ampia estensione delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano; Regolamenti specifici per limitare gli sversamenti di reflui nelle zone vulnerabili ai nitrati; Presenza di grandi invasi che permettono di accumulare importanti riserve idriche, ad uso principalmente irriguo e potabile, e rilasci gradualmente a beneficio delle diverse utilità; Individuazione di tratti fluviali "compromessi" da opere di regimazione idraulica, di potenziale interesse per l'eventuale uso idroelettrico. 	<p><u>Criticità-Vulnerabilità</u></p> <ul style="list-style-type: none"> Stato ecologico dei corpi idrici superficiali con deterioramenti significativi in corrispondenza dei centri abitati della zona pedecollinare; Acque dolci destinate alla vita dei pesci limitate alla porzione montana dei corpi idrici superficiali; Usi concorrenti delle risorse idriche non adeguatamente gestiti; Misure di risparmio idrico insufficienti per far fronte ai diversi fabbisogni, in particolare nei periodi più critici e nelle situazioni più conflittuali.

Sistema funzionale PAESAGGIO	
Elementi di diagnosi:	
<p><u>Resilienza-Qualità</u></p> <ul style="list-style-type: none"> Diffusa presenza di zone o elementi sottoposti a vincolo paesaggistico, con particolare riferimento ai corsi d'acqua pubblici, anche nel territorio di pianura, e alle zone boscate nel territorio montano; Prevalenza di elementi di interesse paesaggistico di origine naturale nel territorio collinare-montano e di tipo architettonico nel territorio di pianura; Diffusa presenza, in particolare nel territorio di pianura e di collina, di elementi di interesse storico-architettonico o testimoniale, collocati sia in presenza dei principali centri abitati, sia nel territorio rurale; Rilevante presenza, nel territorio di pianura, di elementi di particolare interesse storico, architettonico o testimoniale, quali aree di interesse archeologico, zone centuriate, ecc.; Presenza di aree di valore storico-culturale connesse con aree di valore naturalistico e siti di valore geomorfologico; Diffusa presenza di ambiti di rilevanza paesaggistica geoambientale e ricchezza di percorsi panoramici, nella parte collinare e montana del territorio; 	<p><u>Criticità-Vulnerabilità</u></p> <ul style="list-style-type: none"> Banalizzazione del territorio rurale di pianura in cui gli elementi di diversità di origine naturale sono generalmente relegati a situazioni di marginalità e comunque spesso connessi ai soli elementi del reticolo idrografico; Forte pressione di elementi detrattori, quali elementi insediativi e infrastrutturali oltre che attività agricole, sugli elementi di rilevanza, in particolare nel territorio di pianura; Forte pressione insediativa sui centri storici con funzioni incompatibili con il tessuto e la morfologia edilizia, per il loro ruolo catalizzatore del traffico urbano; Saturazione dei cunei agricoli nel tessuto urbano ed interruzione dei corridoi ecologici; Assenza di habitat vegetazionali naturali e seminaturali; la vegetazione naturale o seminaturale del paesaggio agricolo risulta ridotta a pochi lembi residui; Limitata attuazione degli interventi dei "Progetti di tutela recupero e valorizzazione", sebbene presenti in modo consistente nel territorio di pianura;

Sistema funzionale PAESAGGIO	
Elementi di diagnosi:	
<u>Resilienza-Qualità</u> <ul style="list-style-type: none"> • Significativa presenza di esemplari arborei di notevole pregio paesaggistico, in particolare nell'alta pianura-collina; • Puntuale analisi delle peculiarità paesaggistiche del territorio provinciale, individuando specifiche indicazioni di tutela, salvaguardia e valorizzazione degli elementi caratteristici. 	<u>Criticità-Vulnerabilità</u> <ul style="list-style-type: none"> • Degrado e abbandono delle emergenze di valore storico-architettonico, per mancanza di una politica programmata di restauro dei monumenti, o cancellazione dei caratteri originali delle emergenze storico-architettoniche; • Sostanziale assenza di particolari elementi percettivi del paesaggio nel territorio di pianura quali viabilità panoramiche; • Diffusa presenza, nel territorio collinare e montano, di elementi tecnologici intrusivi, potenzialmente alteranti la morfologia e lo stato di naturalità dei luoghi, con effetti negativi dal punto di vista percettivo; • Progressiva colonizzazione spontanea del bosco, che si abbassa di quota con potenziale aggressione anche di nuclei di antica formazione, nel territorio montano.

Sistema funzionale AGRICOLTURA	
Elementi di diagnosi:	
<u>Resilienza-Qualità</u> <ul style="list-style-type: none"> • Medio-alta capacità dei suoli all'utilizzo agro-forestale per la maggior parte del territorio provinciale; • Presenza di territori caratterizzati da un'alta vocazionalità alle produzioni tipiche di elevata qualità certificata; • Incremento di aree boscate e di ambienti con vegetazione arbustiva e/o erbacea in evoluzione; • Buone dimensioni medie delle aziende (SAU) a livello provinciale; • Elevata produttività del lavoro in agricoltura; • Numero consistente di produzioni agroalimentari DOC e DOCG, DOP, biologiche; • Struttura consistente dell'agricoltura nei comuni di pianura e di prima collina, caratterizzata da un'elevata incidenza di unità aziendali di grandi dimensioni (sopra i 30 ettari). 	<u>Criticità-Vulnerabilità</u> <ul style="list-style-type: none"> • Riduzione dei terreni utilizzati ai fini agro-forestali caratterizzati da una medio-alta capacità di produzione agricola, in particolare di terreni con colture permanenti (fra cui frutteti, vigneti), zone agricole eterogenee e seminativi; • Bassa capacità di produzione agricola dei terreni della fascia montana; • Diffusa presenza di fenomeni di dissesto idraulico e geomorfologico, attivi e potenziali, che compromettono l'uso agroforestale del suolo; • Progressivo abbandono del territorio e dismissione delle pratiche agricole, in particolare nel territorio montano, con rischio di degrado ambientale e paesaggistico e alterazione degli equilibri idrogeomorfologici; • Elevata pressione insediativa nei confronti dell'uso agricolo con saturazione dei cunei agricoli nel tessuto urbano; • Fenomeni di progressiva riduzione delle attività agricole residue ed interruzione dei corridoi ecologici; • Frammentazione dell'agricoltura in montagna, dove prevalgono aziende di produzione piccole e piccolissime;

Sistema funzionale AGRICOLTURA	
Elementi di diagnosi:	
<u>Resilienza-Qualità</u>	<u>Criticità-Vulnerabilità</u> <ul style="list-style-type: none"> • Scarsa incidenza delle organizzazioni associative/cooperative nella filiera agricola, con conseguenti maggiori difficoltà per l'accesso più diretto al mercato in forma organizzata, e in generale con un minor potere contrattuale nei confronti degli acquirenti dei prodotti.

Sistema funzionale RISCHI NATURALI E INDUSTRIALI	
Elementi di diagnosi:	
<u>Resilienza-Qualità</u> <ul style="list-style-type: none"> • Reticolo idrografico molto articolato e gestito in modo integrato tra i diversi Enti; • Istituzione, consolidamento e periodico aggiornamento di fasce di tutela fluviale e altre aree a rischio idraulico riconosciuto, mantenute relativamente libere da nuove edificazioni, quindi anche permeabili e con possibilità di sviluppo della rete ecologica; • Diversi approfondimenti sulle condizioni di rischio idraulico locale condotti dai Comuni e recepiti negli strumenti urbanistici; • Presenza di invasi collocati sui corsi d'acqua principali capaci di attenuare gli effetti di piena a valle (funzione di laminazione) e dotati di piano di emergenza relativi ai principali scenari di rischio idraulico; • Individuazione di tratti fluviali "compromessi" da opere di regimazione idraulica, di potenziale interesse per l'eventuale uso idroelettrico; • Sistemi di copianificazione/concertazione finalizzati a costruire cartografie del dissesto univocamente individuate e regolamentate; • Disponibilità di approfondimenti locali specifici condotti su aree a rischio di dissesto in sede di pianificazione comunale o in occasione di monitoraggi e interventi di consolidamento da parte degli enti preposti; • Disponibilità di informazioni derivanti da tecnologie innovative, in grado di accertare la reale pericolosità dei territori indagati; • Possibilità di costruire cartografie sempre più attendibili, chiare e condivise e interventi di consolidamento più mirati e incisivi; • Possibilità di ricorrere a strumenti di regolazione straordinaria delle situazioni di rischio più gravose; 	<u>Criticità-Vulnerabilità</u> <ul style="list-style-type: none"> • Significativo impegno nel gestire un reticolo idraulico così diffuso e articolato in un territorio fortemente antropizzato, con settori montani in progressivo abbandono; • Numerosi abitati storicamente insediati in prossimità dei corsi d'acqua, che irrigidiscono le sezioni di deflusso; • Difficoltà a definire, in modo concertato tra i diversi Enti, un unico sistema di delimitazione delle fasce di tutela fluviale, con effetti negativi sulla gestione e assimilazione delle diverse normative di riferimento; • Difficoltà a costruire e rendere operativi i contratti di fiume; • Sottovalutazione della pericolosità idraulica reale, a causa della scarsa percezione e della scarsa conoscenza del rischio; • Cambiamenti climatici che determinano un inasprimento dei fenomeni estremi, con alternanze fra condizioni di grave siccità e eventi di precipitazione intensa; • Presenza di varie situazioni di interazione tra dissesti di versante e rischio idraulico del reticolo idrografico; • Interventi di mitigazione del rischio molto costosi, onerosi per la necessaria manutenzione e talvolta inefficaci nell'azione di mitigazione del rischio; • Presenza di invasi che interrompono la continuità morfologica ed ecologica del corso d'acqua; • Estese porzioni del territorio collinare-montano interessate da dissesti a vario grado di pericolosità, con diffusi interessamenti di zone insediate; • Diverse situazioni di interazione tra aree in dissesto e aree di criticità idraulica; • Alterata percezione della pericolosità reale dei fenomeni;

Sistema funzionale RISCHI NATURALI E INDUSTRIALI	
Elementi di diagnosi:	
<u>Resilienza-Qualità</u> <ul style="list-style-type: none"> • Tutto il territorio provinciale è compreso in zona sismica 3, a bassa sismicità; • Disponibilità di informazioni approfondite da analisi sismiche a scala comunale e da progettazione edilizia; • Incentivazioni economiche/fiscali alla realizzazione degli studi di microzonazione sismica nell'ambito degli strumenti di pianificazione e agli interventi edilizi di adeguamento/miglioramento antisismico; • Attenta valutazione e gestione dei rischi incidentali; • Monitoraggio periodico degli impianti e aggiornamento continuo dei piani di emergenza e rapporti di sicurezza; • Alta professionalità e formazione di primo soccorso degli addetti impiegati nello stabilimento; • Eventuale informazione della cittadinanza e delle amministrazioni locali in caso di evento incidentale; • Tempestività nell'intervento e gestione dell'evento da parte di personale specializzato; • Continuo miglioramento per quanto riguarda gli aspetti ambientali, della salute e sicurezza sul lavoro e qualità. 	<u>Criticità-Vulnerabilità</u> <ul style="list-style-type: none"> • Attività di monitoraggio dei fenomeni eccessivamente puntuali, discontinue e non sistematizzate; • Diffusa presenza di fenomeni che per dimensioni e per tipologia possono richiedere studi approfonditi o interventi di consolidamento onerosi e raramente risolutivi; • Interventi di consolidamento sostenuti dagli enti preposti con criteri che spesso discendono da situazioni di emergenza più che da una programmazione; • Disomogeneità delle indagini geotecniche e geofisiche condotte a livello locale, in un quadro normativo che non ne prevede la completa messa a sistema; • Complessità e durata eccessiva delle procedure di aggiornamento delle cartografie del dissesto in ambito pianificatorio; • Dichiarazioni di abitati da consolidare o da trasferire e individuazioni di aree PS267 a rischio elevato disomogenee in termini di gravità del rischio e problematiche in ordine alle procedure di istituzione, regolamentazione e revisione, oltre che di adeguato finanziamento; • Diffusi elementi morfologici o litologici e di instabilità suscettibili di effetti sismici locali; • Rischio sismico non adeguatamente percepito e conosciuto; • Patrimonio edilizio esistente per lo più datato e non realizzato secondo criteri antisismici, con maggiori criticità nelle aree collinari e montane e nei centri storici; • Onerosità degli studi di microzonazione sismica e degli interventi edilizi di adeguamento/miglioramento antisismico; • Impatto importante sull'ambiente circostante in caso di evento incidentale; • Prossimità ad aree densamente abitate in particolare per ENI e STOGIT; • Danni economici per ripristini ed eventuali bonifiche a seguito di evento incidentale.

Sistema funzionale BENESSERE AMBIENTALE E PSICO FISICO	
Elementi di diagnosi:	
<p><u>Resilienza-Qualità</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Adesione di alcuni Comuni ad iniziative regionali, nazionali ed europee per contrastare il cambiamento climatico; • Dotazione comunale dei Piani di Zonizzazione Acustica inferiore alla media regionale, con una modesta percentuale di superficie zonizzata (53,7%), ma un'alta percentuale di abitanti zonizzati (88%) e un numero elevato di Comuni zonizzati principalmente nella porzione di pianura dove l'impatto è maggiore; • Prevalente presenza, sia come sviluppo in chilometri delle linee, sia come numero di stazioni/cabine, di elettrodotti a bassa e media tensione che si distribuiscono con una densità crescente nelle zone più urbanizzate; • Campagne di monitoraggio preventive ad opera di ARPAE effettuate su tutti i progetti presentati dai gestori, secondo quanto previsto dalla normativa nazionale e regionale; • Significative porzioni del territorio provinciale volte alla protezione da fenomeni di inquinamento luminoso; • Scarsa significatività delle problematiche legate all'inquinamento luminoso nella porzione montana del territorio; • Presenza di un osservatorio regionale ubicato in località Lazzarello di Pecorara, oggi Comune di Alta Val Tidone; • Livelli di reddito e capacità di produrre ricchezza; • Competenze alfanumeriche degli studenti e bassa incidenza dei NEET; • Caratteristiche del mercato del lavoro (alti tassi di occupazione, bassa disoccupazione); • Società civile (diffusione no profit); • Livelli di sicurezza. 	<p><u>Criticità-Vulnerabilità</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Negli ultimi 50 anni tendenziale incremento delle temperature e riduzione delle precipitazioni medie, ma con intensificazione dei fenomeni, in tutte le fasce altimetriche della provincia; • Incremento dei fabbisogni irrigui, stress termici per le colture e per gli animali allevati, anticipazione dei cicli colturali, diffusione di fitopatologie e nuovi parassiti; • Scarsa dotazione comunale dei Piani di Zonizzazione Acustica, inferiore alla media regionale e particolarmente carente nei territori montani; • Presenza di cabine elettriche spesso a brevi distanze dalle abitazioni circostanti e con valori di corrente uscente talvolta elevati; • Numero di linee AAT/AT aeree sostanzialmente invariato; • Informazioni non sempre sistematizzate in data base accessibili; • Valori rilevati durante le campagne ARPAE poco significativi a causa della forte dipendenza dei risultati dai criteri di posizionamento delle stazioni di misura condizionati dalla pianificazione a lungo termine dell'attività e dalle diverse esigenze manifestate da amministrazioni pubbliche e cittadini; • Presenza di Comuni non dotati del "Piano della Luce"; • Presenza di impianti di illuminazione pubblica inadeguati rispetto ai Criteri Ambientali Minimi ministeriali (CAM), nei centri abitati principali; • Aspetti ambientali (qualità dell'aria); • Evoluzione demografica; • Patrimonio culturale/dotazione verde pubblico; • Prestazioni nel campo dell'innovazione.

Sistema funzionale METABOLISMO URBANO	
Elementi di diagnosi:	
<p><u>Resilienza-Qualità</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Diffusa presenza di punti di approvvigionamento di acqua potabile in tutto il territorio provinciale; • Diffusa presenza della rete acquedottistica in tutto il territorio provinciale; • Elevati livelli di trattamento delle acque reflue; • Importanti previsioni del Piano d'Ambito del Servizio Idrico Integrato di potenziamento del sistema acquedottistico e fognario-depurativo; 	<p><u>Criticità-Vulnerabilità</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Reti acquedottistiche frammentarie e servite da un numero molto elevato di punti di captazione, in particolare nel territorio montano; • Pozzi idropotabili nel territorio di pianura in gran parte concentrati in Zone di vulnerabilità da nitrati; • Pozzi idropotabili concentrati in corrispondenza dei centri abitati, anche in condizioni di vulnerabilità degli acquiferi alta, elevata o estremamente elevata;

Sistema funzionale METABOLISMO URBANO	
Elementi di diagnosi:	
<u>Resilienza-Qualità</u> <ul style="list-style-type: none"> • Presenza di bacini idrici ad uso idropotabile in porzioni del territorio con limitate captazioni di acque sotterranee; • Produzione di rifiuti speciali pericolosi in calo; • Costante crescita dal 2015 della raccolta differenziata provinciale (media dei comuni), che attualmente soddisfa l'obiettivo del 65% al 31/12/2012 fissato dalla normativa, con 15 Comuni che hanno raggiunto lo stesso obiettivo; • L'impianto di incenerimento e l'impianto di compostaggio presenti nel territorio sono in grado di garantire autosufficienza alla provincia in termini di smaltimento dei rifiuti; • Raccolta "porta a porta" di diverse tipologie di rifiuti attiva nella maggior parte dei Comuni di pianura; • Percentuale di energia da fonti rinnovabili in linea con gli obiettivi europei (20% al 2020); • Scarsa o nulla significatività delle problematiche legate alla qualità dell'aria, nella porzione montana del territorio; • Adesione al PAIR da parte di alcuni Comuni, tra cui il capoluogo dove nel periodo autunno-inverno scattano i provvedimenti antismog. 	<u>Criticità-Vulnerabilità</u> <ul style="list-style-type: none"> • Presenza di limitati punti di approvvigionamento idrico in diverse zone della seconda collina, con conseguenti crisi idriche stagionali; • Consumi idrici pro-capite molto elevati nei Comuni della zona collinare; • Perdite consistenti della rete acquedottistica nei Comuni della zona collinare, alcuni dei quali con crisi idriche stagionali; • Presenza di numerosi agglomerati di piccole dimensioni con sistemi locali di trattamento delle acque reflue, in particolare nel territorio montano; • Produzione di rifiuti urbani e speciali in costante crescita; • Raccolta differenziata ancora limitata nelle aree di montagna e per 12 Comuni ancora inferiore al 35%; • Elevata produzione di rifiuti procapite in Comuni che risentono di presenze turistiche, anche legate alle "seconde case"; • Mancato disaccoppiamento fra indicatori economici (reddito disponibile e spesa in consumi) e produzione dei rifiuti; • Livelli assoluti di energia prodotta da fonti fossili molto elevata; • Rallentamento della crescita di energia da fonti rinnovabili negli ultimi anni; • Mancanza di azioni, che coinvolgano tutta la comunità, finalizzate a un percorso di rigenerazione urbana che migliori le prestazioni energetiche degli edifici; • Qualità dell'aria problematica nella porzione di pianura del territorio, dove si concentrano anche le principali sorgenti emissive di alcuni inquinanti (PM10 e NOX).

Sistema funzionale URBANIZZAZIONE E CONSUMO DI SUOLO	
Elementi di diagnosi:	
<u>Resilienza-Qualità</u> <ul style="list-style-type: none"> • Controllo dell'utilizzo del suolo; • Tutelare le risorse del suolo; • Ripristino delle condizioni intrinseche del suolo attraverso la rigenerazione; • Riduzione del consumo di suolo agricolo; • Conservazione della biodiversità; • Tutela del paesaggio rurale; • Rigenerazione e riqualificazione delle aree urbane; • Minore dispersione insediativa; 	<u>Criticità-Vulnerabilità</u> <ul style="list-style-type: none"> • Perdita di una risorsa ambientale fondamentale, dovuta all'occupazione di superficie originariamente agricola, naturale o seminaturale; • Incremento della copertura artificiale e delle superfici impermeabili; • Diverso approccio all'orientamento delle politiche territoriali e alla pianificazione; • Elevata dispersione e frammentazione delle aree dismesse, molte delle quali di superfici limitate

Sistema funzionale URBANIZZAZIONE E CONSUMO DI SUOLO	
Elementi di diagnosi:	
<u>Resilienza-Qualità</u> <ul style="list-style-type: none"> • Aumento dell'attrattività e vivibilità dei centri urbani; • Distribuzione prevalente e in riferimento alle loro dimensioni unitarie lungo assi e corridoi infrastrutturali esistenti. 	<u>Criticità-Vulnerabilità</u> <ul style="list-style-type: none"> • Importante quota di dismesso agricolo • Forte concentrazione del dismesso di entità unitaria superiore ai 5000 mq in alcuni comuni come Piacenza, Alseno, Besenzone, Borgonovo val Tidone, Cadeo, Calendasco, Caorso, Carpaneto Piacentino. • Rilevante peso che si ritaglia il dismesso sulla superficie urbanizzata in comuni di medio-piccole dimensioni come a Borgonovo, Calendasco, Castell'Arquato, Corte Brugnatella, Cortemaggiore, Farini, Gropparello, Monticelli d'Ongina, Podenzano.

Sistema funzionale INSEDIAMENTI E DOTAZIONI DI RILIEVO PROVINCIALE	
Elementi di diagnosi:	
<u>Resilienza-Qualità</u> <ul style="list-style-type: none"> • Buona accessibilità ai servizi di scala territoriale per buona parte dei comuni della provincia; • Rete diffusa di servizi di welfare locale (medicina di prossimità e commercio di prossimità) in aree interne e a bassa accessibilità; • Sistema produttivo supportato da una rete infrastrutturale che costituisce "nodo" di collegamento strategico; • Attrattività del territorio per le funzioni logistiche; • Presenza di aree produttive di rilievo sovracomunale qualificate come APEA; • Attività di aggiornamento periodico della pianificazione degli ambiti e del loro stato di attuazione; • Posizione territoriale strategica nel contesto del sistema padano; • Presenza di funzioni fortemente attrattive; • Recenti interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana caratterizzati da qualità progettuale; • Partecipazione e attenzione dei cittadini e degli ordini professionali alla rigenerazione delle polarità urbane; • Buona connettività alla Banda Ultralarga (≥30Mbps) nei comuni di pianura della "Y rovesciata", con diffusione superiore al 20% delle famiglie; • Connessione <30 Mbps estesa a quasi tutti i comuni, compresi quelli collinari e montani. 	<u>Criticità-Vulnerabilità</u> <ul style="list-style-type: none"> • Tempi di accesso al pronto soccorso troppo elevati per buona parte dei comuni della provincia; • Distribuzione di servizi di scala territoriale fortemente polarizzata, per numero e qualità delle prestazioni offerte, in Piacenza e in alcuni comuni di pianura (Castel San Giovanni, Fiorenzuola), con particolare penalizzazione dell'offerta di scuole secondarie di secondo grado; • Progressiva rarefazione dei servizi nelle zone montane; • Situazione insediativa statica; • Scarsa capacità di resilienza alla crisi economica; • Difficoltà nell'attivazione degli Accordi Territoriali; • Frammentazione della percezione e dell'identità paesaggistica; • Stazionarietà della situazione insediativa; • Presenza di strutture dismesse; • Accordi territoriali non attivati; • Necessità di adeguamento normativo per gli aspetti commerciali; • Assenza di connettività alla Banda Ultralarga (≥30Mbps) nei comuni di collina e di montagna; • Completa assenza di connettività nei comuni dell'alto Appennino: Cerignale, Morfasso, Ottone, Zerba; • Disuguaglianze territoriali.

Sistema funzionale DEMOGRAFIA	
Elementi di diagnosi:	
<u>Resilienza-Qualità</u> <ul style="list-style-type: none"> • Saldo migratorio con l'estero e totale sempre positivi; • Sviluppo demografico del capoluogo; • Prestazioni sempre elevate dei sistemi di istruzione e di welfare a livello locale, nonostante le criticità che riguardano l'evoluzione demografica di giovani e anziani; • Elevata incidenza delle compravendite riferite ad abitazioni di medio-grandi e grandi dimensioni; • Dinamica positiva delle transazioni immobiliari nell'ultimo periodo, trainata in particolare dal capoluogo; • Patrimonio edilizio-abitativo insediato nei comuni della pianura e nei centri urbani principali caratterizzato da una quota significativa di unità di recente realizzazione; • Interventi di ristrutturazione delle abitazioni che, pur se rallentati negli ultimi anni a causa della crisi, vanno soprattutto nella direzione del risparmio energetico e della riqualificazione edilizia, incentivati da politiche economiche e ambientali; • Reddito medio imponibile procapite allineato alla media regionale e superiore alla media nazionale; • Trend di ripresa, negli anni più recenti, del numero di contribuenti IRPEF; • Buon posizionamento di Piacenza, superiore alla media nazionale, nella graduatoria delle province italiane del valore aggiunto procapite; • Dinamica positiva del valore aggiunto nei comparti dell'agricoltura e dei servizi, e in particolare di quello logistico; • Sistema economico piacentino con significativi punti di forza rispetto ai valori medi nazionali, in particolare relativi al benessere economico (maggiori livelli di reddito procapite e minori tassi di povertà assoluta e relativa) e al lavoro (maggiori tassi di occupazione e minori di Neet); • Sistema economico piacentino meno completo e competitivo rispetto ai dati regionali, ma con prestazioni migliori rispetto alle province di Ferrara e Forlì-Cesena; • Sistema sociale resiliente in termini di livelli di istruzione, servizi all'infanzia, attrazione di popolazione esterna, partecipazione politica e parità di genere, in particolare nelle aree di pianura e nel capoluogo; • Dimensione ambientale con buoni risultati in termini di elevata raccolta differenziata, bassi livelli di dispersione dell'acqua e disponibilità di aree forestali; 	<u>Criticità-Vulnerabilità</u> <ul style="list-style-type: none"> • Affievolimento della spinta propulsiva dell'immigrazione straniera nei confronti delle dinamiche demografiche; • Previsione di riduzione futura dei livelli di popolazione; • Proseguimento dello spopolamento nelle aree interne appenniniche; • Ripresa del processo di invecchiamento della popolazione (indici di vecchiaia crescenti a partire dal 2010) e maggiori pressioni in prospettiva sul sistema del welfare; • Riduzione della popolazione in giovane età, anche a causa del minor apporto da parte della popolazione straniera per la contrazione dei flussi migratori; • Bassi tassi di nuzialità e bassi tassi di natalità, in ulteriore calo; • Mercato immobiliare meno dinamico di quello regionale/nazionale; • Elevata quota di edifici ad uso residenziale "vecchi" (costruiti prima del 1961), presenti particolarmente nelle aree e nei centri più periferici, nonché nell'Appennino; • Crescente richiesta di alloggi provenienti dalle nuove tipologie di nuclei famigliari (anziani soli, single, separati/divorziati, immigrati, ecc.), spesso in difficoltà economiche; • Differenziale negativo per i redditi medi procapite nelle aree montane rispetto alle altre aree; • Livello del valore aggiunto procapite inferiore a quello delle province emiliane; • Crescita più lenta, rispetto alla media regionale e nazionale, del valore aggiunto dell'industria manifatturiera; • Vulnerabilità socio-economica in termini di dimensione demografica (crescente invecchiamento e scarsi tassi di natalità; elevato peso degli anziani soli) e di scarsa specializzazione nei settori high-tech, in particolare rispetto alle province più competitive della regione; • Preoccupanti punti di debolezza territoriale legati agli elevati indici di consumo di suolo, agli alti tassi di mortalità da incidenti e alle consistenti emissioni inquinanti (ozono e PM10); • Differenze interne alla provincia soprattutto in termini di qualità ambientale e di servizi di istruzione e sanità; • Aree interne con peggiori risultati riguardo al declino demografico, ai servizi per l'infanzia e l'istruzione e alle politiche per il territorio (dispersione dell'acqua e raccolta differenziata).

Sistema funzionale DEMOGRAFIA	
Elementi di diagnosi:	
<u>Resilienza-Qualità</u> <ul style="list-style-type: none"> Aree interne con migliori risultati in termini di qualità ambientale (aria e acqua), interessanti livelli di coesione sociale e ridotti divari economici interni. 	<u>Criticità-Vulnerabilità</u>

Sistema funzionale ECONOMIA	
Elementi di diagnosi:	
<u>Resilienza-Qualità</u> <ul style="list-style-type: none"> Conferma della connotazione manifatturiera del sistema economico piacentino; Progressiva apertura ai mercati esteri delle imprese locali; Crescita della media e grande impresa; Sviluppo occupazionale legato alla filiera logistica; Dinamiche positive dell'occupazione, grazie allo sviluppo soprattutto del settore terziario e logistico, nel capoluogo, a Castel San Giovanni e nei comuni della pianura; Mercato del lavoro caratterizzato da alti tassi di attività e di occupazione, e da bassi tassi di disoccupazione; Obiettivo di Europa 2020 che fissa al 75% per tutti gli stati membri il tasso di occupazione riferito alla classe di età da 20 a 64 anni sostanzialmente raggiunto; Dinamiche positive di medio-lungo periodo degli indicatori, oggi allineati a quelli medi regionali; Aumento delle prestazioni riferite alla componente femminile. Elevati valori degli indicatori riferiti alla superficie di vendita per 1.000 abitanti, specie con riferimento al comparto alimentare; Presenza di un consistente e strutturato settore commerciale nel capoluogo e nei principali comuni della pianura (Y coricata in particolare). Turismo basato su aspetti distintivi (enogastronomia, emergenze paesaggistiche e naturalistiche, presenza di borghi medievali, cultura e città d'arte); Crescita e qualificazione di agriturismi e B&B; Forte concentrazione degli arrivi e delle presenze nel capoluogo; Dinamiche positive nella fase recente del turismo a Bobbio. 	<u>Criticità-Vulnerabilità</u> <ul style="list-style-type: none"> Contrazione delle strutture produttive di piccola dimensione, specialmente dell'edilizia e del commercio; Dinamica poco intonata – nella fase più recente - del settore dei servizi; Calo delle imprese e dell'occupazione, conseguente allo spopolamento, nelle aree appenniniche; Elevata incidenza di contratti a tempo determinato (non stabili), favoriti anche dalla presenza di un consistente comparto logistico che utilizza molto lavoro di tipo temporaneo; Diffusione dell'occupazione a bassa intensità lavorativa (sviluppo dei contratti part-time) Contrazione della rete commerciale, che riguarda soprattutto i piccoli esercizi; Debolezza del commercio (unità locali e addetti, superfici di vendita) nei comuni di minore dimensione, in particolare in quelli appenninici soggetti a spopolamento (e dove il comparto rappresenta comunque uno dei principali settori dell'economia locale). Andamento discontinuo dei flussi turistici provenienti dall'estero; Debolezza delle iniziative di promozione e di marketing, specie nei confronti dei turisti stranieri, che penalizza in particolare le strutture appenniniche nel loro complesso e le località "minori".

Sistema funzionale MOBILITÀ E ACCESSIBILITÀ	
Elementi di diagnosi:	
<u>Resilienza-Qualità</u> <ul style="list-style-type: none"> • Posizione favorevole del sistema delle infrastrutture di comunicazione, in particolare del capoluogo, relativamente ai collegamenti Nord-Sud, lungo l'asse della via Emilia, nei collegamenti Est-Ovest, in direzione della Liguria, del Piemonte e, in prospettiva, della Francia meridionale e centrale da un lato, e di Verona, Mantova, Padova e l'Europa Orientale dall'altro; • Relativa vicinanza al porto di rilievo internazionale di Genova, potenziale vantaggio competitivo per lo sviluppo di un'offerta logistica di qualità; • Presenza di importanti assi autostradali: A1 (Autostrada del Sole) e A21 (Torino-Brescia); • Nodo ferroviario di Piacenza che costituisce importante intersezione tra la linea Milano-Bologna, Piacenza-Cremona e Piacenza-Alessandria; • Linea per Alessandria funzionale al collegamento ferroviario del polo piacentino alla portualità ligure, relazione che dovrà essere integrata con la realizzazione Alta Velocità e Terzo Valico; • Crescente attenzione alle tematiche della sicurezza stradale; • Interventi integrati a sostegno della mobilità sostenibile (ciclabilità, integrazione modale gomma-ferro); • Favorevole struttura a raggiera del servizio, con Piacenza come punto di riferimento, capace di concentrare le risorse nei collegamenti a fondovalle, evitando quindi dispersione e peggioramenti del servizio in termini di frequenza/nastro orario; • Presenza di più poli scolastici decentrati rispetto a Piacenza (Castel San Giovanni, Fiorenzuola d'Arda, Cremona), tale da permettere "controcorse" popolate e ridurre il numero dei ritorni a vuoto; • Aumento della capacità di attrazione del territorio piacentino rispetto ai flussi pendolari di lavoratori provenienti da altre province/regioni; • Progressiva riduzione del saldo negativo entrati-usciti extra provinciale per motivi di lavoro; • Aumento nel periodo intercensuario 2001-2011 soprattutto della capacità attrattiva del capoluogo, grazie allo sviluppo del sistema produttivo-logistico e terziario; • Diminuzione degli incidenti stradali sulle strade comunali. 	<u>Criticità-Vulnerabilità</u> <ul style="list-style-type: none"> • Rete viaria fortemente gerarchizzata tra l'area della pianura, i territori pedecollinari e le aree interne della montagna; • Mancata creazione di connessioni trasversali e alternative agli assi di forza della pianura (dalla via Emilia, al sistema autostradale), in particolare dell'asse pedecollinare e pedemontano (nelle differenti alternative esplorate), sostituite da interventi puntuali lungo il tracciato della via Emilia volti perlopiù a liberare dal traffico di attraversamento i poli urbani; • Mancata "chiusura" dell'itinerario della tangenziale di Piacenza e conseguente mancato raccordo tra A21 e A1; • Nodo stradale di Piacenza caratterizzato da volumi di traffico significativi, per effetto dello sviluppo degli insediamenti logistici e del trasporto su gomma (per soddisfare la mobilità dei passeggeri e delle merci), a cui conseguono criticità ambientali del capoluogo, in particolare nella qualità dell'aria; • Strade provinciali connotate da condizioni di maggiore pericolosità, date dalle caratteristiche geometrico-funzionali degli itinerari viari, e dai comportamenti degli automobilisti; • Mancato collegamento tra gli itinerari ciclabili di valenza locale (urbana) con gli itinerari provinciali; • Insufficiente collegamento tra la rete ciclabile e i poli attrattori della mobilità con i nodi di interscambio del trasporto pubblico (ferroviario/autostazioni); • Insufficienza di reti dei servizi alla mobilità ciclistica tanto sul fronte degli spostamenti quotidiani (velostazioni/punti di sosta) quanto su quello degli itinerari cicloturistici; • Assenza di integrazione fra la rete ciclabile nazionale, regionale (Vento, Ciclovia del Po, Ciclovia del Sole, via Francigena) e gli itinerari provinciali di valorizzazione delle aree naturalistiche e delle valli appenniniche; • Insufficiente collegamento tra le reti e i servizi alla ciclabilità e le modalità di trasporto collettivo (gomma/ferro); • Posizione geografica decentrata del capoluogo rispetto al territorio provinciale, tale da determinare lunghe percorrenze; • Densità abitativa del territorio piuttosto bassa, ad eccezione di una cintura di 15/20 km da Piacenza, tale da comportare una domanda di mobilità debole, debolissima nei territori montani; • Strutturazione del servizio con direttrici che partono da Piacenza e si inoltrano nelle valli e quasi assenza di collegamenti intervallivi, che obbligano chi vuole

Sistema funzionale MOBILITÀ E ACCESSIBILITÀ	
Elementi di diagnosi:	
<u>Resilienza-Qualità</u>	<u>Criticità-Vulnerabilità</u> <p>spostarsi da una valle all'altra a passare per Piacenza (con un aumento di percorrenze insostenibile);</p> <ul style="list-style-type: none"> • Contrazione progressiva di risorse a disposizione del Trasporto Pubblico Locale, con difficoltà ad attuare sperimentazioni rivolte al soddisfacimento di nuova domanda; • Incremento della mobilità intercomunale e degli spostamenti interni, effettuati prevalentemente con l'automobile, con conseguenti ripercussioni sulla qualità ambientale del territorio; • Forte e crescente pendolarismo in ingresso nel capoluogo proveniente dai comuni della cintura; • Mortalità complessiva per incidenti stradali in provincia di Piacenza superiore alla media nazionale; • Trend crescente degli incidenti sulle strade comunali extra-urbane, provinciali e statali; • Elevata incidentalità sulla SP 10R Padana Inferiore.

Sistema funzionale GOVERNANCE	
Elementi di diagnosi:	
<u>Resilienza-Qualità</u> <ul style="list-style-type: none"> • Efficienza della spesa dei comuni relativamente elevata; • Alta autonomia finanziaria e bassa rigidità strutturale della spesa. 	<u>Criticità-Vulnerabilità</u> <ul style="list-style-type: none"> • Frammentazione amministrativa; • Scarso dinamismo dei processi di associazione e di aggregazione; • Monitoraggio dei piani comunali non svolto in maniera sistematica e assenza normativa di sistemi di rendicontazione o di controllo.

1.4 L'analisi dei Servizi ecosistemici

1.4.1 Individuazione

La struttura ecosistemica è caratterizzata da comunità, flussi di energia e cicli della materia (Odum e Barrett, 2005).

I servizi ecosistemici possono essere identificati come le tipologie di funzioni e di processi svolti dagli ecosistemi che generano benefici multipli diretti o indiretti *indispensabili per la sopravvivenza e fondamentali per la costruzione dell'economia delle nazioni; il concetto di base è quello che, in generale, il benessere umano dipende dai servizi forniti dalla natura; si giunge quindi al superamento dell'antitesi e del conflitto tra l'approccio di semplice conservazione della natura e lo sfruttamento economico delle risorse naturali* (Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010-2020).

In quest'ottica i Servizi Ecosistemici rappresentano il contributo diretto e indiretto al benessere umano e generano un incremento di benessere sfruttando complessi processi e fenomeni ecologici e quindi hanno una valenza di carattere pubblico poiché forniscono agli abitanti di un territorio benefici insostituibili. Si distinguono, pertanto, *fenomeni ecologici (funzioni), il loro contributo diretto e indiretto al benessere umano (servizi) ed i guadagni di benessere che generano (benefici)* (Comitato per il Capitale Naturale, 2019).

Questo complesso di beni, processi o funzioni costituisce il Capitale Naturale, ovvero *l'intero stock di beni naturali - organismi viventi, aria, acqua, suolo e risorse geologiche - che contribuiscono a fornire beni e servizi di valore, diretto o indiretto, per l'uomo e che sono necessari per la sopravvivenza dell'ambiente stesso da cui sono generati* (UK Natural Capital Committee, 2013), richiamato anche dal Comitato per il Capitale Naturale.

L'approccio alla pianificazione territoriale attraverso i "Servizi Ecosistemici", pertanto, risponde sia a specifiche istanze della recente normativa regionale di governo del territorio, sia ad un'importante opportunità per il territorio in relazione a crescenti sensibilità che prevedono la possibilità di introdurre meccanismi, anche economici, di compensazione territoriale.

In relazione al primo punto, la LR n.24/2017 e s.m.i., infatti, prevede espressamente che i PTAV *possono individuare i servizi ecosistemici ed ambientali forniti dai sistemi ambientali presenti nell'ambito territoriale di propria competenza* (art.42, comma 3).

Per quanto riguarda gli aspetti di compensazione territoriale, la legislazione vigente (ad es. Legge n.221/2015 “Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell’uso eccessivo di risorse naturali”) contemplerebbe anche l’introduzione di specifici strumenti di contabilità ambientale di valutazione di efficacia delle politiche pubbliche¹, che tuttavia richiedono necessariamente una definizione metodologica di livello nazionale o regionale ad oggi non ancora disponibile. Ciononostante, si possono comunque ipotizzare meccanismi che concorrano, in altro modo, ai medesimi obiettivi e che saranno opportunamente contemplati nell’ambito delle scelte progettuali del Piano.

In tale contesto normativo, pertanto, l’individuazione, la mappatura e la quantificazione dei Servizi Ecosistemici del territorio, formalizzata nella strumentazione pianificatoria, garantisce non solo di considerare opportunamente tali aspetti in sede di processo pianificatorio, ma anche di fornire le basi per supportare strumenti basati sui meccanismi di mercato (*Market Based Instruments*) di scambio dei servizi ecosistemici.

In letteratura i Servizi Ecosistemici sono tradizionalmente suddivisi in quattro categorie generali (Millenium Ecosystem Assessment, 2005 – Figura 1.4.1), la cui gerarchia è stata successivamente modificata dall’Agenzia Europea per l’Ambiente con la Classificazione Internazionale dei Servizi degli Ecosistemi (CICES V5.1 - Haines-Young e Potschin, 2018), indicando come base comune i servizi di supporto:

¹ L’art.70 della Legge .221/2015 “Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell’uso eccessivo di risorse naturali” prevede l’introduzione dei Pagamenti per i Servizi Ecosistemici e Ambientali (PSEA), che dovranno basarsi sui seguenti criteri:

- *remunerazione di una quota di valore aggiunto derivante, secondo meccanismi di carattere negoziale, dalla trasformazione dei servizi ecosistemici e ambientali in prodotti di mercato, nella logica della transazione diretta tra consumatore e produttore, ferma restando la salvaguardia nel tempo della funzione collettiva del bene;*
- *il sistema sia attivato, in particolare, in presenza di un intervento pubblico di assegnazione in concessione di un bene naturalistico di interesse comune, che deve mantenere intatte o incrementare le sue funzioni;*
- *nella definizione del sistema siano specificamente individuati i servizi oggetto di remunerazione, il loro valore, nonché i relativi obblighi contrattuali e le modalità di pagamento;*
- *siano in ogni caso remunerati i seguenti servizi: fissazione del carbonio delle foreste e dell’arboricoltura da legno di proprietà demaniale, collettiva e privata; regimazione delle acque nei bacini montani; salvaguardia della biodiversità delle prestazioni ecosistemiche e delle qualità paesaggistiche; utilizzazione di proprietà demaniali e collettive per produzioni energetiche;*
- *nel sistema siano considerati interventi di pulizia e manutenzione dell’alveo dei fiumi e dei torrenti;*
- *sia riconosciuto il ruolo svolto dall’agricoltura e dal territorio agroforestale nei confronti dei servizi ecosistemici.*

- *Supporto*: servizi necessari per la produzione di tutti gli altri servizi ecosistemici e che contribuiscono alla conservazione della diversità biologica e genetica;
- *Regolazione*: mantenimento della salute e del funzionamento degli ecosistemi, ma anche altri servizi che comportano benefici diretti e indiretti per l'uomo (come la stabilizzazione del clima, il ciclo delle acque, delle precipitazioni, ecc.);
- *Fornitura*: servizi di approvvigionamento di risorse che gli ecosistemi producono (acqua, cibo, ecc.);
- *Culturali*: servizi di supporto alla vita "spirituale" umana attraverso possibilità di arricchimento culturale, sviluppo cognitivo, fruizione ricreativa, contemplazione estetica, ecc.

Come anticipato, i flussi dai Servizi ecosistemici si dipartono per sostenere direttamente o indirettamente il benessere delle diverse componenti del pianeta (Figura 1.4.2).

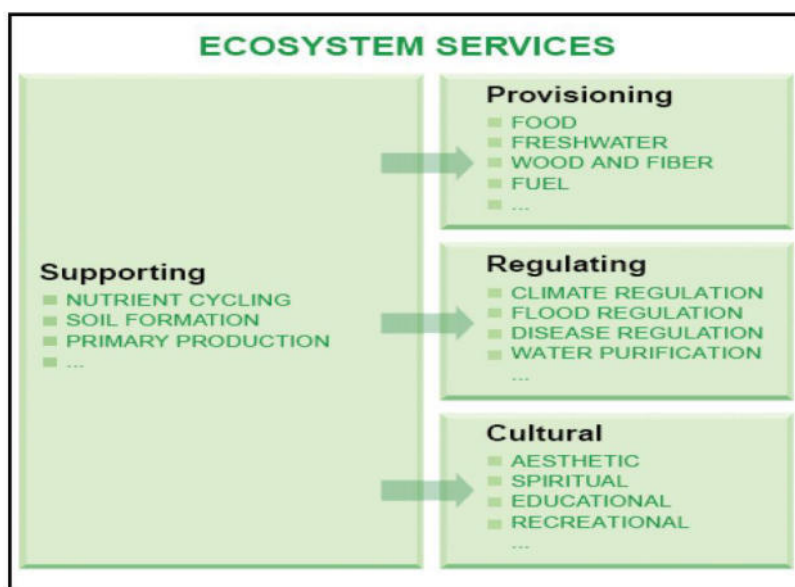


Figura 1.4.1 - Classificazione dei servizi ecosistemici (Millennium Ecosystem Assessment, 2005).

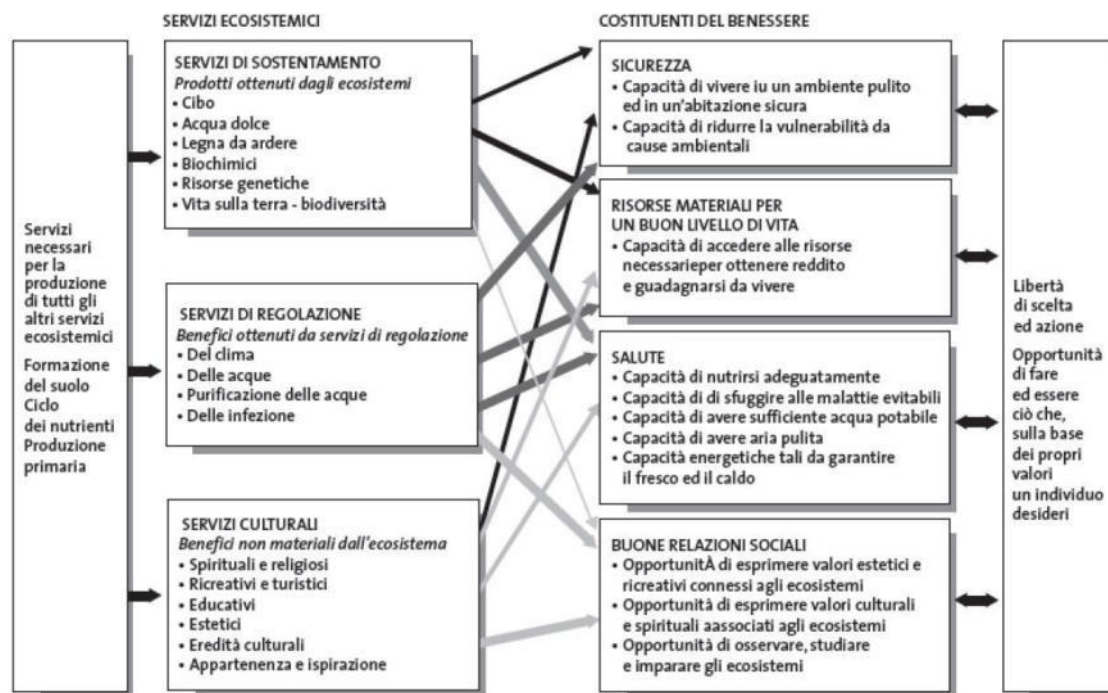


Figura 1.4.2 - Servizi Ecosistemici e Benessere Umano (La Camera, 2009).

Con riferimento ai singoli sistemi funzionali individuati nel paragrafo § 1.2, pertanto, sono identificati i relativi servizi ecosistemici, considerando le informazioni fornite dalla letteratura in materia, ovviamente opportunamente tarati in relazione alle caratteristiche del territorio provinciale, e quanto emerso nell'ambito degli approfondimenti conoscitivi condotti (Tabella 1.4.1).

Tabella 1.4.1 - Sistemi funzionali e relativi Servizi ecosistemici.

Sistema funzionale	Tipologia	Servizio ecosistemico
Risorse naturali	Fornitura	Habitat e connessioni ecologiche
	Fornitura	Cibo
	Fornitura	Disponibilità di spazi
	Supporto	Conservazione della biodiversità genetica
	Supporto	Rigenerazione del suolo
	Regolazione	Regolazione qualità dell'aria
	Regolazione	Regolazione del clima
	Regolazione	Impollinazione
	Culturali	Valore scenico
	Culturali	Opportunità per il turismo e per le attività ricreative
	Culturali	Eredità culturale e identità

Sistema funzionale	Tipologia	Servizio ecosistemico
	Culturali	Educazione e scienza
	Supporto	Sostengo degli habitat
	Supporto	Mantenimento dell'officiosità idraulica, della funzionalità fluviale e delle qualità ecologica del corso d'acqua
Paesaggio	Fornitura	Beni di origine naturale
	Regolazione	Preservazione di condizioni di qualità
	Culturali	Valore scenico
	Culturali	Opportunità per il turismo e per le attività ricreative
	Culturali	Eredità culturale e identità
	Culturali	Educazione e scienza
Agricoltura	Fornitura	Cibo
	Fornitura	Estetico valore scenico, eredità culturale e identità (in relazione a particolari colture)
Rischi naturali e industriali	Regolazione	Contenimento dell'esposizioni a condizioni di rischio di dissesto
	Regolazione	Contenimento dell'esposizione a condizioni di rischio idraulico
	Regolazione	Contenimento dell'esposizioni a condizioni di rischio sismico
	Supporto	Mantenimento dell'officiosità idraulica, della funzionalità fluviale e delle qualità ecologica del corso d'acqua
Benessere ambientale psico-fisico	Fornitura	Fornitura di acqua potabile e per l'irrigazione
	Regolazione	Regolazione del clima
Metabolismo urbano e territoriale	Regolazione	Regolazione del clima
	Regolazione	Regolazione qualità dell'aria
Urbanizzazione e consumo di suolo	Regolazione	Contenimento dell'esposizioni a condizioni di rischio sismico

1.4.2 Distribuzione territoriale

Approccio operativo

Sulla base di quanto emerso dalla fase diagnostica del Quadro Conoscitivo è stata implementata una prima analisi volta alla individuazione della rilevanza delle differenti porzioni del territorio provinciale nel fornire i singoli servizi ecosistemici che caratterizzano il territorio stesso. Tale analisi risulterà particolarmente utile nelle successive fasi di definizione delle politiche del PTAV in quanto permetterà di identificare i territori che si configurano come fornitori di servizi ecosistemici non solo per il “fabbisogno” locale, ma anche per quello provinciale (o sovraprovinciale), e i territori che, invece, presentano un deficit di fornitura di servizi ecosistemici rispetto al fabbisogno specifico.

Nei primi si dovranno concentrare politiche di preservazione e valorizzazione dei servizi ecosistemici offerti; nei secondi, al contrario, politiche di potenziamento e miglioramento degli stessi. Inoltre, l'identificazione della distribuzione territoriale dei servizi ecosistemici resi permette anche di identificare le porzioni territoriali, che, per abbondanza di servizi ecosistemici, si configurano quali elementi di riequilibrio dell'intero territorio provinciale o comunque di zone più ampie rispetto a quelle su cui insistono direttamente, da preservare per la loro rilevanza sulla complessiva sostenibilità provinciale, ma anche rispetto alle quali valutare la possibilità di generare politiche di riequilibrio territoriale da parte delle zone che beneficiano degli effetti di tali servizi ecosistemici, ma non ne ospitano quantità sufficienti.

L'analisi è stata condotta sulla base delle informazioni conoscitive acquisite nelle fasi precedenti e sulla base dell'individuazione dei servizi ecosistemici forniti dal territorio per i principali sistemi funzionali che caratterizzano il territorio provinciale. Nelle Tavole T "*Analisi dei servizi ecosistemici*" è riportata la prima analisi di alcuni dei servizi ecosistemici individuati suddivisi per sistemi funzionali di riferimento; tale analisi sarà puntualmente implementata e completata durante la fase di consultazione preliminare e di partecipazione, anche sulla base di quanto emergerà in tali sedi.

Dal punto di vista operativo è stato seguito il seguente approccio (Figura 1.4.3):

- acquisizione, dalla precedente attività del presente processo di Val.S.A.T., degli esiti della diagnosi condotta sul Quadro Conoscitivo, identificando gli elementi di resilienza e qualità e gli elementi di vulnerabilità e criticità che caratterizzano il sistema funzionale considerato e il territorio provinciale;
- identificazione, anche territoriale, degli elementi conoscitivi che caratterizzano gli aspetti di diagnosi del Quadro Conoscitivo, mettendo "a sistema" tutti gli elementi che hanno rilevanza per il sistema funzionale considerato, e che siano rappresentabili in modo "spaziale" sul territorio provinciale;
- acquisizione, dalle precedenti attività del presente processo di Val.S.A.T. nonché dalle risultanze del Quadro Conoscitivo, dei servizi ecosistemici che caratterizzano il territorio provinciale;
- analisi dei servizi ecosistemici forniti da ciascun elemento conoscitivo identificato e considerato rilevante ai fini della caratterizzazione del territorio provinciale e, conseguentemente, loro rappresentazione spaziale sul territorio provinciale;
- mappatura sull'intero territorio provinciale delle aree in grado di fornire ciascun servizio ecosistemico considerato;
- valutazione della distribuzione territoriale dei servizi ecosistemici considerati (e di cui è concretamente possibile una rappresentazione di tipo "spaziale"), impiegando come porzione

territoriale di riferimento le superfici amministrative dei singoli comuni (fornendo così un utile contributo anche alla redazione dei PUG).

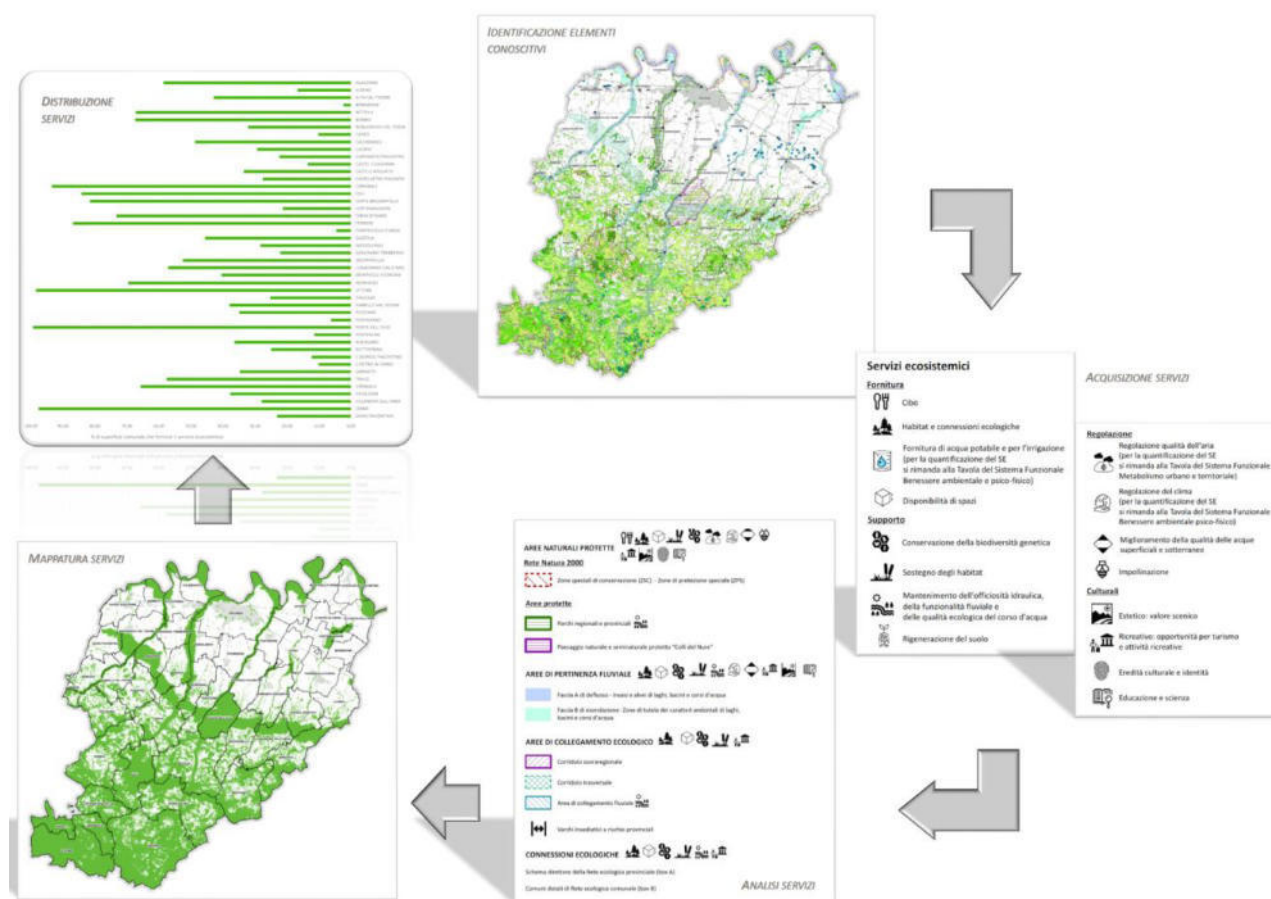


Figura 1.4.3 - Distribuzione territoriale dei Servizi ecosistemici (schema operativo esemplificativo).

Valutazione preliminare della distribuzione territoriale dei servizi ecosistemici

La Valutazione preliminare della distribuzione territoriale dei servizi ecosistemici è stata condotta sulla base della diffusione territoriale degli elementi che sono stati identificati rendere i servizi considerati in rapporto al territorio complessivo che potrebbe rendere il servizio stesso, ovvero in termini di superficie territoriale. Nelle Tavole T "Analisi dei servizi ecosistemici" è riportata la prima analisi di alcuni dei servizi ecosistemici individuati suddivisi per sistemi funzionali di riferimento; tale analisi sarà puntualmente implementata e completata durante la fase di consultazione preliminare e di partecipazione, anche sulla base di quanto emergerà in tali sedi.

In pratica, per ciascun servizio ecosistemico considerato sono state mappate le aree in grado di fornire tale servizio sulla base della rappresentazione spaziale di tutti gli elementi conoscitivi identificati.

Si è quindi provveduto ad una quantificazione preliminare della distribuzione territoriale della fornitura dei servizi ecosistemici verificando, per ciascun territorio comunale, l'estensione delle aree in grado di fornire un determinato servizio ecosistemico in rapporto alla massima fornitura (teorica) possibile, rappresentata ovviamente dall'intero territorio comunale.

Dal punto di vista operativo, la quantificazione preliminare condotta ha seguito un approccio di tipo "spaziale", andando a quantificare l'estensione in termini di superficie delle aree interessate dalla presenza di elementi in grado di fornire il servizio ecosistemico considerato. Tale approccio risulta immediato per gli elementi in grado di rendere un determinato servizio ecosistemico di cui si dispone di informazioni di tipo "areale", mentre per elementi di cui si dispone di informazioni di tipo "lineare" o "puntuale" si è provveduto a "stimare" ragionevolmente una superficie di riferimento per ciascuno di essi (Allegato 1.A). Inoltre, considerando l'approccio di tipo "spaziale" basato sulla superficie del territorio, si è ritenuto opportuno computare una sola volta l'eventuale presenza di più elementi sovrapposti in grado di fornire il medesimo servizio.

Come anticipato, il dato è stato restituito disaggregato per singolo territorio comunale e rappresentato sottoforma di percentuale rispetto alla superficie complessiva del territorio comunale considerato: è quindi evidente che territori comunali caratterizzati, per un determinato servizio ecosistemico, da percentuali elevate indicano come il territorio considerato concorra alla fornitura di quel particolare servizio con un notevole contributo rispetto alle sue concrete possibilità territoriali (gran parte del territorio comunale è interessato dalla presenza di elementi che forniscono tale servizio ecosistemico), viceversa un territorio caratterizzato da percentuali basse indica come il territorio considerato concorra ad un basso/modesto livello di fornitura del servizio ecosistemico considerato in relazione alle specifiche possibilità (rappresentando la condizione in cui solo una limitata porzione del territorio comunale concorre alla fornitura del servizio ecosistemico considerato).

Sulla base della mappatura dei Servizi ecosistemici condotta, nella successiva fase valutativa si potrà implementare l'approccio seguito, anche sulla base delle risultanze che emergeranno dalla consultazione, approfondendo ulteriormente la valutazione attraverso l'attribuzione di punteggi differenziati di fornitura dei Servizi ecosistemici ai singoli elementi conoscitivi mediante "giudizi esperti", permettendo quindi di considerare adeguatamente il contributo specifico di ciascun elemento di

fornitura e, per ciascuna porzione territoriale, il contributo complessivo in presenza di più elementi in grado di fornire il servizio ecosistemico considerato.

Tale approccio, dato il livello di soggettività da cui è inevitabilmente interessato, potrà essere condiviso con i vari Enti coinvolti e con gli altri portatori di interessi durante la fase di Consultazione preliminare al fine di giungere ad una valutazione quanto più condivisa e “oggettivata” possibile.

1.5 La definizione degli Obiettivi strategici e degli Schemi di azioni

Sulla base di quanto emerso dalle elaborazioni conoscitive condotte e, in particolare, dalla diagnosi del Quadro Conoscitivo preliminare e dalla prima analisi della distribuzione territoriale dei servizi ecosistemici sono stati definiti gli Obiettivi strategici del PTAV, assunti dall'Amministrazione provinciale con deliberazione di Consiglio Provinciale n.29 del 30/09/2020, e quindi gli Schemi di azioni.

I contenuti del PTAV sono strutturati in Obiettivi strategici, che rappresentano i traguardi di lungo termine a cui deve tendere l'azione pianificatoria nel territorio provinciale, e declinati in Schemi di azioni, che rappresentano i contenuti preliminari introdotti dal Piano al fine di perseguire gli obiettivi individuati, pienamente consci che il documento *"Obiettivi strategici"* predisposto *rappresenta un prodotto in divenire, che si arricchirà ed evolverà durante il percorso, grazie ai contributi via via raccolti*.

In questo contesto si inserisce la Visione del PTAV di *"Piacenza provincia attraente, snodo ed eccellenza nel Sistema Padano"*.

Sulla base della visione così delineata, il PTAV si articola secondo 5 Obiettivi strategici (Figura 1.5.1) per la cui trattazione di maggior dettaglio si rimanda allo specifico documento *"Obiettivi strategici"* allegato alla citata deliberazione di Consiglio Provinciale.

Gli obiettivi strategici individuati dal Consiglio Provinciale sono sviluppati e tradotti, anche tendendo conto dei risultati emersi dalla diagnosi contenuta nel Quadro Conoscitivo, in Schemi di azioni necessarie per il loro raggiungimento. Questi ultimi non sono definiti in modo indifferenziato, ma articolati per luoghi, sulla base dei grandi sistemi territoriali che compongono il territorio provinciale così come sono individuati dal PTCP. La composizione di obiettivi strategici, azioni, sistemi territoriali definisce, da un lato, una prima lettura della *"matrice delle strategie"* del Piano e, dall'altro lato, individua una schematizzazione delle scelte generali di assetto del territorio, rappresentate dalla cartografia ideogrammatica allegata al documento.

Ai fini della presente valutazione gli Schemi di azioni organizzati per sistemi territoriali complessi sono stati ulteriormente organizzati in *"Schemi di azioni di valutazione"* (Tabella 1.5.1), provvedendo al loro accorpamento quando rappresentativi di aspetti simili rispetto a differenti sistemi territoriali complessi, al fine di non generare *"duplicazioni"* di valutazione, pur mantenendo e considerando le specificità rappresentate in riferimento alle differenti porzioni territoriali provinciali.



Figura 1.5.1 - Obiettivi strategici del PTAV.

Tabella 1.5.1 - Schemi di azioni di valutazione (l'identificativo dello schema di azione include un codice che permette l'immediata correlazione dell'azione stessa con i sistemi territoriali che compongono il territorio provinciale: *a* – Pianura della fascia fluviale del Po, *b* – Corridoio insediativo della pianura, *c* – Collina del turismo, *d* – Appennino Piacentino-Parmense).

Obiettivi strategici	Schemi di azioni di valutazione	
A Un territorio più competitivo perché più sostenibile, resiliente, sicuro	A.01 (b-c)	Contribuire a prevenire e ridurre il rischio idraulico, favorendo lo sviluppo in continuità dell'ambiente fluviale anche tramite la realizzazione di fasce tampone vegetate (corridoio insediativo della pianura) o grazie a maggiori spazi concessi al deflusso e alla divagazione delle onde di piena (collina del turismo)
	A.02 (d)	Individuazione di tratti fluviali "compromessi" idonei all'installazione di impianti per la produzione idroelettrica (Appennino Piacentino-Parmense)
	A.03 (b-c-d)	Concorrere ad assicurare la protezione degli insediamenti, delle infrastrutture e degli elementi e luoghi di pregio storico-culturale e naturalistico-paesaggistico nelle aree a rischio naturale (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)
	A.04 (c-d)	Contribuire a mitigare il rischio idrogeologico nelle aree prossime alle reti infrastrutturali in un'ottica di miglioramento dell'accessibilità e di risparmio

Obiettivi strategici	Schemi di azioni di valutazione	
		manutentivo nel medio periodo (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)
	A.05 (c)	Favorire la realizzazione di bacini di accumulo idrico con funzione irrigua (collina del turismo)
	A.06 (b)	Concorrere a salvaguardare il patrimonio idrico, in termini di salubrità e consistenza dei corpi idrici superficiali e sotterranei, riducendo le pressioni di origine antropica (corridoio insediativo della pianura)
	A.07 (d)	Razionalizzare le reti idriche di prelievo e distribuzione riducendo le perdite di rete (Appennino Piacentino-Parmense)
	A.08 (d)	Perfezionare il sistema di collettamento e trattamento dei reflui (Appennino Piacentino-Parmense)
	A.09 (a-b-c)	Conservare, integrare e implementare la rete ecologica (reti verdi e blu), garantendo il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi, al fine di migliorare la capacità del sistema ambientale di assorbire pressioni ed impatti (corridoio insediativo della pianura), agevolare la fruizione collettiva (pianura della fascia fluviale del Po) e valorizzare in termini di fruizione e di turismo diffuso (collina del turismo)
	A.10 (b)	Realizzare la connessione tra gli spazi verdi urbani ed extraurbani e favorire funzioni agricole a forte valenza ambientale e fruttive negli ambiti periurbani (corridoio insediativo della pianura)
	A.11 (c)	Sviluppare le funzioni degli ecosistemi naturali, orientandole alla fruizione turistico-ricreativa, scientifico-didattica e culturale e alla valorizzazione delle produzioni agro-zootecniche sostenibili (collina del turismo)
	A.12 (d)	Conservare e/o ricostituire il patrimonio naturalistico con funzione di miglioramento della rete ecologica, riqualificazione del paesaggio agrario, contrasto ai fenomeni di dissesto (Appennino Piacentino-Parmense)
	A.13 (a-b-c)	Agevolare lo sviluppo dell'economia circolare attraverso misure per la riduzione dello sfruttamento delle risorse naturali non rinnovabili e per ottimizzare l'impiego degli oneri estrattivi e delle monetizzazioni connesse agli interventi di sistemazione (pianura della fascia fluviale del Po, collina del turismo) e attraverso misure per favorire il riutilizzo dei rifiuti secondo principi di prossimità e autosufficienza (corridoio insediativo della pianura)
	A.14 (a-c-d)	Salvaguardare i servizi ecosistemici e qualificare le componenti ambientali, attraverso l'incremento della biodiversità, il miglioramento degli habitat naturali, anche in un'ottica di fruizione ricreativa (pianura della fascia fluviale del Po, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)
	A.15 (a-c)	Mantenere la conduzione agricola e tutelare e conservare il sistema dei suoli agricoli con un'alta vocazionalità alle produzioni tipiche di elevata qualità certificata, favorendo la massima integrazione tra produzione agricola, sviluppo di attività di commercializzazione dei prodotti e valorizzazione fruitiva dei territori e delle strutture aziendali (collina del turismo), nonché come presidio territoriale e della difesa dell'ambiente (pianura della fascia fluviale del Po)
	A.16 (d)	Contrastare il progressivo abbandono del territorio montano e la dismissione delle pratiche agricole, causa di scompensi idrogeologici e geomorfologici e di degrado del paesaggio (Appennino Piacentino-Parmense)

Obiettivi strategici	Schemi di azioni di valutazione	
	A.17 (a)	Proteggere e ripristinare le risorse e gli ecosistemi naturali connessi all'agricoltura e in particolare alla pioppicoltura (pianura della fascia fluviale del Po)
	A.18 (b)	Favorire il mantenimento dei suoli con medio-alta capacità all'uso agricolo, consentendone il diverso utilizzo soltanto in assenza di alternative localizzative tecnicamente ed economicamente valide e sostenendo la competitività e la struttura del sistema agricolo (corridoio insediativo della pianura)
	A.19 (b-c-d)	Orientare la pianificazione comunale al fine di assicurare la coerenza fra gli interventi edilizi e infrastrutturali e i caratteri di ambito paesaggistico, al fine di evitare la dispersione insediativa e l'alterazione del paesaggio (corridoio insediativo della pianura), incentivando il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio sparso in territorio rurale (collina del turismo) e al fine di incentivare il recupero e la valorizzazione dei nuclei e del patrimonio edilizio al fine di evitare lo spopolamento del territorio montano (Appennino Piacentino-Parmense)
	A.20 (c)	Promuovere la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale anche ai fini turistici (corridoio insediativo della pianura)
	A.21 (c-d)	Qualificare il sistema ricettivo e valorizzare la rete di itinerari storici, tematici e sportivi, attraverso la promozione di forme di turismo diffuso (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)
	A.22 (b)	Favorire la riqualificazione sostenibile dei poli produttivi e funzionali esistenti e ridurre la dispersione dell'offerta insediativa (corridoio insediativo della pianura)
	A.23 (b)	Razionalizzare, concentrare e coordinare gli insediamenti logistici esistenti (corridoio insediativo della pianura)
	A.24 (b)	Sviluppare i poli della ricerca e della formazione (corridoio insediativo della pianura)
	A.25 (b)	Attrarre nuove attività produttive strategiche ad alto valore aggiunto (corridoio insediativo della pianura)
	A.26 (b)	Sviluppare e qualificare le polarità di rilievo sovracomunale (corridoio insediativo della pianura)
B Città a misura d'uomo: la qualità dei centri urbani come tratto identitario e risorsa per lo sviluppo	B.01 (b-c-d)	Favorire la rigenerazione dei tessuti urbanizzati, la riqualificazione delle aree dismesse e il miglioramento della qualità urbana ed edilizia (corridoio insediativo della pianura), il recupero del patrimonio edilizio esistente (collina del turismo), anche ai fini di implementare la domanda nel settore turistico (Appennino Piacentino-Parmense)
	B.02 (c)	Promuovere il commercio di vicinato e la sua integrazione con le filiere produttive locali (collina del turismo)
	B.03 (b)	Subordinare nuovi insediamenti residenziali ad interventi di rigenerazione o di ERS (corridoio insediativo della pianura)
	B.04 (b)	Ricucire i margini urbani (corridoio insediativo della pianura)
	B.05 (b)	Garantire un saldo positivo per gli interventi di trasformazione in termini di impatto sul metabolismo urbano (corridoio insediativo della pianura)

Obiettivi strategici	Schemi di azioni di valutazione	
	B.06 (c-d)	Favorire lo sviluppo capillare e l'accessibilità dei servizi di base delle comunità (istruzione, sanità, connessione) attraverso misure per il miglioramento della fruibilità (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)
	B.07 (b)	Fornire indirizzi e misure per sviluppare interventi di forestazione urbana e di connessione con la rete ecologica (reti verdi e blu) anche al fine di implementare le dotazioni ecologico ambientali necessarie per mitigare le isole di calore e ridurre gli impatti sanitari dovuti agli stress termici in ambito urbano (corridoio insediativo della pianura)
	B.08 (b-c-d)	Perseguire la riduzione dei consumi energetici da fonte fossile e favorire lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, anche attraverso un percorso di coinvolgimento delle comunità nell'ambito degli interventi di rigenerazione urbana e promuovendo in ambito rurale nuovi modelli per attività energetiche generatrici di reddito (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)
	B.09 (b-c-d)	Orientare la pianificazione urbanistica verso la tutela della salute e la salvaguardia dei cittadini dall'inquinamento elettromagnetico (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)
C La varietà del territorio, fra montagna, collina e pianura: valorizzare e integrare le vocazioni.	C.01 (b-c-d)	Attribuzione differenziata della capacità edificatoria ammissibile (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)
	C.02 (b-c-d)	Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità, finanziare un fondo perequativo (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo) e utilizzare il fondo perequativo per rafforzare la presenza dei servizi di base (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)
D Cogliere le opportunità della transizione digitale	D.01 (c-d)	Potenziare l'accesso alla banda larga (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)
	D.02 (b-c-d)	Individuare dotazioni e spazi attrezzati per il lavoro agile e per la didattica a distanza (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)
E Una mobilità efficiente, integrata e sicura	E.01 (b-c)	Sviluppare la ciclo-mobilità completando e promuovendo gli itinerari cicloturistici e la loro connessione con la ciclovía VenTo (pianura della fascia fluviale del Po) e individuando una rete capillare a servizio degli spostamenti quotidiani con attenzione all'intermodalità dei servizi di trasporto (corridoio insediativo della pianura) e a fini turistici (collina del turismo)
	E.02 (a)	Promuovere la navigazione sul Po anche potenziando le necessarie infrastrutture (pianura della fascia fluviale del Po)
	E.03 (b-c-d)	Realizzazione di interventi per migliorare le prestazioni del sistema viabilistico, riducendo le condizioni di criticità della rete, rispetto alla sicurezza (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense), al grado di congestione (corridoio insediativo della pianura) e al collegamento con i centri di offerta dei servizi (Appennino Piacentino-Parmense)
	E.04 (c-d)	Migliorare l'efficacia del trasporto pubblico, promuovendo lo sviluppo di collegamenti intervallivi e al fine di accrescere l'accessibilità ai servizi (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)

2 LA PRIMA VALUTAZIONE DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI, DEGLI SCHEMI DI AZIONE E DELLE ALTERNATIVE

2.1 Aspetti introduttivi

La LR n.24/2017 e s.m.i., all'art.44, prevede che *l'amministrazione procedente presenta gli obiettivi strategici che si intendono perseguire e le scelte generali di assetto del territorio, con le prime considerazioni sulle possibili alternative e sugli effetti significativi sull'ambiente e sul territorio che ne possono derivare.*

Questa fase rappresenta il primo momento di valutazione del Piano in termini ambientali e territoriali, con particolare riferimento ai temi strategici del Piano stesso (Figura 2.1.1).

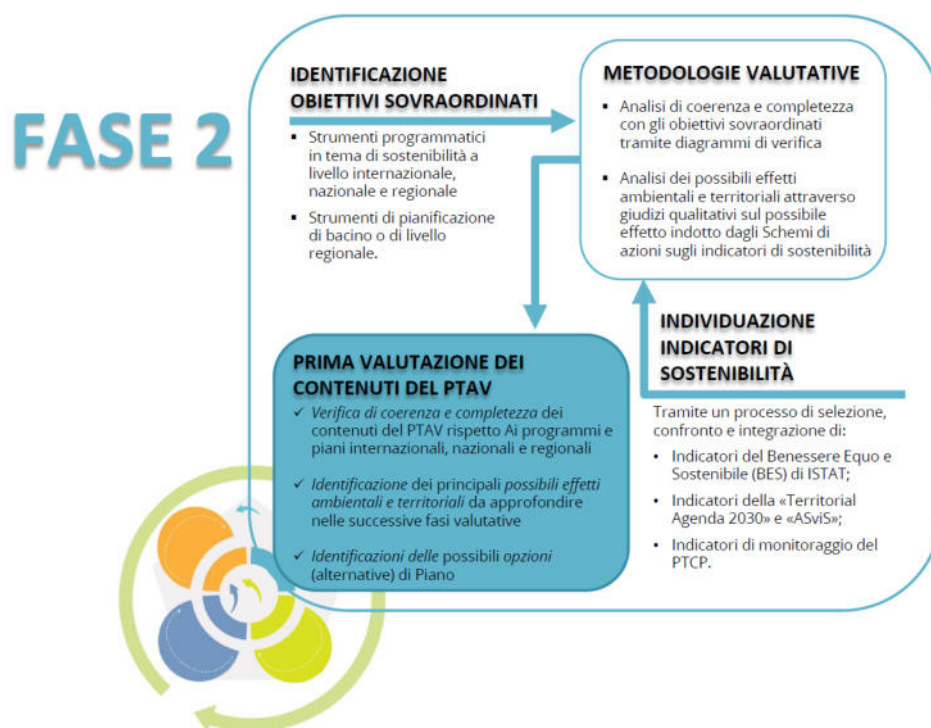


Figura 2.1.1 – Fase 2 “La prima valutazione degli obiettivi strategici, degli schemi di azione e delle alternative”.

Si provvede, pertanto, alla prima valutazione dei contenuti del PTAV con un duplice obiettivo:

- verificare la generale coerenza e completezza dei contenuti del PTAV rispetto alle indicazioni programmatiche e pianificatorie nazionali e regionali;
- identificare i principali possibili effetti ambientali e territoriali potenzialmente indotti sul contesto provinciale, da approfondire più dettagliatamente nelle successive fasi valutative.

Tale fase preliminare, infine, identifica le possibili opzioni (alternative) di Piano rispetto ad alcune tematiche che hanno assunto particolare rilevanza nella prima fase diagnostica delle elaborazioni conoscitive e la cui “risposta” non risulta univocamente definibile in modo preferenziale, ma può contemplare differenti soluzioni in relazione alle priorità che ci si pone. Le differenti opzioni identificate saranno quindi poste all’attenzione della Consultazione preliminare e della più generale partecipazione, soppesando opportunamente i differenti “punti di vista” e le motivazioni alla base di differenti interpretazioni.

Ovviamente le valutazioni condotte sono riferite agli Obiettivi strategici e agli Schemi di azioni oggi proposti; modifiche e integrazioni che saranno sviluppate durante le successive fasi del processo di pianificazione e nella fase partecipativa saranno sistematicamente oggetto delle verifiche descritte nella presente fase (e in quelle di maggiore dettaglio che saranno condotte nella fase successiva) al fine di verificarne l’adeguatezza e la sostenibilità, attraverso un processo di *feedback* sistematico.

2.2 Valutazione preliminare della coerenza degli Schemi di azioni del PTAV con gli Obiettivi programmatici e pianificatori internazionali, nazionali e regionali

2.2.1 L'individuazione degli Obiettivi degli strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati

Nella presente sezione sono identificati i principali strumenti programmatici in tema di sostenibilità a livello internazionale, nazionale e regionale e i principali strumenti di pianificazione di bacino o di livello regionale, che si ritengono pertinenti al territorio provinciale di Piacenza e ai compiti del PTAV (Tabella 2.2.1); per ciascuno di essi sono stati quindi identificati gli obiettivi perseguiti, riportati dettagliatamente in Allegato 2.A.

Tale attività non attiene tanto al solo compito dell'elencazione di una serie di strumenti programmatici sovraordinati, quanto piuttosto assolve alla duplice finalità di fornire l'imprescindibile elemento di riferimento per la verifica di coerenza delle previsioni del Piano, fornendo un riferimento strutturato per verificare, innanzi tutto, la coerenza delle previsioni di Piano con il quadro programmatico e pianificatorio esistente e per valutare l'adeguatezza e la completezza delle previsioni di Piano in relazione alle peculiarità del territorio in oggetto già riconosciute a livelli territoriali di scala più ampia.

Tabella 2.2.1– Elenco degli strumenti di programmazione e pianificazione.

A. Agenda Urbana per lo sviluppo sostenibile (Agenda 2030) delle Nazioni Unite
B. Territorial Agenda 2030 dell'UE
C. Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile
D. Strategia nazionale per la biodiversità
E. Strategia nazionale per le aree interne
F. Piano Gestione distretto idrografico del Fiume Po (PdGPO) dell'Autorità di Bacino Distrettuale del F. Po
G. Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) dell'Autorità di Bacino Distrettuale del F. Po
H. Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino Distrettuale del F. Po
J. Patto per il lavoro e per il clima della Regione Emilia-Romagna
K. Piano di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile della Regione Emilia-Romagna
I. Strategia di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici della Regione Emilia-Romagna
L. Piano Territoriale Regionale (PTR) della Regione Emilia-Romagna
M. Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) della Regione Emilia-Romagna

N. Programma per il Sistema regionale delle Aree Protette e dei Siti Rete Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna
O. Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020) della Regione Emilia-Romagna
P. Piano Energetico Regionale (PER) della Regione Emilia-Romagna
Q. Piano Regionale Gestione Rifiuti (PRGR) della Regione Emilia-Romagna
R. Piano regionale Tutela Acque (PTA) della Regione Emilia-Romagna
S. Piano Regionale Integrato Trasporti (PRIT 2025) della Regione Emilia-Romagna della Regione Emilia-Romagna <i>(proposta controdedotta approvata dalla Giunta)</i>
T. Programma di Sviluppo Rurale (PSR 2014-2020) della Regione Emilia-Romagna
U. Piano Forestale Regionale (PFR 2014-2020) della Regione Emilia-Romagna

2.2.2 La metodologia valutativa

Come anticipato, la valutazione ha lo scopo di evitare obiettivi in netto contrasto con il quadro programmatico vigente e di evidenziare eventuali Schemi di azioni che potrebbero indurre effetti potenzialmente negativi su obiettivi di piani sovraordinati da verificare e approfondire con particolare attenzione nelle successive fasi della Val.S.A.T. e del processo di pianificazione, oltre che di verificare il grado di perseguimento e di considerazione degli obiettivi sovraordinati.

La verifica dei potenziali effetti degli Schemi di azioni del PTAV sugli Obiettivi degli strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinati è stata condotta mediante diagrammi di verifica, uno per ciascuno strumento considerato, nei quali si riportano esplicitamente e puntualmente gli effetti diretti presumibilmente generati da ogni Previsione del PTAV su ciascun obiettivo generale degli strumenti considerati. Tale verifica è condotta impiegando:

- **V:** ogni volta che si riscontrano effetti potenzialmente positivi degli Schemi di azioni del PTAV sugli obiettivi degli strumenti di programmazione/pianificazione considerati;
- **X:** ogni volta che si riscontrano effetti potenzialmente negativi degli Schemi di azioni del PTAV sugli obiettivi degli strumenti di programmazione/pianificazione considerati;
- **nessuna interazione:** quando gli Schemi di azioni del PTAV e gli obiettivi degli strumenti di programmazione/pianificazione considerati non sembrano porsi tra loro in relazione e non è quindi possibile rilevare effetti diretti tra essi.

Per interpretare i risultati ottenuti dai confronti in modo più agevole vi si associa un indice, ossia un valore numerico il cui calcolo si basa sulle situazioni in cui si riscontra un effetto (positivo o negativo),

trascurando le situazioni in cui non si riscontra alcuna interazione; in quest'ultimo caso, infatti, non viene rilevata alcuna relazione tra gli strumenti di programmazione/pianificazione considerati e gli Schemi di azioni del PTAV. L'indice, definibile come "Indice di Effetto" (I_E), è dato dal rapporto tra il numero di casi che individuano potenziali effetti positivi (Numero_v) e il numero di interazioni significative totali.

$$I_E = \text{Numero}_v / \text{Numero interazioni significative} = \text{Numero}_v / (\text{Numero}_v + \text{Numero}_x)$$

2.2.3 I risultati

Il raffronto tra gli Schemi di azioni del PTAV e gli obiettivi degli strumenti di programmazione e pianificazione internazionali, nazionali e regionali ha permesso di evidenziare la coerenza e la completezza delle previsioni di Piano rispetto alle prioritarie tematiche da essi considerate (Allegato 2.B).

La valutazione ha, infatti, evidenziato valori particolarmente elevati dell'indice di effetto per tutti gli strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinati: l'indice di effetto è risultato pari a 0,91 (Tabella 2.2.2 e Figura 2.2.1), ovvero su dieci incroci significativi tra schemi di azioni del PTAV e obiettivi sovraordinati, più di nove sono positivi, evidenziando come il PTAV stesso si ponga in piena continuità con gli obiettivi degli strumenti di programmazione sovraordinati e come ne garantisca appieno il perseguimento e la contestualizzazione a livello locale.

In particolare, condizioni di coerenza completa (indice I_E pari a 1) sono state rilevate nei confronti degli strumenti di programmazione e pianificazione Agenda Urbana per lo sviluppo sostenibile (Agenda 2030), Territorial Agenda 2030 dell'UE, Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, Patto per il lavoro e per il clima della Regione Emilia-Romagna, Strategia di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici della Regione Emilia-Romagna, Programma di Sviluppo Rurale (PSR 2014-2020) e Piano Forestale Regionale (PFR 2014-2020). Per coerenza completa tra lo Schema di azioni del PTAV e gli obiettivi degli strumenti considerati si intende che per ogni relazione significativa, ovvero per ogni possibile interazione delle previsioni del PTAV sugli obiettivi, si rilevano condizioni di coerenza e non sono prevedibili possibili effetti di contrasto, indicando, di fatto, come i contenuti del PTAV discendano direttamente dagli obiettivi degli strumenti considerati, declinando alla scala di competenza del piano i contenuti programmatici sovraordinati.

In generale, i principali elementi di interazione positiva che si evidenziano tra lo schema di azioni e gli obiettivi degli strumenti di pianificazione e programmazione considerati riguardano le politiche di tutela e quelle volte ad un miglioramento delle condizioni ambientali e alla riduzione dei rischi territoriali, principalmente riconducibili all'obiettivo strategico *"Un territorio più competitivo perché più sostenibile, resiliente, sicuro"*.

Condizioni di coerenza positiva sono state ampiamente rilevate anche tra le previsioni che trattano più specificatamente alcuni temi; in particolare, le previsioni riconducibili all'obiettivo strategico *"Città a misura d'uomo: la qualità dei centri urbani come tratto identitario e risorsa per lo sviluppo"* hanno generalmente evidenziato coerenze positive con gli obiettivi dell'Agenda Urbana per lo sviluppo sostenibile (Agenda 2030), di Territorial Agenda 2030 dell'UE, della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, della Strategia nazionale per le aree interne, del Piano di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile della Regione Emilia-Romagna, del Piano Territoriale Regionale (PTR), del Programma per il Sistema regionale delle Aree Protette e dei Siti Rete Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna, delle Linee di azione del Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020), del Piano Energetico Regionale (PER) e del Programma di Sviluppo Rurale (PSR 2014-2020).

Le previsioni riconducibili all'obiettivo strategico *"La varietà del territorio, fra montagna, collina e pianura: valorizzare e integrare le vocazioni"* hanno evidenziato effetti positivi in particolare con gli obiettivi della Strategia nazionale per le aree interne, del Piano Territoriale Regionale (PTR), del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) e del Programma di Sviluppo Rurale (PSR 2014-2020).

Le previsioni riconducibili all'obiettivo strategico *"Cogliere le opportunità della transizione digitale"* hanno evidenziato una coerenza positiva in particolare con gli obiettivi dell'Agenda Urbana per lo sviluppo sostenibile (Agenda 2030), della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, della Strategia nazionale per le aree interne, del Patto per il lavoro e per il clima della Regione Emilia-Romagna, del Piano Territoriale Regionale (PTR), delle Linee di azione del Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020) e del Piano Energetico Regionale (PER).

Le previsioni riconducibili all'obiettivo strategico *"Una mobilità efficiente, integrata e sicura"* hanno mostrato coerenze positive con gli obiettivi dell'Agenda Urbana per lo sviluppo sostenibile (Agenda 2030), di Territorial Agenda 2030 dell'UE, della Strategia nazionale per le aree interne, del Piano Territoriale Regionale (PTR), delle Linee di azione del Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020) e del Piano Energetico Regionale (PER), del Piano Regionale Integrato Trasporti (PRIT).

In sintesi, comunque, rispetto a tutti gli strumenti di programmazione sovraordinati il PTAV garantisce previsioni che permettono un maggiore numero di elementi di coerenza con gli obiettivi di tali strumenti rispetto ai possibili elementi di problematicità (Figura 2.2.2).

La valutazione, di contro, ha evidenziato anche la presenza di possibili interazioni negative tra Schemi di azioni del PTAV e obiettivi degli strumenti di programmazione sovraordinati, ovviamente da approfondire ulteriormente e specificatamente nelle successive fasi valutative.

Le principali possibili interazioni negative rilevate sono prioritariamente legate ai contenuti degli Schemi di azioni del PTAV che riguardano le previsioni di sviluppo dei poli funzionali, dei poli logistici e di ricerca e delle attività produttive, oltre che delle previsioni di sviluppo infrastrutturale; tali previsioni, infatti, nonostante presentino interazioni evidentemente positive nei confronti degli obiettivi di sviluppo territoriale enunciati in diversi strumenti di programmazione sovraordinati, possono tuttavia ovviamente determinare effetti potenzialmente negativi su obiettivi di tutela e valorizzazione ambientale, che saranno puntualmente approfonditi e verificati nella successiva fase valutativa prevista, anche in relazione ad eventuali indicazioni di maggiore dettaglio, e rispetto ai quali dovranno essere individuate le misure prestazionali finalizzate a garantirne la piena sostenibilità ambientale e territoriale con il contesto nel quale si inseriscono.

Tabella 2.2.2 – Sintesi dei risultati dell'analisi di coerenza delle Previsioni di Piano rispetto agli obiettivi di strumenti di programmazione di rango internazionale, nazionale e regionale (Allegato 2.B).

Strumento di programmazione	Numero_v	Numero_x	I_E
A - Agenda Urbana per lo sviluppo sostenibile (Agenda 2030) - totale	53	0	1,00
B - Territorial Agenda 2030 dell'UE	14	0	1,00
C - Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile	72	0	1,00
D - Strategia nazionale per la biodiversità	9	4	0,69
E - Strategia nazionale per le aree interne	24	4	0,86
F - Piano di Gestione del distretto idrografico del Fiume Po (PdGPO)	9	5	0,64
G - Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)	6	2	0,75

Strumento di programmazione	Numero_v	Numero_x	I_E
H - Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)	13	3	0,81
J - Patto per il lavoro e per il clima della Regione Emilia-Romagna	11	0	1,00
K - Piano di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile della Regione Emilia-Romagna	16	2	0,89
I - strategia di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici della Regione Emilia-Romagna	2	0	1,00
L - Piano Territoriale Regionale (PTR)	39	2	0,95
M - Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)	23	5	0,82
N - Programma per il Sistema regionale delle Aree Protette e dei Siti Rete Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna	25	4	0,86
O - Linee di azione del Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020)	22	4	0,85
P - Piano Energetico Regionale (PER)	38	10	0,79
Q - Piano Regionale di Gestione Rifiuti (PRGR)	5	1	0,83
R - Piano Tutela Acque (PTA)	18	5	0,78
S - Piano Regionale Integrato Trasporti (PRIT)	28	1	0,97
T - Programma di Sviluppo Rurale (PSR 2014-2020)	19	0	1,00
U - Piano Forestale Regionale (PFR 2014-2020)	17	0	1,00
Complessivo	516	52	0,91

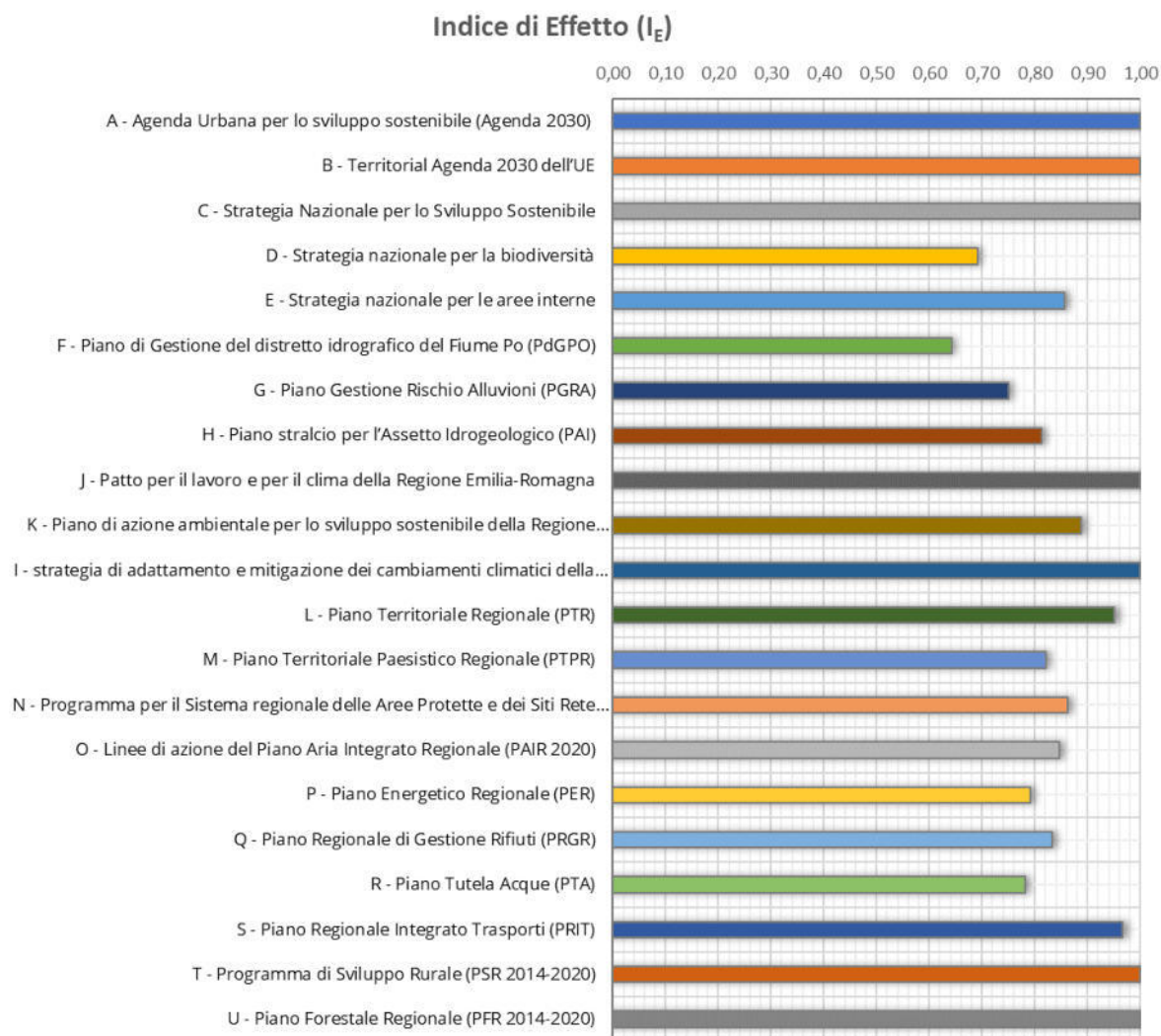


Figura 2.2.1 – Rappresentazione dell'indice di effetto I_E delle previsioni di Piano rispetto agli obiettivi di rango internazionale, nazionale e regionale (Allegato 2.B).

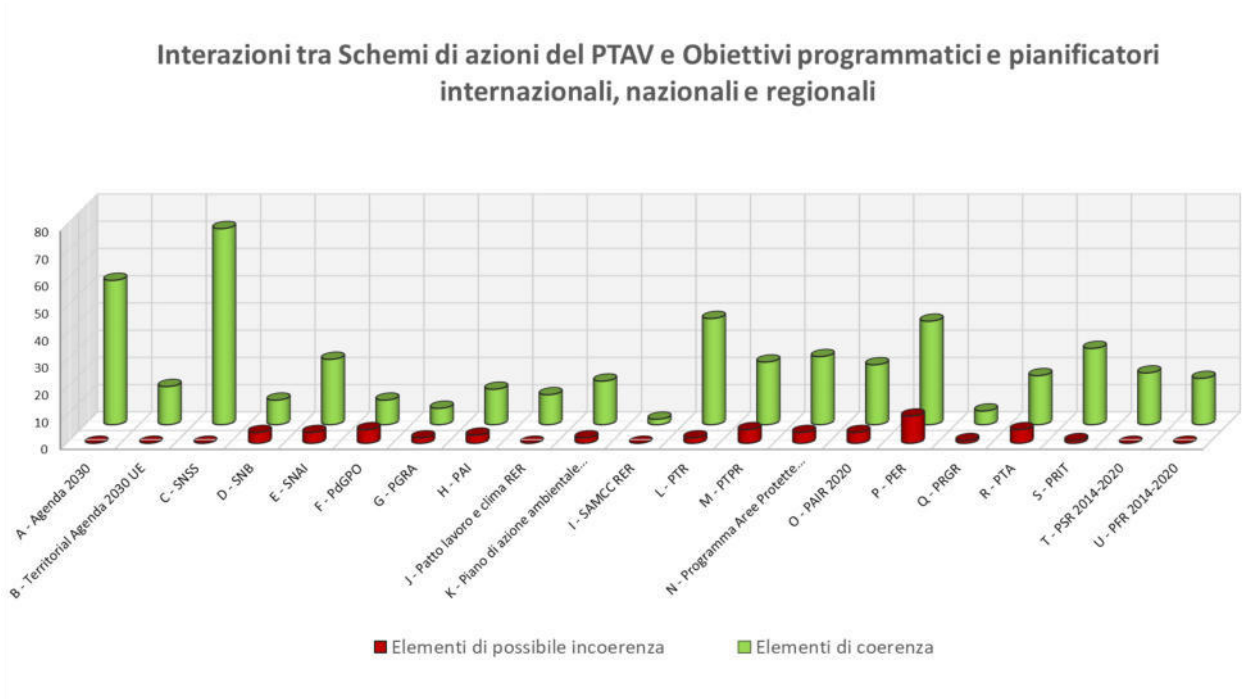


Figura 2.2.2 – Possibili effetti delle Previsioni di Piano rispetto agli obiettivi di rango internazionale, nazionale e regionale (Allegato 2.B).

2.3 Valutazione preliminare degli effetti delle Previsioni di Piano

2.3.1 L'individuazione degli indicatori di sostenibilità

La presente fase valutativa consiste nella verifica preliminare dei principali effetti ambientali e territoriali potenzialmente indotti dagli Schemi di azioni del PTAV. A tal fine, le previsioni di Piano sono messe a confronto con indicatori di sostenibilità, organizzati nei Sistemi funzionali considerati, verificando gli effetti indotti e, conseguentemente, valutando la complessiva sostenibilità delle previsioni di Piano. È, infatti, evidente che qualora gli Schemi di azioni determinino un effetto di “miglioramento” degli indicatori considerati tali previsioni sono orientate “verso” il conseguimento di condizioni di sostenibilità; viceversa, Schemi di azioni che determinano un effetto di “peggioramento” degli indicatori considerati non conseguono condizioni di sostenibilità.

Tali valutazioni sono condotte preliminarmente in questa fase al fine di ottenere una prima verifica della sostenibilità del Piano, ma ovviamente saranno specificatamente approfondite nella successiva fase valutativa, provvedendo alla loro caratterizzazione più dettagliata e, di conseguenza, all'individuazione delle misure e dei condizionamenti per garantirne la piena sostenibilità.

Si rende, pertanto, necessaria l'individuazione di parametri di riferimento che permettano di verificare l'orientamento delle Previsioni di Piano “verso” la sostenibilità.

A tal fine, si è provveduto all'individuazione di una serie di grandezze espressione di diversi aspetti rappresentativi di obiettivi e principi di sostenibilità ambientale, territoriale, sociale ed economica (“*indicatori di sostenibilità*”), direttamente riferibili alle previsioni di Piano e agli effetti da essi indotti e, pertanto, efficacemente impiegabili anche nella fase di monitoraggio del Piano.

- a. Gli indicatori di sostenibilità sono stati individuati a partire dagli indicatori del Benessere Equo e Sostenibile (BES) di ISTAT, considerando in particolare quelli individuati ai fini della misura del benessere equo e sostenibile del territorio della Provincia di Piacenza.

Il progetto Bes nasce nel 2010 per misurare il “Benessere equo e sostenibile”, con l'obiettivo di valutare il progresso della società non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale. A tal fine, i tradizionali indicatori economici, primo fra tutti il Pil, sono stati integrati con misure sulla qualità della vita delle persone e sull'ambiente.

L'ISTAT, quindi, insieme ai rappresentanti delle parti sociali e della società civile, ha sviluppato un approccio multidimensionale per misurare il "Benessere equo e sostenibile" (Bes) con l'obiettivo, appunto, di integrare le informazioni fornite dagli indicatori sulle attività economiche con le fondamentali dimensioni del benessere, corredate da misure relative alle diseguaglianze e alla sostenibilità. Sono stati individuati 12 domini fondamentali per la misura del benessere in Italia: Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione tempi di vita, Benessere economico, Relazioni sociali, Politica e istituzioni, Sicurezza, Benessere soggettivo, Paesaggio e patrimonio culturale, Ambiente, Innovazione ricerca e creatività, Qualità dei servizi.

L'analisi dettagliata degli indicatori, pubblicata annualmente nel rapporto Bes a partire dal 2013, mira a rendere il Paese maggiormente consapevole dei propri punti di forza e delle difficoltà da superare per migliorare la qualità della vita dei cittadini, ponendo tale concetto alla base delle politiche pubbliche e delle scelte individuali.

Nel 2016 il Bes è entrato a far parte del processo di programmazione economica: per un set ridotto di indicatori è previsto un allegato del Documento di economia e finanza che riporti un'analisi dell'andamento recente e una valutazione dell'impatto delle politiche proposte. Inoltre, a febbraio di ciascun anno vengono presentati al Parlamento il monitoraggio degli indicatori e gli esiti della valutazione di impatto delle policy.

Inoltre, dal 2018 l'ISTAT pubblica un sistema di indicatori del Benessere equo e sostenibile nelle province e città metropolitane italiane; si tratta del primo risultato del progetto "Misure del benessere equo e sostenibile dei territori" avviato per costruire e alimentare regolarmente un sistema di indicatori utili a soddisfare la domanda di informazione statistica territoriale, coerenti e integrati con il framework Bes adottato a livello nazionale.

Infine, si evidenzia che gli indicatori Bes sono almeno in parte sovrapponibili e certamente complementari agli indicatori individuati dalla Commissione Statistica delle Nazioni Unite (UNSC) per il monitoraggio degli obiettivi dell'Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile, i Sustainable Development Goals (SDGs) delle Nazioni Unite.

Analizzando le caratteristiche degli indicatori BES, si è ritenuto però necessario provvedere, innanzi tutto, ad una loro puntuale contestualizzazione a quanto specificatamente emerso dalle elaborazioni conoscitive condotte e ai possibili contenuti del PTAV, di fatto eliminando indicatori troppo specifici (rispetto ai quali possibili variazioni indotte dalle Previsioni del Piano sarebbero

difficilmente identificabili) e accorpendo indicatori simili e rappresentativi dei medesimi principi/obiettivi di sostenibilità, difficilmente discriminabili tra loro.

- b. Il set di indicatori così ottenuto è stato quindi confrontato, con gli indicatori di Territorial Agenda 2030 e con gli indicatori di ASviS per “I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile”, verificando la presenza di alcuni aspetti da integrare o perfezionare.

Territorial Agenda 2030 sottolinea l'importanza e fornisce l'orientamento per la pianificazione strategica e vuole rafforzare la dimensione territoriale delle politiche di settore a tutti i livelli di governance. Cerca di promuovere un futuro inclusivo e sostenibile per tutti i luoghi e di aiutare a raggiungere in Europa i Sustainable Development Goals. Sono pertanto definiti due obiettivi generali, “un'Europa giusta” e “un'Europa verde”, con sei priorità per lo sviluppo dell'Europa nella sua interezza, insieme a tutti i territori che la costituiscono. Nell'ambito del progetto è stato definito un “atlante” che illustra aspetti selezionati dello sviluppo in Europa; a tal fine sono approfondite le più importanti aree di azione attraverso l'impiego di specifiche grandezze: gli obiettivi generali, le differenze nelle modifiche demografiche e le migrazioni, la competitività di città e territori, trends delle risorse ambientali e naturali.

Il Rapporto “I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile” di ASviS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile) mette a disposizione dei decisori politici e della società civile uno strumento che, attraverso indicatori statistici elementari e compositi, raccoglie e analizza il posizionamento di regioni, province, città metropolitane, aree urbane e comuni rispetto ai 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, offrendo una base informativa unica per stimolare quel processo di “territorializzazione dell'Agenda 2030” suggerito dall'ONU, dall'OCSE e dalla Commissione europea.

- c. Infine, l'ulteriore set di indicatori è stato confrontato con gli indicatori del Piano di monitoraggio del PTCP vigente, per i quali è già stata verificata la disponibilità di informazioni e la possibilità di puntuale popolamento, al fine di identificare eventuali ulteriori aspetti da integrare e/o specificare nella valutazione e di identificare le grandezze delle quali si dispone già di uno storico di informazioni.

La sintesi di questo processo di selezione ragionata ha portato all'identificazione di un set di “*indicatori di sostenibilità*” (Tabella 2.3.1), strutturati nei singoli Sistemi funzionali, che costituiscono grandezze rappresentative dei principi e degli obiettivi della sostenibilità generali e per specifiche tematiche.

Tabella 2.3.1 – Indicatori di sostenibilità.





Sistema funzionale	Indicatore di sostenibilità
Risorse naturali	Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)
	Aree naturali e paraturali (uso reale del suolo)
	Qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei
	Estensione infrastrutture verdi/reti ecologica
Paesaggio	Densità verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico (parchi e ville da uso reale del suolo)
Agricoltura	Numero di aziende agricole
	Superficie Agricola Utile (SAU)
Rischi naturali e industriali	Esposizione a condizioni di rischio idrogeologico
Benessere ambientale e psico-fisico	Speranza di vita alla nascita
	Temperature e precipitazioni (medie e massime)
	Qualità dell'aria
	Emissioni in atmosfera
	Esposizione ad elevati livelli di inquinamento acustico
	Esposizione ad elevati livelli di inquinamento elettromagnetico
	Accessibilità ai servizi di base (istruzione, sanità, verde,...)
Metabolismo urbano e territoriale	Dispersione da rete idrica
	Consumi idrici
	Percentuale di residenti serviti da rete acquedottistica
	Percentuale di residenti serviti da rete fognaria e sistema di depurazione
	Consumo di elettricità
	Energia prodotta da fonti rinnovabili
	Produzione di rifiuti
	Raccolta differenziata di rifiuti urbani
Urbanizzazione e consumo di suolo	Territorio urbanizzato (e urbanizzabile)
	Uso del suolo
Insediamenti e dotazioni di rilievo provinciale	Numero di APEA
	Accessibilità alle reti di comunicazioni
	Disponibilità dei servizi di base (istruzione, sanità, verde,...)
Demografia	Giovani che non lavorano e non studiano (Neet)
	Tasso di istruzione
	Reddito e retribuzione
	Numero di residenti
	Dinamica della popolazione
Economia	Tasso di disoccupazione
	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente
	Presenze turistiche

Sistema funzionale	Indicatore di sostenibilità
	Offerta ricettiva
	Diffusione delle aziende agrituristiche
	Specializzazione produttiva settori ad alta intensità di conoscenza
	Numero imprese
Mobilità e accessibilità	Condizioni di sicurezza stradale/Tasso di incidenti stradali
	Grado di saturazione della rete viabilistica principale
	Quota delle ferrovie nel trasporto totale di merci
	Posti-km offerti dal Tpl
	Dotazione di percorsi ciclabili
Governance	Inclusività nella vita pubblica
	Rapporto fra numero di comuni coinvolti in una unione e numero totale dei comuni

2.3.2 Verifica preliminare degli effetti attesi

Al fine di condurre la verifica preliminare degli effetti ambientali e territoriali potenzialmente indotti dalle Previsioni di Piano, si è provveduto ad un sistematico raffronto tra gli Schemi di azioni del PTAV e gli indicatori di sostenibilità individuati: come anticipato Schemi di azioni che determinano un “miglioramento” del valore degli indicatori sono orientati “verso” la sostenibilità; al contrario, Schemi di azioni che determinano un “peggioramento” del valore degli indicatori non perseguono obiettivi di sostenibilità.

La valutazione è condotta attraverso giudizi di tipo qualitativo sul possibile effetto indotto dallo Schema di azioni considerato rispetto a ciascun indicatore di sostenibilità secondo il seguente approccio:

-   : effetto indotto di “miglioramento” dell’indicatore; il verso della freccia indica se l’indicatore subisce, tendenzialmente, un aumento o una diminuzione, a seconda che si tratti rispettivamente di un indicatore di tipo *benefit* (ovvero un indicatore per il quale più elevato è il valore assunto e maggiori sono le condizioni di sostenibilità da esso rappresentate) o di tipo *cost* (ovvero un indicatore per il quale più basso è il valore assunto e maggiori sono le condizioni di sostenibilità da esso rappresentate);
-   : effetto indotto di “peggioramento” dell’indicatore; il verso della freccia indica se l’indicatore subisce, tendenzialmente, una diminuzione o un incremento, a seconda che si tratti rispettivamente di un indicatore di tipo *benefit* (ovvero un indicatore per il quale più basso è il valore assunto e minori

sono le condizioni di sostenibilità da esso rappresentate) o di tipo *cost* (ovvero un indicatore per il quale più alto è il valore assunto e minori sono le condizioni di sostenibilità da esso rappresentate);

sono, infine, ovviamente possibili situazioni in cui un determinato Schema di azioni non determini alcun effetto a carico dell'indicatore di sostenibilità considerato: in questo caso gli effetti potenzialmente indotti dalla Previsione di Piano sono non influenti sulle condizioni di sostenibilità rappresentate dall'indicatore stesso.

Ai fini della valutazione condotta è necessario specificare che l'indicazione di "miglioramento" o di "peggioramento" potenzialmente indotta dagli Schemi di azioni del PTAV sugli indicatori di sostenibilità non deve essere interpretata strettamente come un incremento o una diminuzione del valore numerico dell'indicatore, quanto piuttosto come un "miglioramento" o un "peggioramento" del perseguimento dell'obiettivo di sostenibilità rappresentato, o meglio "spiegato", dall'indicatore considerato (anche qualora il valore dell'indicatore, in relazione alle specifiche grandezze numeriche della variabile considerata, possa non evidenziare modifiche significative).

2.3.3 I risultati

Il raffronto tra gli Schemi di azioni del PTAV e gli indicatori di sostenibilità ha permesso di evidenziare i preliminari effetti ambientali e territoriali potenzialmente positivi o negativi indotti dalle Previsioni di Piano sul contesto provinciale (Allegato 2.C).

Dai risultati della valutazione preliminare di sostenibilità degli Schemi azioni del PTAV con gli indicatori di sostenibilità emerge che il Piano presenta condizioni di piena sostenibilità, evidenziando un buon equilibrio tra previsioni che possono determinare effetti negativi sui sistemi funzionali di carattere prioritariamente ambientale ma comunque effetti positivi sui sistemi funzionali di carattere sociale ed economico, e previsioni di tutela, salvaguardia e valorizzazione che determinano ovviamente effetti ampiamente positivi in termini ambientali e territoriali, in grado di controbilanciare pienamente i possibili impatti negativi attesi.

La valutazione, infatti, evidenzia numerosi Schemi di azioni con effetti unicamente o comunque principalmente positivi sugli indicatori di sostenibilità considerati, sia in termini di preservazione e salvaguardia ambientale, ma anche in termini di valorizzazione e promozione territoriale, garantendo condizioni di sviluppo sostenibili e il generale miglioramento delle caratteristiche ambientali e territoriali provinciali.

Come anticipato, comunque, la valutazione evidenzia anche la presenza di possibili Schemi di azioni che, a fronte di effetti indiscutibilmente positivi in termini di crescita e competitività territoriale, potrebbero tuttavia determinare effetti potenzialmente negativi su alcuni indicatori di sostenibilità, con particolare riferimento a quelli riconducibili ai sistemi funzionali *“Urbanizzazione e consumo di suolo”*, *“Metabolismo urbano e territoriale”* e *“Risorse naturali”*. È, infatti, inevitabile che gli Schemi di azioni che determinano possibili previsioni di sviluppo territoriale (quali le previsioni di sviluppo dei poli funzionali, dei poli logistici e di ricerca e delle attività produttive, oltre che delle previsioni di sviluppo infrastrutturale) possano influenzare negativamente gli indicatori di sostenibilità legati alla preservazione delle risorse naturali e quelli legati alle esigenze metaboliche del territorio (quali produzione di rifiuti, consumi idrici, consumi energetici, ecc.).

Rispetto nello specifico a tali tematiche, e in relazione alla loro ulteriore declinazione a seguito della fase di consultazione e partecipazione, si dovranno prioritariamente concentrare le valutazioni successive al fine di verificare puntualmente gli effetti realmente indotti, fornire una indicazione della quantificazione della loro entità e identificare le misure necessarie per eliminare, o comunque minimizzare, i possibili effetti negativi ed eventualmente introdurre le misure per garantire il “riequilibrio” degli effetti negativi residui, assicurando la complessiva sostenibilità di ciascuna previsione e del Piano nella sua interezza.

Con la valutazione condotta è stato quindi possibile identificare, fin dalla presente fase preliminare, i sistemi funzionali su cui concentrare particolarmente l'attenzione al fine di garantire le massime condizioni di sostenibilità del disegno complessivo del Piano e gli Schemi di azioni su cui saranno particolarmente necessari approfondimenti valutativi e l'individuazione dei condizionamenti necessari per garantirne la piena sostenibilità.

A tal proposito, al fine di garantire una valutazione quanto più puntuale possibile, anche a seguito delle informazioni e delle sensibilità che emergeranno dalla fase di consultazione e partecipazione, si provvederà ad una verifica ed eventualmente rivisitazione degli indicatori di sostenibilità per renderli quanto più aderenti alle Previsioni di Piano e sensibili in relazione ai possibili effetti indotti, individuando eventuali aspetti da integrare o perfezionare rispetto alla prima individuazione condotta nel presente documento.

2.4 Individuazione preliminare di possibili opzioni (alternative) di Piano

Come anticipato, rispetto agli Schemi di azioni riportati nel capitolo § 1.5, la documentazione preliminare di Piano individua possibili opzioni (alternative) in merito ai seguenti aspetti di principale interesse:

1. attribuzione differenziata della capacità edificatoria ammissibile, finanziamento di un fondo perequativo territoriale e definizione dei relativi criteri di utilizzo:
 - *scenario selettivo*: attribuzione in modo differenziato della quota del 3% finalizzata a orientare il consumo di suolo verso gli insediamenti di rilievo sovracomunale, in un'ottica di massima coerenza con la pianificazione di area vasta, e costituzione di un fondo per la perequazione territoriale;
 - *scenario di massima autonomia locale*: capacità edificatoria utilizzabile dai Comuni nella misura indicata dalla L.R. n.24/17 e s.m.i. senza l'introduzione di alcuna diversificazione da parte del Piano di Area Vasta, né conseguentemente misure perequative;
2. realizzazione di interventi per migliorare le prestazioni del sistema viabilistico:
 - *scenario di riferimento*: interventi per i quali vi è una ragionevole certezza di realizzazione nell'arco temporale di validità del PTAV, in quanto già pianificati-programmati-progettati e dotati delle necessarie provviste finanziarie per la loro realizzazione;
 - *scenario di massima infrastrutturazione*: considera, oltre agli interventi individuati nello scenario di riferimento, tutti quelli previsti dal PTCP vigente ad oggi non realizzati;
 - *scenario sostenibile*: costruito considerando, oltre agli interventi dello scenario di riferimento, una selezione degli interventi infrastrutturali che presentano una maggiore coerenza con gli obiettivi, i vincoli e i target che declinano il criterio di sostenibilità tecnica-economica-ambientale e sociale e la strategia ASI (*Avoid, Shift, Improve*).

A seguito degli esiti delle attività di partecipazione e consultazione saranno validate ed eventualmente riviste o integrate le opzioni indicate e si provvederà ad una loro puntuale verifica, anche in relazione alle specifiche sensibilità che potranno emergere dalla stessa fase partecipativa e di consultazione, e alla valutazione dei possibili effetti indotti attraverso un'analisi di tipo multicriteriale basata su specifici indicatori di valutazione che permettano di discriminare il livello di sostenibilità delle singole opzioni proposte.

Tali indicatori saranno individuati al fine di caratterizzare nel modo più completo ed esaustivo possibile il territorio provinciale, considerando aspetti di natura strettamente ambientale, ma anche aspetti insediativi, infrastrutturali, paesaggistici, di vulnerabilità, ecc.

Sulla base degli indicatori considerati e degli esiti della valutazione condotta, sarà individuata una gerarchia delle opzioni (scenari) in termini di coerenza con le caratteristiche del territorio, eventualmente anche rispetto a differenti priorità di scelta, a supporto della definizione delle più specifiche Previsioni di Piano. La valutazione, infatti, fornirà una chiara ed esplicita indicazione degli aspetti preferenziali e delle possibili criticità di una opzione rispetto alle altre, rappresentando un indispensabile strumento di supporto alla definizione delle Previsioni di Piano e una esplicitazione delle relative motivazioni alla base della loro assunzione.

3 LA VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE DELLE PREVISIONI DI PIANO

3.1 Aspetti introduttivi

Quale approfondimento della valutazione preliminare delle Previsioni di Piano, la presente fase rappresenta la compiuta valutazione preventiva di sostenibilità ambientale e territoriale delle singole Previsioni (valutazione *ex ante*), che saranno ulteriormente confrontate attraverso una tecnica di tipizzazione degli effetti con gli indicatori di sostenibilità definiti per ciascun sistema funzionale, permettendo non solo di fornire una indicazione dell'orientamento del Piano verso la sostenibilità, ma di quantificare l'effettivo grado di sostenibilità di ciascuna previsione e di ciascun sistema funzionale e di individuare e verificare l'efficacia delle misure di mitigazione e/o compensazione per garantire la complessiva sostenibilità delle previsioni stesse.

La nuova legge urbanistica regionale, infatti, specifica che nel documento di Valsat sono *individuati, descritti e valutati i potenziali impatti delle soluzioni prescelte e le eventuali misure, idonee ad impedirli, mitigarli o compensarli, adottate dal piano* (art.18 comma 3, LR n.24/2017).

Dal punto di vista metodologico si propone un approccio valutativo che non si basa su considerazioni di carattere unicamente qualitativo, ma, prendendo avvio da un procedimento effettivamente qualitativo (la tipizzazione degli effetti), giunge ad una quantificazione numerica della sostenibilità ambientale e territoriale delle previsioni. Tale approccio permetterà, quindi, di ottenere una stima non solo della tipologia di effetto attesa, ma anche della sua entità su di una scala numerica relativa che garantirà la possibilità di raffrontare gli effetti indotti da ciascuna Previsione di Piano sui singoli indicatori di sostenibilità, nonché di verificare gli effetti complessivamente indotti dal Piano sui sistemi funzionali e sull'intero sistema ambientale e territoriale del territorio provinciale (Figura 3.1.1).

Inoltre, per garantire la massima trasparenza e replicabilità del processo valutativo proposto saranno sviluppate tre "sottofasi" valutative:

- Valutazione quantitativa di sostenibilità delle Previsioni del PTAV in relazione agli effetti potenzialmente indotti sugli indicatori di sostenibilità considerati, finalizzata a verificare le condizioni di sostenibilità delle singole Previsioni di Piano e complessivamente di ciascun sistema funzionale;

- Individuazione dei limiti e dei condizionamenti delle Previsioni di Piano (misure di mitigazione e compensazione), attraverso l'ulteriore approfondimento delle valutazioni effettuate nella "sottofase" precedente, finalizzati a garantirne o ad incrementarne ulteriormente la sostenibilità delle Previsioni di Piano stesse;
- Valutazione quantitativa di sostenibilità delle previsioni del PTAV con gli indicatori di sostenibilità considerando il puntuale conseguimento dei limiti e dei condizionamenti definiti, con la finalità di verificare l'efficacia delle misure proposte.

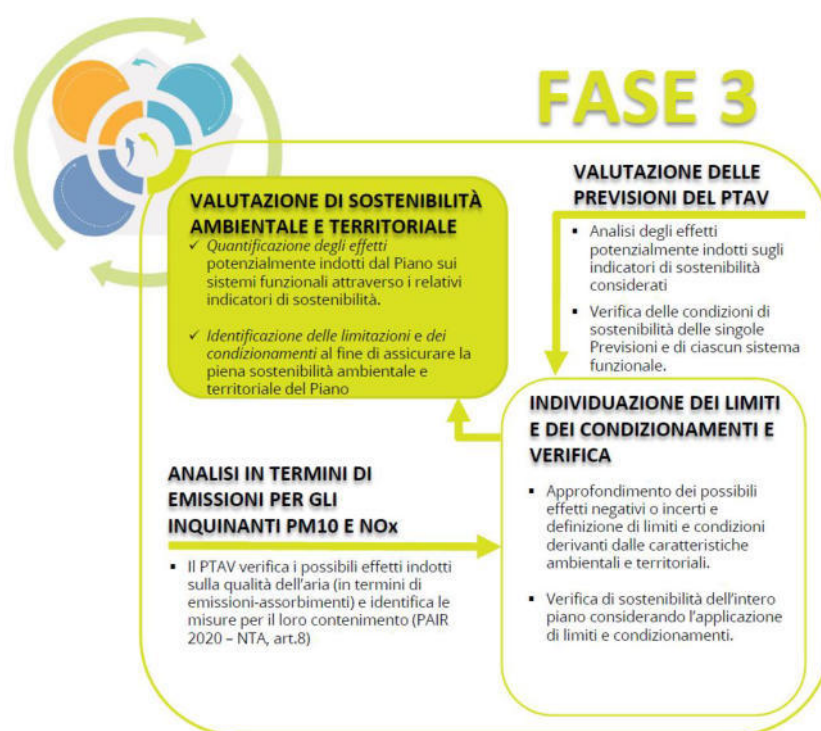


Figura 3.1.1 – Fase 3 “La valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale delle Previsioni di Piano”.

3.2 Aspetti metodologici

3.2.1 Valutazione quantitativa di sostenibilità delle Previsioni di Piano in relazione agli effetti potenzialmente indotti sugli indicatori di sostenibilità considerati

3.2.1.1 La Tipizzazione degli effetti e i diagrammi di controllo

La metodologia utilizzata per la valutazione dei possibili effetti di ogni Previsione di Piano sugli indicatori di sostenibilità è basata sulla caratterizzazione degli attributi degli effetti potenzialmente indotti dalle Previsioni, che permettono di specificarne la natura (tipizzazione²), con la finalità di descrivere tutti gli aspetti che possono influenzare la complessiva sostenibilità del Piano. Tale metodologia valutativa è in parte mutuata dalle valutazioni condotte per il PTCP vigente.

La tipizzazione impiegata è di tipo binario: ogni attributo che compare nelle combinazioni descrive un aspetto della Previsione di Piano o dell'effetto; ogni aspetto considerato è rappresentabile con due possibili attributi, fra i quali si sceglie naturalmente quello più appropriato per la Previsione considerata o per l'effetto previsto.

Per quanto riguarda la tipizzazione delle Previsioni di Piano gli aspetti considerati sono:

- concreto / generico (C / g): permette di tener conto del livello di "concretezza" con cui le Previsioni vengono espresse, in modo da attribuire la giusta "possibilità" di implementazione a ciascuna di esse.

Per quanto riguarda la tipizzazione degli effetti, invece, gli aspetti considerati sono:

- positivo / negativo (+ / -): indica il "segno" degli effetti della Previsione considerata nei confronti di un dato indicatore di sostenibilità;
- certo / incerto (C / i): indica la probabilità che può caratterizzare il verificarsi di un effetto;
- strategico / non strategico (S / n): indica se l'effetto incide in modo determinante oppure in modo marginale sulla grandezza rappresentata dall'indicatore di sostenibilità, anche considerando il valore o la vulnerabilità che caratterizzano quel particolare aspetto;

² quanto proposto è ispirato a metodologie di valutazione ambientale di letteratura nei casi in cui gli effetti attesi non sono preventivabili in modo preciso e non sono univocamente stimabili con modelli simulativi; tali metodologie garantiscono, inoltre, una facile ed immediata interpretazione e comunicazione dei risultati ottenuti.

- non confinato / confinato (N / c): indica l'entità e l'estensione nello spazio degli effetti e si riferisce alla possibilità che un effetto rimanga confinato entro i confini di pertinenza del piano considerato (quindi provinciali), oppure si possa manifestare a scala più vasta;
- permanente / temporaneo (P / t): indica la durata e la reversibilità dell'effetto in termini temporali; per l'attribuzione di tale carattere è necessario definire un limite temporale di riferimento che rappresenti il massimo periodo entro cui valutare la durata dell'effetto e la capacità di assorbimento del sistema per recuperare le condizioni preesistenti all'effetto medesimo; considerando il contesto valutativo si ritiene opportuno utilizzare quale metro temporale il periodo stimabile d'azione del Piano, considerando "temporanei" gli effetti che si esauriscono nel periodo stimabile di validità del Piano stesso e "permanenti" quelli che si manifestano per tempi più lunghi.

Dal punto di vista operativo la valutazione è condotta utilizzando un diagramma di valutazione, organizzato per sistema funzionale, nel quale sono messe in relazione tutte le Previsioni di Piano con gli indicatori di sostenibilità considerati per ciascun sistema funzionale attraverso l'identificazione degli attributi della tipizzazione descritti in precedenza.

3.2.1.2 Conversione quantitativa

La tipizzazione degli effetti e delle Previsioni di Piano deve rendere possibile la valutazione della propensione del Piano al perseguimento del principio della sostenibilità. Pertanto, si ritiene opportuno attuare il passaggio dalla valutazione qualitativa, descritta al punto precedente, ad una procedura di valutazione numerica che permetta di ottenere valori di sostenibilità degli effetti e delle Previsioni di Piano.

La metodologia proposta per la conversione quantitativa della tipizzazione precedentemente condotta si ispira ancora una volta a metodologie di valutazione ambientale nei casi in cui le previsioni non sono sempre puntualmente definite e gli effetti potenzialmente indotti non sono preventivabili e stimabili in modo preciso. Le Previsioni di Piano, infatti, generalmente non costituiscono realtà fisiche di cui è possibile stimare quantitativamente le caratteristiche, gli attributi e gli effetti e, perciò, si devono considerare aspetti almeno in parte astratti, ipotizzando una situazione ottimale, ovvero quella in cui la Previsione di Piano e tutti gli effetti attesi si configurano per la migliore combinazione tipizzante (Previsione concreta ed effetto certo, strategico, non confinato e permanente) e la situazione più sfavorevole (descritta secondo gli attributi complementari a quelli sopracitati).

Il termine migliore o favorevole rapportato alla tipizzazione non descrive, tuttavia, le conseguenze di una Previsione o di un effetto (di beneficio o meno), ma la sua portata, ovvero la sua rilevanza. Quindi, un impatto certo (C) è più importante di uno incerto (i), in quanto quest'ultimo non è detto che si verifichi una volta attuata la Previsione; un effetto strategico (S) è più importante di uno non strategico (n), in quanto il primo interessa direttamente e in modo più specifico l'indicatore di sostenibilità considerato, eventualmente caratterizzato da maggiore valore o vulnerabilità; un effetto non confinato (N) è più importante di uno confinato (c), dato che il primo estende le sue conseguenze su un territorio più vasto; un effetto permanente (P) è più importante di uno temporaneo (t), in quanto il primo indica una situazione in cui il sistema funzionale raggiunge un nuovo equilibrio e autonomamente non è in grado di tornare allo stato precedente. I medesimi concetti valgono per le Previsioni di Piano: una previsione concreta (C) è più importante di una generica (g) in quanto la prima tendenzialmente presenta possibilità di attuazione/perseguimento più elevate e quindi una più alta possibilità di mostrare i propri effetti, rispetto ad una previsione generica che fornisce unicamente indicazioni di carattere generale.

In termini quantitativi, per quanto riguarda la tipizzazione delle Previsioni di Piano, all'attributo di importanza elevata viene assegnato valore 2, mentre all'attributo di importanza limitata valore 1: nella valutazione è infatti più importante una Previsione di Piano concreta (punteggio 2), rispetto ad una generica (punteggio 1) (Tabella 4.2.1).

Lo stesso principio è utilizzato anche per la tipizzazione degli effetti (Tabella 3.2.1): ad esempio un effetto negativo e incerto (punteggio -0,1) è preferibile rispetto ad un effetto negativo e certo (punteggio -1), mentre un effetto positivo e certo (punteggio +1) è preferibile rispetto ad un effetto positivo e incerto (punteggio +0,1).

Inoltre, per garantire una maggiore sensibilità del metodo valutativo, i differenti aspetti degli effetti sono ulteriormente valutati su una scala basata sulla loro importanza relativa. Ad esempio, è considerato più importante il fatto che un effetto sia certo o incerto, cioè che si possa verificare con maggiore o minore probabilità (punteggio rispettivamente di 1 e 0,1), rispetto ad uno permanente o temporaneo, cioè che qualora si possa verificare possa mantenere i suoi effetti per un periodo di tempo più o meno prolungato (punteggio rispettivamente di 0,7 e 0,4).

Tabella 3.2.1 - Tipizzazione qualitativa e quantitativa delle categorie delle Previsioni e degli effetti.

	Tipizzazione qualitativa	Tipizzazione quantitativa
Previsione	Concreta (C)	2
	generica (g)	1
Effetto	Positivo (+)	+
	Negativo (-)	-
	Certo (C)	1
	incerto (i)	0,1
	Strategico (S)	0,9
	non strategico (n)	0,2
	Non confinato (N)	0,8
	confinato (c)	0,3
	Permanente (P)	0,7
	temporaneo (t)	0,4

3.2.1.3 Valutazione della sostenibilità della singola Previsione di Piano

Il punteggio complessivo di effetto rappresenta il segno e l'entità dell'effetto di ciascuna Previsione di Piano sugli indicatori di sostenibilità e si calcola attraverso i tre passaggi di seguito specificati.

- Definizione del punteggio di tipizzazione della Previsione (**PT_p**) secondo la metodica descritta nel paragrafo precedente.
- Definizione del punteggio di tipizzazione dell'effetto (**PT_e**): si ottiene tramite la sommatoria dei punteggi associati alle singole categorie di tipizzazione degli effetti, con l'aggiunta del segno (+ o -) che definisce la positività o la negatività dell'effetto stesso. Secondo la metodologia proposta un effetto che risulta essere positivo (+), certo (1), strategico (0,9), non confinato (0,8), permanente (0,7) presenta un punteggio complessivo pari a +3,4 (migliore situazione possibile), mentre un effetto che risulta essere negativo (-), certo (1), strategico (0,9), non confinato (0,8), permanente (0,7) presenta un punteggio complessivo pari a -3,4 (peggiore situazione possibile).
- Definizione del punteggio parziale di effetto della Previsione di Piano nei confronti dell'indicatore di sostenibilità considerato (**PP_e**): si tratta del punteggio che rappresenta l'effetto di ciascuna Previsione di Piano su un particolare aspetto rappresentato dall'indicatore di sostenibilità considerato ed è dato dal prodotto del punteggio di tipizzazione della Previsione di Piano considerata (**PT_p**) con il punteggio di tipizzazione dell'effetto (**PT_e**):

$$PP_e = PT_p * PT_e$$

Per ciascuna Previsione di Piano si ottiene, quindi, il *punteggio complessivo di effetto* (**PC_e**) e la relativa valutazione di sostenibilità, attraverso la somma algebrica dei punteggi di effetto della particolare Previsione di Piano considerata in relazione a tutti gli indicatori di sostenibilità interessati dalla Previsione stessa:

$$PC_e = \sum_e (PP_e) = \sum_e (PT_p * PT_e)$$

Si ottiene, pertanto, un punteggio complessivo per ciascuna Previsione di Piano, che però non permette un confronto completo con le altre previsioni, in quanto ognuna di esse è rappresentata su una specifica scala di riferimento, data dal numero di interrelazioni significative tra Previsioni di Piano e indicatori di sostenibilità. È, quindi, opportuno procedere alla “normalizzazione” dei punteggi calcolati nell’intervallo [-1;0] (per i punteggi di effetto negativi) e [0;1] (per i punteggi di effetto positivi) attraverso la definizione di un *punteggio di propensione alla sostenibilità* (**PPS_p**) per ciascuna Previsione di Piano, ottenuto attraverso la proporzione tra il punteggio complessivo di effetto (PC_e) e rispettivamente la peggiore combinazione (massimo valore negativo) e la migliore combinazione (massimo valore positivo) di ciascuna Previsione di Piano all’intervallo [-1; +1].

La peggiore e la migliore combinazione sono a loro volta calcolate, per ciascuna Previsione di Piano, come sommatoria dei punteggi parziali di effetto (PP_e) di tutti gli incroci con gli indicatori di sostenibilità nell’ipotesi che tutti i confronti presentino rispettivamente il più basso (-6,8) e il più elevato (+6,8) punteggio possibile.

I risultati possono quindi essere sinteticamente interpretati innanzi tutto in relazione al loro punteggio complessivo di effetto, ma anche in relazione al loro punteggio di propensione alla sostenibilità tramite attributi qualitativi (*propensione alla sostenibilità*), che nel complesso rappresentano un giudizio di sostenibilità ambientale e territoriale preventivo delle Previsioni previste dal Piano (Tabella 3.2.2).

Ad esempio: qualora una determinata Previsione di Piano presenti 10 incroci significativi, il punteggio complessivo di effetto più basso possibile sarà -68 e il più elevato +68; supponendo che la Previsione di

Piano presenti un punteggio complessivo di effetto pari a +25, il punteggio di propensione alla sostenibilità (normalizzato su scala [-1;+1]) sarà +0,367, con una propensione alla sostenibilità “discreta”.

In relazione a ciascuna Previsione di Piano si possono, quindi, presentare tre situazioni:

- se il punteggio di propensione alla sostenibilità è positivo ($PPS_P > 0$) la Previsione di Piano è complessivamente sostenibile; devono comunque essere previste specifiche misure mirigative per superare eventuali situazioni di parziale criticità (indicatori di sostenibilità con punteggio parziale di effetto negativo - $PP_e < 0$) e possono essere previste misure mitigative per situazioni non critiche, ma per le quali si intravedono margini di miglioramento;
- se il punteggio di propensione alla sostenibilità è nullo ($PPS_P = 0$) la Previsione di Piano è complessivamente “neutri” al perseguimento della sostenibilità; devono essere previste specifiche misure mitigative per le condizioni di criticità riscontrate (indicatori di sostenibilità con punteggi parziali di effetto negativi - $PP_e < 0$) e possibilmente tali da rendere complessivamente la Previsione di Piano sostenibile;
- se il punteggio di propensione alla sostenibilità è negativo ($PPS_P < 0$) la Previsione di Piano è complessivamente non sostenibile; devono essere previste specifiche misure mitigative per le condizioni di criticità riscontrate (indicatori di sostenibilità con punteggi parziali di effetto negativi - $PP_e < 0$) e possibilmente tali da rendere complessivamente la Previsione di Piano sostenibile; nel caso in cui il punteggio della Previsione di Piano risulti negativo nonostante le misure mitigative individuate, deve essere attentamente valutata la reale necessità della previsione stessa dal punto di vista socio-economico, in quanto i potenziali effetti ambientali negativi generati sono comunque non trascurabili.

Tabella 3.2.2 - Scala di propensione alla sostenibilità: intervalli e corrispondenti attributi di sostenibilità.

Punteggio di propensione alla sostenibilità (PPS_P)	Propensione alla sostenibilità
-1,000 ; -0,001	negativa (politica/azione non sostenibile)
0	nulla
0,001 ; 0,250	sufficiente
0,251 ; 0,500	discreta
0,501 ; 0,750	buona
0,751 ; 1,000	ottima

3.2.1.4 Valutazione degli effetti per ciascun sistema funzionale

Un'ulteriore elaborazione dei punteggi di effetto riguarda la valutazione di sostenibilità degli effetti generati dalle Previsioni di Piano su ciascun Sistema funzionale.

Le elaborazioni e le scale di valutazione sono le medesime descritte al paragrafo precedente, ma sono contemporaneamente considerati gli effetti (ovvero somma contemporanea dei punteggi parziali di effetto PP_e come descritto nel paragrafo precedente) di tutte le Previsioni di Piano relativamente a ciascun Sistema funzionale (*punteggio di propensione alla sostenibilità di ciascuna sistema funzionale - PPS_{sf}*). Così operando si ottiene un giudizio di propensione alla sostenibilità in riferimento a ciascun sistema funzionale e al Piano nella sua globalità.

In relazione a ciascun sistema funzionale si possono, quindi, presentare tre situazioni:

- se il punteggio di propensione alla sostenibilità è positivo ($PPS_{sf} > 0$) gli effetti del Piano sul sistema funzionale sono complessivamente sostenibili; si possono comunque prevedere misure compensative per rendere ancor più positivi gli effetti sul sistema funzionale considerato;
- se il punteggio di propensione alla sostenibilità è nullo ($PPS_{sf} = 0$) gli effetti del Piano sul sistema funzionale sono complessivamente "neutri" al perseguimento della sostenibilità; se possibile devono essere previste specifiche misure compensative finalizzate al miglioramento degli effetti sul sistema funzionale considerato e atte a garantirne la piena sostenibilità;
- se il punteggio di propensione alla sostenibilità è negativo ($PPS_{sf} < 0$) gli effetti del Piano sul sistema funzionale sono complessivamente non sostenibili; devono essere previste specifiche misure compensative tali da rendere gli effetti complessivi sul sistema funzionale considerato sostenibili.

3.2.2 Individuazione dei limiti e dei condizionamenti (misure mitigative e compensative)

Sulla base delle valutazioni effettuate, saranno condotti puntuali approfondimenti nei quali saranno commentati e approfonditi i possibili effetti negativi o incerti delle Previsioni di Piano sui sistemi funzionali considerati e sui relativi indicatori di sostenibilità, specificando i possibili rischi per la salute umana e per l'ambiente, il valore e la vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata e gli effetti su aree e paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale, oltre alla definizione dei limiti e delle condizioni imposte derivanti dalle caratteristiche ambientali e territoriali provinciali.

In relazione a tali approfondimenti saranno individuati specifici condizionamenti (di indirizzo, gestionali, organizzativi, infrastrutturali, progettuali, ecc.) che potranno o dovranno essere seguiti per garantire e incrementare la sostenibilità ambientale e territoriale delle Previsioni di Piano potenzialmente in grado di generare effetti negativi, permettendo di conseguire l'annullamento o comunque la minimizzazione degli effetti potenzialmente negativi indotti dalle Previsioni di Piano stesse sugli indicatori di sostenibilità considerati; tali condizionamenti si configurano, pertanto, come misure mitigative delle Previsioni di Piano.

Qualora i condizionamenti così individuati non permettano di assicurare univocamente l'annullamento dei possibili effetti negativi a carico dei sistemi funzionali e degli indicatori di sostenibilità considerati, saranno individuate ulteriori previsioni di "miglioramento" dei sistemi funzionali potenzialmente impattanti, che si configurano quali misure compensative dei possibili effetti residui.

3.2.3 Valutazione quantitativa di sostenibilità: verifica

La verifica della valutazione quantitativa di sostenibilità delle Previsioni di Piano con gli indicatori di sostenibilità sarà effettuata secondo la metodologia di tipizzazione già descritta in precedenza, considerando la puntuale applicazione delle misure mitigative e compensative individuate, con la finalità di verificare la loro efficacia quali misure atte a garantire l'incremento delle condizioni di sostenibilità delle previsioni stesse.

Tale verifica richiederà una nuova completa valutazione sia relativamente a ciascuna Previsione di Piano, che in relazione a ciascun sistema funzionale.

È tuttavia necessario specificare che, sebbene per ovvi motivi nel presente documento le valutazioni saranno presentate in modo statico, nella realtà, come auspicato dalle indicazioni legislative comunitarie, nazionali e regionali in materia di valutazione ambientale di piani e programmi, tali considerazioni saranno effettuate in modo dinamico nell'ambito dell'intero processo pianificatorio: saranno formulate le possibili Previsioni di Piano, che saranno immediatamente processate con la tecnica di valutazione descritta e per le quali saranno eventualmente definite opportune misure mitigative e compensative (la cui efficacia sarà poi puntualmente verificata).

In seguito alle complessive risultanze del processo valutativo, le potenziali Previsioni di Piano potranno essere validate in relazione al perseguimento degli obiettivi di Piano da esse garantito, ai possibili effetti ambientali e territoriali indotti e agli eventuali condizionamenti imposti.

3.3 Relazione relativa alle conseguenze in termini di emissioni per gli inquinanti PM10 e NOx

Il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020) della Regione Emilia-Romagna, approvato dall'Assemblea Legislativa con deliberazione n.115 dell'11 aprile 2017, all'art.8 comma 1 delle NTA prevede che *il parere motivato di valutazione ambientale strategica dei piani e programmi, generali e di settore operanti nella Regione Emilia-Romagna di cui al Titolo II, della Parte seconda del D.Lgs. n.152/2006, si conclude con una valutazione che dà conto dei significativi effetti sull'ambiente di tali piani o programmi, se le misure in essi contenute determinino un peggioramento della qualità dell'aria e indica le eventuali misure aggiuntive idonee a compensare e/o mitigare l'effetto delle emissioni introdotte.*

Nella Relazione generale di Piano è specificato che *la qualità dell'aria si intende "peggiorata" quando si stima un incremento, nell'area considerata, delle concentrazioni degli inquinanti valutati, eventualmente anche attraverso modellistica, rispetto:*

- *agli scenari tendenziali, in caso di nuovo piano o programma; per la definizione degli scenari tendenziali, è opportuno considerare come scenari di riferimento quelli utilizzati all'interno del PAIR;*
- *agli scenari tendenziali previsti dal piano o programma da variare, tenendo conto inoltre delle modifiche intervenute nel territorio in esame, in caso di variante o in mancanza di scenari, ai valori relativi all'ultimo anno disponibile, pubblicati sul sito di ARPAE.*

La Relazione generale di Piano specifica, infine, che *in linea con gli obiettivi perseguiti dal presente Piano, gli inquinanti da considerare sono il PM10 e l'NO_x (cfr. paragrafo 9.7.1).*

Nello specifico, in Tabella 4.3.1 è riportata la classificazione del PAIR per i Comuni appartenenti al Piano Territoriale di Area Vasta di Piacenza.

Il PTAV, pertanto, nella fase di formazione sarà corredato da una specifica relazione finalizzata alla verifica dei possibili effetti indotti sulla qualità dell'aria e all'individuazione delle eventuali conseguenti misure per il loro contenimento, anche coerentemente con quanto previsto in altri documenti programmatici regionali o provinciali.

Tabella 3.3.1 - Classificazione PAIR per i Comuni del Piano Territoriale di Area Vasta della Provincia di Piacenza.

Comune	Classificazione PAIR
Agazzano	area senza superamenti
Alseno	area superamenti PM10

Comune	Classificazione PAIR
Alta Val Tidone	area senza superamenti
Besenzone	area superamenti PM10
Bettola	area senza superamenti
Bobbio	area senza superamenti
Borgonovo Val Tidone	area superamento "hot spot" PM10 in alcune porzioni del territorio
Cadeo	area superamenti PM10
Calendasco	area superamenti PM10
Caorso	area superamenti PM10
Carpaneto Piacentino	area superamenti PM10
Castel San Giovanni	area superamento "hot spot" PM10 in alcune porzioni del territorio
Castell'Arquato	area superamenti PM10
Castelvetro Piacentino	area superamenti PM10
Cerignale	area senza superamenti
Coli	area senza superamenti
Corte Brugnatella	area senza superamenti
Cortemaggiore	area senza superamenti
Farini d'Olmo	area senza superamenti
Ferriere	area senza superamenti
Fiorenzuola d'Arda	area senza superamenti
Gazzola	area senza superamenti
Gossolengo	area superamento "hot spot" PM10 in alcune porzioni del territorio
Gragnano Trebbiense	area superamento "hot spot" PM10 in alcune porzioni del territorio
Gropparello	area senza superamenti
Lugagnano Val d'Arda	area senza superamenti
Monticelli d'Ongina	area superamenti PM10
Morfasso	area senza superamenti
Ottone	area senza superamenti
Piacenza	area superamenti PM10 e NOx
Pianello Val Tidone	area senza superamenti
Piozzano	area senza superamenti
Podenzano	area superamenti PM10
Ponte dell'Olio	area senza superamenti
Pontenure	area superamenti PM10
Rivergaro	area senza superamenti

Comune	Classificazione PAIR
Rottofreno	area superamenti PM10
San Giorgio Piacentino	area superamenti PM10
San Pietro in Cerro	area superamenti PM10
Sarmato	area superamenti PM10
Travo	area senza superamenti
Vernasca	area senza superamenti
Vigolzone	area senza superamenti
Villanova sull'Arda	area superamenti PM10
Zerba	area senza superamenti
Ziano Piacentino	area senza superamenti

4 IL PIANO DI MONITORAGGIO

4.1 Lo schema del Piano di Monitoraggio

L'ultima fase del procedimento valutativo deve essere volta alla individuazione di *indicatori pertinenti indispensabili per il monitoraggio degli effetti attesi sui sistemi ambientali e territoriali, privilegiando quelli che utilizzano dati disponibili* (L.R. 24/2017 e s.m.i.)

In modo particolare, è necessario individuare alcuni parametri di sorveglianza volti a verificare la bontà degli obiettivi e delle previsioni adottate dal PTAV e l'evoluzione temporale dei sistemi funzionali nel territorio provinciale. A ciò si aggiunga la necessità di individuare strumenti di valutazione adatti ad evidenziare l'eventuale insorgenza di aspetti non previsti e che non permettono il perseguimento degli Obiettivi prefissati, in modo da poter intervenire tempestivamente con adeguate misure correttive (Figura 4.1.1).

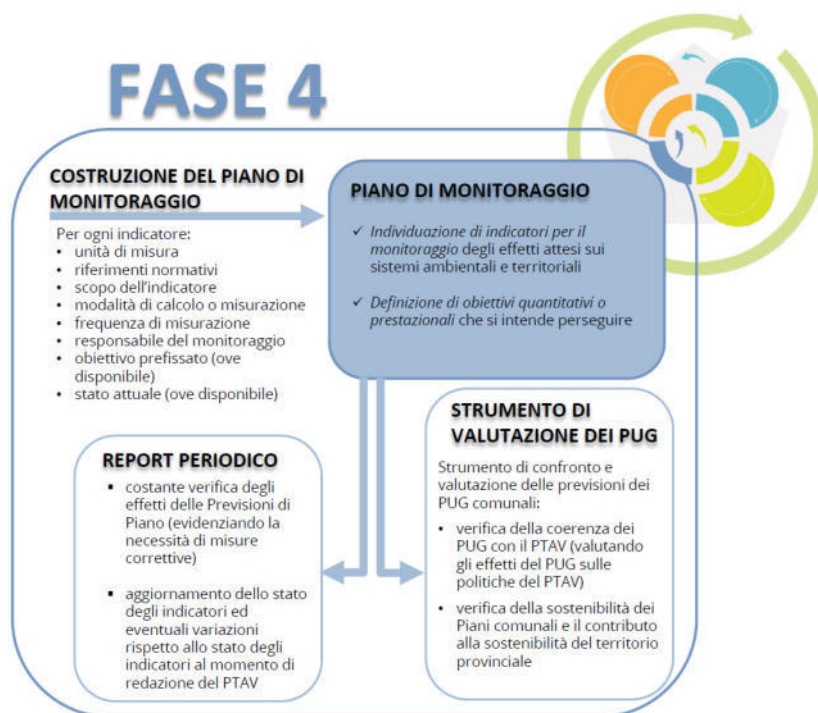


Figura 4.1.1 – Fase 4 “Il Piano di Monitoraggio”.

Il monitoraggio sarà effettuato tramite la misurazione, con modalità e tempistica che saranno puntualmente definite, degli indicatori impiegati nella fase valutativa (*indicatori di sostenibilità*), eventualmente integrati con specifici indicatori volti al controllo dello stato di

implementazione/perseguimento delle Previsioni di Piano. Operando in questo modo è quindi possibile garantire una correlazione diretta tra le Previsioni di Piano, le valutazioni preventive condotte (valutazione *ex ante*) e il controllo degli effetti realmente indotti (valutazione *in itinere* e valutazione *ex post*) evidenziando eventuali situazioni non previste. Tale attività di controllo sarà, pertanto, fondamentale per la corretta implementazione delle Previsioni del Piano, in quanto permetterà, in presenza di effetti negativi non previsti, di intervenire tempestivamente con specifiche misure correttive.

A tal fine, sulla base delle Previsioni di Piano, degli effetti da esse potenzialmente indotti sul contesto ambientale e territoriale provinciale (come emersi dalle precedenti Fasi 2 e 3 del presente processo valutativo) e dei condizionamenti previsti per garantirne la piena sostenibilità (come derivanti dalla precedente Fase 3), per gli indicatori di monitoraggio identificati saranno individuati obiettivi quantitativi o prestazionali che si intende perseguire con il Piano, fornendo gli elementi di riferimento per l'implementazione del Piano stesso, ma anche per l'operato e la valutazione dei PUG comunali (si veda paragrafo § 4.3).

Per ciascun indicatore individuato, pertanto, il Piano di monitoraggio definirà:

- l'unità di misura;
- i riferimenti normativi;
- lo scopo dell'indicatore (specificando la correlazione con Previsioni di Piano e/o effetti potenzialmente indotti);
- le modalità di calcolo o misurazione;
- la frequenza di misurazione;
- il responsabile del monitoraggio;
- l'obiettivo prefissato (ove disponibile);
- lo stato attuale (ove disponibile).

4.2 Il Report periodico prestazionale

Al fine di garantire la costante verifica dell'implementazione delle Previsioni di Piano e degli effetti da esse potenzialmente indotti (e quindi evidenziare tempestivamente la necessità di misure correttive) sarà prevista la redazione di un report periodico prestazionale dell'attività di monitoraggio condotta sulla base degli indicatori definiti, in accordo con quanto stabilito dalla L.R. n.24/2017 (*...i soggetti d'area vasta...provvedono al monitoraggio dell'attuazione dei piani e dei loro effetti sui sistemi ambientali e territoriali, anche al fine della revisione o aggiornamento degli stessi*).

Con una periodicità che sarà definita nella successiva fase di formazione del Piano, dovrà essere prodotto un Report da rendere pubblico, contenente lo stato dei vari indicatori al momento della sua redazione e le eventuali variazioni rispetto allo stato degli indicatori al momento della redazione del Rapporto Ambientale della Val.S.A.T. In presenza di scostamenti non preventivati dovranno essere condotti specifici approfondimenti e verifiche sulle cause specifiche ed eventualmente attivate opportune azioni correttive.

4.3 Prime indicazioni per la valutazione dei PUG

Gli indicatori impiegati, infine, rappresenteranno gli elementi con i quali si dovranno direttamente confrontare le previsioni dei PUG comunali. Infatti, verificando puntualmente gli effetti potenzialmente indotti dalle previsioni dei PUG sugli indicatori considerati sarà possibile verificare la coerenza dello strumento comunale con lo strumento di pianificazione d'Area Vasta e valutare il "contributo" indotto alle politiche di carattere territoriale, ma anche, per quanto espresso nel presente documento, ai più generali obiettivi di sostenibilità.

Tale approccio, pertanto, rappresenterà uno strumento concreto per il Comitato Urbanistico di Area Vasta nell'espressione delle valutazioni sui piani comunali, garantendo univocamente e in modo omogeneo sull'intero territorio provinciale la verifica della sostenibilità dei Piani comunali e il contributo da essi generato alla generale sostenibilità del territorio provinciale, ovviamente in relazione alle peculiarità che caratterizzano i singoli territori comunali.

VALSAT - VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE

Allegato 1.A

Elementi per la distribuzione territoriale e quantificazione
dei Servizi Ecosistemici

FASE PROCEDURALE

- ✓ Consultazione preliminare
- Formazione del Piano
- Approvazione del Piano

INDICE

1	ELEMENTI PER LA DISTRIBUZIONE TERRITORIALE E QUANTIFICAZIONE DEI SERVIZI ECOSISTEMICI.....	2
1.1	SISTEMA FUNZIONALE RISORSE NATURALI	3
1.2	SISTEMA FUNZIONALE PAESAGGIO.....	5
1.3	SISTEMA FUNZIONALE RISCHI NATURALI E INDUSTRIALI.....	9
1.4	SISTEMA FUNZIONALE BENESSERE AMBIENTALE E PSICO FISICO	11
1.5	SISTEMA FUNZIONALE METABOLISMO URBANO E TERRITORIALE	12

1 ELEMENTI PER LA DISTRIBUZIONE TERRITORIALE E QUANTIFICAZIONE DEI SERVIZI ECOSISTEMICI

Dal punto di vista operativo, la distribuzione territoriale e la quantificazione preliminare condotta sui servizi ecosistemici ha seguito un approccio di tipo “spaziale”, andando ad individuare gli elementi conoscitivi in grado di fornire un dato servizio ecosistemico e a quantificare l'estensione, in termini di superficie, delle aree in grado di fornire tale servizio.

Nelle tabelle seguenti sono riportati, per Sistema Funzionale, gli elementi conoscitivi che sono stati impiegati per l'individuazione e per la quantificazione dei diversi servizi ecosistemici, esplicitando la tipologia dell'elemento considerato (elemento poligonale, elemento puntuale, elemento lineare) e la metodologia utilizzata per l'analisi spaziale, in particolare quando questa differisce dalla superficie effettiva dell'elemento considerato. Infatti, tale approccio risulta immediato per gli elementi in grado di rendere un determinato servizio ecosistemico di cui si dispone di informazioni di tipo “areale”, mentre per elementi di cui si dispone di informazioni di tipo “lineare” o “puntuale” si è provveduto a “stimare” ragionevolmente una superficie di riferimento per ciascuno di essi.

1.1 Sistema Funzionale RISORSE NATURALI

Servizio ecosistemico di fornitura: HABITAT E CONNESSIONI ECOLOGICHE		
Elemento di diagnosi	Tipologia	Metodologia
Aree naturali protette	Elementi areali	Superficie effettiva dell'elemento considerato
Aree di pertinenza fluviale	Elementi areali	Superficie effettiva dell'elemento considerato
Aree di collegamento ecologico	Elementi areali	Superficie effettiva dell'elemento considerato
Rete verde e blu in ambito urbano	Elementi areali Elementi puntuali	Superficie effettiva dell'elemento considerato Buffer di 25 metri per ogni elemento considerato
Elementi naturali e di pregio ambientale	Elementi areali Elementi puntuali	Superficie effettiva dell'elemento considerato Buffer di 25 metri per ogni elemento considerato
Elementi vegetazionali: arbusteti, cedui, fustaie, soprassuoli boschivi	Elementi areali	Superficie effettiva dell'elemento considerato

Servizio ecosistemico di supporto: CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ GENETICA		
Elemento di diagnosi	Tipologia	Metodologia
Aree naturali protette	Elementi areali	Superficie effettiva dell'elemento considerato
Aree di pertinenza fluviale	Elementi areali	Superficie effettiva dell'elemento considerato
Aree di collegamento ecologico	Elementi areali	Superficie effettiva dell'elemento considerato
Elementi naturali e di pregio ambientale: Zone umide di pregio e Risorgive	Elementi puntuali	Buffer di 25 metri per ogni elemento considerato
Elementi vegetazionali: arbusteti, cedui, fustaie, aree percorse da incendio, soprassuoli boschivi	Elementi areali	Superficie effettiva dell'elemento considerato

Servizio ecosistemico culturale: ESTETICO VALORE SCENICO		
Elemento di diagnosi	Tipologia	Metodologia
Aree naturali protette	Elementi areali	Superficie effettiva dell'elemento considerato
Aree di pertinenza fluviale	Elementi areali	Superficie effettiva dell'elemento considerato
Elementi naturali e di pregio ambientale	Elementi areali Elementi puntuali	Superficie effettiva dell'elemento considerato Buffer di 25 metri per ogni elemento considerato
Elementi vegetazionali	Elementi areali	Superficie effettiva dell'elemento considerato

1.2 Sistema Funzionale PAESAGGIO

Servizio ecosistemico di fornitura e regolazione: BENI DI ORIGINE NATURALE E PRESERVAZIONE DI CONDIZIONI DI QUALITÀ		
Elemento di diagnosi	Tipologia	Metodologia
Ambiti paesaggistici e geoambientali rilevanti	Elementi areali Elementi lineari Elementi puntuali	Superficie effettiva dell'elemento considerato Buffer di 150 m per lato per ogni elemento considerato Buffer di 50 metri per ogni elemento considerato
Corsi d'acqua superficiali	Elementi areali Elementi lineari	Superficie effettiva dell'elemento considerato Buffer di 150 metri per lato per ogni elemento considerato
Ambiti ed elementi di particolare interesse storico ed archeologico	Elementi areali Elementi lineari Elementi puntuali	Superficie effettiva dell'elemento considerato Buffer di 150 metri per lato per ogni elemento considerato Buffer di 250 metri per ogni elemento considerato
Ambiti di interesse storico testimoniale	Elementi areali Elementi lineari Elementi puntuali	Superficie effettiva dell'elemento considerato Buffer di 150 metri per lato per ogni elemento considerato Buffer di 250 metri per ogni elemento considerato
Ambiti di valorizzazione e gestione del territorio	Elementi areali	Superficie effettiva dell'elemento considerato
Territori coperti da foreste e boschi	Elementi areali	Superficie effettiva dell'elemento considerato
Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (art.136 D.Lgs. 42/2004)	Elementi areali Elementi lineari Elementi puntuali	Superficie effettiva dell'elemento considerato Buffer di 150 metri per lato per ogni elemento considerato Buffer di 150 metri per ogni elemento considerato

Servizio ecosistemico di fornitura e regolazione: BENI DI ORIGINE NATURALE E PRESERVAZIONE DI CONDIZIONI DI QUALITÀ		
Elemento di diagnosi	Tipologia	Metodologia
Altre aree tutelate (art.142 D.Lgs. 42/2004)	Elementi areali Elementi lineari Elementi puntuali	Superficie effettiva dell'elemento considerato Buffer di 150 metri per lato per ogni elemento considerato Buffer di 150 metri per ogni elemento considerato

Servizio ecosistemico culturale: ESTETICO: VALORE SCENICO		
Elemento di diagnosi	Tipologia	Metodologia
Ambiti paesaggistici e geoambientali rilevanti	Elementi areali Elementi lineari Elementi puntuali	Superficie effettiva dell'elemento considerato Buffer di 150 m per lato per ogni elemento considerato Buffer di 50 metri per ogni elemento considerato
Corsi d'acqua superficiali	Elementi areali Elementi lineari	Superficie effettiva dell'elemento considerato Buffer di 150 metri per lato per ogni elemento considerato
Ambiti di interesse storico testimoniale	Elementi areali Elementi lineari Elementi puntuali	Superficie effettiva dell'elemento considerato Buffer di 150 metri per lato per ogni elemento considerato Buffer di 250 metri per ogni elemento considerato
Ambiti di valorizzazione e gestione del territorio	Elementi areali	Superficie effettiva dell'elemento considerato
Territori coperti da foreste e boschi	Elementi areali	Superficie effettiva dell'elemento considerato
Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (art.136 D.Lgs. 42/2004)	Elementi areali Elementi lineari Elementi puntuali	Superficie effettiva dell'elemento considerato Buffer di 150 metri per lato per ogni elemento considerato Buffer di 150 metri per ogni elemento considerato

Servizio ecosistemico culturale: ESTETICO: VALORE SCENICO		
Elemento di diagnosi	Tipologia	Metodologia
Altre aree tutelate (art.142 D.Lgs. 42/2004)	Elementi areali Elementi lineari Elementi puntuali	Superficie effettiva dell'elemento considerato Buffer di 150 metri per lato per ogni elemento considerato Buffer di 150 metri per ogni elemento considerato

Servizio ecosistemico culturale: RICREATIVO: OPPORTUNITÀ PER TURISMO E ATTIVITÀ RICREATIVE		
Elemento di diagnosi	Tipologia	Metodologia
Ambiti paesaggistici e geoambientali rilevanti	Elementi areali Elementi lineari Elementi puntuali	Superficie effettiva dell'elemento considerato Buffer di 150 m per lato per ogni elemento considerato Buffer di 50 metri per ogni elemento considerato
Corsi d'acqua superficiali	Elementi areali Elementi lineari	Superficie effettiva dell'elemento considerato Buffer di 150 metri per lato per ogni elemento considerato
Ambiti ed elementi di particolare interesse storico ed archeologico	Elementi areali Elementi lineari Elementi puntuali	Superficie effettiva dell'elemento considerato Buffer di 150 metri per lato per ogni elemento considerato Buffer di 250 metri per ogni elemento considerato
Ambiti di interesse storico testimoniale: zone ed elementi di interesse storico-architettonico e testimoniale, viabilità panoramica	Elementi lineari Elementi puntuali	Buffer di 150 metri per lato per ogni elemento considerato Buffer di 250 metri per ogni elemento considerato
Ambiti di valorizzazione e gestione del territorio	Elementi areali	Superficie effettiva dell'elemento considerato
Territori coperti da foreste e boschi	Elementi areali	Superficie effettiva dell'elemento considerato

Servizio ecosistemico culturale: RICREATIVO: OPPORTUNITÀ PER TURISMO E ATTIVITÀ RICREATIVE		
Elemento di diagnosi	Tipologia	Metodologia
Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (art.136 D.Lgs. 42/2004)	Elementi areali Elementi lineari Elementi puntuali	Superficie effettiva dell'elemento considerato Buffer di 150 metri per lato per ogni elemento considerato Buffer di 150 metri per ogni elemento considerato
Altre aree tutelate (art.142 D.Lgs. 42/2004)	Elementi areali Elementi lineari Elementi puntuali	Superficie effettiva dell'elemento considerato Buffer di 150 metri per lato per ogni elemento considerato Buffer di 150 metri per ogni elemento considerato

1.3 Sistema funzionale RISCHI NATURALI E INDUSTRIALI

Servizio ecosistemico di regolazione: CONTENIMENTO DELL'ESPOSIZIONE A CONDIZIONI DI RISCHIO IDRAULICO		
Elemento di diagnosi	Tipologia	Metodologia
Fasce fluviali PTCP	Elementi areali	Superficie effettiva dell'elemento considerato
Limiti di progetto PAI artt.28 e 31 del PAI	Elementi areali	Superficie effettiva dell'elemento considerato
Pericolosità alluvionale a scala di Bacino (PGRA): Reticolo principale e Reticolo secondario montano - scenario H-P3 e scenario M-P2	Elementi areali	Superficie effettiva dell'elemento considerato
Pericolosità alluvionale a scala di Bacino (PGRA): Reticolo secondario di pianura - scenario H-P3	Elementi areali	Superficie effettiva dell'elemento considerato

Servizio ecosistemico di supporto: MANTENIMENTO DELL'OFFICIOSITÀ IDRAULICA, DELLA FUNZIONALITÀ FLUVIALE E DELLE QUALITÀ ECOLOGICA DEL CORSO D'ACQUA		
Elemento di diagnosi	Tipologia	Metodologia
Fasce fluviali PTCP	Elementi areali	Superficie effettiva dell'elemento considerato
Limiti di progetto PAI artt.28 e 31 del PAI	Elementi areali	Superficie effettiva dell'elemento considerato
Pericolosità alluvionale a scala di Bacino (PGRA): Reticolo principale e Reticolo secondario montano - scenario H-P3 e scenario M-P2	Elementi areali	Superficie effettiva dell'elemento considerato
Pericolosità alluvionale a scala di Bacino (PGRA): Reticolo secondario di pianura - scenario H-P3	Elementi areali	Superficie effettiva dell'elemento considerato
Aree naturali protette (elementi SF Risorse naturali)	Elementi areali	Superficie effettiva dell'elemento considerato
Aree di pertinenza fluviale (elementi SF Risorse naturali)	Elementi areali	Superficie effettiva dell'elemento considerato

Servizio ecosistemico di supporto: MANTENIMENTO DELL'OFFICIOSITÀ IDRAULICA, DELLA FUNZIONALITÀ FLUVIALE E DELLE QUALITÀ ECOLOGICA DEL CORSO D'ACQUA		
Elemento di diagnosi	Tipologia	Metodologia
Aree di collegamento ecologico (elementi SF Risorse naturali)	Elementi areali	Superficie effettiva dell'elemento considerato
Corpi idrici superficiali, fluviali e lacustri (elementi SF Risorse naturali)	Elementi lineari	Buffer di 150 metri per lato per ogni elemento considerato

1.4 Sistema funzionale BENESSERE AMBIENTALE E PSICO FISICO

Servizio ecosistemico di regolazione: REGOLAZIONE DEL CLIMA		
Elemento di diagnosi	Tipologia	Metodologia
Aree naturali protette e siti Rete Natura 2000	Elementi areali	Superficie effettiva dell'elemento considerato
Elementi vegetali	Elementi areali	Superficie effettiva dell'elemento considerato
Aree verdi urbane, parchi e ville e giardini da Uso del suolo 2014 RER	Elementi areali	Superficie effettiva dell'elemento considerato
Aree di pertinenza fluviale	Elementi areali	Superficie effettiva dell'elemento considerato

Servizio ecosistemico di fornitura: FORNITURA DI ACQUA POTABILE E PER L'IRRIGAZIONE		
Elemento di diagnosi	Tipologia	Metodologia
Zone di protezione delle acque sotterranee (elementi SF Risorse naturali)	Elementi areali	Superficie effettiva dell'elemento considerato
Corpi idrici anche a specifica destinazione (elementi SF Risorse naturali)	Elementi areali	Superficie effettiva dell'elemento considerato
Acque ad uso potabile acquedottistico: sorgenti e pozzi (elementi SF Metabolismo urbano e territoriale)	Elementi puntuali	Buffer di 50 metri per ogni elemento considerato

1.5 Sistema funzionale METABOLISMO URBANO E TERRITORIALE

Servizio ecosistemico di regolazione: REGOLAZIONE QUALITÀ DELL'ARIA		
Elemento di diagnosi	Tipologia	Metodologia
Rete verde e blu in ambito urbano	Elementi areali Elementi puntuali	Superficie effettiva dell'elemento considerato Buffer di 25 metri per ogni elemento considerato
Aree naturali protette e Siti Rete Natura 2000 (elementi SF Risorse naturali)	Elementi areali	Superficie effettiva dell'elemento considerato
Elementi vegetazionali (elementi SF Risorse naturali)	Elementi areali	Superficie effettiva dell'elemento considerato

VALSAT - VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE

Allegato 2.A

Individuazione degli Obiettivi degli strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati

FASE PROCEDURALE

- ✓ Consultazione preliminare
- Formazione del Piano
- Approvazione del Piano

INDICE

1	INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE SOVRAORDINATI	2
	A. AGENDA URBANA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (AGENDA 2030) DELLE NAZIONI UNITE	3
	B. TERRITORIAL AGENDA 2030 DELL'UE	4
	C. STRATEGIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE.....	5
	D. STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ.....	6
	E. STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE	7
	F. PIANO GESTIONE DISTRETTO IDROGRAFICO DEL FIUME PO (PdGPO) DELL'AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DEL F. PO....	8
	G. PIANO GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI (PGRA) DELL'AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DEL F. PO	9
	H. PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI) DELL'AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DEL F. PO	10
	J. PATTO PER IL LAVORO E PER IL CLIMA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA	11
	K. PIANO DI AZIONE AMBIENTALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA	12
	I. STRATEGIA DI ADATTAMENTO E MITIGAZIONE DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA	13
	L. PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR) DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA	14
	M. PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE (PTPR) DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA	15
	N. PROGRAMMA PER IL SISTEMA REGIONALE DELLE AREE PROTETTE E DEI SITI RETE NATURA 2000 DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA	16
	O. PIANO ARIA INTEGRATO REGIONALE (PAIR 2020) DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA.....	17
	P. PIANO ENERGETICO REGIONALE (PER) DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA	18
	Q. PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI (PRGR) DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA	19
	R. PIANO REGIONALE TUTELA ACQUE (PTA) DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA.....	20
	S. PIANO REGIONALE INTEGRATO TRASPORTI (PRIT 2025) DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA	21
	T. PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR 2014-2020) DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA.....	22
	U. PIANO FORESTALE REGIONALE (PFR 2014-2020) DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA.....	23

1 INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE SOVRAORDINATI

Nel presente allegato sono identificati i principali strumenti programmatici in tema di sostenibilità a livello internazionale, nazionale e regionale e i principali strumenti di pianificazione di bacino o di livello regionale, che si ritengono pertinenti al territorio provinciale di Piacenza e ai compiti del PTAV; per ciascuno di essi sono stati quindi identificati gli obiettivi perseguiti.

Tale attività non attiene tanto al solo compito dell'elencazione di una serie di strumenti programmatici sovraordinati, quanto piuttosto assolve alla duplice finalità di fornire l'imprescindibile elemento di riferimento per la verifica di coerenza delle previsioni del Piano, fornendo un riferimento strutturato per verificare, innanzi tutto, la coerenza delle previsioni di Piano con il quadro programmatico e pianificatorio esistente e per valutare l'adeguatezza e la completezza delle previsioni di Piano in relazione alle peculiarità del territorio in oggetto già riconosciute a livelli territoriali di scala più ampia.


A. Agenda Urbana per lo sviluppo sostenibile (Agenda 2030) delle Nazioni Unite	
A.1	SDG 1 Porre fine a ogni forma di povertà nel mondo
A.2	SDG 2 Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile
A.3	SDG 3 Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età
A.4	SDG 4 Fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento per tutti
	
A.5	SDG 5 Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze
A.6	SDG 6 Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie
A.7	SDG 7 Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni
A.8	SDG 8 Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti
A.9	SDG 9 Costruire un'infrastruttura resiliente, promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile
A.10	SDG 10 Ridurre le disuguaglianze all'interno e fra le Nazioni
A.11	SDG 11 Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili
A.12	SDG 12 Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo
A.13	SDG 13 Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze
A.14	SDG 14 Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile
A.15	SDG 15 Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica
A.16	SDG 16 Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile; rendere disponibile l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli
A.17	SDG 17 Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

B. Territorial Agenda 2030 dell'UE	
<i>A JUST EUROPE that offers future perspectives for all places and people</i>	
B.1	BALANCED EUROPE Better balanced territorial development utilising Europe's diversity
B.2	FUNCTIONAL REGIONS Convergent local and regional development, less inequality between places
B.3	INTEGRATION BEYOND BORDERS Easier living and working across national borders
<i>A GREEN EUROPE that protects common livelihoods and shapes societal transition</i>	
B.4	HEALTHY ENVIRONMENT Better ecological livelihoods, climate-neutral and resilient towns, cities and regions
B.5	CIRCULAR ECONOMY Strong and sustainable local economies in a globalised world
B.6	SUSTAINABLE CONNECTIONS Sustainable digital and physical connectivity of places




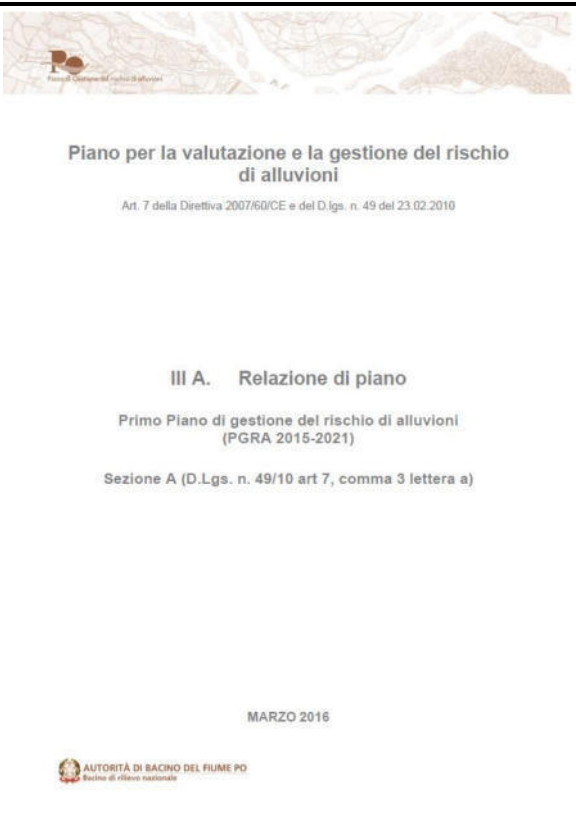
C. Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (scelta/area di intervento)	
PERSONE	
C.1	Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali
C.2	Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano
C.3	Promuovere la salute e il benessere
PIANETA	
C.4	Arrestare la perdita di biodiversità
C.5	Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali
C.6	Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali
PROSPERITA'	
C.7	Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili
C.8	Garantire piena occupazione e formazione di qualità
C.9	Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo
C.10	Decarbonizzare l'economia
PACE	
C.11	Promuovere una società non violenta e inclusiva
C.12	Eliminare ogni forma di discriminazione
C.13	Assicurare la legalità e la giustizia
PARTNERSHIP	
C.14	Governance, diritti e lotta alle disuguaglianze
C.15	Migrazione e sviluppo
C.16	Salute
C.17	Istruzione
C.18	Agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare
C.19	Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo
C.20	La salvaguardia del patrimonio culturale e naturale
C.21	Il settore privato
VETTORI DI SOSTENIBILITA'	
C.22	Conoscenza comune
C.23	Monitoraggio e valutazione di politiche, piani, progetti
C.24	Istituzioni, partecipazione e partenariati
C.25	Educazione, sensibilizzazione, comunicazione
C.26	Efficienza della pubblica amministrazione e gestione delle risorse finanziarie pubbliche


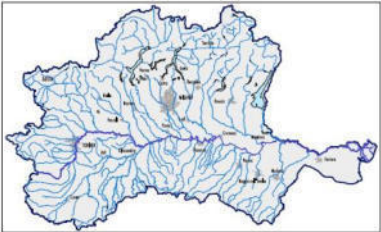


D. Strategia nazionale per la biodiversità	
D.1 Entro il 2020 garantire la conservazione della biodiversità, intesa come la varietà degli organismi viventi, la loro variabilità genetica ed i complessi ecologici di cui fanno parte, ed assicurare la salvaguardia e il ripristino dei servizi ecosistemici al fine di garantirne il ruolo chiave per la vita sulla Terra e per il benessere umano.	 <i>La Strategia Nazionale per la Biodiversità</i> 
D.2 Entro il 2020 ridurre sostanzialmente nel territorio nazionale l'impatto dei cambiamenti climatici sulla biodiversità, definendo le opportune misure di adattamento alle modificazioni indotte e di mitigazione dei loro effetti ed aumentando le resilienza degli ecosistemi naturali e seminaturali.	
D.3 Entro il 2020 integrare la conservazione della biodiversità nelle politiche economiche e di settore, anche quale opportunità di nuova occupazione e sviluppo sociale, rafforzando la comprensione dei benefici dei servizi ecosistemici da essa derivanti e la consapevolezza dei costi della loro perdita.	

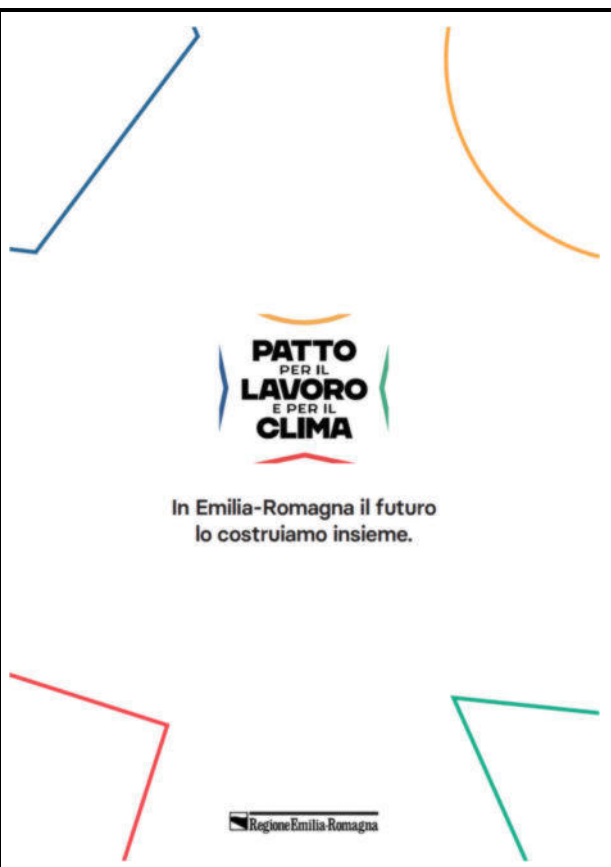
E. Strategia nazionale per le aree interne	<p data-bbox="1027 367 1222 383"><small>Accordo di Partenariato 2014-2020</small></p> <p data-bbox="922 562 1331 645">Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*</p> <p data-bbox="922 927 1331 943"><small>*Documento tecnico allegato alla legge di Accordo di Partenariato trasmessa alla CE il 9 dicembre 2013</small></p>
<p><i>Promuovere congiuntamente le modalità dello sviluppo intensivo ed estensivo; tale obiettivo è riassunto dall'inversione delle tendenze demografiche in atto: inversione che dovrà tradursi in ripresa della popolazione e della natalità e modifica della composizione per età a favore delle classi più giovani.</i></p>	
E.1 Aumento del benessere della popolazione locale	
E.2 Aumento della domanda locale di lavoro (e dell'occupazione)	
E.3 Aumento del grado di utilizzo del capitale territoriale	
E.4 Riduzione dei costi sociali della de-antropizzazione	
E.5 Rafforzamento dei fattori di sviluppo locale	

F. Piano Gestione distretto idrografico del Fiume Po (PdGPO) dell'Autorità di Bacino Distrettuale del F. Po	
F.1 Evitare il deterioramento dello stato di acque superficiali e sotterranee e conseguire il miglioramento e ripristino di tutti i corpi idrici	
F.2 Conseguire il raggiungimento dello stato “buono” (entro il 2015) per i corpi idrici superficiali e “buono stato chimico” e “buono stato quantitativo” per i corpi idrici sotterranei	
F.3 Ridurre progressivamente l'inquinamento da sostanze pericolose prioritarie ed eliminare gradualmente emissioni, scarichi e perdite di sostanze pericolose prioritarie	
F.4 Raggiungere gli standard e gli obiettivi fissati per le aree protette dalla normativa comunitaria	

G. Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) dell'Autorità di Bacino Distrettuale del F. Po	
G.1 Migliorare la conoscenza del rischio	
G.2 Migliorare la performance dei sistemi difensivi esistenti	
G.3 Ridurre l'esposizione al rischio	
G.4 Assicurare maggiore spazio ai fiumi	
G.5 Difesa delle città e delle aree metropolitane	

H. Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino Distrettuale del F. Po	
H.1 Garantire un livello di sicurezza adeguato sul territorio	<div data-bbox="1018 286 1246 371" style="text-align: center;">  AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO P A R M A </div> <div data-bbox="948 443 1321 595" style="text-align: center;"> Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) Interventi sulla rete idrografica e sui versanti <small>Legge 18 Maggio 1989, n. 183, art. 17, comma 6-ter Adottato con deliberazione del Comitato Istituzionale n.1 in data 11.05.1999</small> </div> <div data-bbox="1018 624 1254 654" style="text-align: center;"> 1. Relazione generale </div> <div data-bbox="954 683 1337 913" style="text-align: center;">  </div>
H.2 Conseguire un recupero della funzionalità dei sistemi naturali (anche tramite la riduzione dell'artificialità conseguente alle opere di difesa), il ripristino, la riqualificazione e la tutela delle caratteristiche ambientali del territorio, il recupero delle aree fluviali a utilizzi ricreativi	
H.3 Conseguire il recupero degli ambiti fluviali e del sistema idrico quali elementi centrali dell'assetto territoriale del bacino idrografico	
H.4 Raggiungere condizioni di uso del suolo compatibili con le caratteristiche dei sistemi idrografici e dei versanti, funzionali a conseguire effetti di stabilizzazione e consolidamento dei terreni e di riduzione dei deflussi di piena	

J. Patto per il lavoro e per il clima della Regione Emilia-Romagna	
<i>OBIETTIVI STRATEGICI</i>	
J.1	Emilia-Romagna, regione della conoscenza e dei saperi: investire in educazione, istruzione, formazione, ricerca e cultura: per non subire il cambiamento ma determinarlo; per generare lavoro di qualità e contrastare la precarietà e le diseguaglianze; per innovare la manifattura e i servizi; per accelerare la transizione ecologica e digitale.
J.2	Emilia-Romagna, regione della transizione ecologica: accelerare la transizione ecologica per raggiungere la neutralità carbonica prima del 2050 e passare alle energie pulite e rinnovabili entro il 2035; coniugare produttività, equità e sostenibilità, generando nuovo lavoro di qualità.
J.3	Emilia-Romagna, regione dei diritti e dei doveri: contrastare le diseguaglianze territoriali, economiche, sociali e di genere che indeboliscono la coesione e impediscono lo sviluppo equo e sostenibile.
J.4	Emilia-Romagna, regione del lavoro, delle imprese e delle opportunità: progettare una regione europea, giovane e aperta che investe in qualità, professionalità e innovazione, bellezza e sostenibilità: per attrarre imprese e talenti, sostenendo le vocazioni territoriali e aggiungendo nuovo valore alla manifattura, ai servizi e alle professioni.
<i>PROCESSI TRASVERSALI</i>	
J.5	Trasformazione digitale: realizzare un grande investimento nella trasformazione digitale dell'economia e della società a partire dalle tre componenti imprescindibili: l'infrastrutturazione, il diritto di accesso e le competenze delle persone.
J.6	Un Patto per la semplificazione: rafforzare e qualificare la Pubblica amministrazione e ridurre la burocrazia per aumentare la competitività e tutelare ambiente e lavoro nella legalità.
J.7	Legalità: promuovere la legalità, valore identitario della nostra società e garanzia di qualità sociale ed ambientale.
J.8	Partecipazione: un nuovo protagonismo delle comunità e delle città, motori di innovazione e sviluppo, nella concreta gestione delle strategie del Patto.





K. Piano di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile della Regione Emilia-Romagna	<div> <div>Progr.Num. 1216/2014</div> <div>GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA</div> <div> Questo giorno lunedì 21 del mese di luglio dell' anno 2014 si è riunita nella residenza di via Aldo Moro, 52 BOLOGNA la Giunta regionale con l'intervento dei Signori: </div> <div> <div>1) Rabboni Tiberio Assessore</div> <div>2) Bortolazzi Donatella Assessore</div> <div>3) Gazzolo Paola Assessore</div> <div>4) Lusenti Carlo Assessore</div> <div>5) Marzocchi Teresa Assessore</div> <div>6) Melucci Maurizio Assessore</div> <div>7) Mezzetti Massimo Assessore</div> <div>8) Peri Alfredo Assessore</div> <div>9) Vecchi Luciano Assessore</div> </div> <div> Presiede l'Assessore Rabboni Tiberio attesa l'assenza del Presidente, ai sensi dell'art. 3, comma 2 L.R. 14/89 </div> <div> Funge da Segretario l'Assessore Peri Alfredo </div> <div> Oggetto: PIANO D'AZIONE AMBIENTALE EX D.A.L. 46/2011: PRESA D'ATTO DEL MONITORAGGIO E LINEE DI INDIRIZZO PER I PROGETTI REGIONALI 2014-2015. </div> <div> Cod.documento GPG/2014/600 </div> <div> pagina 1 di 69 </div> </div>
K.1 Prevenzione della produzione dei rifiuti e potenziamento della raccolta differenziata	
K.2 Azioni per il miglioramento della qualità dell'aria	
K.3 Conservazione della biodiversità	
K.4 Risanamento di aree ambientalmente compromesse	
K.5 Accompagnamento e supporto alla implementazione delle politiche ambientali	
K.6 Qualificazione ambientale del sistema produttivo regionale	
K.7 Azioni per la qualità delle acque	

I. Strategia di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici della Regione Emilia-Romagna	
I.1 Valorizzare le azioni, i Piani e i Programmi della Regione Emilia-Romagna in tema di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico attraverso la mappatura delle azioni già in atto a livello regionale per la riduzione delle emissioni climalteranti e l'adattamento ai cambiamenti climatici	
I.2 Definire indicatori di monitoraggio (tra quelli già in uso da parte dei diversi piani sia per la VAS e la VALSAT che per i programmi operativi dei Fondi strutturali 2014-2020)	
I.3 Definire ed implementare un osservatorio regionale e locale di attuazione delle politiche	
I.4 Contribuire, eventualmente se necessario, ad individuare ulteriori misure ed azioni da mettere in campo per i diversi settori, in relazione ai piani di settore esistenti, contribuendo ad armonizzare la programmazione territoriale regionale in riferimento agli obiettivi di mitigazione ed adattamento	
I.5 Individuare e promuovere un percorso partecipativo e di coinvolgimento degli stakeholder locali al fine di integrare il tema dell'adattamento e della mitigazione in tutte le politiche settoriali regionali	
I.6 Identificare possibili metodologie per il calcolo della stima dei costi del mancato adattamento	
I.7 Identificare strumenti innovativi finanziari ed assicurativi da mettere in campo per le azioni di adattamento	
I.8 Coordinarsi con le iniziative locali (comunali e di unione dei comuni) relativamente ai Piani Energetici del Patto dei Sindaci (PAES) ed ai piani locali di adattamento.	

L. Piano Territoriale Regionale (PTR) della Regione Emilia-Romagna	
L.1	Garantire l'integrità del territorio e la continuità della rete ecosistemica
L.2	Garantire la sicurezza del territorio e la capacità di rigenerazione delle risorse naturali
L.3	Tutelare e valorizzare la ricchezza dei paesaggi e della biodiversità
L.4	Garantire il benessere della popolazione ed elevata qualità della vita, l'equità sociale, la riduzione della povertà, l'integrazione multiculturale e la partecipazione
L.5	Potenziare il sistema educativo, formativo e della ricerca, per elevare la capacità di innovazione ed attrarre/mantenere le conoscenze e le competenze nel territorio regionale
L.6	Garantire uno sviluppo territoriale ordinato e la salubrità e vivibilità dei sistemi urbani
L.7	Garantire alti livelli di accessibilità a scala locale e globale e bassi consumi di risorse ed energia
L.8	Favorire il senso di appartenenza dei cittadini e la città pubblica



M. Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) della Regione Emilia-Romagna	
M.1 Conservare i connotati riconoscibili della vicenda storica del territorio nei suoi rapporti complessi con le popolazioni insediate e con le attività umane	
M.2 Garantire la qualità dell'ambiente, naturale ed antropizzato, e la sua fruizione collettiva	
M.3 Assicurare la salvaguardia del territorio e delle sue risorse primarie, fisiche, morfologiche e culturali	
M.4 Individuare le azioni necessarie per il mantenimento, il ripristino e l'integrazione dei valori paesistici e ambientali, anche mediante la messa in atto di specifici piani e progetti	

N. Programma per il Sistema regionale delle Aree Protette e dei Siti Rete Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna	 <p>PROGRAMMA PER IL SISTEMA REGIONALE DELLE AREE PROTETTE E DEI SITI RETE NATURA 2000</p> <p>(art. 12 della L. R. 18 febbraio 2005, n. 6 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle Aree protette e dei siti Rete Natura 2000")</p> <p>ALLEGATO A</p>
N.1 Frenare l'ulteriore urbanizzazione di suolo "vergine" e contrastare l'interruzione delle connessioni ecologiche naturali esistenti che sono necessarie per garantire la vitalità delle popolazioni animali e delle specie vegetali ancora presenti e soprattutto nel territorio della pianura	
N.2 Arrestare la perdita degli habitat naturali e seminaturali costituiti soprattutto dalle zone umide di acqua dolce e di transizione, dai prati stabili, dalle aree costituite dagli ex coltivi delle fasce altimetriche più alte e dai boschi di pianura	
N.3 Promuovere il miglioramento della qualità dei corpi idrici, limitando i prelievi e la regimazione degli alvei soprattutto nei tratti fluviali che interessano le aree di pianura	
N.4 Incentivare la forestazione delle aree di pianura per creare la continuità dei corridoi ecologici naturali e contribuire all'immagazzinamento dell'anidride carbonica	
N.5 Tutelare le aree del litorale marino non ancora interessate dalle strutture turistiche e favorire la loro rinaturalizzazione anche per contrastare l'ingressione marina	
N.6 Contrastare l'ingressione del cuneo salino e la subsidenza delle aree costiere rigenerando le aree umide residue e incrementandone la superficie	
N.7 Promuovere azioni di contenimento delle specie faunistiche invasive che possono minacciare alcune specie animali tipiche dei nostri habitat (anfibi e pesci soprattutto)	
N.8 Controllare le popolazioni faunistiche in soprannumero (ungulati ecc.) per evitare l'alterazione di habitat ed ecosistemi naturali e la distruzione delle colture agricole	
N.9 Accrescere il sostegno, attraverso nuove azioni strutturali e appositi indennizzi, a quegli operatori agricoli che si impegnano a rispettare le misure di regolazione territoriale e di conservazione della biodiversità conseguenti all'istituzione delle Aree protette e dei siti Rete Natura 2000	
N.10 Sviluppare una crescente azione di sensibilizzazione e di informazione dell'opinione pubblica, con particolare riferimento alla popolazione scolastica, circa il valore del patrimonio naturale della nostra Regione e delle minacce che ne possono mettere a rischio la sopravvivenza	
N.11 Estendere il ricorso al volontariato ambientale sviluppando ulteriormente le forme di coinvolgimento delle associazioni che operano nel campo della ricerca, della difesa e della valorizzazione dell'ambiente naturale	
N.12 Incentivare la ricerca scientifica applicata ed il monitoraggio costante dei principali sistemi naturali, oltreché delle specie e degli habitat più minacciati	
N.13 Favorire il sostegno dei privati e le "donazioni verdi" per la realizzazione di interventi a favore delle Aree protette	

O. Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020) della Regione Emilia-Romagna <i>(linee di azione)</i>	
O.1	Riconvertire le aree urbane in luoghi migliori di vita e di lavoro, promuovendo il miglioramento dei servizi al cittadino, perseguendo modelli di smart city nel più ampio significato del termine
O.2	Improntare la pianificazione territoriale ed urbanistica ad un principio di sostenibilità che limiti lo sprawl urbano e minimizzi il consumo di nuovo territorio, attraverso politiche di riqualificazione e rigenerazione urbana
O.3	Aumentare gli spazi verdi, urbani e peri-urbani
O.4	Raggiungere una mobilità sostenibile che veda lo spostamento dalla mobilità privata a quella collettiva e dall'utilizzo di mezzi inquinanti a quelli a impatto zero o a minor impatto ambientale
O.5	Produrre energia da fonti rinnovabili non emissive e risparmio energetico
O.6	Migliorare l'efficienza energetica
O.7	Riqualificare le tecniche adottate nelle aziende e ridurre le emissioni nei settori e/o negli ambiti territoriali (distretti industriali) caratterizzati da un'alta potenzialità emissiva
O.8	Promuovere lo sviluppo e l'adozione di tecniche e pratiche agricole per la riduzione di polveri, ossidi di azoto, gas serra e delle emissioni di ammoniaca ed altri precursori di polveri secondarie
O.9	Invitare gli Enti locali regionali ogni qualvolta necessitino di acquisire beni e servizi nello svolgimento delle proprie mansioni, all'utilizzo dei Criteri Ambientali Minimi (CAM)
O.10	Evitare l'aumento del carico emissivo nelle zone già affette da situazioni di superamento e il peggioramento della qualità dell'aria nelle zone senza superamenti (saldo zero)




Relazione generale di Piano
Piano Aria Integrato Regionale 2020

P. Piano Energetico Regionale (PER) della Regione Emilia-Romagna <i>(scenario energetico obiettivo)</i>	
P.1	FER-E: superare il 34% dei consumi finali lordi elettrici, grazie in particolare alla produzione fotovoltaica e alle bioenergie
P.2	Livello più consistente di dismissione delle centrali termoelettriche alimentate da fonti fossili, che scenderanno nel 2030 a 3,8 GW (dai 6,2 GW installati nel 2014 e utilizzati al minimo della potenzialità)
P.3	Diminuire i consumi di energia nei diversi settori di oltre 3,0 Mtep nel 2030 rispetto al 2014
P.4	Diminuzione del consumo elettrico nel 2030 di 27,7 TWh rispetto all'anno base in termini complessivi (-0,2% m.a.) trainati soprattutto dal calo dell'industria grazie alla penetrazione dei dispositivi a più alta efficienza energetica
P.5	Riduzione dei consumi di calore (-1,2 Mtep) rispetto all'anno base, grazie all'estesa diffusione degli interventi di efficienza energetica in tutti i settori
P.6	Significativo spostamento modale verso forme di mobilità sostenibili e condivise (TPL su gomma e ferro, ciclabile, pedonale) e su una forte transizione verso l'utilizzo di veicoli più sostenibili, dotati di motori più efficienti e alimentati da carburanti alternativi, con una significativa penetrazione dei veicoli elettrici e a metano, sia per il trasporto privato che per quello pubblico
P.7	Ridurre le emissioni di gas serra, nello scenario obiettivo il risultato atteso è del -22% nel 2020 e del -40% nel 2030 rispetto ai valori del 1990
P.8	Ridurre in modo sostanziale le emissioni di materiale particolato, e in particolare di polveri sottili (PM10), e di NOx rispetto allo scenario tendenziale





ERVET

greenER

Q. Piano Regionale Gestione Rifiuti (PRGR) della Regione Emilia-Romagna	
Q.1	Ridurre la produzione di rifiuti urbani pro capite e dei rifiuti speciali
Q.2	Ridurre la pericolosità dei rifiuti speciali
Q.3	Raggiungere almeno il 73% di raccolta differenziata al 2020
Q.4	Incrementare la qualità della raccolta differenziata che porti al 2020 al riciclaggio di carta, metalli, plastica, legno, vetro e organico per almeno il 70% in termini di peso rispetto al quantitativo totale delle stesse frazioni presenti nel rifiuto urbano
Q.5	Incrementare il recupero della frazione organica per la produzione di compost di qualità
Q.6	Individuare nel riciclaggio la forma di gestione dei rifiuti prioritaria rispetto alle altre forme di recupero
Q.7	Conseguire l'autosufficienza per lo smaltimento nell'ambito regionale dei rifiuti urbani non pericolosi e dei rifiuti derivanti dal loro trattamento e dei rifiuti speciali non pericolosi, mediante l'utilizzo ottimale degli impianti esistenti
Q.8	Conseguire il recupero energetico delle frazioni di rifiuto per le quali non è possibile alcun recupero di materia
Q.9	Minimizzare lo smaltimento a partire dal conferimento in discarica
Q.10	Conseguire l'equa distribuzione territoriale dei carichi ambientali derivanti dalla gestione dei rifiuti e l'applicazione del principio di prossimità



R. Piano regionale Tutela Acque (PTA) della Regione Emilia-Romagna	<div data-bbox="853 253 949 952" style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg); background-color: #000080; color: white; padding: 5px; font-weight: bold;">PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE</div> <div data-bbox="949 253 1364 952"> <div data-bbox="1021 268 1276 324">  Regione Emilia-Romagna <small>Assessorato Ambiente e Sviluppo Sostenibile</small> </div> <div data-bbox="989 414 1284 448" style="text-align: center;">RELAZIONE GENERALE</div> <div data-bbox="949 470 1356 750">  </div> <div data-bbox="973 784 1316 828" style="text-align: center;"> <small>Approvato dall'Assemblea Legislativa con deliberazione n. 40 del 21 dicembre 2005</small> </div> <div data-bbox="1093 884 1181 952">  </div> </div>
---	--

S. Piano Regionale Integrato Trasporti (PRIT 2025) della Regione Emilia-Romagna della Regione Emilia-Romagna <i>(proposta controdedotta approvata dalla Giunta)</i>			
S.1	Assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto riducendo il consumo energetico, le emissioni inquinanti, gli impatti sul territorio		
S.2	Garantire elevati livelli di accessibilità integrata per le persone e per le merci		
S.3	Contribuire a governare e ordinare le trasformazioni territoriali in funzione dei diversi livelli di accessibilità che alle stesse deve essere garantito		
S.4	Assicurare elevata affidabilità e sicurezza al sistema		
S.5	Incrementare la vivibilità dei territori e delle città, decongestionando gli spazi dal traffico privato e recuperando aree per la mobilità non motorizzata adeguatamente attrezzate		
S.6	Assicurare pari opportunità di accesso alla mobilità per tutti e tutte, garantendo in particolare i diritti delle fasce più deboli		
S.7	Promuovere meccanismi partecipativi per le decisioni in tema di mobilità, trasporti e infrastrutture		
S.8	Garantire un uso efficiente ed efficace delle risorse pubbliche destinate ai servizi di mobilità pubblica e agli investimenti infrastrutturali	S.9 Garantire l'attrattività del territorio per gli investimenti esterni e migliorare di conseguenza il contesto competitivo nel quale operano le imprese	

T. Programma di Sviluppo Rurale (PSR 2014-2020) della Regione Emilia-Romagna	
T.1	Promuovere la competitività delle imprese attraverso il rafforzamento dell'integrazione di filiera e i servizi di supporto, il sostegno all'introduzione di innovazioni di prodotto e di processo, i processi di adeguamento strutturale, favorendo la diversificazione, potenziando sia le filiere corte sia quelle rivolte all'export
T.2	Promuovere la stabilizzazione e la qualificazione del lavoro stimolando l'occupazione e la nascita di nuove imprese, promuovendo la concertazione, il dialogo sociale, la riorganizzazione, la valorizzazione del lavoro e delle risorse umane, anche tramite l'applicazione e il sostegno degli accordi sindacali aziendali, interaziendali e/o accordi sottoscritti dalle organizzazioni maggiormente rappresentative
T.3	Promuovere la sostenibilità ambientale dei processi produttivi quale elemento strategico per la valorizzazione delle produzioni, la tutela delle risorse naturali, l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici nonché la valorizzazione delle foreste e lo sviluppo delle agro-energie
T.4	Promuovere lo sviluppo equilibrato del territorio sostenendo interventi per migliorare la qualità della vita, garantendo l'accesso ai servizi anche ricorrendo a soluzioni innovative, intensificando e qualificando l'intervento nelle aree a maggiore ruralità, aumentando la diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT).

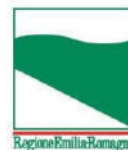


Italy - Rural Development Programme (Regional) - Emilia-Romagna

CCI	2014IT06RDRP003
Tipo di programma	Programma di sviluppo rurale
Paese	Italia
Regione	Emilia-Romagna
Periodo di programmazione	2014 - 2020
Autorità di gestione	Direzione generale agricoltura, caccia e pesca
Versione	10.1
Stato versione	Adottato dalla CE
Data dell'ultima modifica	18/09/2020 - 10:14:26 CEST

1

U. Piano Forestale Regionale (PFR 2014-2020) della Regione Emilia-Romagna	
U.1	<i>Funzione ambientale:</i> conservare le foreste e la biodiversità potenziando le funzioni svolte dalle stesse (servizi ecosistemici) ed accrescendo la resistenza ai cambiamenti climatici ed alle avversità
U.2	<i>Funzione produttiva:</i> migliorare le funzioni produttive svolte dalle foreste in coerenza con i principi di Gestione Forestale Sostenibile (GFS) definiti dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa MCPFE, adottata nella conferenza di Helsinki nel 1993 («risoluzione H1») e successive
U.3	<i>Funzione sociale ed occupazionale:</i> per rivitalizzare le imprese operanti nel settore boschivo presenti nelle aree collinari e montane della regione e possibilmente favorirne la nascita di nuove garantendo così il mantenimento ed anche l'incremento dei livelli occupazionali nonché per consolidare il tessuto produttivo della filiera legno e conseguentemente il consolidamento della popolazione insediata nelle aree montane e collinari della regione
U.4	<i>Funzione idrogeologica:</i> aumentare la capacità di difesa del suolo svolta dai popolamenti forestali, sia come consolidamento del terreno, sia come trattenuta delle acque meteoriche; a tale aspetto va aggiunta la capacità di accumulo delle acque meteoriche in falda, con conseguente beneficio per l'approvvigionamento idrico delle popolazioni
U.5	<i>Funzione climatica:</i> aumentare la capacità di assorbimento dell'anidride carbonica con conseguente miglioramento della situazione connessa ai cambiamenti climatici in atto
U.6	<i>Funzione paesaggistica e turistico-ricreativa:</i> migliorare la percezione dell'ambiente trasformato dall'opera dell'uomo in generale e, in particolare, la sua fruizione turistica e ricreativa nelle aree di collina e montagna



Piano Forestale Regionale 2014-2020

(D. Lgs. 18 maggio 2001, n. 227 - Art. 3)

Documento di Piano

VALSAT - VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE

Allegato 2.B

Valutazione preliminare della coerenza degli Schemi di azioni del PTAV con gli Obiettivi programmatici e pianificatori nazionali e regionali

FASE PROCEDURALE

- ✓ Consultazione preliminare
- Formazione del Piano
- Approvazione del Piano

INDICE:

A. Obiettivi dell'Agenda Urbana per lo sviluppo sostenibile (Agenda 2030) – Dimensione sociale	2
A. Obiettivi Agenda Urbana per lo sviluppo sostenibile (Agenda 2030) – Dimensione Economica.....	5
A. Obiettivi Agenda Urbana per lo sviluppo sostenibile (Agenda 2030) – Dimensione Ambientale.....	8
B. Obiettivi del Territorial Agenda 2030 dell'UE	12
C. Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.....	16
D. Obiettivi della Strategia nazionale per la biodiversità	30
E. Obiettivi della Strategia nazionale per le aree interne	35
F. Obiettivi del Piano di Gestione del distretto idrografico del Fiume Po (PdGPO)	39
G. Obiettivi del Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)	43
H. Obiettivi del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI).....	46
J. Obiettivi del Patto per il lavoro e per il clima della Regione Emilia-Romagna	50
k. Obiettivi del Piano di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile della Regione Emilia-Romagna	61
I. Obiettivi della strategia di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici della Regione Emilia-Romagna	66
L. Obiettivi del Piano Territoriale Regionale (PTR)	74
M. Obiettivi del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)	79
N. Obiettivi del Programma per il Sistema regionale delle Aree Protette e dei Siti Rete Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna	83
O. Linee di azione del Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020)	104
P. Obiettivi del Piano Energetico Regionale (PER)	113
Q. Obiettivi del Piano Regionale di Gestione Rifiuti (PRGR).....	120
R. Obiettivi del Piano Tutela Acque (PTA)	128
S. Obiettivi del Piano Regionale Integrato Trasporti (PRIT) - proposta controdedotta approvata dalla Giunta .	131
T. Obiettivi del Programma di Sviluppo Rurale (PSR 2014-2020).....	139
U. Obiettivi del Piano Forestale Regionale (PFR 2014-2020)	145

Schemi di azioni del PTAV		A. Obiettivi dell'Agenda Urbana per lo sviluppo sostenibile (Agenda 2030) – Dimensione sociale				
		Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età	Fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento per tutti	Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze	Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili	Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile; rendere disponibile l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli
		SDG 3 – A.3	SDG 4 – A.4	SDG 5 – A.5	SDG 11 – A.11	SDG 16 – A.16
A Un territorio più competitivo perché più sostenibile, resiliente, sicuro						
A.01	Contribuire a prevenire e ridurre il rischio idraulico, favorendo lo sviluppo in continuità dell'ambiente fluviale anche tramite la realizzazione di fasce tampone vegetate (corridoio insediativo della pianura) o grazie a maggiori spazi concessi al deflusso e alla divagazione delle onde di piena (collina del turismo)				V	
A.02	Individuazione di tratti fluviali “compromessi” idonei all'installazione di impianti per la produzione idroelettrica (Appennino Piacentino-Parmense)					
A.03	Concorrere ad assicurare la protezione degli insediamenti, delle infrastrutture e degli elementi e luoghi di pregio storico-culturale e naturalistico-paesaggistico nelle aree a rischio naturale (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)				V	
A.04	Contribuire a mitigare il rischio idrogeologico nelle aree prossime alle reti infrastrutturali in un'ottica di miglioramento dell'accessibilità e di risparmio manutentivo nel medio periodo (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)				V	
A.05	Favorire la realizzazione di bacini di accumulo idrico con funzione irrigua (collina del turismo)					
A.06	Concorrere a salvaguardare il patrimonio idrico, in termini di salubrità e consistenza dei corpi idrici superficiali e sotterranei, riducendo le pressioni di origine antropica (corridoio insediativo della pianura)	V				
A.07	Razionalizzare le reti idriche di prelievo e distribuzione riducendo le perdite di rete (Appennino Piacentino-Parmense)					
A.08	Perfezionare il sistema di collettamento e trattamento dei reflui (Appennino Piacentino-Parmense)					
A.09	Conservare, integrare e implementare la rete ecologica (reti verdi e blu), garantendo il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi, al fine di-migliorare la capacità del sistema ambientale di assorbire pressioni ed impatti (corridoio insediativo della pianura), agevolare la fruizione collettiva (pianura della fascia fluviale del Po) e valorizzare in termini di fruizione e di turismo diffuso (collina del turismo)					
A.10	Realizzare la connessione tra gli spazi verdi urbani ed extraurbani e favorire funzioni agricole a forte valenza ambientale e fruttive negli ambiti periurbani (corridoio insediativo della pianura)					
A.11	Sviluppare le funzioni degli ecosistemi naturali, orientandole alla fruizione turistico-ricreativa, scientifico-didattica e culturale e alla valorizzazione delle produzioni agro-zootecniche sostenibili (collina del turismo)					
A.12	Conservare e/o ricostituire il patrimonio naturalistico con funzione di miglioramento della rete ecologica, riqualificazione del paesaggio agrario, contrasto ai fenomeni di dissesto (Appennino Piacentino-Parmense)					
A.13	Agevolare lo sviluppo dell'economia circolare attraverso misure per la riduzione dello sfruttamento delle risorse naturali non rinnovabili e per ottimizzare l'impiego degli oneri estrattivi e delle monetizzazioni connesse agli interventi di sistemazione (pianura della fascia fluviale del Po, collina del turismo) e attraverso misure per favorire il riutilizzo dei rifiuti secondo principi di prossimità e autosufficienza (corridoio insediativo della pianura)					
A.14	Salvaguardare i servizi ecosistemici e qualificare le componenti ambientali, attraverso l'incremento della biodiversità, il miglioramento degli habitat naturali, anche in un'ottica di fruizione ricreativa (pianura della fascia fluviale del Po, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)					
A.15	Mantenere la conduzione agricola e tutelare e conservare il sistema dei suoli agricoli con un'alta vocazionalità alle produzioni tipiche di elevata qualità certificata, favorendo la massima integrazione tra produzione agricola, sviluppo di attività di commercializzazione dei prodotti e valorizzazione fruitiva dei territori e delle strutture					

		A. Obiettivi dell'Agenda Urbana per lo sviluppo sostenibile (Agenda 2030) – Dimensione sociale				
Schemi di azioni del PTAV		Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età SDG 3 – A.3	Fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento per tutti SDG 4 – A.4	Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze SDG 5 – A.5	Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili SDG 11 – A.11	Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile; rendere disponibile l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli SDG 16 – A.16
	aziendali (collina del turismo), nonchè come presidio territoriale e della difesa dell'ambiente (pianura della fascia fluviale del Po)					
A.16	Contrastare il progressivo abbandono del territorio montano e la dismissione delle pratiche agricole, causa di scompensi idrogeologici e geomorfologici e di degrado del paesaggio (Appennino Piacentino-Parmense)					
A.17	Proteggere e ripristinare le risorse e gli ecosistemi naturali connessi all'agricoltura e in particolare alla pioppicoltura (pianura della fascia fluviale del Po)					
A.18	Favorire il mantenimento dei suoli con medio-alta capacità all'uso agricolo, consentendone il diverso utilizzo soltanto in assenza di alternative localizzative tecnicamente ed economicamente valide e sostenendo la competitività e la struttura del sistema agricolo (corridoio insediativo della pianura)					
A.19	Orientare la pianificazione comunale al fine di assicurare la coerenza fra gli interventi edilizi e infrastrutturali e i caratteri di ambito paesaggistico, al fine di evitare la dispersione insediativa e l'alterazione del paesaggio (corridoio insediativo della pianura), incentivando il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio sparso in territorio rurale (collina del turismo) e al fine di incentivare il recupero e la valorizzazione dei nuclei e del patrimonio edilizio al fine di evitare lo spopolamento del territorio montano (Appennino Piacentino-Parmense)					
A.20	Promuovere la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale anche ai fini turistici (corridoio insediativo della pianura)					
A.21	Qualificare il sistema ricettivo e valorizzare la rete di itinerari storici, tematici e sportivi, attraverso la promozione di forme di turismo diffuso (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)					
A.22	Favorire la riqualificazione sostenibile dei poli produttivi e funzionali esistenti e ridurre la dispersione dell'offerta insediativa (corridoio insediativo della pianura)					
A.23	Razionalizzare, concentrare e coordinare gli insediamenti logistici esistenti (corridoio insediativo della pianura)					
A.24	Sviluppare i poli della ricerca e della formazione (corridoio insediativo della pianura)					
A.25	Attrarre nuove attività produttive strategiche ad alto valore aggiunto (corridoio insediativo della pianura)					
A.26	Sviluppare e qualificare le polarità di rilievo sovracomunale (corridoio insediativo della pianura)					
B Città a misura d'uomo: la qualità dei centri urbani come tratto identitario e risorsa per lo sviluppo						
B.01	Favorire la rigenerazione dei tessuti urbanizzati, la riqualificazione delle aree dismesse e il miglioramento della qualità urbana ed edilizia (corridoio insediativo della pianura), il recupero del patrimonio edilizio esistente (collina del turismo), anche ai fini di implementare la domanda nel settore turistico (Appennino Piacentino-Parmense)				V	
B.02	Promuovere il commercio di vicinato e la sua integrazione con le filiere produttive locali (collina del turismo)					
B.03	Subordinare nuovi insediamenti residenziali ad interventi di rigenerazione o di ERS (corridoio insediativo della pianura)					
B.04	Ricucire i margini urbani (corridoio insediativo della pianura)					
B.05	Garantire un saldo positivo per gli interventi di trasformazione in termini di impatto sul metabolismo urbano (corridoio insediativo della pianura)					
B.06	Favorire lo sviluppo capillare e l'accessibilità dei servizi di base delle comunità (istruzione, sanità, connessione) attraverso misure per il miglioramento della fruibilità (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)	V	V			
B.07	Fornire indirizzi e misure per sviluppare interventi di forestazione urbana e di connessione con la rete ecologica (reti verdi e blu) anche al fine di implementare le	V			V	

		A. Obiettivi dell'Agenda Urbana per lo sviluppo sostenibile (Agenda 2030) – Dimensione sociale				
		Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età	Fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento per tutti	Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze	Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili	Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile; rendere disponibile l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli
Schemi di azioni del PTAV		SDG 3 – A.3	SDG 4 – A.4	SDG 5 – A.5	SDG 11 – A.11	SDG 16 – A.16
	dotazioni ecologico ambientali necessarie per mitigare le isole di calore e ridurre gli impatti sanitari dovuti agli stress termici in ambito urbano (corridoio insediativo della pianura)					
B.08	Perseguire la riduzione dei consumi energetici da fonte fossile e favorire lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, anche attraverso un percorso di coinvolgimento delle comunità nell'ambito degli interventi di rigenerazione urbana e promuovendo in ambito rurale nuovi modelli per attività energetiche generatrici di reddito (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)				V	
B.09	Orientare la pianificazione urbanistica verso la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)	V				
C La varietà del territorio, fra montagna, collina e pianura: valorizzare e integrare le vocazioni.						
C.01	Attribuzione differenziata della capacità edificatoria ammissibile (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)					
C.02	Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità, finanziare un fondo perequativo (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo) e utilizzare il fondo perequativo per rafforzare la presenza dei servizi di base (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)					
D Cogliere le opportunità della transizione digitale						
D.01	Potenziare l'accesso alla banda larga (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)					
D.02	Individuare dotazioni e spazi attrezzati per il lavoro agile e per la didattica a distanza (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)					
E Una mobilità efficiente, integrata e sicura						
E.01	Sviluppare la ciclo-mobilità completando e promuovendo gli itinerari cicloturistici e la loro connessione con la ciclovia VenTo (pianura della fascia fluviale del Po) e individuando una rete capillare a servizio degli spostamenti quotidiani con attenzione all'intermodalità dei servizi di trasporto (corridoio insediativo della pianura) e a fini turistici (collina del turismo)					
E.02	Promuovere la navigazione sul Po anche potenziando le necessarie infrastrutture (pianura della fascia fluviale del Po)					
E.03	Realizzazione di interventi per migliorare le prestazioni del sistema viabilistico, riducendo le condizioni di criticità della rete, rispetto alla sicurezza (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense), al grado di congestione (corridoio insediativo della pianura) e al collegamento con i centri di offerta dei servizi (Appennino Piacentino-Parmense)					
E.04	Migliorare l'efficacia del trasporto pubblico, promuovendo lo sviluppo di collegamenti intervallivi e al fine di accrescere l'accessibilità ai servizi (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)					

Schema di Azioni del PTAV		A. Obiettivi Agenda Urbana per lo sviluppo sostenibile (Agenda 2030) – Dimensione Economica				
		Porre fine a ogni forma di povertà nel mondo	Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un’occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti	Costruire un’infrastruttura resiliente, promuovere l’innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile	Ridurre le disuguaglianze all’interno e fra le Nazioni	Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile
		SDG 1 – A.1	SDG 8 – A.8	SDG 9 – A.9	SDG 10 – A.10	SDG 17 – A.17
A Un territorio più competitivo perché più sostenibile, resiliente, sicuro						
A.01	Contribuire a prevenire e ridurre il rischio idraulico, favorendo lo sviluppo in continuità dell’ambiente fluviale anche tramite la realizzazione di fasce tampone vegetate (corridoio insediativo della pianura) o grazie a maggiori spazi concessi al deflusso e alla divagazione delle onde di piena (collina del turismo)					
A.02	Individuazione di tratti fluviali “compromessi” idonei all’installazione di impianti per la produzione idroelettrica (Appennino Piacentino-Parmense)					
A.03	Concorrere ad assicurare la protezione degli insediamenti, delle infrastrutture e degli elementi e luoghi di pregio storico-culturale e naturalistico-paesaggistico nelle aree a rischio naturale (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)					
A.04	Contribuire a mitigare il rischio idrogeologico nelle aree prossime alle reti infrastrutturali in un’ottica di miglioramento dell’accessibilità e di risparmio manutentivo nel medio periodo (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)					
A.05	Favorire la realizzazione di bacini di accumulo idrico con funzione irrigua (collina del turismo)					
A.06	Concorrere a salvaguardare il patrimonio idrico, in termini di salubrità e consistenza dei corpi idrici superficiali e sotterranei, riducendo le pressioni di origine antropica (corridoio insediativo della pianura)					
A.07	Razionalizzare le reti idriche di prelievo e distribuzione riducendo le perdite di rete (Appennino Piacentino-Parmense)					
A.08	Perfezionare il sistema di collettamento e trattamento dei reflui (Appennino Piacentino-Parmense)					
A.09	Conservare, integrare e implementare la rete ecologica (reti verdi e blu), garantendo il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi, al fine di-migliorare la capacità del sistema ambientale di assorbire pressioni ed impatti (corridoio insediativo della pianura), agevolare la fruizione collettiva (pianura della fascia fluviale del Po) e valorizzare in termini di fruizione e di turismo diffuso (collina del turismo)					
A.10	Realizzare la connessione tra gli spazi verdi urbani ed extraurbani e favorire funzioni agricole a forte valenza ambientale e fruibili negli ambiti periurbani (corridoio insediativo della pianura)					
A.11	Sviluppare le funzioni degli ecosistemi naturali, orientandole alla fruizione turistico-ricreativa, scientifico-didattica e culturale e alla valorizzazione delle produzioni agro-zootecniche sostenibili (collina del turismo)					
A.12	Conservare e/o ricostituire il patrimonio naturalistico con funzione di miglioramento della rete ecologica, riqualificazione del paesaggio agrario, contrasto ai fenomeni di dissesto (Appennino Piacentino-Parmense)					
A.13	Agevolare lo sviluppo dell’economia circolare attraverso misure per la riduzione dello sfruttamento delle risorse naturali non rinnovabili e per ottimizzare l’impiego degli oneri estrattivi e delle monetizzazioni connesse agli interventi di sistemazione (pianura della fascia fluviale del Po, collina del turismo) e attraverso misure per favorire il riutilizzo dei rifiuti secondo principi di prossimità e autosufficienza (corridoio insediativo della pianura)					
A.14	Salvaguardare i servizi ecosistemici e qualificare le componenti ambientali, attraverso l’incremento della biodiversità, il miglioramento degli habitat naturali, anche in un’ottica di fruizione ricreativa (pianura della fascia fluviale del Po, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)					
A.15	Mantenere la conduzione agricola e tutelare e conservare il sistema dei suoli agricoli con un’alta vocazionalità alle produzioni tipiche di elevata qualità certificata, favorendo la massima integrazione tra produzione agricola, sviluppo di attività di commercializzazione dei prodotti e valorizzazione fruitiva dei territori e delle strutture aziendali (collina del turismo), nonchè come presidio territoriale e della difesa dell’ambiente (pianura della fascia fluviale del Po)					

Schema di Azioni del PTAV		A. Obiettivi Agenda Urbana per lo sviluppo sostenibile (Agenda 2030) – Dimensione Economica				
		Porre fine a ogni forma di povertà nel mondo	Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un’occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti	Costruire un’infrastruttura resiliente, promuovere l’innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile	Ridurre le disuguaglianze all’interno e fra le Nazioni	Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile
		SDG 1 – A.1	SDG 8 – A.8	SDG 9 – A.9	SDG 10 – A.10	SDG 17 – A.17
A.16	Contrastare il progressivo abbandono del territorio montano e la dismissione delle pratiche agricole, causa di scompensi idrogeologici e geomorfologici e di degrado del paesaggio (Appennino Piacentino-Parmense)					
A.17	Proteggere e ripristinare le risorse e gli ecosistemi naturali connessi all’agricoltura e in particolare alla pioppicoltura (pianura della fascia fluviale del Po)					
A.18	Favorire il mantenimento dei suoli con medio-alta capacità all’uso agricolo, consentendone il diverso utilizzo soltanto in assenza di alternative localizzative tecnicamente ed economicamente valide e sostenendo la competitività e la struttura del sistema agricolo (corridoio insediativo della pianura)					
A.19	Orientare la pianificazione comunale al fine di assicurare la coerenza fra gli interventi edilizi e infrastrutturali e i caratteri di ambito paesaggistico, al fine di evitare la dispersione insediativa e l’alterazione del paesaggio (corridoio insediativo della pianura), incentivando il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio sparso in territorio rurale (collina del turismo) e al fine di incentivare il recupero e la valorizzazione dei nuclei e del patrimonio edilizio al fine di evitare lo spopolamento del territorio montano (Appennino Piacentino-Parmense)					
A.20	Promuovere la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale anche ai fini turistici (corridoio insediativo della pianura)					
A.21	Qualificare il sistema ricettivo e valorizzare la rete di itinerari storici, tematici e sportivi, attraverso la promozione di forme di turismo diffuso (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)					
A.22	Favorire la riqualificazione sostenibile dei poli produttivi e funzionali esistenti e ridurre la dispersione dell’offerta insediativa (corridoio insediativo della pianura)			V		
A.23	Razionalizzare, concentrare e coordinare gli insediamenti logistici esistenti (corridoio insediativo della pianura)			V		
A.24	Sviluppare i poli della ricerca e della formazione (corridoio insediativo della pianura)		V			
A.25	Attirare nuove attività produttive strategiche ad alto valore aggiunto (corridoio insediativo della pianura)		V			
A.26	Sviluppare e qualificare le polarità di rilievo sovracomunale (corridoio insediativo della pianura)			V		
B Città a misura d'uomo: la qualità dei centri urbani come tratto identitario e risorsa per lo sviluppo						
B.01	Favorire la rigenerazione dei tessuti urbanizzati, la riqualificazione delle aree dismesse e il miglioramento della qualità urbana ed edilizia (corridoio insediativo della pianura), il recupero del patrimonio edilizio esistente (collina del turismo), anche ai fini di implementare la domanda nel settore turistico (Appennino Piacentino-Parmense)					
B.02	Promuovere il commercio di vicinato e la sua integrazione con le filiere produttive locali (collina del turismo)		V			
B.03	Subordinare nuovi insediamenti residenziali ad interventi di rigenerazione o di ERS (corridoio insediativo della pianura)					
B.04	Ricucire i margini urbani (corridoio insediativo della pianura)					
B.05	Garantire un saldo positivo per gli interventi di trasformazione in termini di impatto sul metabolismo urbano (corridoio insediativo della pianura)					
B.06	Favorire lo sviluppo capillare e l’accessibilità dei servizi di base delle comunità (istruzione, sanità, connessione) attraverso misure per il miglioramento della fruibilità (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)					
B.07	Fornire indirizzi e misure per sviluppare interventi di forestazione urbana e di connessione con la rete ecologica (reti verdi e blu) anche al fine di implementare le dotazioni ecologico ambientali necessarie per mitigare le isole di calore e ridurre gli impatti sanitari dovuti agli stress termici in ambito urbano (corridoio insediativo della pianura)					

Schema di Azioni del PTAV		A. Obiettivi Agenda Urbana per lo sviluppo sostenibile (Agenda 2030) – Dimensione Economica				
		Porre fine a ogni forma di povertà nel mondo	Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un’occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti	Costruire un’infrastruttura resiliente, promuovere l’innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile	Ridurre le disuguaglianze all’interno e fra le Nazioni	Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile
		SDG 1 – A.1	SDG 8 – A.8	SDG 9 – A.9	SDG 10 – A.10	SDG 17 – A.17
B.08	Perseguire la riduzione dei consumi energetici da fonte fossile e favorire lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, anche attraverso un percorso di coinvolgimento delle comunità nell’ambito degli interventi di rigenerazione urbana e promuovendo in ambito rurale nuovi modelli per attività energetiche generatrici di reddito (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)			V		
B.09	Orientare la pianificazione urbanistica verso la tutela della salute e la salvaguardia dell’ambiente dall’inquinamento elettromagnetico (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)					
C La varietà del territorio, fra montagna, collina e pianura: valorizzare e integrare le vocazioni.						
C.01	Attribuzione differenziata della capacità edificatoria ammissibile (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)					
C.02	Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità, finanziare un fondo perequativo (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo) e utilizzare il fondo perequativo per rafforzare la presenza dei servizi di base (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)					
D Cogliere le opportunità della transizione digitale						
D.01	Potenziare l’accesso alla banda larga (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)			V		
D.02	Individuare dotazioni e spazi attrezzati per il lavoro agile e per la didattica a distanza (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)		V			
E Una mobilità efficiente, integrata e sicura						
E.01	Sviluppare la ciclo-mobilità completando e promuovendo gli itinerari cicloturistici e la loro connessione con la ciclovia VenTo (pianura della fascia fluviale del Po) e individuando una rete capillare a servizio degli spostamenti quotidiani con attenzione all’intermodalità dei servizi di trasporto (corridoio insediativo della pianura) e a fini turistici (collina del turismo)					
E.02	Promuovere la navigazione sul Po anche potenziando le necessarie infrastrutture (pianura della fascia fluviale del Po)			V		
E.03	Realizzazione di interventi per migliorare le prestazioni del sistema viabilistico, riducendo le condizioni di criticità della rete, rispetto alla sicurezza (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense), al grado di congestione (corridoio insediativo della pianura) e al collegamento con i centri di offerta dei servizi (Appennino Piacentino-Parmense)			V		
E.04	Migliorare l’efficacia del trasporto pubblico, promuovendo lo sviluppo di collegamenti intervallivi e al fine di accrescere l’accessibilità ai servizi (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)					

		A. Obiettivi Agenda Urbana per lo sviluppo sostenibile (Agenda 2030) – Dimensione Ambientale						
		Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un’agricoltura sostenibile	Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell’acqua e delle strutture igienico-sanitarie	Assicurare a tutti l’accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni	Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo	Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze	Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile	Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell’ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica
Schema di Azioni del PTAV		SDG 2 – A.2	SDG 6 – A.6	SDG 7 – A.7	SDG 12 – A.12	SDG 13 – A.13	SDG 14 – A.14	SDG 15 – A.15
A Un territorio più competitivo perché più sostenibile, resiliente, sicuro								
A.01	Contribuire a prevenire e ridurre il rischio idraulico, favorendo lo sviluppo in continuità dell’ambiente fluviale anche tramite la realizzazione di fasce tampone vegetate (corridoio insediativo della pianura) o grazie a maggiori spazi concessi al deflusso e alla divagazione delle onde di piena (collina del turismo)							V
A.02	Individuazione di tratti fluviali “compromessi” idonei all’installazione di impianti per la produzione idroelettrica (Appennino Piacentino-Parmense)				V			
A.03	Concorrere ad assicurare la protezione degli insediamenti, delle infrastrutture e degli elementi e luoghi di pregio storico-culturale e naturalistico-paesaggistico nelle aree a rischio naturale (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)							
A.04	Contribuire a mitigare il rischio idrogeologico nelle aree prossime alle reti infrastrutturali in un’ottica di miglioramento dell’accessibilità e di risparmio manutentivo nel medio periodo (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)							V
A.05	Favorire la realizzazione di bacini di accumulo idrico con funzione irrigua (collina del turismo)	V				V		
A.06	Concorrere a salvaguardare il patrimonio idrico, in termini di salubrità e consistenza dei corpi idrici superficiali e sotterranei, riducendo le pressioni di origine antropica (corridoio insediativo della pianura)		V					
A.07	Razionalizzare le reti idriche di prelievo e distribuzione riducendo le perdite di rete (Appennino Piacentino-Parmense)		V					
A.08	Perfezionare il sistema di collettamento e trattamento dei reflui (Appennino Piacentino-Parmense)		V					
A.09	Conservare, integrare e implementare la rete ecologica (reti verdi e blu), garantendo il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi, al fine di-migliorare la capacità del sistema ambientale di assorbire pressioni ed impatti (corridoio insediativo della pianura), agevolare la fruizione collettiva (pianura della fascia fluviale del Po) e valorizzare in termini di fruizione e di turismo diffuso (collina del turismo)							V
A.10	Realizzare la connessione tra gli spazi verdi urbani ed extraurbani e favorire funzioni agricole a forte valenza ambientale e fruibili negli ambiti periurbani (corridoio insediativo della pianura)	V						
A.11	Sviluppare le funzioni degli ecosistemi naturali, orientandole alla fruizione turistico-ricreativa, scientifico-didattica e culturale e alla valorizzazione delle produzioni agro-zootecniche sostenibili (collina del turismo)	V						
A.12	Conservare e/o ricostituire il patrimonio naturalistico con funzione di miglioramento della rete ecologica,							V

		A. Obiettivi Agenda Urbana per lo sviluppo sostenibile (Agenda 2030) – Dimensione Ambientale							
		Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile	Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie	Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni	Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo	Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze	Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile	Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica	
Schema di Azioni del PTAV		SDG 2 – A.2	SDG 6 – A.6	SDG 7 – A.7	SDG 12 – A.12	SDG 13 – A.13	SDG 14 – A.14	SDG 15 – A.15	
	riqualificazione del paesaggio agrario, contrasto ai fenomeni di dissesto (Appennino Piacentino-Parmense)								
A.13	Agevolare lo sviluppo dell'economia circolare attraverso misure per la riduzione dello sfruttamento delle risorse naturali non rinnovabili e per ottimizzare l'impiego degli oneri estrattivi e delle monetizzazioni connesse agli interventi di sistemazione (pianura della fascia fluviale del Po, collina del turismo) e attraverso misure per favorire il riutilizzo dei rifiuti secondo principi di prossimità e autosufficienza (corridoio insediativo della pianura)				V				
A.14	Salvaguardare i servizi ecosistemici e qualificare le componenti ambientali, attraverso l'incremento della biodiversità, il miglioramento degli habitat naturali, anche in un'ottica di fruizione ricreativa (pianura della fascia fluviale del Po, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)							V	
A.15	Mantenere la conduzione agricola e tutelare e conservare il sistema dei suoli agricoli con un'alta vocazionalità alle produzioni tipiche di elevata qualità certificata, favorendo la massima integrazione tra produzione agricola, sviluppo di attività di commercializzazione dei prodotti e valorizzazione fruitiva dei territori e delle strutture aziendali (collina del turismo), nonchè come presidio territoriale e della difesa dell'ambiente (pianura della fascia fluviale del Po)				V				
A.16	Contrastare il progressivo abbandono del territorio montano e la dismissione delle pratiche agricole, causa di scompensi idrogeologici e geomorfologici e di degrado del paesaggio (Appennino Piacentino-Parmense)							V	
A.17	Proteggere e ripristinare le risorse e gli ecosistemi naturali connessi all'agricoltura e in particolare alla pioppicoltura (pianura della fascia fluviale del Po)							V	
A.18	Favorire il mantenimento dei suoli con medio-alta capacità all'uso agricolo, consentendone il diverso utilizzo soltanto in assenza di alternative localizzative tecnicamente ed economicamente valide e sostenendo la competitività e la struttura del sistema agricolo (corridoio insediativo della pianura)							V	
A.19	Orientare la pianificazione comunale al fine di assicurare la coerenza fra gli interventi edilizi e infrastrutturali e i caratteri di ambito paesaggistico, al fine di evitare la dispersione insediativa e l'alterazione del paesaggio (corridoio insediativo della pianura), incentivando il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio sparso in territorio rurale (collina del turismo) e al fine di incentivare il recupero e la valorizzazione dei nuclei e del patrimonio edilizio al fine di evitare lo spopolamento del territorio montano (Appennino Piacentino-Parmense)								
A.20	Promuovere la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale anche ai fini turistici (corridoio insediativo della pianura)								

A. Obiettivi Agenda Urbana per lo sviluppo sostenibile (Agenda 2030) – Dimensione Ambientale								
		Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un’agricoltura sostenibile	Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell’acqua e delle strutture igienico-sanitarie	Assicurare a tutti l’accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni	Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo	Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze	Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile	Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell’ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica
Schema di Azioni del PTAV		SDG 2 – A.2	SDG 6 – A.6	SDG 7 – A.7	SDG 12 – A.12	SDG 13 – A.13	SDG 14 – A.14	SDG 15 – A.15
A.21	Qualificare il sistema ricettivo e valorizzare la rete di itinerari storici, tematici e sportivi, attraverso la promozione di forme di turismo diffuso (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)							
A.22	Favorire la riqualificazione sostenibile dei poli produttivi e funzionali esistenti e ridurre la dispersione dell’offerta insediativa (corridoio insediativo della pianura)				V			
A.23	Razionalizzare, concentrare e coordinare gli insediamenti logistici esistenti (corridoio insediativo della pianura)				V			
A.24	Sviluppare i poli della ricerca e della formazione (corridoio insediativo della pianura)							
A.25	Attirare nuove attività produttive strategiche ad alto valore aggiunto (corridoio insediativo della pianura)							
A.26	Sviluppare e qualificare le polarità di rilievo sovracomunale (corridoio insediativo della pianura)							
B Città a misura d’uomo: la qualità dei centri urbani come tratto identitario e risorsa per lo sviluppo								
B.01	Favorire la rigenerazione dei tessuti urbanizzati, la riqualificazione delle aree dismesse e il miglioramento della qualità urbana ed edilizia (corridoio insediativo della pianura), il recupero del patrimonio edilizio esistente (collina del turismo), anche ai fini di implementare la domanda nel settore turistico (Appennino Piacentino-Parmense)							
B.02	Promuovere il commercio di vicinato e la sua integrazione con le filiere produttive locali (collina del turismo)				V			
B.03	Subordinare nuovi insediamenti residenziali ad interventi di rigenerazione o di ERS (corridoio insediativo della pianura)							
B.04	Ricucire i margini urbani (corridoio insediativo della pianura)							
B.05	Garantire un saldo positivo per gli interventi di trasformazione in termini di impatto sul metabolismo urbano (corridoio insediativo della pianura)				V			
B.06	Favorire lo sviluppo capillare e l’accessibilità dei servizi di base delle comunità (istruzione, sanità, connessione) attraverso misure per il miglioramento della fruibilità (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)							
B.07	Fornire indirizzi e misure per sviluppare interventi di forestazione urbana e di connessione con la rete ecologica (reti verdi e blu) anche al fine di implementare le dotazioni ecologico ambientali necessarie per mitigare le isole di calore e ridurre gli impatti sanitari dovuti agli stress termici in ambito urbano (corridoio insediativo della pianura)							V
B.08	Perseguire la riduzione dei consumi energetici da fonte fossile e favorire lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, anche attraverso un percorso di coinvolgimento delle comunità nell’ambito degli interventi di rigenerazione urbana e promuovendo in ambito rurale nuovi modelli per attività energetiche generatrici di reddito (corridoio			V				

		A. Obiettivi Agenda Urbana per lo sviluppo sostenibile (Agenda 2030) – Dimensione Ambientale						
		Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un’agricoltura sostenibile	Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell’acqua e delle strutture igienico-sanitarie	Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni	Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo	Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze	Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile	Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell’ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica
Schema di Azioni del PTAV		SDG 2 – A.2	SDG 6 – A.6	SDG 7 – A.7	SDG 12 – A.12	SDG 13 – A.13	SDG 14 – A.14	SDG 15 – A.15
	insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)							
B.09	Orientare la pianificazione urbanistica verso la tutela della salute e la salvaguardia dell’ambiente dall’inquinamento elettromagnetico (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)							
C La varietà del territorio, fra montagna, collina e pianura: valorizzare e integrare le vocazioni.								
C.01	Attribuzione differenziata della capacità edificatoria ammissibile (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)							
C.02	Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità, finanziare un fondo perequativo (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo) e utilizzare il fondo perequativo per rafforzare la presenza dei servizi di base (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)							
D Cogliere le opportunità della transizione digitale								
D.01	Potenziare l'accesso alla banda larga (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)							
D.02	Individuare dotazioni e spazi attrezzati per il lavoro agile e per la didattica a distanza (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)							
E Una mobilità efficiente, integrata e sicura								
E.01	Sviluppare la ciclo-mobilità completando e promuovendo gli itinerari cicloturistici e la loro connessione con la ciclovía VenTo (pianura della fascia fluviale del Po) e individuando una rete capillare a servizio degli spostamenti quotidiani con attenzione all'intermodalità dei servizi di trasporto (corridoio insediativo della pianura) e a fini turistici (collina del turismo)				V			
E.02	Promuovere la navigazione sul Po anche potenziando le necessarie infrastrutture (pianura della fascia fluviale del Po)							
E.03	Realizzazione di interventi per migliorare le prestazioni del sistema viabilistico, riducendo le condizioni di criticità della rete, rispetto alla sicurezza (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense), al grado di congestione (corridoio insediativo della pianura) e al collegamento con i centri di offerta dei servizi (Appennino Piacentino-Parmense)							
E.04	Migliorare l'efficacia del trasporto pubblico, promuovendo lo sviluppo di collegamenti intervallivi e al fine di accrescere l'accessibilità ai servizi (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)							

Schema di Azioni del PTAV		B. Obiettivi del Territorial Agenda 2030 dell'UE			A GREEN EUROPE that protects common livelihoods and shapes societal transition		
		A JUST EUROPE that offers future perspectives for all places and people					
		BALANCED EUROPE Better balanced territorial development utilising Europe's diversity B.1	FUNCTIONAL REGIONS Convergent local and regional development, less inequality between places B.2	INTEGRATION BEYOND BORDERS Easier living and working across national borders B.3	HEALTHY ENVIRONMENT Better ecological livelihoods, climate-neutral and resilient towns, cities and regions B.4	CIRCULAR ECONOMY Strong and sustainable local economies in a globalised world B.5	SUSTAINABLE CONNECTIONS Sustainable digital and physical connectivity of places B.6
		A Un territorio più competitivo perché più sostenibile, resiliente, sicuro					
A.01	Contribuire a prevenire e ridurre il rischio idraulico, favorendo lo sviluppo in continuità dell'ambiente fluviale anche tramite la realizzazione di fasce tampone vegetate (corridoio insediativo della pianura) o grazie a maggiori spazi concessi al deflusso e alla divagazione delle onde di piena (collina del turismo)						
A.02	Individuazione di tratti fluviali "compromessi" idonei all'installazione di impianti per la produzione idroelettrica (Appennino Piacentino-Parmense)						
A.03	Concorrere ad assicurare la protezione degli insediamenti, delle infrastrutture e degli elementi e luoghi di pregio storico-culturale e naturalistico-paesaggistico nelle aree a rischio naturale (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)						
A.04	Contribuire a mitigare il rischio idrogeologico nelle aree prossime alle reti infrastrutturali in un'ottica di miglioramento dell'accessibilità e di risparmio manutentivo nel medio periodo (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)						
A.05	Favorire la realizzazione di bacini di accumulo idrico con funzione irrigua (collina del turismo)						
A.06	Concorrere a salvaguardare il patrimonio idrico, in termini di salubrità e consistenza dei corpi idrici superficiali e sotterranei, riducendo le pressioni di origine antropica (corridoio insediativo della pianura)						
A.07	Razionalizzare le reti idriche di prelievo e distribuzione riducendo le perdite di rete (Appennino Piacentino-Parmense)						
A.08	Perfezionare il sistema di collettamento e trattamento dei reflui (Appennino Piacentino-Parmense)						
A.09	Conservare, integrare e implementare la rete ecologica (reti verdi e blu), garantendo il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi, al fine di migliorare la capacità del sistema ambientale di assorbire pressioni ed impatti (corridoio insediativo della pianura), agevolare la fruizione collettiva (pianura della fascia fluviale del Po) e valorizzare in termini di fruizione e di turismo diffuso (collina del turismo)						
A.10	Realizzare la connessione tra gli spazi verdi urbani ed extraurbani e favorire funzioni agricole a forte valenza ambientale e fruibili negli ambiti periurbani (corridoio insediativo della pianura)						V
A.11	Sviluppare le funzioni degli ecosistemi naturali, orientandole alla fruizione turistico-ricreativa, scientifico-didattica e culturale e alla valorizzazione delle produzioni agro-zootecniche sostenibili (collina del turismo)						
A.12	Conservare e/o ricostituire il patrimonio naturalistico con funzione di miglioramento della rete ecologica, riqualificazione del paesaggio agrario, contrasto ai fenomeni di dissesto (Appennino Piacentino-Parmense)						
A.13	Agevolare lo sviluppo dell'economia circolare attraverso misure per la riduzione dello sfruttamento delle risorse naturali non rinnovabili e per ottimizzare l'impiego degli oneri estrattivi e delle monetizzazioni connesse agli interventi di sistemazione (pianura della fascia fluviale del Po, collina del turismo) e attraverso misure per favorire il riutilizzo dei rifiuti secondo principi di prossimità e autosufficienza (corridoio insediativo della pianura)					V	
A.14	Salvaguardare i servizi ecosistemici e qualificare le componenti ambientali, attraverso l'incremento della biodiversità, il miglioramento degli habitat						

Schema di Azioni del PTAV		B. Obiettivi del Territorial Agenda 2030 dell'UE					
		A JUST EUROPE that offers future perspectives for all places and people			A GREEN EUROPE that protects common livelihoods and shapes societal transition		
		BALANCED EUROPE Better balanced territorial development utilising Europe's diversity B.1	FUNCTIONAL REGIONS Convergent local and regional development, less inequality between places B.2	INTEGRATION BEYOND BORDERS Easier living and working across national borders B.3	HEALTHY ENVIRONMENT Better ecological livelihoods, climate-neutral and resilient towns, cities and regions B.4	CIRCULAR ECONOMY Strong and sustainable local economies in a globalised world B.5	SUSTAINABLE CONNECTIONS Sustainable digital and physical connectivity of places B.6
	naturali, anche in un'ottica di fruizione ricreativa (pianura della fascia fluviale del Po, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)						
A.15	Mantenere la conduzione agricola e tutelare e conservare il sistema dei suoli agricoli con un'alta vocazionalità alle produzioni tipiche di elevata qualità certificata, favorendo la massima integrazione tra produzione agricola, sviluppo di attività di commercializzazione dei prodotti e valorizzazione fruitiva dei territori e delle strutture aziendali (collina del turismo), nonchè come presidio territoriale e della difesa dell'ambiente (pianura della fascia fluviale del Po)						
A.16	Contrastare il progressivo abbandono del territorio montano e la dismissione delle pratiche agricole, causa di scompensi idrogeologici e geomorfologici e di degrado del paesaggio (Appennino Piacentino-Parmense)	V					
A.17	Proteggere e ripristinare le risorse e gli ecosistemi naturali connessi all'agricoltura e in particolare alla pioppicoltura (pianura della fascia fluviale del Po)						
A.18	Favorire il mantenimento dei suoli con medio-alta capacità all'uso agricolo, consentendone il diverso utilizzo soltanto in assenza di alternative localizzative tecnicamente ed economicamente valide e sostenendo la competitività e la struttura del sistema agricolo (corridoio insediativo della pianura)						
A.19	Orientare la pianificazione comunale al fine di assicurare la coerenza fra gli interventi edilizi e infrastrutturali e i caratteri di ambito paesaggistico, al fine di evitare la dispersione insediativa e l'alterazione del paesaggio (corridoio insediativo della pianura), incentivando il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio sparso in territorio rurale (collina del turismo) e al fine di incentivare il recupero e la valorizzazione dei nuclei e del patrimonio edilizio al fine di evitare lo spopolamento del territorio montano (Appennino Piacentino-Parmense)						
A.20	Promuovere la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale anche ai fini turistici (corridoio insediativo della pianura)						
A.21	Qualificare il sistema ricettivo e valorizzare la rete di itinerari storici, tematici e sportivi, attraverso la promozione di forme di turismo diffuso (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)						
A.22	Favorire la riqualificazione sostenibile dei poli produttivi e funzionali esistenti e ridurre la dispersione dell'offerta insediativa (corridoio insediativo della pianura)		V				
A.23	Razionalizzare, concentrare e coordinare gli insediamenti logistici esistenti (corridoio insediativo della pianura)		V				
A.24	Sviluppare i poli della ricerca e della formazione (corridoio insediativo della pianura)	V					
A.25	Attirare nuove attività produttive strategiche ad alto valore aggiunto (corridoio insediativo della pianura)	V					
A.26	Sviluppare e qualificare le polarità di rilievo sovracomunale (corridoio insediativo della pianura)	V					
B Città a misura d'uomo: la qualità dei centri urbani come tratto identitario e risorsa per lo sviluppo							
B.01	Favorire la rigenerazione dei tessuti urbanizzati, la riqualificazione delle aree dismesse e il miglioramento della qualità urbana ed edilizia (corridoio insediativo della pianura), il recupero del patrimonio edilizio esistente				V		

		B. Obiettivi del Territorial Agenda 2030 dell'UE					
		A JUST EUROPE that offers future perspectives for all places and people			A GREEN EUROPE that protects common livelihoods and shapes societal transition		
		BALANCED EUROPE Better balanced territorial development utilising Europe's diversity B.1	FUNCTIONAL REGIONS Convergent local and regional development, less inequality between places B.2	INTEGRATION BEYOND BORDERS Easier living and working across national borders B.3	HEALTHY ENVIRONMENT Better ecological livelihoods, climate-neutral and resilient towns, cities and regions B.4	CIRCULAR ECONOMY Strong and sustainable local economies in a globalised world B.5	SUSTAINABLE CONNECTIONS Sustainable digital and physical connectivity of places B.6
Schema di Azioni del PTAV							
	(collina del turismo), anche ai fini di implementare la domanda nel settore turistico (Appennino Piacentino-Parmense)						
B.02	Promuovere il commercio di vicinato e la sua integrazione con le filiere produttive locali (collina del turismo)						
B.03	Subordinare nuovi insediamenti residenziali ad interventi di rigenerazione o di ERS (corridoio insediativo della pianura)						
B.04	Ricucire i margini urbani (corridoio insediativo della pianura)						
B.05	Garantire un saldo positivo per gli interventi di trasformazione in termini di impatto sul metabolismo urbano (corridoio insediativo della pianura)				V		
B.06	Favorire lo sviluppo capillare e l'accessibilità dei servizi di base delle comunità (istruzione, sanità, connessione) attraverso misure per il miglioramento della fruibilità (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)						
B.07	Fornire indirizzi e misure per sviluppare interventi di forestazione urbana e di connessione con la rete ecologica (reti verdi e blu) anche al fine di implementare le dotazioni ecologico ambientali necessarie per mitigare le isole di calore e ridurre gli impatti sanitari dovuti agli stress termici in ambito urbano (corridoio insediativo della pianura)				V		
B.08	Perseguire la riduzione dei consumi energetici da fonte fossile e favorire lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, anche attraverso un percorso di coinvolgimento delle comunità nell'ambito degli interventi di rigenerazione urbana e promuovendo in ambito rurale nuovi modelli per attività energetiche generatrici di reddito (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)						
B.09	Orientare la pianificazione urbanistica verso la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)						
C La varietà del territorio, fra montagna, collina e pianura: valorizzare e integrare le vocazioni.							
C.01	Attribuzione differenziata della capacità edificatoria ammissibile (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)						
C.02	Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità, finanziare un fondo perequativo (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo) e utilizzare il fondo perequativo per rafforzare la presenza dei servizi di base (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)						
D Cogliere le opportunità della transizione digitale							
D.01	Potenziare l'accesso alla banda larga (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)						V
D.02	Individuare dotazioni e spazi attrezzati per il lavoro agile e per la didattica a distanza (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)						
E Una mobilità efficiente, integrata e sicura							
E.01	Sviluppare la ciclo-mobilità completando e promuovendo gli itinerari cicloturistici e la loro connessione con la ciclovia VenTo (pianura della fascia fluviale del Po) e individuando una rete capillare a servizio degli spostamenti						V

Schema di Azioni del PTAV		B. Obiettivi del Territorial Agenda 2030 dell'UE			A GREEN EUROPE that protects common livelihoods and shapes societal transition		
		A JUST EUROPE that offers future perspectives for all places and people					
		BALANCED EUROPE Better balanced territorial development utilising Europe's diversity B.1	FUNCTIONAL REGIONS Convergent local and regional development, less inequality between places B.2	INTEGRATION BEYOND BORDERS Easier living and working across national borders B.3	HEALTHY ENVIRONMENT Better ecological livelihoods, climate-neutral and resilient towns, cities and regions B.4	CIRCULAR ECONOMY Strong and sustainable local economies in a globalised world B.5	SUSTAINABLE CONNECTIONS Sustainable digital and physical connectivity of places B.6
	quotidiani con attenzione all'intermodalità dei servizi di trasporto (corridoio insediativo della pianura) e a fini turistici (collina del turismo)						
E.02	Promuovere la navigazione sul Po anche potenziando le necessarie infrastrutture (pianura della fascia fluviale del Po)						
E.03	Realizzazione di interventi per migliorare le prestazioni del sistema viabilistico, riducendo le condizioni di criticità della rete, rispetto alla sicurezza (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense), al grado di congestione (corridoio insediativo della pianura) e al collegamento con i centri di offerta dei servizi (Appennino Piacentino-Parmense)						V
E.04	Migliorare l'efficacia del trasporto pubblico, promuovendo lo sviluppo di collegamenti intervallivi e al fine di accrescere l'accessibilità ai servizi (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)						V

Schema di Azioni del PTAV		C. Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile					
		PERSONE		Promuovere la salute e il benessere	Arrestare la perdita di biodiversità	PIANETA	
		Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali	Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano			Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali
		C.1	C.2	C.3	C.4	C.5	C.6
A Un territorio più competitivo perché più sostenibile, resiliente, sicuro							
A.01	Contribuire a prevenire e ridurre il rischio idraulico, favorendo lo sviluppo in continuità dell'ambiente fluviale anche tramite la realizzazione di fasce tampone vegetate (corridoio insediativo della pianura) o grazie a maggiori spazi concessi al deflusso e alla divagazione delle onde di piena (collina del turismo)						V
A.02	Individuazione di tratti fluviali "compromessi" idonei all'installazione di impianti per la produzione idroelettrica (Appennino Piacentino-Parmense)					V	
A.03	Concorrere ad assicurare la protezione degli insediamenti, delle infrastrutture e degli elementi e luoghi di pregio storico-culturale e naturalistico-paesaggistico nelle aree a rischio naturale (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)						V
A.04	Contribuire a mitigare il rischio idrogeologico nelle aree prossime alle reti infrastrutturali in un'ottica di miglioramento dell'accessibilità e di risparmio manutentivo nel medio periodo (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)						V
A.05	Favorire la realizzazione di bacini di accumulo idrico con funzione irrigua (collina del turismo)					V	
A.06	Concorrere a salvaguardare il patrimonio idrico, in termini di salubrità e consistenza dei corpi idrici superficiali e sotterranei, riducendo le pressioni di origine antropica (corridoio insediativo della pianura)					V	
A.07	Razionalizzare le reti idriche di prelievo e distribuzione riducendo le perdite di rete (Appennino Piacentino-Parmense)					V	
A.08	Perfezionare il sistema di collettamento e trattamento dei reflui (Appennino Piacentino-Parmense)					V	
A.09	Conservare, integrare e implementare la rete ecologica (reti verdi e blu), garantendo il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi, al fine di-migliorare la capacità del sistema ambientale di assorbire pressioni ed impatti (corridoio insediativo della pianura), agevolare la fruizione collettiva (pianura della fascia fluviale del Po) e valorizzare in termini di fruizione e di turismo diffuso (collina del turismo)				V		
A.10	Realizzare la connessione tra gli spazi verdi urbani ed extraurbani e favorire funzioni agricole a forte valenza ambientale e fruibili negli ambiti periurbani (corridoio insediativo della pianura)				V		
A.11	Sviluppare le funzioni degli ecosistemi naturali, orientandole alla fruizione turistico-ricreativa, scientifico-didattica e culturale e alla valorizzazione delle produzioni agro-zootecniche sostenibili (collina del turismo)				V		
A.12	Conservare e/o ricostituire il patrimonio naturalistico con funzione di miglioramento della rete ecologica, riqualificazione del paesaggio agrario, contrasto ai fenomeni di dissesto (Appennino Piacentino-Parmense)				V		
A.13	Agevolare lo sviluppo dell'economia circolare attraverso misure per la riduzione dello sfruttamento delle risorse naturali non rinnovabili e per ottimizzare l'impiego degli oneri estrattivi e delle monetizzazioni connesse agli interventi di sistemazione (pianura della fascia fluviale del Po, collina del turismo) e attraverso misure per favorire il riutilizzo dei rifiuti secondo principi di prossimità e autosufficienza (corridoio insediativo della pianura)					V	
A.14	Salvaguardare i servizi ecosistemici e qualificare le componenti ambientali, attraverso l'incremento della biodiversità, il miglioramento degli habitat naturali, anche in un'ottica di fruizione ricreativa (pianura della fascia fluviale del Po, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)				V		
A.15	Mantenere la conduzione agricola e tutelare e conservare il sistema dei suoli agricoli con un'alta vocazionalità alle produzioni tipiche di elevata qualità certificata, favorendo la massima integrazione tra produzione agricola, sviluppo di attività di commercializzazione dei prodotti e valorizzazione fruitiva dei territori e delle strutture aziendali (collina del turismo), nonché come presidio territoriale e della difesa dell'ambiente (pianura della fascia fluviale del Po)					V	
A.16	Contrastare il progressivo abbandono del territorio montano e la dismissione delle pratiche agricole, causa di scompensi idrogeologici e geomorfologici e di degrado del paesaggio (Appennino Piacentino-Parmense)	V					
A.17	Proteggere e ripristinare le risorse e gli ecosistemi naturali connessi all'agricoltura e in particolare alla pioppicoltura (pianura della fascia fluviale del Po)				V		

		C. Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile					
		PERSONE				PIANETA	
		Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali	Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano	Promuovere la salute e il benessere	Arrestare la perdita di biodiversità	Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali
Schema di Azioni del PTAV		C.1	C.2	C.3	C.4	C.5	C.6
A.18	Favorire il mantenimento dei suoli con medio-alta capacità all'uso agricolo, consentendone il diverso utilizzo soltanto in assenza di alternative localizzative tecnicamente ed economicamente valide e sostenendo la competitività e la struttura del sistema agricolo (corridoio insediativo della pianura)					V	
A.19	Orientare la pianificazione comunale al fine di assicurare la coerenza fra gli interventi edilizi e infrastrutturali e i caratteri di ambito paesaggistico, al fine di evitare la dispersione insediativa e l'alterazione del paesaggio (corridoio insediativo della pianura), incentivando il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio sparso in territorio rurale (collina del turismo) e al fine di incentivare il recupero e la valorizzazione dei nuclei e del patrimonio edilizio al fine di evitare lo spopolamento del territorio montano (Appennino Piacentino-Parmense)						V
A.20	Promuovere la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale anche ai fini turistici (corridoio insediativo della pianura)						V
A.21	Qualificare il sistema ricettivo e valorizzare la rete di itinerari storici, tematici e sportivi, attraverso la promozione di forme di turismo diffuso (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)						
A.22	Favorire la riqualificazione sostenibile dei poli produttivi e funzionali esistenti e ridurre la dispersione dell'offerta insediativa (corridoio insediativo della pianura)						
A.23	Razionalizzare, concentrare e coordinare gli insediamenti logistici esistenti (corridoio insediativo della pianura)						
A.24	Sviluppare i poli della ricerca e della formazione (corridoio insediativo della pianura)		V				
A.25	Attirare nuove attività produttive strategiche ad alto valore aggiunto (corridoio insediativo della pianura)		V				
A.26	Sviluppare e qualificare le polarità di rilievo sovracomunale (corridoio insediativo della pianura)						
B Città a misura d'uomo: la qualità dei centri urbani come tratto identitario e risorsa per lo sviluppo							
B.01	Favorire la rigenerazione dei tessuti urbanizzati, la riqualificazione delle aree dismesse e il miglioramento della qualità urbana ed edilizia (corridoio insediativo della pianura), il recupero del patrimonio edilizio esistente (collina del turismo), anche ai fini di implementare la domanda nel settore turistico (Appennino Piacentino-Parmense)						
B.02	Promuovere il commercio di vicinato e la sua integrazione con le filiere produttive locali (collina del turismo)						
B.03	Subordinare nuovi insediamenti residenziali ad interventi di rigenerazione o di ERS (corridoio insediativo della pianura)	V					
B.04	Ricucire i margini urbani (corridoio insediativo della pianura)						
B.05	Garantire un saldo positivo per gli interventi di trasformazione in termini di impatto sul metabolismo urbano (corridoio insediativo della pianura)						V
B.06	Favorire lo sviluppo capillare e l'accessibilità dei servizi di base delle comunità (istruzione, sanità, connessione) attraverso misure per il miglioramento della fruibilità (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)			V			
B.07	Fornire indirizzi e misure per sviluppare interventi di forestazione urbana e di connessione con la rete ecologica (reti verdi e blu) anche al fine di implementare le dotazioni ecologico ambientali necessarie per mitigare le isole di calore e ridurre gli impatti sanitari dovuti agli stress termici in ambito urbano (corridoio insediativo della pianura)				V		
B.08	Perseguire la riduzione dei consumi energetici da fonte fossile e favorire lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, anche attraverso un percorso di coinvolgimento delle comunità nell'ambito degli interventi di rigenerazione urbana e promuovendo in ambito rurale nuovi modelli per attività energetiche generatrici di reddito (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)					V	
B.09	Orientare la pianificazione urbanistica verso la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)			V			
C La varietà del territorio, fra montagna, collina e pianura: valorizzare e integrare le vocazioni.							

Schema di Azioni del PTAV		C. Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile					
		PERSONE		PIANETA			
		Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali C.1	Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano C.2	Promuovere la salute e il benessere C.3	Arrestare la perdita di biodiversità C.4	Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali C.5	Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali C.6
C.01	Attribuzione differenziata della capacità edificatoria ammissibile (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)						
C.02	Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità, finanziare un fondo perequativo (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo) e utilizzare il fondo perequativo per rafforzare la presenza dei servizi di base (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)					V	
D Cogliere le opportunità della transizione digitale							
D.01	Potenziare l'accesso alla banda larga (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)		V				
D.02	Individuare dotazioni e spazi attrezzati per il lavoro agile e per la didattica a distanza (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)		V				
E Una mobilità efficiente, integrata e sicura							
E.01	Sviluppare la ciclo-mobilità completando e promuovendo gli itinerari cicloturistici e la loro connessione con la ciclovia VenTo (pianura della fascia fluviale del Po) e individuando una rete capillare a servizio degli spostamenti quotidiani con attenzione all'intermodalità dei servizi di trasporto (corridoio insediativo della pianura) e a fini turistici (collina del turismo)						
E.02	Promuovere la navigazione sul Po anche potenziando le necessarie infrastrutture (pianura della fascia fluviale del Po)						
E.03	Realizzazione di interventi per migliorare le prestazioni del sistema viabilistico, riducendo le condizioni di criticità della rete, rispetto alla sicurezza (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense), al grado di congestione (corridoio insediativo della pianura) e al collegamento con i centri di offerta dei servizi (Appennino Piacentino-Parmense)						
E.04	Migliorare l'efficacia del trasporto pubblico, promuovendo lo sviluppo di collegamenti intervallivi e al fine di accrescere l'accessibilità ai servizi (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)		V				

C. Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile										
		PROSPERITA'			PACE					
		Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili	Garantire piena occupazione e formazione di qualità	Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo	Decarbonizzare l'economia	Promuovere una società non violenta e inclusiva	Eliminare ogni forma di discriminazione	Assicurare la legalità e la giustizia		
Schema di Azioni del PTAV		C.7	C.8	C.9	C.10	C.11	C.12	C.13		
A Un territorio più competitivo perché più sostenibile, resiliente, sicuro										
A.01	Contribuire a prevenire e ridurre il rischio idraulico, favorendo lo sviluppo in continuità dell'ambiente fluviale anche tramite la realizzazione di fasce tampone vegetate (corridoio insediativo della pianura) o grazie a maggiori spazi concessi al deflusso e alla divagazione delle onde di piena (collina del turismo)									
A.02	Individuazione di tratti fluviali “compromessi” idonei all’installazione di impianti per la produzione idroelettrica (Appennino Piacentino-Parmense)								V	V
A.03	Concorrere ad assicurare la protezione degli insediamenti, delle infrastrutture e degli elementi e luoghi di pregio storico-culturale e naturalistico-paesaggistico nelle aree a rischio naturale (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)									
A.04	Contribuire a mitigare il rischio idrogeologico nelle aree prossime alle reti infrastrutturali in un’ottica di miglioramento dell’accessibilità e di risparmio manutentivo nel medio periodo (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)									
A.05	Favorire la realizzazione di bacini di accumulo idrico con funzione irrigua (collina del turismo)									
A.06	Concorrere a salvaguardare il patrimonio idrico, in termini di salubrità e consistenza dei corpi idrici superficiali e sotterranei, riducendo le pressioni di origine antropica (corridoio insediativo della pianura)									
A.07	Razionalizzare le reti idriche di prelievo e distribuzione riducendo le perdite di rete (Appennino Piacentino-Parmense)									
A.08	Perfezionare il sistema di collettamento e trattamento dei reflui (Appennino Piacentino-Parmense)									
A.09	Conservare, integrare e implementare la rete ecologica (reti verdi e blu), garantendo il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi, al fine di migliorare la capacità del sistema ambientale di assorbire pressioni ed impatti (corridoio insediativo della pianura), agevolare la fruizione collettiva (pianura della fascia fluviale del Po) e valorizzare in termini di fruizione e di turismo diffuso (collina del turismo)									
A.10	Realizzare la connessione tra gli spazi verdi urbani ed extraurbani e favorire funzioni agricole a forte valenza ambientale e fruibite negli ambiti periurbani (corridoio insediativo della pianura)									
A.11	Sviluppare le funzioni degli ecosistemi naturali, orientandole alla fruizione turistico-ricreativa, scientifico-didattica e culturale e alla valorizzazione delle produzioni agro-zootecniche sostenibili (collina del turismo)									
A.12	Conservare e/o ricostituire il patrimonio naturalistico con funzione di miglioramento della rete ecologica, riqualificazione del paesaggio agrario, contrasto ai fenomeni di dissesto (Appennino Piacentino-Parmense)									
A.13	Agevolare lo sviluppo dell'economia circolare attraverso misure per la riduzione dello sfruttamento delle risorse naturali non rinnovabili e per ottimizzare l'impiego degli oneri estrattivi e delle monetizzazioni connesse agli interventi di sistemazione (pianura della fascia fluviale del Po, collina del turismo) e attraverso misure per favorire il riutilizzo dei rifiuti secondo principi di prossimità e autosufficienza (corridoio insediativo della pianura)								V	
A.14	Salvaguardare i servizi ecosistemici e qualificare le componenti ambientali, attraverso l'incremento della biodiversità, il miglioramento degli habitat naturali, anche in un’ottica di fruizione ricreativa (pianura della fascia fluviale del Po, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)									

C. Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile								
		PROSPERITA'			PACE			
		Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili	Garantire piena occupazione e formazione di qualità	Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo	Decarbonizzare l'economia	Promuovere una società non violenta e inclusiva	Eliminare ogni forma di discriminazione	Assicurare la legalità e la giustizia
Schema di Azioni del PTAV		C.7	C.8	C.9	C.10	C.11	C.12	C.13
A.15	Mantenere la conduzione agricola e tutelare e conservare il sistema dei suoli agricoli con un'alta vocazionalità alle produzioni tipiche di elevata qualità certificata, favorendo la massima integrazione tra produzione agricola, sviluppo di attività di commercializzazione dei prodotti e valorizzazione fruitiva dei territori e delle strutture aziendali (collina del turismo), nonchè come presidio territoriale e della difesa dell'ambiente (pianura della fascia fluviale del Po)			V				
A.16	Contrastare il progressivo abbandono del territorio montano e la dismissione delle pratiche agricole, causa di scompensi idrogeologici e geomorfologici e di degrado del paesaggio (Appennino Piacentino-Parmense)							
A.17	Proteggere e ripristinare le risorse e gli ecosistemi naturali connessi all'agricoltura e in particolare alla pioppicoltura (pianura della fascia fluviale del Po)							
A.18	Favorire il mantenimento dei suoli con medio-alta capacità all'uso agricolo, consentendone il diverso utilizzo soltanto in assenza di alternative localizzative tecnicamente ed economicamente valide e sostenendo la competitività e la struttura del sistema agricolo (corridoio insediativo della pianura)							
A.19	Orientare la pianificazione comunale al fine di assicurare la coerenza fra gli interventi edilizi e infrastrutturali e i caratteri di ambito paesaggistico, al fine di evitare la dispersione insediativa e l'alterazione del paesaggio (corridoio insediativo della pianura), incentivando il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio sparso in territorio rurale (collina del turismo) e al fine di incentivare il recupero e la valorizzazione dei nuclei e del patrimonio edilizio al fine di evitare lo spopolamento del territorio montano (Appennino Piacentino-Parmense)							
A.20	Promuovere la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale anche ai fini turistici (corridoio insediativo della pianura)							
A.21	Qualificare il sistema ricettivo e valorizzare la rete di itinerari storici, tematici e sportivi, attraverso la promozione di forme di turismo diffuso (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)							
A.22	Favorire la riqualificazione sostenibile dei poli produttivi e funzionali esistenti e ridurre la dispersione dell'offerta insediativa (corridoio insediativo della pianura)			V				
A.23	Razionalizzare, concentrare e coordinare gli insediamenti logistici esistenti (corridoio insediativo della pianura)			V				
A.24	Sviluppare i poli della ricerca e della formazione (corridoio insediativo della pianura)	V						
A.25	Attirare nuove attività produttive strategiche ad alto valore aggiunto (corridoio insediativo della pianura)		V					
A.26	Sviluppare e qualificare le polarità di rilievo sovracomunale (corridoio insediativo della pianura)		V					
B Città a misura d'uomo: la qualità dei centri urbani come tratto identitario e risorsa per lo sviluppo								
B.01	Favorire la rigenerazione dei tessuti urbanizzati, la riqualificazione delle aree dismesse e il miglioramento della qualità urbana ed edilizia (corridoio insediativo della pianura), il recupero del patrimonio edilizio esistente (collina del turismo), anche ai fini di implementare la domanda nel settore turistico (Appennino Piacentino-Parmense)							
B.02	Promuovere il commercio di vicinato e la sua integrazione con le filiere produttive locali (collina del turismo)			V				
B.03	Subordinare nuovi insediamenti residenziali ad interventi di rigenerazione o di ERS (corridoio insediativo della pianura)						V	

C. Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile							
Schema di Azioni del PTAV		PROSPERITA'			PACE		
		Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili	Garantire piena occupazione e formazione di qualità	Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo	Decarbonizzare l'economia	Promuovere una società non violenta e inclusiva	Eliminare ogni forma di discriminazione
		C.7	C.8	C.9	C.10	C.11	C.12
B.04	Ricucire i margini urbani (corridoio insediativo della pianura)						
B.05	Garantire un saldo positivo per gli interventi di trasformazione in termini di impatto sul metabolismo urbano (corridoio insediativo della pianura)			V			
B.06	Favorire lo sviluppo capillare e l'accessibilità dei servizi di base delle comunità (istruzione, sanità, connessione) attraverso misure per il miglioramento della fruibilità (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)		V				
B.07	Fornire indirizzi e misure per sviluppare interventi di forestazione urbana e di connessione con la rete ecologica (reti verdi e blu) anche al fine di implementare le dotazioni ecologico ambientali necessarie per mitigare le isole di calore e ridurre gli impatti sanitari dovuti agli stress termici in ambito urbano (corridoio insediativo della pianura)						
B.08	Perseguire la riduzione dei consumi energetici da fonte fossile e favorire lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, anche attraverso un percorso di coinvolgimento delle comunità nell'ambito degli interventi di rigenerazione urbana e promuovendo in ambito rurale nuovi modelli per attività energetiche generatrici di reddito (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)				V		
B.09	Orientare la pianificazione urbanistica verso la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)						
C La varietà del territorio, fra montagna, collina e pianura: valorizzare e integrare le vocazioni.							
C.01	Attribuzione differenziata della capacità edificatoria ammissibile (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)						
C.02	Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità, finanziare un fondo perequativo (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo) e utilizzare il fondo perequativo per rafforzare la presenza dei servizi di base (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)						
D Cogliere le opportunità della transizione digitale							
D.01	Potenziare l'accesso alla banda larga (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)						
D.02	Individuare dotazioni e spazi attrezzati per il lavoro agile e per la didattica a distanza (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)						
E Una mobilità efficiente, integrata e sicura							
E.01	Sviluppare la ciclo-mobilità completando e promuovendo gli itinerari cicloturistici e la loro connessione con la ciclovía VenTo (pianura della fascia fluviale del Po) e individuando una rete capillare a servizio degli spostamenti quotidiani con attenzione all'intermodalità dei servizi di trasporto (corridoio insediativo della pianura) e a fini turistici (collina del turismo)			V			
E.02	Promuovere la navigazione sul Po anche potenziando le necessarie infrastrutture (pianura della fascia fluviale del Po)						
E.03	Realizzazione di interventi per migliorare le prestazioni del sistema viabilistico, riducendo le condizioni di criticità della rete, rispetto alla sicurezza (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense), al grado di congestione (corridoio insediativo della pianura) e al collegamento con i centri di offerta dei servizi (Appennino Piacentino-Parmense)						

C. Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile							
Schema di Azioni del PTAV	PROSPERITA'			PACE			
	Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili	Garantire piena occupazione e formazione di qualità	Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo	Decarbonizzare l'economia	Promuovere una società non violenta e inclusiva	Eliminare ogni forma di discriminazione	Assicurare la legalità e la giustizia
	C.7	C.8	C.9	C.10	C.11	C.12	C.13
E.04	Migliorare l'efficacia del trasporto pubblico, promuovendo lo sviluppo di collegamenti intervallivi e al fine di accrescere l'accessibilità ai servizi (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)						

C. Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile								
				PARTNERSHIP				
				Governance, diritti e lotta alle disuguaglianze	Migrazione e sviluppo	Salute	Istruzione	Agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare
								Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo
								La salvaguardia del patrimonio culturale e naturale
								Il settore privato
Schema di Azioni del PTAV				C.14	C.15	C.16	C.17	C.18
								C.19
								C.20
								C.21
A Un territorio più competitivo perché più sostenibile, resiliente, sicuro								
A.01	Contribuire a prevenire e ridurre il rischio idraulico, favorendo lo sviluppo in continuità dell'ambiente fluviale anche tramite la realizzazione di fasce tampone vegetate (corridoio insediativo della pianura) o grazie a maggiori spazi concessi al deflusso e alla divagazione delle onde di piena (collina del turismo)							V
A.02	Individuazione di tratti fluviali "compromessi" idonei all'installazione di impianti per la produzione idroelettrica (Appennino Piacentino-Parmense)							V
A.03	Concorrere ad assicurare la protezione degli insediamenti, delle infrastrutture e degli elementi e luoghi di pregio storico-culturale e naturalistico-paesaggistico nelle aree a rischio naturale (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)							V
A.04	Contribuire a mitigare il rischio idrogeologico nelle aree prossime alle reti infrastrutturali in un'ottica di miglioramento dell'accessibilità e di risparmio manutentivo nel medio periodo (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)							
A.05	Favorire la realizzazione di bacini di accumulo idrico con funzione irrigua (collina del turismo)							V
A.06	Concorrere a salvaguardare il patrimonio idrico, in termini di salubrità e consistenza dei corpi idrici superficiali e sotterranei, riducendo le pressioni di origine antropica (corridoio insediativo della pianura)							V
A.07	Razionalizzare le reti idriche di prelievo e distribuzione riducendo le perdite di rete (Appennino Piacentino-Parmense)							V
A.08	Perfezionare il sistema di collettamento e trattamento dei reflui (Appennino Piacentino-Parmense)							
A.09	Conservare, integrare e implementare la rete ecologica (reti verdi e blu), garantendo il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi, al fine di migliorare la capacità del sistema ambientale di assorbire pressioni ed impatti (corridoio insediativo della pianura), agevolare la fruizione collettiva (pianura della fascia fluviale del Po) e valorizzare in termini di fruizione e di turismo diffuso (collina del turismo)							V
A.10	Realizzare la connessione tra gli spazi verdi urbani ed extraurbani e favorire funzioni agricole a forte valenza ambientale e fruttive negli ambiti periurbani (corridoio insediativo della pianura)							V
A.11	Sviluppare le funzioni degli ecosistemi naturali, orientandole alla fruizione turistico-ricreativa, scientifico-didattica e culturale e alla valorizzazione delle produzioni agro-zootecniche sostenibili (collina del turismo)							V
A.12	Conservare e/o ricostituire il patrimonio naturalistico con funzione di miglioramento della rete ecologica, riqualificazione del paesaggio agrario, contrasto ai fenomeni di dissesto (Appennino Piacentino-Parmense)							V
A.13	Agevolare lo sviluppo dell'economia circolare attraverso misure per la riduzione dello sfruttamento delle risorse naturali non rinnovabili e per ottimizzare l'impiego degli oneri estrattivi e delle monetizzazioni connesse agli interventi di sistemazione (pianura della fascia fluviale del Po, collina del turismo) e attraverso misure per favorire il riutilizzo dei rifiuti secondo principi di prossimità e autosufficienza (corridoio insediativo della pianura)							V

C. Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile								
		PARTNERSHIP						
		Governance, diritti e lotta alle disuguaglianze	Migrazione e sviluppo	Salute	Istruzione	Agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare	Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo	La salvaguardia del patrimonio culturale e naturale
Schema di Azioni del PTAV		C.14	C.15	C.16	C.17	C.18	C.19	C.20
A.14	Salvaguardare i servizi ecosistemici e qualificare le componenti ambientali, attraverso l'incremento della biodiversità, il miglioramento degli habitat naturali, anche in un'ottica di fruizione ricreativa (pianura della fascia fluviale del Po, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)							V
A.15	Mantenere la conduzione agricola e tutelare e conservare il sistema dei suoli agricoli con un'alta vocazionalità alle produzioni tipiche di elevata qualità certificata, favorendo la massima integrazione tra produzione agricola, sviluppo di attività di commercializzazione dei prodotti e valorizzazione fruitiva dei territori e delle strutture aziendali (collina del turismo), nonché come presidio territoriale e della difesa dell'ambiente (pianura della fascia fluviale del Po)					V		
A.16	Contrastare il progressivo abbandono del territorio montano e la dismissione delle pratiche agricole, causa di scompensi idrogeologici e geomorfologici e di degrado del paesaggio (Appennino Piacentino-Parmense)							V
A.17	Proteggere e ripristinare le risorse e gli ecosistemi naturali connessi all'agricoltura e in particolare alla pioppicoltura (pianura della fascia fluviale del Po)					V		
A.18	Favorire il mantenimento dei suoli con medio-alta capacità all'uso agricolo, consentendone il diverso utilizzo soltanto in assenza di alternative localizzative tecnicamente ed economicamente valide e sostenendo la competitività e la struttura del sistema agricolo (corridoio insediativo della pianura)					V		
A.19	Orientare la pianificazione comunale al fine di assicurare la coerenza fra gli interventi edilizi e infrastrutturali e i caratteri di ambito paesaggistico, al fine di evitare la dispersione insediativa e l'alterazione del paesaggio (corridoio insediativo della pianura), incentivando il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio sparso in territorio rurale (collina del turismo) e al fine di incentivare il recupero e la valorizzazione dei nuclei e del patrimonio edilizio al fine di evitare lo spopolamento del territorio montano (Appennino Piacentino-Parmense)							
A.20	Promuovere la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale anche ai fini turistici (corridoio insediativo della pianura)							V
A.21	Qualificare il sistema ricettivo e valorizzare la rete di itinerari storici, tematici e sportivi, attraverso la promozione di forme di turismo diffuso (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)							
A.22	Favorire la riqualificazione sostenibile dei poli produttivi e funzionali esistenti e ridurre la dispersione dell'offerta insediativa (corridoio insediativo della pianura)						V	
A.23	Razionalizzare, concentrare e coordinare gli insediamenti logistici esistenti (corridoio insediativo della pianura)							
A.24	Sviluppare i poli della ricerca e della formazione (corridoio insediativo della pianura)							
A.25	Attirare nuove attività produttive strategiche ad alto valore aggiunto (corridoio insediativo della pianura)							
A.26	Sviluppare e qualificare le polarità di rilievo sovracomunale (corridoio insediativo della pianura)							
B Città a misura d'uomo: la qualità dei centri urbani come tratto identitario e risorsa per lo sviluppo								
B.01	Favorire la rigenerazione dei tessuti urbanizzati, la riqualificazione delle aree dismesse e il miglioramento della qualità urbana ed edilizia (corridoio insediativo della pianura), il recupero del patrimonio edilizio esistente (collina del turismo), anche ai fini di implementare la domanda nel settore turistico (Appennino Piacentino-Parmense)							

C. Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile									
		Governance, diritti e lotta alle disuguaglianze	Migrazione e sviluppo	Salute	Istruzione	PARTNERSHIP			
						Agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare	Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo	La salvaguardia del patrimonio culturale e naturale	Il settore privato
Schema di Azioni del PTAV		C.14	C.15	C.16	C.17	C.18	C.19	C.20	C.21
B.02	Promuovere il commercio di vicinato e la sua integrazione con le filiere produttive locali (collina del turismo)								
B.03	Subordinare nuovi insediamenti residenziali ad interventi di rigenerazione o di ERS (corridoio insediativo della pianura)								
B.04	Ricucire i margini urbani (corridoio insediativo della pianura)								
B.05	Garantire un saldo positivo per gli interventi di trasformazione in termini di impatto sul metabolismo urbano (corridoio insediativo della pianura)								
B.06	Favorire lo sviluppo capillare e l'accessibilità dei servizi di base delle comunità (istruzione, sanità, connessione) attraverso misure per il miglioramento della fruibilità (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)								
B.07	Fornire indirizzi e misure per sviluppare interventi di forestazione urbana e di connessione con la rete ecologica (reti verdi e blu) anche al fine di implementare le dotazioni ecologico ambientali necessarie per mitigare le isole di calore e ridurre gli impatti sanitari dovuti agli stress termici in ambito urbano (corridoio insediativo della pianura)								
B.08	Perseguire la riduzione dei consumi energetici da fonte fossile e favorire lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, anche attraverso un percorso di coinvolgimento delle comunità nell'ambito degli interventi di rigenerazione urbana e promuovendo in ambito rurale nuovi modelli per attività energetiche generatrici di reddito (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)								
B.09	Orientare la pianificazione urbanistica verso la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)								
C La varietà del territorio, fra montagna, collina e pianura: valorizzare e integrare le vocazioni.									
C.01	Attribuzione differenziata della capacità edificatoria ammissibile (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)								
C.02	Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità, finanziare un fondo perequativo (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo) e utilizzare il fondo perequativo per rafforzare la presenza dei servizi di base (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)								
D Cogliere le opportunità della transizione digitale									
D.01	Potenziare l'accesso alla banda larga (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)								
D.02	Individuare dotazioni e spazi attrezzati per il lavoro agile e per la didattica a distanza (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)								

C. Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile								
				PARTNERSHIP				
				Governance, diritti e lotta alle disuguaglianze	Migrazione e sviluppo	Salute	Istruzione	Agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare
								Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo
								La salvaguardia del patrimonio culturale e naturale
								Il settore privato
Schema di Azioni del PTAV				C.14	C.15	C.16	C.17	C.18
								C.19
								C.20
								C.21
E.01	Sviluppare la ciclo-mobilità completando e promuovendo gli itinerari cicloturistici e la loro connessione con la ciclovia VenTo (pianura della fascia fluviale del Po) e individuando una rete capillare a servizio degli spostamenti quotidiani con attenzione all'intermodalità dei servizi di trasporto (corridoio insediativo della pianura) e a fini turistici (collina del turismo)							
E.02	Promuovere la navigazione sul Po anche potenziando le necessarie infrastrutture (pianura della fascia fluviale del Po)							
E.03	Realizzazione di interventi per migliorare le prestazioni del sistema viabilistico, riducendo le condizioni di criticità della rete, rispetto alla sicurezza (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense), al grado di congestione (corridoio insediativo della pianura) e al collegamento con i centri di offerta dei servizi (Appennino Piacentino-Parmense)							
E.04	Migliorare l'efficacia del trasporto pubblico, promuovendo lo sviluppo di collegamenti intervallivi e al fine di accrescere l'accessibilità ai servizi (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)							

C. Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile					
VETTORI DI SOSTENIBILITA'					
Conoscenza comune					
Monitoraggio e valutazione di politiche, piani, progetti					
Istituzioni, partecipazione e partenariati					
Educazione, sensibilizzazione, comunicazione					
Efficienza della pubblica amministrazione e gestione delle risorse finanziarie pubbliche					
Schema di Azioni del PTAV					
C.22					
C.23					
C.24					
C.25					
C.26					
A Un territorio più competitivo perché più sostenibile, resiliente, sicuro					
A.01	Contribuire a prevenire e ridurre il rischio idraulico, favorendo lo sviluppo in continuità dell'ambiente fluviale anche tramite la realizzazione di fasce tampone vegetate (corridoio insediativo della pianura) o grazie a maggiori spazi concessi al deflusso e alla divagazione delle onde di piena (collina del turismo)				
A.02	Individuazione di tratti fluviali "compromessi" idonei all'installazione di impianti per la produzione idroelettrica (Appennino Piacentino-Parmense)				
A.03	Concorrere ad assicurare la protezione degli insediamenti, delle infrastrutture e degli elementi e luoghi di pregio storico-culturale e naturalistico-paesaggistico nelle aree a rischio naturale (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)				
A.04	Contribuire a mitigare il rischio idrogeologico nelle aree prossime alle reti infrastrutturali in un'ottica di miglioramento dell'accessibilità e di risparmio manutentivo nel medio periodo (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)				
A.05	Favorire la realizzazione di bacini di accumulo idrico con funzione irrigua (collina del turismo)				
A.06	Concorrere a salvaguardare il patrimonio idrico, in termini di salubrità e consistenza dei corpi idrici superficiali e sotterranei, riducendo le pressioni di origine antropica (corridoio insediativo della pianura)				
A.07	Razionalizzare le reti idriche di prelievo e distribuzione riducendo le perdite di rete (Appennino Piacentino-Parmense)				
A.08	Perfezionare il sistema di collettamento e trattamento dei reflui (Appennino Piacentino-Parmense)				
A.09	Conservare, integrare e implementare la rete ecologica (reti verdi e blu), garantendo il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi, al fine di migliorare la capacità del sistema ambientale di assorbire pressioni ed impatti (corridoio insediativo della pianura), agevolare la fruizione collettiva (pianura della fascia fluviale del Po) e valorizzare in termini di fruizione e di turismo diffuso (collina del turismo)				
A.10	Realizzare la connessione tra gli spazi verdi urbani ed extraurbani e favorire funzioni agricole a forte valenza ambientale e fruibili negli ambiti periurbani (corridoio insediativo della pianura)				
A.11	Sviluppare le funzioni degli ecosistemi naturali, orientandole alla fruizione turistico-ricreativa, scientifico-didattica e culturale e alla valorizzazione delle produzioni agro-zootecniche sostenibili (collina del turismo)				
A.12	Conservare e/o ricostituire il patrimonio naturalistico con funzione di miglioramento della rete ecologica, riqualificazione del paesaggio agrario, contrasto ai fenomeni di dissesto (Appennino Piacentino-Parmense)				
A.13	Agevolare lo sviluppo dell'economia circolare attraverso misure per la riduzione dello sfruttamento delle risorse naturali non rinnovabili e per ottimizzare l'impiego degli oneri estrattivi e delle monetizzazioni connesse agli interventi di sistemazione (pianura della fascia fluviale del Po, collina del turismo) e attraverso misure per favorire il riutilizzo dei rifiuti secondo principi di prossimità e autosufficienza (corridoio insediativo della pianura)				
A.14	Salvaguardare i servizi ecosistemici e qualificare le componenti ambientali, attraverso l'incremento della biodiversità, il miglioramento degli habitat naturali, anche in un'ottica di fruizione ricreativa (pianura della fascia fluviale del Po, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)				
A.15	Mantenere la conduzione agricola e tutelare e conservare il sistema dei suoli agricoli con un'alta vocazionalità alle produzioni tipiche di elevata qualità certificata, favorendo la massima integrazione tra produzione agricola, sviluppo di attività di commercializzazione dei prodotti e valorizzazione fruitiva dei territori e delle strutture aziendali (collina del turismo), nonchè come presidio territoriale e della difesa dell'ambiente (pianura della fascia fluviale del Po)				
A.16	Contrastare il progressivo abbandono del territorio montano e la dismissione delle pratiche agricole, causa di scompensi idrogeologici e geomorfologici e di degrado del paesaggio (Appennino Piacentino-Parmense)				
A.17	Proteggere e ripristinare le risorse e gli ecosistemi naturali connessi all'agricoltura e in particolare alla pioppicoltura (pianura della fascia fluviale del Po)				
A.18	Favorire il mantenimento dei suoli con medio-alta capacità all'uso agricolo, consentendone il diverso utilizzo soltanto in assenza di alternative localizzative tecnicamente ed economicamente valide e sostenendo la competitività e la struttura del sistema agricolo (corridoio insediativo della pianura)				

C. Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile						
		VETTORI DI SOSTENIBILITA'				
		Conoscenza comune	Monitoraggio e valutazione di politiche, piani, progetti	Istituzioni, partecipazione e partenariati	Educazione, sensibilizzazione, comunicazione	Efficienza della pubblica amministrazione e gestione delle risorse finanziarie pubbliche
Schema di Azioni del PTAV		C.22	C.23	C.24	C.25	C.26
A.19	Orientare la pianificazione comunale al fine di assicurare la coerenza fra gli interventi edilizi e infrastrutturali e i caratteri di ambito paesaggistico, al fine di evitare la dispersione insediativa e l'alterazione del paesaggio (corridoio insediativo della pianura), incentivando il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio sparso in territorio rurale (collina del turismo) e al fine di incentivare il recupero e la valorizzazione dei nuclei e del patrimonio edilizio al fine di evitare lo spopolamento del territorio montano (Appennino Piacentino-Parmense)					
A.20	Promuovere la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale anche ai fini turistici (corridoio insediativo della pianura)					
A.21	Qualificare il sistema ricettivo e valorizzare la rete di itinerari storici, tematici e sportivi, attraverso la promozione di forme di turismo diffuso (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)					
A.22	Favorire la riqualificazione sostenibile dei poli produttivi e funzionali esistenti e ridurre la dispersione dell'offerta insediativa (corridoio insediativo della pianura)					
A.23	Razionalizzare, concentrare e coordinare gli insediamenti logistici esistenti (corridoio insediativo della pianura)					
A.24	Sviluppare i poli della ricerca e della formazione (corridoio insediativo della pianura)					
A.25	Attrarre nuove attività produttive strategiche ad alto valore aggiunto (corridoio insediativo della pianura)					
A.26	Sviluppare e qualificare le polarità di rilievo sovracomunale (corridoio insediativo della pianura)					
B Città a misura d'uomo: la qualità dei centri urbani come tratto identitario e risorsa per lo sviluppo						
B.01	Favorire la rigenerazione dei tessuti urbanizzati, la riqualificazione delle aree dismesse e il miglioramento della qualità urbana ed edilizia (corridoio insediativo della pianura), il recupero del patrimonio edilizio esistente (collina del turismo), anche ai fini di implementare la domanda nel settore turistico (Appennino Piacentino-Parmense)					
B.02	Promuovere il commercio di vicinato e la sua integrazione con le filiere produttive locali (collina del turismo)					
B.03	Subordinare nuovi insediamenti residenziali ad interventi di rigenerazione o di ERS (corridoio insediativo della pianura)					
B.04	Ricucire i margini urbani (corridoio insediativo della pianura)					
B.05	Garantire un saldo positivo per gli interventi di trasformazione in termini di impatto sul metabolismo urbano (corridoio insediativo della pianura)					
B.06	Favorire lo sviluppo capillare e l'accessibilità dei servizi di base delle comunità (istruzione, sanità, connessione) attraverso misure per il miglioramento della fruibilità (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)					
B.07	Fornire indirizzi e misure per sviluppare interventi di forestazione urbana e di connessione con la rete ecologica (reti verdi e blu) anche al fine di implementare le dotazioni ecologico ambientali necessarie per mitigare le isole di calore e ridurre gli impatti sanitari dovuti agli stress termici in ambito urbano (corridoio insediativo della pianura)					
B.08	Perseguire la riduzione dei consumi energetici da fonte fossile e favorire lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, anche attraverso un percorso di coinvolgimento delle comunità nell'ambito degli interventi di rigenerazione urbana e promuovendo in ambito rurale nuovi modelli per attività energetiche generatrici di reddito (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)					
B.09	Orientare la pianificazione urbanistica verso la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)					
C La varietà del territorio, fra montagna, collina e pianura: valorizzare e integrare le vocazioni.						
C.01	Attribuzione differenziata della capacità edificatoria ammissibile (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)					
C.02	Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità, finanziare un fondo perequativo (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo) e utilizzare il fondo perequativo per rafforzare la presenza dei servizi di base (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)					
D Cogliere le opportunità della transizione digitale						
D.01	Potenziare l'accesso alla banda larga (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)					

C. Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile						
		VETTORI DI SOSTENIBILITA'				
		Conoscenza comune	Monitoraggio e valutazione di politiche, piani, progetti	Istituzioni, partecipazione e partenariati	Educazione, sensibilizzazione, comunicazione	Efficienza della pubblica amministrazione e gestione delle risorse finanziarie pubbliche
Schema di Azioni del PTAV		C.22	C.23	C.24	C.25	C.26
D.02	Individuare dotazioni e spazi attrezzati per il lavoro agile e per la didattica a distanza (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)					
E Una mobilità efficiente, integrata e sicura						
E.01	Sviluppare la ciclo-mobilità completando e promuovendo gli itinerari cicloturistici e la loro connessione con la ciclovia VenTo (pianura della fascia fluviale del Po) e individuando una rete capillare a servizio degli spostamenti quotidiani con attenzione all'intermodalità dei servizi di trasporto (corridoio insediativo della pianura) e a fini turistici (collina del turismo)					
E.02	Promuovere la navigazione sul Po anche potenziando le necessarie infrastrutture (pianura della fascia fluviale del Po)					
E.03	Realizzazione di interventi per migliorare le prestazioni del sistema viabilistico, riducendo le condizioni di criticità della rete, rispetto alla sicurezza (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense), al grado di congestione (corridoio insediativo della pianura) e al collegamento con i centri di offerta dei servizi (Appennino Piacentino-Parmense)					
E.04	Migliorare l'efficacia del trasporto pubblico, promuovendo lo sviluppo di collegamenti intervallivi e al fine di accrescere l'accessibilità ai servizi (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)					

D. Obiettivi della Strategia nazionale per la biodiversità			
Schema di Azioni del PTAV			
A Un territorio più competitivo perché più sostenibile, resiliente, sicuro			
A.01	Contribuire a prevenire e ridurre il rischio idraulico, favorendo lo sviluppo in continuità dell'ambiente fluviale anche tramite la realizzazione di fasce tampone vegetate (corridoio insediativo della pianura) o grazie a maggiori spazi concessi al deflusso e alla divagazione delle onde di piena (collina del turismo)		
A.02	Individuazione di tratti fluviali "compromessi" idonei all'installazione di impianti per la produzione idroelettrica (Appennino Piacentino-Parmense)		
A.03	Concorrere ad assicurare la protezione degli insediamenti, delle infrastrutture e degli elementi e luoghi di pregio storico-culturale e naturalistico-paesaggistico nelle aree a rischio naturale (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)		
A.04	Contribuire a mitigare il rischio idrogeologico nelle aree prossime alle reti infrastrutturali in un'ottica di miglioramento dell'accessibilità e di risparmio manutentivo nel medio periodo (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)		
A.05	Favorire la realizzazione di bacini di accumulo idrico con funzione irrigua (collina del turismo)		
A.06	Concorrere a salvaguardare il patrimonio idrico, in termini di salubrità e consistenza dei corpi idrici superficiali e sotterranei, riducendo le pressioni di origine antropica (corridoio insediativo della pianura)		
A.07	Razionalizzare le reti idriche di prelievo e distribuzione riducendo le perdite di rete (Appennino Piacentino-Parmense)		
A.08	Perfezionare il sistema di collettamento e trattamento dei reflui (Appennino Piacentino-Parmense)		
A.09	Conservare, integrare e implementare la rete ecologica (reti verdi e blu), garantendo il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi, al fine di-migliorare la capacità del sistema ambientale di assorbire pressioni ed impatti (corridoio insediativo della pianura), agevolare la fruizione collettiva (pianura della fascia fluviale del Po) e valorizzare in termini di fruizione e di turismo diffuso (collina del turismo)	V	
A.10	Realizzare la connessione tra gli spazi verdi urbani ed extraurbani e favorire funzioni agricole a forte valenza ambientale e fruibili negli ambiti periurbani (corridoio insediativo della pianura)		V

D. Obiettivi della Strategia nazionale per la biodiversità				
Schema di Azioni del PTAV				
A.11	Sviluppare le funzioni degli ecosistemi naturali, orientandole alla fruizione turistico-ricreativa, scientifico-didattica e culturale e alla valorizzazione delle produzioni agro-zootecniche sostenibili (collina del turismo)	D.1	D.2	D.3
A.12	Conservare e/o ricostruire il patrimonio naturalistico con funzione di miglioramento della rete ecologica, riqualificazione del paesaggio agrario, contrasto ai fenomeni di dissesto (Appennino Piacentino-Parmense)	V		V
A.13	Agevolare lo sviluppo dell'economia circolare attraverso misure per la riduzione dello sfruttamento delle risorse naturali non rinnovabili e per ottimizzare l'impiego degli oneri estrattivi e delle monetizzazioni connesse agli interventi di sistemazione (pianura della fascia fluviale del Po, collina del turismo) e attraverso misure per favorire il riutilizzo dei rifiuti secondo principi di prossimità e autosufficienza (corridoio insediativo della pianura)			
A.14	Salvaguardare i servizi ecosistemici e qualificare le componenti ambientali, attraverso l'incremento della biodiversità, il miglioramento degli habitat naturali, anche in un'ottica di fruizione ricreativa (pianura della fascia fluviale del Po, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)	V		V
A.15	Mantenere la conduzione agricola e tutelare e conservare il sistema dei suoli agricoli con un'alta vocazionalità alle produzioni tipiche di elevata qualità certificata, favorendo la massima integrazione tra produzione agricola, sviluppo di attività di commercializzazione dei prodotti e valorizzazione fruitiva dei territori e delle strutture aziendali (collina del turismo), nonché come presidio territoriale e della difesa dell'ambiente (pianura della fascia fluviale del Po)			
A.16	Contrastare il progressivo abbandono del territorio montano e la dismissione delle pratiche agricole, causa di scompensi idrogeologici e geomorfologici e di degrado del paesaggio (Appennino Piacentino-Parmense)			
A.17	Proteggere e ripristinare le risorse e gli ecosistemi naturali connessi all'agricoltura e in particolare alla pioppicoltura (pianura della fascia fluviale del Po)			V
A.18	Favorire il mantenimento dei suoli con medio-alta capacità all'uso agricolo, consentendone il diverso utilizzo soltanto in assenza di alternative localizzative tecnicamente ed economicamente valide e sostenendo la competitività e la struttura del sistema agricolo (corridoio insediativo della pianura)			

<i>D. Obiettivi della Strategia nazionale per la biodiversità</i>				
<i>Schema di Azioni del PTAV</i>				
A.19	Orientare la pianificazione comunale al fine di assicurare la coerenza fra gli interventi edilizi e infrastrutturali e i caratteri di ambito paesaggistico, al fine di evitare la dispersione insediativa e l'alterazione del paesaggio (corridoio insediativo della pianura), incentivando il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio sparso in territorio rurale (collina del turismo) e al fine di incentivare il recupero e la valorizzazione dei nuclei e del patrimonio edilizio al fine di evitare lo spopolamento del territorio montano (Appennino Piacentino-Parmense)	D.1	D.2	D.3
A.20	Promuovere la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale anche ai fini turistici (corridoio insediativo della pianura)			
A.21	Qualificare il sistema ricettivo e valorizzare la rete di itinerari storici, tematici e sportivi, attraverso la promozione di forme di turismo diffuso (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)			
A.22	Favorire la riqualificazione sostenibile dei poli produttivi e funzionali esistenti e ridurre la dispersione dell'offerta insediativa (corridoio insediativo della pianura)			
A.23	Razionalizzare, concentrare e coordinare gli insediamenti logistici esistenti (corridoio insediativo della pianura)			
A.24	Sviluppare i poli della ricerca e della formazione (corridoio insediativo della pianura)	X		
A.25	Attirare nuove attività produttive strategiche ad alto valore aggiunto (corridoio insediativo della pianura)	X		
A.26	Sviluppare e qualificare le polarità di rilievo sovracomunale (corridoio insediativo della pianura)	X		
<i>B Città a misura d'uomo: la qualità dei centri urbani come tratto identitario e risorsa per lo sviluppo</i>				
B.01	Favorire la rigenerazione dei tessuti urbanizzati, la riqualificazione delle aree dismesse e il miglioramento della qualità urbana ed edilizia (corridoio insediativo della pianura), il recupero del patrimonio edilizio esistente (collina del turismo), anche ai fini di implementare la domanda nel settore turistico (Appennino Piacentino-Parmense)			
B.02	Promuovere il commercio di vicinato e la sua integrazione con le filiere produttive locali (collina del turismo)			
B.03	Subordinare nuovi insediamenti residenziali ad interventi di rigenerazione o di ERS (corridoio insediativo della pianura)			

D. Obiettivi della Strategia nazionale per la biodiversità				
		Entro il 2020 garantire la conservazione della biodiversità, intesa come la varietà degli organismi viventi, la loro variabilità genetica ed i complessi ecologici di cui fanno parte, ed assicurare la salvaguardia e il ripristino dei servizi ecosistemici al fine di garantirne il ruolo chiave per la vita sulla Terra e per il benessere umano.	Entro il 2020 ridurre sostanzialmente nel territorio nazionale l’impatto dei cambiamenti climatici sulla biodiversità, definendo le opportune misure di adattamento alle modificazioni indotte e di mitigazione dei loro effetti ed aumentando le resilienza degli ecosistemi naturali e seminaturali.	Entro il 2020 integrare la conservazione della biodiversità nelle politiche economiche e di settore, anche quale opportunità di nuova occupazione e sviluppo sociale, rafforzando la comprensione dei benefici dei servizi ecosistemici da essa derivanti e la consapevolezza dei costi della loro perdita.
Schema di Azioni del PTAV		D.1	D.2	D.3
B.04	Ricucire i margini urbani (corridoio insediativo della pianura)			
B.05	Garantire un saldo positivo per gli interventi di trasformazione in termini di impatto sul metabolismo urbano (corridoio insediativo della pianura)			
B.06	Favorire lo sviluppo capillare e l'accessibilità dei servizi di base delle comunità (istruzione, sanità, connessione) attraverso misure per il miglioramento della fruibilità (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)			
B.07	Fornire indirizzi e misure per sviluppare interventi di forestazione urbana e di connessione con la rete ecologica (reti verdi e blu) anche al fine di implementare le dotazioni ecologico ambientali necessarie per mitigare le isole di calore e ridurre gli impatti sanitari dovuti agli stress termici in ambito urbano (corridoio insediativo della pianura)			
B.08	Perseguire la riduzione dei consumi energetici da fonte fossile e favorire lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, anche attraverso un percorso di coinvolgimento delle comunità nell'ambito degli interventi di rigenerazione urbana e promuovendo in ambito rurale nuovi modelli per attività energetiche generatrici di reddito (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)			
B.09	Orientare la pianificazione urbanistica verso la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)			
C La varietà del territorio, fra montagna, collina e pianura: valorizzare e integrare le vocazioni.				
C.01	Attribuzione differenziata della capacità edificatoria ammissibile (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)			
C.02	Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità, finanziare un fondo perequativo (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo) e utilizzare il fondo perequativo per rafforzare la presenza dei servizi di base (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)			
D Cogliere le opportunità della transizione digitale				
D.01	Potenziare l'accesso alla banda larga (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)			

D. Obiettivi della Strategia nazionale per la biodiversità				
		Entro il 2020 garantire la conservazione della biodiversità, intesa come la varietà degli organismi viventi, la loro variabilità genetica ed i complessi ecologici di cui fanno parte, ed assicurare la salvaguardia e il ripristino dei servizi ecosistemici al fine di garantirne il ruolo chiave per la vita sulla Terra e per il benessere umano.	Entro il 2020 ridurre sostanzialmente nel territorio nazionale l’impatto dei cambiamenti climatici sulla biodiversità, definendo le opportune misure di adattamento alle modificazioni indotte e di mitigazione dei loro effetti ed aumentando le resilienza degli ecosistemi naturali e seminaturali.	Entro il 2020 integrare la conservazione della biodiversità nelle politiche economiche e di settore, anche quale opportunità di nuova occupazione e sviluppo sociale, rafforzando la comprensione dei benefici dei servizi ecosistemici da essa derivanti e la consapevolezza dei costi della loro perdita.
Schema di Azioni del PTAV		D.1	D.2	D.3
D.02	Individuare dotazioni e spazi attrezzati per il lavoro agile e per la didattica a distanza (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)			
E Una mobilità efficiente, integrata e sicura				
E.01	Sviluppare la ciclo-mobilità completando e promuovendo gli itinerari cicloturistici e la loro connessione con la ciclovia VenTo (pianura della fascia fluviale del Po) e individuando una rete capillare a servizio degli spostamenti quotidiani con attenzione all'intermodalità dei servizi di trasporto (corridoio insediativo della pianura) e a fini turistici (collina del turismo)			
E.02	Promuovere la navigazione sul Po anche potenziando le necessarie infrastrutture (pianura della fascia fluviale del Po)	X		
E.03	Realizzazione di interventi per migliorare le prestazioni del sistema viabilistico, riducendo le condizioni di criticità della rete, rispetto alla sicurezza (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense), al grado di congestione (corridoio insediativo della pianura) e al collegamento con i centri di offerta dei servizi (Appennino Piacentino-Parmense)			
E.04	Migliorare l'efficacia del trasporto pubblico, promuovendo lo sviluppo di collegamenti intervallivi e al fine di accrescere l'accessibilità ai servizi (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)			

E. Obiettivi della Strategia nazionale per le aree interne							
		Aumento del benessere della popolazione locale	Aumento della domanda locale di lavoro (e dell’occupazione)	Aumento del grado di utilizzo del capitale territoriale	Riduzione dei costi sociali della de-antropizzazione	Rafforzamento dei fattori di sviluppo locale	
Schema di Azioni del PTAV		E.1	E.2	E.3	E.4	E.5	
A Un territorio più competitivo perché più sostenibile, resiliente, sicuro							
A.01	Contribuire a prevenire e ridurre il rischio idraulico, favorendo lo sviluppo in continuità dell’ambiente fluviale anche tramite la realizzazione di fasce tampone vegetate (corridoio insediativo della pianura) o grazie a maggiori spazi concessi al deflusso e alla divagazione delle onde di piena (collina del turismo)						
A.02	Individuazione di tratti fluviali “compromessi” idonei all’installazione di impianti per la produzione idroelettrica (Appennino Piacentino-Parmense)						
A.03	Concorrere ad assicurare la protezione degli insediamenti, delle infrastrutture e degli elementi e luoghi di pregio storico-culturale e naturalistico-paesaggistico nelle aree a rischio naturale (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)						V
A.04	Contribuire a mitigare il rischio idrogeologico nelle aree prossime alle reti infrastrutturali in un’ottica di miglioramento dell’accessibilità e di risparmio manutentivo nel medio periodo (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)						V
A.05	Favorire la realizzazione di bacini di accumulo idrico con funzione irrigua (collina del turismo)						
A.06	Concorrere a salvaguardare il patrimonio idrico, in termini di salubrità e consistenza dei corpi idrici superficiali e sotterranei, riducendo le pressioni di origine antropica (corridoio insediativo della pianura)						
A.07	Razionalizzare le reti idriche di prelievo e distribuzione riducendo le perdite di rete (Appennino Piacentino-Parmense)						V
A.08	Perfezionare il sistema di collettamento e trattamento dei reflui (Appennino Piacentino-Parmense)						V
A.09	Conservare, integrare e implementare la rete ecologica (reti verdi e blu), garantendo il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi, al fine di-migliorare la capacità del sistema ambientale di assorbire pressioni ed impatti (corridoio insediativo della pianura), agevolare la fruizione collettiva (pianura della fascia fluviale del Po) e valorizzare in termini di fruizione e di turismo diffuso (collina del turismo)						
A.10	Realizzare la connessione tra gli spazi verdi urbani ed extraurbani e favorire funzioni agricole a forte valenza ambientale e fruttive negli ambiti periurbani (corridoio insediativo della pianura)						
A.11	Sviluppare le funzioni degli ecosistemi naturali, orientandole alla fruizione turistico-ricreativa, scientifico-didattica e culturale e alla valorizzazione delle produzioni agro-zootecniche sostenibili (collina del turismo)						
A.12	Conservare e/o ricostituire il patrimonio naturalistico con funzione di miglioramento della rete ecologica, riqualificazione del paesaggio agrario, contrasto ai fenomeni di dissesto (Appennino Piacentino-Parmense)						V
A.13	Agevolare lo sviluppo dell’economia circolare attraverso misure per la riduzione dello sfruttamento delle risorse naturali non rinnovabili e per ottimizzare l’impiego degli oneri estrattivi e delle monetizzazioni connesse agli interventi di sistemazione (pianura della fascia fluviale del Po, collina del turismo) e attraverso misure per favorire il riutilizzo dei rifiuti secondo principi di prossimità e autosufficienza (corridoio insediativo della pianura)						
A.14	Salvaguardare i servizi ecosistemici e qualificare le componenti ambientali, attraverso l’incremento della biodiversità, il miglioramento degli habitat naturali, anche in un’ottica di						V

E. Obiettivi della Strategia nazionale per le aree interne						
		Aumento del benessere della popolazione locale	Aumento della domanda locale di lavoro (e dell’occupazione)	Aumento del grado di utilizzo del capitale territoriale	Riduzione dei costi sociali della de-antropizzazione	Rafforzamento dei fattori di sviluppo locale
Schema di Azioni del PTAV		E.1	E.2	E.3	E.4	E.5
	fruizione ricreativa (pianura della fascia fluviale del Po, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)					
A.15	Mantenere la conduzione agricola e tutelare e conservare il sistema dei suoli agricoli con un’alta vocazionalità alle produzioni tipiche di elevata qualità certificata, favorendo la massima integrazione tra produzione agricola, sviluppo di attività di commercializzazione dei prodotti e valorizzazione fruitiva dei territori e delle strutture aziendali (collina del turismo), nonchè come presidio territoriale e della difesa dell'ambiente (pianura della fascia fluviale del Po)		V			
A.16	Contrastare il progressivo abbandono del territorio montano e la dismissione delle pratiche agricole, causa di scompensi idrogeologici e geomorfologici e di degrado del paesaggio (Appennino Piacentino-Parmense)		V	V	V	
A.17	Proteggere e ripristinare le risorse e gli ecosistemi naturali connessi all’agricoltura e in particolare alla pioppicoltura (pianura della fascia fluviale del Po)					
A.18	Favorire il mantenimento dei suoli con medio-alta capacità all’uso agricolo, consentendone il diverso utilizzo soltanto in assenza di alternative localizzative tecnicamente ed economicamente valide e sostenendo la competitività e la struttura del sistema agricolo (corridoio insediativo della pianura)					
A.19	Orientare la pianificazione comunale al fine di assicurare la coerenza fra gli interventi edilizi e infrastrutturali e i caratteri di ambito paesaggistico, al fine di evitare la dispersione insediativa e l’alterazione del paesaggio (corridoio insediativo della pianura), incentivando il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio sparso in territorio rurale (collina del turismo) e al fine di incentivare il recupero e la valorizzazione dei nuclei e del patrimonio edilizio al fine di evitare lo spopolamento del territorio montano (Appennino Piacentino-Parmense)			V		
A.20	Promuovere la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale anche ai fini turistici (corridoio insediativo della pianura)					
A.21	Qualificare il sistema ricettivo e valorizzare la rete di itinerari storici, tematici e sportivi, attraverso la promozione di forme di turismo diffuso (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)					V
A.22	Favorire la riqualificazione sostenibile dei poli produttivi e funzionali esistenti e ridurre la dispersione dell’offerta insediativa (corridoio insediativo della pianura)					
A.23	Razionalizzare, concentrare e coordinare gli insediamenti logistici esistenti (corridoio insediativo della pianura)			X		
A.24	Sviluppare i poli della ricerca e della formazione (corridoio insediativo della pianura)			X		
A.25	Attirare nuove attività produttive strategiche ad alto valore aggiunto (corridoio insediativo della pianura)			X		
A.26	Sviluppare e qualificare le polarità di rilievo sovracomunale (corridoio insediativo della pianura)			X		
B Città a misura d'uomo: la qualità dei centri urbani come tratto identitario e risorsa per lo sviluppo						
B.01	Favorire la rigenerazione dei tessuti urbanizzati, la riqualificazione delle aree dismesse e il miglioramento della qualità urbana ed edilizia (corridoio insediativo della pianura), il recupero del patrimonio edilizio esistente (collina del turismo), anche ai fini di implementare la domanda nel settore turistico (Appennino Piacentino-Parmense)					V

E. Obiettivi della Strategia nazionale per le aree interne						
		Aumento del benessere della popolazione locale	Aumento della domanda locale di lavoro (e dell'occupazione)	Aumento del grado di utilizzo del capitale territoriale	Riduzione dei costi sociali della de-antropizzazione	Rafforzamento dei fattori di sviluppo locale
Schema di Azioni del PTAV		E.1	E.2	E.3	E.4	E.5
B.02	Promuovere il commercio di vicinato e la sua integrazione con le filiere produttive locali (collina del turismo)		V			
B.03	Subordinare nuovi insediamenti residenziali ad interventi di rigenerazione o di ERS (corridoio insediativo della pianura)					
B.04	Ricucire i margini urbani (corridoio insediativo della pianura)					
B.05	Garantire un saldo positivo per gli interventi di trasformazione in termini di impatto sul metabolismo urbano (corridoio insediativo della pianura)					
B.06	Favorire lo sviluppo capillare e l'accessibilità dei servizi di base delle comunità (istruzione, sanità, connessione) attraverso misure per il miglioramento della fruibilità (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)		V			
B.07	Fornire indirizzi e misure per sviluppare interventi di forestazione urbana e di connessione con la rete ecologica (reti verdi e blu) anche al fine di implementare le dotazioni ecologico ambientali necessarie per mitigare le isole di calore e ridurre gli impatti sanitari dovuti agli stress termici in ambito urbano (corridoio insediativo della pianura)					
B.08	Perseguire la riduzione dei consumi energetici da fonte fossile e favorire lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, anche attraverso un percorso di coinvolgimento delle comunità nell'ambito degli interventi di rigenerazione urbana e promuovendo in ambito rurale nuovi modelli per attività energetiche generatrici di reddito (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)					V
B.09	Orientare la pianificazione urbanistica verso la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)		V			
C La varietà del territorio, fra montagna, collina e pianura: valorizzare e integrare le vocazioni.						
C.01	Attribuzione differenziata della capacità edificatoria ammissibile (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)			V		
C.02	Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità, finanziare un fondo perequativo (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo) e utilizzare il fondo perequativo per rafforzare la presenza dei servizi di base (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)		V	V		
D Cogliere le opportunità della transizione digitale						
D.01	Potenziare l'accesso alla banda larga (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)		V			
D.02	Individuare dotazioni e spazi attrezzati per il lavoro agile e per la didattica a distanza (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)		V			
E Una mobilità efficiente, integrata e sicura						
E.01	Sviluppare la ciclo-mobilità completando e promuovendo gli itinerari cicloturistici e la loro connessione con la ciclovia VenTo (pianura della fascia fluviale del Po) e individuando una rete capillare a servizio degli spostamenti quotidiani con attenzione all'intermodalità dei servizi di trasporto (corridoio insediativo della pianura) e a fini turistici (collina del turismo)					

		E. Obiettivi della Strategia nazionale per le aree interne				
		Aumento del benessere della popolazione locale	Aumento della domanda locale di lavoro (e dell'occupazione)	Aumento del grado di utilizzo del capitale territoriale	Riduzione dei costi sociali della de-antropizzazione	Rafforzamento dei fattori di sviluppo locale
Schema di Azioni del PTAV		E.1	E.2	E.3	E.4	E.5
E.02	Promuovere la navigazione sul Po anche potenziando le necessarie infrastrutture (pianura della fascia fluviale del Po)					
E.03	Realizzazione di interventi per migliorare le prestazioni del sistema viabilistico, riducendo le condizioni di criticità della rete, rispetto alla sicurezza (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense), al grado di congestione (corridoio insediativo della pianura) e al collegamento con i centri di offerta dei servizi (Appennino Piacentino-Parmense)				V	
E.04	Migliorare l'efficacia del trasporto pubblico, promuovendo lo sviluppo di collegamenti intervallivi e al fine di accrescere l'accessibilità ai servizi (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)	V				

		F. Obiettivi del Piano di Gestione del distretto idrografico del Fiume Po (PdGPO)			
		Evitare il deterioramento dello stato di acque superficiali e sotterranee e conseguire il miglioramento e ripristino di tutti i corpi idrici	Conseguire il raggiungimento dello stato “buono” (entro il 2015) per i corpi idrici superficiali e “buono stato chimico” e “buono stato quantitativo” per i corpi idrici sotterranei	Ridurre progressivamente l'inquinamento da sostanze pericolose prioritarie ed eliminare gradualmente emissioni, scarichi e perdite di sostanze pericolose prioritarie	Raggiungere gli standard e gli obiettivi fissati per le aree protette dalla normativa comunitaria
Schema di Azioni del PTAV		F.1	F.2	F.3	F.4
A Un territorio più competitivo perché più sostenibile, resiliente, sicuro					
A.01	Contribuire a prevenire e ridurre il rischio idraulico, favorendo lo sviluppo in continuità dell'ambiente fluviale anche tramite la realizzazione di fasce tampone vegetate (corridoio insediativo della pianura) o grazie a maggiori spazi concessi al deflusso e alla divagazione delle onde di piena (collina del turismo)		V		
A.02	Individuazione di tratti fluviali “compromessi” idonei all’installazione di impianti per la produzione idroelettrica (Appennino Piacentino-Parmense)	X			
A.03	Concorrere ad assicurare la protezione degli insediamenti, delle infrastrutture e degli elementi e luoghi di pregio storico-culturale e naturalistico-paesaggistico nelle aree a rischio naturale (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)				
A.04	Contribuire a mitigare il rischio idrogeologico nelle aree prossime alle reti infrastrutturali in un’ottica di miglioramento dell’accessibilità e di risparmio manutentivo nel medio periodo (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)				
A.05	Favorire la realizzazione di bacini di accumulo idrico con funzione irrigua (collina del turismo)				
A.06	Concorrere a salvaguardare il patrimonio idrico, in termini di salubrità e consistenza dei corpi idrici superficiali e sotterranei, riducendo le pressioni di origine antropica (corridoio insediativo della pianura)	V		V	
A.07	Razionalizzare le reti idriche di prelievo e distribuzione riducendo le perdite di rete (Appennino Piacentino-Parmense)		V		
A.08	Perfezionare il sistema di collettamento e trattamento dei reflui (Appennino Piacentino-Parmense)		V	V	
A.09	Conservare, integrare e implementare la rete ecologica (reti verdi e blu), garantendo il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi, al fine di-migliorare la capacità del sistema ambientale di assorbire pressioni ed impatti (corridoio insediativo della pianura), agevolare la fruizione collettiva (pianura della fascia fluviale del Po) e valorizzare in termini di fruizione e di turismo diffuso (collina del turismo)		V		
A.10	Realizzare la connessione tra gli spazi verdi urbani ed extraurbani e favorire funzioni agricole a forte valenza ambientale e fruibili negli ambiti periurbani (corridoio insediativo della pianura)				
A.11	Sviluppare le funzioni degli ecosistemi naturali, orientandole alla fruizione turistico-ricreativa, scientifico-didattica e culturale e alla valorizzazione delle produzioni agro-zootecniche sostenibili (collina del turismo)				
A.12	Conservare e/o ricostituire il patrimonio naturalistico con funzione di miglioramento della rete ecologica, riqualificazione del paesaggio agrario, contrasto ai fenomeni di dissesto (Appennino Piacentino-Parmense)				

		F. Obiettivi del Piano di Gestione del distretto idrografico del Fiume Po (PdGPO)			
		Evitare il deterioramento dello stato di acque superficiali e sotterranee e conseguire il miglioramento e ripristino di tutti i corpi idrici	Conseguire il raggiungimento dello stato “buono” (entro il 2015) per i corpi idrici superficiali e “buono stato chimico” e “buono stato quantitativo” per i corpi idrici sotterranei	Ridurre progressivamente l'inquinamento da sostanze pericolose prioritarie ed eliminare gradualmente emissioni, scarichi e perdite di sostanze pericolose prioritarie	Raggiungere gli standard e gli obiettivi fissati per le aree protette dalla normativa comunitaria
Schema di Azioni del PTAV		F.1	F.2	F.3	F.4
A.13	Agevolare lo sviluppo dell'economia circolare attraverso misure per la riduzione dello sfruttamento delle risorse naturali non rinnovabili e per ottimizzare l'impiego degli oneri estrattivi e delle monetizzazioni connesse agli interventi di sistemazione (pianura della fascia fluviale del Po, collina del turismo) e attraverso misure per favorire il riutilizzo dei rifiuti secondo principi di prossimità e autosufficienza (corridoio insediativo della pianura)				
A.14	Salvaguardare i servizi ecosistemici e qualificare le componenti ambientali, attraverso l'incremento della biodiversità, il miglioramento degli habitat naturali, anche in un'ottica di fruizione ricreativa (pianura della fascia fluviale del Po, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)		V		
A.15	Mantenere la conduzione agricola e tutelare e conservare il sistema dei suoli agricoli con un'alta vocazionalità alle produzioni tipiche di elevata qualità certificata, favorendo la massima integrazione tra produzione agricola, sviluppo di attività di commercializzazione dei prodotti e valorizzazione fruitiva dei territori e delle strutture aziendali (collina del turismo), nonché come presidio territoriale e della difesa dell'ambiente (pianura della fascia fluviale del Po)				
A.16	Contrastare il progressivo abbandono del territorio montano e la dismissione delle pratiche agricole, causa di scompensi idrogeologici e geomorfologici e di degrado del paesaggio (Appennino Piacentino-Parmense)				
A.17	Proteggere e ripristinare le risorse e gli ecosistemi naturali connessi all'agricoltura e in particolare alla pioppicoltura (pianura della fascia fluviale del Po)	V			
A.18	Favorire il mantenimento dei suoli con medio-alta capacità all'uso agricolo, consentendone il diverso utilizzo soltanto in assenza di alternative localizzative tecnicamente ed economicamente valide e sostenendo la competitività e la struttura del sistema agricolo (corridoio insediativo della pianura)				
A.19	Orientare la pianificazione comunale al fine di assicurare la coerenza fra gli interventi edilizi e infrastrutturali e i caratteri di ambito paesaggistico, al fine di evitare la dispersione insediativa e l'alterazione del paesaggio (corridoio insediativo della pianura), incentivando il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio sparso in territorio rurale (collina del turismo) e al fine di incentivare il recupero e la valorizzazione dei nuclei e del patrimonio edilizio al fine di evitare lo spopolamento del territorio montano (Appennino Piacentino-Parmense)				
A.20	Promuovere la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale anche ai fini turistici (corridoio insediativo della pianura)				
A.21	Qualificare il sistema ricettivo e valorizzare la rete di itinerari storici, tematici e sportivi, attraverso la promozione di forme di turismo diffuso (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)				
A.22	Favorire la riqualificazione sostenibile dei poli produttivi e funzionali esistenti e ridurre la dispersione dell'offerta insediativa (corridoio insediativo della pianura)				
A.23	Razionalizzare, concentrare e coordinare gli insediamenti logistici esistenti (corridoio insediativo della pianura)				
A.24	Sviluppare i poli della ricerca e della formazione (corridoio insediativo della pianura)				

F. Obiettivi del Piano di Gestione del distretto idrografico del Fiume Po (PdGPO)					
		Evitare il deterioramento dello stato di acque superficiali e sotterranee e conseguire il miglioramento e ripristino di tutti i corpi idrici	Conseguire il raggiungimento dello stato “buono” (entro il 2015) per i corpi idrici superficiali e “buono stato chimico” e “buono stato quantitativo” per i corpi idrici sotterranei	Ridurre progressivamente l'inquinamento da sostanze pericolose prioritarie ed eliminare gradualmente emissioni, scarichi e perdite di sostanze pericolose prioritarie	Raggiungere gli standard e gli obiettivi fissati per le aree protette dalla normativa comunitaria
Schema di Azioni del PTAV		F.1	F.2	F.3	F.4
A.25	Attirare nuove attività produttive strategiche ad alto valore aggiunto (corridoio insediativo della pianura)			X	
A.26	Sviluppare e qualificare le polarità di rilievo sovracomunale (corridoio insediativo della pianura)			X	
B Città a misura d'uomo: la qualità dei centri urbani come tratto identitario e risorsa per lo sviluppo					
B.01	Favorire la rigenerazione dei tessuti urbanizzati, la riqualificazione delle aree dismesse e il miglioramento della qualità urbana ed edilizia (corridoio insediativo della pianura), il recupero del patrimonio edilizio esistente (collina del turismo), anche ai fini di implementare la domanda nel settore turistico (Appennino Piacentino-Parmense)				
B.02	Promuovere il commercio di vicinato e la sua integrazione con le filiere produttive locali (collina del turismo)				
B.03	Subordinare nuovi insediamenti residenziali ad interventi di rigenerazione o di ERS (corridoio insediativo della pianura)				
B.04	Ricucire i margini urbani (corridoio insediativo della pianura)				
B.05	Garantire un saldo positivo per gli interventi di trasformazione in termini di impatto sul metabolismo urbano (corridoio insediativo della pianura)				
B.06	Favorire lo sviluppo capillare e l'accessibilità dei servizi di base delle comunità (istruzione, sanità, connessione) attraverso misure per il miglioramento della fruibilità (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)				
B.07	Fornire indirizzi e misure per sviluppare interventi di forestazione urbana e di connessione con la rete ecologica (reti verdi e blu) anche al fine di implementare le dotazioni ecologico ambientali necessarie per mitigare le isole di calore e ridurre gli impatti sanitari dovuti agli stress termici in ambito urbano (corridoio insediativo della pianura)				
B.08	Perseguire la riduzione dei consumi energetici da fonte fossile e favorire lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, anche attraverso un percorso di coinvolgimento delle comunità nell'ambito degli interventi di rigenerazione urbana e promuovendo in ambito rurale nuovi modelli per attività energetiche generatrici di reddito (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)				
B.09	Orientare la pianificazione urbanistica verso la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)				
C La varietà del territorio, fra montagna, collina e pianura: valorizzare e integrare le vocazioni.					
C.01	Attribuzione differenziata della capacità edificatoria ammissibile (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)				
C.02	Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità, finanziare un fondo perequativo (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo) e utilizzare il fondo perequativo per rafforzare la presenza dei servizi di base (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)				

Schema di Azioni del PTAV	F. Obiettivi del Piano di Gestione del distretto idrografico del Fiume Po (PdGPO)			
	Evitare il deterioramento dello stato di acque superficiali e sotterranee e conseguire il miglioramento e ripristino di tutti i corpi idrici	Conseguire il raggiungimento dello stato “buono” (entro il 2015) per i corpi idrici superficiali e “buono stato chimico” e “buono stato quantitativo” per i corpi idrici sotterranei	Ridurre progressivamente l'inquinamento da sostanze pericolose prioritarie ed eliminare gradualmente emissioni, scarichi e perdite di sostanze pericolose prioritarie	Raggiungere gli standard e gli obiettivi fissati per le aree protette dalla normativa comunitaria
	F.1	F.2	F.3	F.4

D Cogliere le opportunità della transizione digitale

D.01 Potenziare l'accesso alla banda larga (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)

D.02 Individuare dotazioni e spazi attrezzati per il lavoro agile e per la didattica a distanza (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)

E Una mobilità efficiente, integrata e sicura

E.01 Sviluppare la ciclo-mobilità completando e promuovendo gli itinerari cicloturistici e la loro connessione con la ciclovia VenTo (pianura della fascia fluviale del Po) e individuando una rete capillare a servizio degli spostamenti quotidiani con attenzione all'intermodalità dei servizi di trasporto (corridoio insediativo della pianura) e a fini turistici (collina del turismo)

E.02 Promuovere la navigazione sul Po anche potenziando le necessarie infrastrutture (pianura della fascia fluviale del Po)

E.03 Realizzazione di interventi per migliorare le prestazioni del sistema viabilistico, riducendo le condizioni di criticità della rete, rispetto alla sicurezza (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense), al grado di congestione (corridoio insediativo della pianura) e al collegamento con i centri di offerta dei servizi (Appennino Piacentino-Parmense)

E.04 Migliorare l'efficacia del trasporto pubblico, promuovendo lo sviluppo di collegamenti intervallivi e al fine di accrescere l'accessibilità ai servizi (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)

Schema di Azioni del PTAV		G. Obiettivi del Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)				
		Migliorare la conoscenza del rischio	Migliorare la performance dei sistemi difensivi esistenti	Ridurre l'esposizione al rischio	Assicurare maggiore spazio ai fiumi	Difesa delle città e delle aree metropolitane
		G.1	G.2	G.3	G.4	G.5
A Un territorio più competitivo perché più sostenibile, resiliente, sicuro						
A.01	Contribuire a prevenire e ridurre il rischio idraulico, favorendo lo sviluppo in continuità dell'ambiente fluviale anche tramite la realizzazione di fasce tampone vegetate (corridoio insediativo della pianura) o grazie a maggiori spazi concessi al deflusso e alla divagazione delle onde di piena (collina del turismo)			V	V	
A.02	Individuazione di tratti fluviali "compromessi" idonei all'installazione di impianti per la produzione idroelettrica (Appennino Piacentino-Parmense)					
A.03	Concorrere ad assicurare la protezione degli insediamenti, delle infrastrutture e degli elementi e luoghi di pregio storico-culturale e naturalistico-paesaggistico nelle aree a rischio naturale (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)					V
A.04	Contribuire a mitigare il rischio idrogeologico nelle aree prossime alle reti infrastrutturali in un'ottica di miglioramento dell'accessibilità e di risparmio manutentivo nel medio periodo (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)		V	V		
A.05	Favorire la realizzazione di bacini di accumulo idrico con funzione irrigua (collina del turismo)					
A.06	Concorrere a salvaguardare il patrimonio idrico, in termini di salubrità e consistenza dei corpi idrici superficiali e sotterranei, riducendo le pressioni di origine antropica (corridoio insediativo della pianura)					
A.07	Razionalizzare le reti idriche di prelievo e distribuzione riducendo le perdite di rete (Appennino Piacentino-Parmense)					
A.08	Perfezionare il sistema di collettamento e trattamento dei reflui (Appennino Piacentino-Parmense)					
A.09	Conservare, integrare e implementare la rete ecologica (reti verdi e blu), garantendo il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi, al fine di-migliorare la capacità del sistema ambientale di assorbire pressioni ed impatti (corridoio insediativo della pianura), agevolare la fruizione collettiva (pianura della fascia fluviale del Po) e valorizzare in termini di fruizione e di turismo diffuso (collina del turismo)					
A.10	Realizzare la connessione tra gli spazi verdi urbani ed extraurbani e favorire funzioni agricole a forte valenza ambientale e fruibili negli ambiti periurbani (corridoio insediativo della pianura)					
A.11	Sviluppare le funzioni degli ecosistemi naturali, orientandole alla fruizione turistico-ricreativa, scientifico-didattica e culturale e alla valorizzazione delle produzioni agro-zootecniche sostenibili (collina del turismo)					
A.12	Conservare e/o ricostituire il patrimonio naturalistico con funzione di miglioramento della rete ecologica, riqualificazione del paesaggio agrario, contrasto ai fenomeni di dissesto (Appennino Piacentino-Parmense)					
A.13	Agevolare lo sviluppo dell'economia circolare attraverso misure per la riduzione dello sfruttamento delle risorse naturali non rinnovabili e per ottimizzare l'impiego degli oneri estrattivi e delle monetizzazioni connesse agli interventi di sistemazione (pianura della fascia fluviale del Po, collina del turismo) e attraverso misure per favorire il riutilizzo dei rifiuti secondo principi di prossimità e autosufficienza (corridoio insediativo della pianura)					
A.14	Salvaguardare i servizi ecosistemici e qualificare le componenti ambientali, attraverso l'incremento della biodiversità, il miglioramento degli habitat naturali, anche in un'ottica di fruizione ricreativa (pianura della fascia fluviale del Po, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)					
A.15	Mantenere la conduzione agricola e tutelare e conservare il sistema dei suoli agricoli con un'alta vocazionalità alle produzioni tipiche di elevata qualità certificata, favorendo la massima integrazione tra produzione agricola, sviluppo di attività di commercializzazione dei prodotti e valorizzazione fruitiva dei territori e delle strutture aziendali (collina del turismo), nonchè come presidio territoriale e della difesa dell'ambiente (pianura della fascia fluviale del Po)					
A.16	Contrastare il progressivo abbandono del territorio montano e la dismissione delle pratiche agricole, causa di scompensi idrogeologici e geomorfologici e di degrado del paesaggio (Appennino Piacentino-Parmense)			V		
A.17	Proteggere e ripristinare le risorse e gli ecosistemi naturali connessi all'agricoltura e in particolare alla pioppicoltura (pianura della fascia fluviale del Po)					

Schema di Azioni del PTAV		G. Obiettivi del Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)				
		Migliorare la conoscenza del rischio	Migliorare la performance dei sistemi difensivi esistenti	Ridurre l'esposizione al rischio	Assicurare maggiore spazio ai fiumi	Difesa delle città e delle aree metropolitane
		G.1	G.2	G.3	G.4	G.5
A.18	Favorire il mantenimento dei suoli con medio-alta capacità all'uso agricolo, consentendone il diverso utilizzo soltanto in assenza di alternative localizzative tecnicamente ed economicamente valide e sostenendo la competitività e la struttura del sistema agricolo (corridoio insediativo della pianura)					
A.19	Orientare la pianificazione comunale al fine di assicurare la coerenza fra gli interventi edilizi e infrastrutturali e i caratteri di ambito paesaggistico, al fine di evitare la dispersione insediativa e l'alterazione del paesaggio (corridoio insediativo della pianura), incentivando il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio sparso in territorio rurale (collina del turismo) e al fine di incentivare il recupero e la valorizzazione dei nuclei e del patrimonio edilizio al fine di evitare lo spopolamento del territorio montano (Appennino Piacentino-Parmense)					
A.20	Promuovere la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale anche ai fini turistici (corridoio insediativo della pianura)					
A.21	Qualificare il sistema ricettivo e valorizzare la rete di itinerari storici, tematici e sportivi, attraverso la promozione di forme di turismo diffuso (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)					
A.22	Favorire la riqualificazione sostenibile dei poli produttivi e funzionali esistenti e ridurre la dispersione dell'offerta insediativa (corridoio insediativo della pianura)					
A.23	Razionalizzare, concentrare e coordinare gli insediamenti logistici esistenti (corridoio insediativo della pianura)					
A.24	Sviluppare i poli della ricerca e della formazione (corridoio insediativo della pianura)					
A.25	Attirare nuove attività produttive strategiche ad alto valore aggiunto (corridoio insediativo della pianura)			X		
A.26	Sviluppare e qualificare le polarità di rilievo sovracomunale (corridoio insediativo della pianura)					
B Città a misura d'uomo: la qualità dei centri urbani come tratto identitario e risorsa per lo sviluppo						
B.01	Favorire la rigenerazione dei tessuti urbanizzati, la riqualificazione delle aree dismesse e il miglioramento della qualità urbana ed edilizia (corridoio insediativo della pianura), il recupero del patrimonio edilizio esistente (collina del turismo), anche ai fini di implementare la domanda nel settore turistico (Appennino Piacentino-Parmense)					
B.02	Promuovere il commercio di vicinato e la sua integrazione con le filiere produttive locali (collina del turismo)					
B.03	Subordinare nuovi insediamenti residenziali ad interventi di rigenerazione o di ERS (corridoio insediativo della pianura)					
B.04	Ricucire i margini urbani (corridoio insediativo della pianura)					
B.05	Garantire un saldo positivo per gli interventi di trasformazione in termini di impatto sul metabolismo urbano (corridoio insediativo della pianura)					
B.06	Favorire lo sviluppo capillare e l'accessibilità dei servizi di base delle comunità (istruzione, sanità, connessione) attraverso misure per il miglioramento della fruibilità (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)					
B.07	Fornire indirizzi e misure per sviluppare interventi di forestazione urbana e di connessione con la rete ecologica (reti verdi e blu) anche al fine di implementare le dotazioni ecologico ambientali necessarie per mitigare le isole di calore e ridurre gli impatti sanitari dovuti agli stress termici in ambito urbano (corridoio insediativo della pianura)					
B.08	Perseguire la riduzione dei consumi energetici da fonte fossile e favorire lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, anche attraverso un percorso di coinvolgimento delle comunità nell'ambito degli interventi di rigenerazione urbana e promuovendo in ambito rurale nuovi modelli per attività energetiche generatrici di reddito (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)					
B.09	Orientare la pianificazione urbanistica verso la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)					

Schema di Azioni del PTAV		G. Obiettivi del Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)				
		Migliorare la conoscenza del rischio	Migliorare la performance dei sistemi difensivi esistenti	Ridurre l'esposizione al rischio	Assicurare maggiore spazio ai fiumi	Difesa delle città e delle aree metropolitane
		G.1	G.2	G.3	G.4	G.5
C La varietà del territorio, fra montagna, collina e pianura: valorizzare e integrare le vocazioni.						
C.01	Attribuzione differenziata della capacità edificatoria ammissibile (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)					
C.02	Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità, finanziare un fondo perequativo (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo) e utilizzare il fondo perequativo per rafforzare la presenza dei servizi di base (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)					
D Cogliere le opportunità della transizione digitale						
D.01	Potenziare l'accesso alla banda larga (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)					
D.02	Individuare dotazioni e spazi attrezzati per il lavoro agile e per la didattica a distanza (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)					
E Una mobilità efficiente, integrata e sicura						
E.01	Sviluppare la ciclo-mobilità completando e promuovendo gli itinerari cicloturistici e la loro connessione con la ciclovia VenTo (pianura della fascia fluviale del Po) e individuando una rete capillare a servizio degli spostamenti quotidiani con attenzione all'intermodalità dei servizi di trasporto (corridoio insediativo della pianura) e a fini turistici (collina del turismo)					
E.02	Promuovere la navigazione sul Po anche potenziando le necessarie infrastrutture (pianura della fascia fluviale del Po)			X		
E.03	Realizzazione di interventi per migliorare le prestazioni del sistema viabilistico, riducendo le condizioni di criticità della rete, rispetto alla sicurezza (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense), al grado di congestione (corridoio insediativo della pianura) e al collegamento con i centri di offerta dei servizi (Appennino Piacentino-Parmense)					
E.04	Migliorare l'efficacia del trasporto pubblico, promuovendo lo sviluppo di collegamenti intervallivi e al fine di accrescere l'accessibilità ai servizi (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)					

		H. Obiettivi del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)			
		Garantire un livello di sicurezza adeguato sul territorio	Conseguire un recupero della funzionalità dei sistemi naturali (anche tramite la riduzione dell'artificialità conseguente alle opere di difesa), il ripristino, la riqualificazione e la tutela delle caratteristiche ambientali del territorio, il recupero delle aree fluviali a utilizzi ricreativi	Conseguire il recupero degli ambiti fluviali e del sistema idrico quali elementi centrali dell'assetto territoriale del bacino idrografico	Raggiungere condizioni di uso del suolo compatibili con le caratteristiche dei sistemi idrografici e dei versanti, funzionali a conseguire effetti di stabilizzazione e consolidamento dei terreni e di riduzione dei deflussi di piena
Schema di Azioni del PTAV		H.1	H.2	H.3	H.4
A Un territorio più competitivo perché più sostenibile, resiliente, sicuro					
A.01	Contribuire a prevenire e ridurre il rischio idraulico, favorendo lo sviluppo in continuità dell'ambiente fluviale anche tramite la realizzazione di fasce tampone vegetate (corridoio insediativo della pianura) o grazie a maggiori spazi concessi al deflusso e alla divagazione delle onde di piena (collina del turismo)	V	V	V	V
A.02	Individuazione di tratti fluviali "compromessi" idonei all'installazione di impianti per la produzione idroelettrica (Appennino Piacentino-Parmense)			X	
A.03	Concorrere ad assicurare la protezione degli insediamenti, delle infrastrutture e degli elementi e luoghi di pregio storico-culturale e naturalistico-paesaggistico nelle aree a rischio naturale (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)	V			V
A.04	Contribuire a mitigare il rischio idrogeologico nelle aree prossime alle reti infrastrutturali in un'ottica di miglioramento dell'accessibilità e di risparmio manutentivo nel medio periodo (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)	V			
A.05	Favorire la realizzazione di bacini di accumulo idrico con funzione irrigua (collina del turismo)				
A.06	Concorrere a salvaguardare il patrimonio idrico, in termini di salubrità e consistenza dei corpi idrici superficiali e sotterranei, riducendo le pressioni di origine antropica (corridoio insediativo della pianura)			V	
A.07	Razionalizzare le reti idriche di prelievo e distribuzione riducendo le perdite di rete (Appennino Piacentino-Parmense)			V	
A.08	Perfezionare il sistema di collettamento e trattamento dei reflui (Appennino Piacentino-Parmense)				
A.09	Conservare, integrare e implementare la rete ecologica (reti verdi e blu), garantendo il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi, al fine di migliorare la capacità del sistema ambientale di assorbire pressioni ed impatti (corridoio insediativo della pianura), agevolare la fruizione collettiva (pianura della fascia fluviale del Po) e valorizzare in termini di fruizione e di turismo diffuso (collina del turismo)		V		
A.10	Realizzare la connessione tra gli spazi verdi urbani ed extraurbani e favorire funzioni agricole a forte valenza ambientale e fruttive negli ambiti periurbani (corridoio insediativo della pianura)				
A.11	Sviluppare le funzioni degli ecosistemi naturali, orientandole alla fruizione turistico-ricreativa, scientifico-didattica e culturale e alla valorizzazione delle produzioni agro-zootecniche sostenibili (collina del turismo)				
A.12	Conservare e/o ricostituire il patrimonio naturalistico con funzione di miglioramento della rete ecologica, riqualificazione del paesaggio agrario, contrasto ai fenomeni di dissesto (Appennino Piacentino-Parmense)				
A.13	Agevolare lo sviluppo dell'economia circolare attraverso misure per la riduzione dello sfruttamento delle risorse naturali non rinnovabili e per ottimizzare				

		H. Obiettivi del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)			
		Garantire un livello di sicurezza adeguato sul territorio	Conseguire un recupero della funzionalità dei sistemi naturali (anche tramite la riduzione dell'artificialità conseguente alle opere di difesa), il ripristino, la riqualificazione e la tutela delle caratteristiche ambientali del territorio, il recupero delle aree fluviali a utilizzi ricreativi	Conseguire il recupero degli ambiti fluviali e del sistema idrico quali elementi centrali dell'assetto territoriale del bacino idrografico	Raggiungere condizioni di uso del suolo compatibili con le caratteristiche dei sistemi idrografici e dei versanti, funzionali a conseguire effetti di stabilizzazione e consolidamento dei terreni e di riduzione dei deflussi di piena
Schema di Azioni del PTAV		H.1	H.2	H.3	H.4
	l'impiego degli oneri estrattivi e delle monetizzazioni connesse agli interventi di sistemazione (pianura della fascia fluviale del Po, collina del turismo) e attraverso misure per favorire il riutilizzo dei rifiuti secondo principi di prossimità e autosufficienza (corridoio insediativo della pianura)				
A.14	Salvaguardare i servizi ecosistemici e qualificare le componenti ambientali, attraverso l'incremento della biodiversità, il miglioramento degli habitat naturali, anche in un'ottica di fruizione ricreativa (pianura della fascia fluviale del Po, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)		V		
A.15	Mantenere la conduzione agricola e tutelare e conservare il sistema dei suoli agricoli con un'alta vocazionalità alle produzioni tipiche di elevata qualità certificata, favorendo la massima integrazione tra produzione agricola, sviluppo di attività di commercializzazione dei prodotti e valorizzazione fruitiva dei territori e delle strutture aziendali (collina del turismo), nonché come presidio territoriale e della difesa dell'ambiente (pianura della fascia fluviale del Po)				V
A.16	Contrastare il progressivo abbandono del territorio montano e la dismissione delle pratiche agricole, causa di scompensi idrogeologici e geomorfologici e di degrado del paesaggio (Appennino Piacentino-Parmense)				
A.17	Proteggere e ripristinare le risorse e gli ecosistemi naturali connessi all'agricoltura e in particolare alla pioppicoltura (pianura della fascia fluviale del Po)			V	
A.18	Favorire il mantenimento dei suoli con medio-alta capacità all'uso agricolo, consentendone il diverso utilizzo soltanto in assenza di alternative localizzative tecnicamente ed economicamente valide e sostenendo la competitività e la struttura del sistema agricolo (corridoio insediativo della pianura)				
A.19	Orientare la pianificazione comunale al fine di assicurare la coerenza fra gli interventi edilizi e infrastrutturali e i caratteri di ambito paesaggistico, al fine di evitare la dispersione insediativa e l'alterazione del paesaggio (corridoio insediativo della pianura), incentivando il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio sparso in territorio rurale (collina del turismo) e al fine di incentivare il recupero e la valorizzazione dei nuclei e del patrimonio edilizio al fine di evitare lo spopolamento del territorio montano (Appennino Piacentino-Parmense)				
A.20	Promuovere la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale anche ai fini turistici (corridoio insediativo della pianura)				
A.21	Qualificare il sistema ricettivo e valorizzare la rete di itinerari storici, tematici e sportivi, attraverso la promozione di forme di turismo diffuso (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)				
A.22	Favorire la riqualificazione sostenibile dei poli produttivi e funzionali esistenti e ridurre la dispersione dell'offerta insediativa (corridoio insediativo della pianura)				
A.23	Razionalizzare, concentrare e coordinare gli insediamenti logistici esistenti (corridoio insediativo della pianura)				
A.24	Sviluppare i poli della ricerca e della formazione (corridoio insediativo della pianura)				

		H. Obiettivi del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)			
		Garantire un livello di sicurezza adeguato sul territorio	Conseguire un recupero della funzionalità dei sistemi naturali (anche tramite la riduzione dell'artificialità conseguente alle opere di difesa), il ripristino, la riqualificazione e la tutela delle caratteristiche ambientali del territorio, il recupero delle aree fluviali a utilizzi ricreativi	Conseguire il recupero degli ambiti fluviali e del sistema idrico quali elementi centrali dell'assetto territoriale del bacino idrografico	Raggiungere condizioni di uso del suolo compatibili con le caratteristiche dei sistemi idrografici e dei versanti, funzionali a conseguire effetti di stabilizzazione e consolidamento dei terreni e di riduzione dei deflussi di piena
Schema di Azioni del PTAV		H.1	H.2	H.3	H.4
A.25	Attirare nuove attività produttive strategiche ad alto valore aggiunto (corridoio insediativo della pianura)				X
A.26	Sviluppare e qualificare le polarità di rilievo sovracomunale (corridoio insediativo della pianura)				
B Città a misura d'uomo: la qualità dei centri urbani come tratto identitario e risorsa per lo sviluppo					
B.01	Favorire la rigenerazione dei tessuti urbanizzati, la riqualificazione delle aree dismesse e il miglioramento della qualità urbana ed edilizia (corridoio insediativo della pianura), il recupero del patrimonio edilizio esistente (collina del turismo), anche ai fini di implementare la domanda nel settore turistico (Appennino Piacentino-Parmense)				
B.02	Promuovere il commercio di vicinato e la sua integrazione con le filiere produttive locali (collina del turismo)				
B.03	Subordinare nuovi insediamenti residenziali ad interventi di rigenerazione o di ERS (corridoio insediativo della pianura)				
B.04	Ricucire i margini urbani (corridoio insediativo della pianura)				
B.05	Garantire un saldo positivo per gli interventi di trasformazione in termini di impatto sul metabolismo urbano (corridoio insediativo della pianura)				
B.06	Favorire lo sviluppo capillare e l'accessibilità dei servizi di base delle comunità (istruzione, sanità, connessione) attraverso misure per il miglioramento della fruibilità (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)				
B.07	Fornire indirizzi e misure per sviluppare interventi di forestazione urbana e di connessione con la rete ecologica (reti verdi e blu) anche al fine di implementare le dotazioni ecologico ambientali necessarie per mitigare le isole di calore e ridurre gli impatti sanitari dovuti agli stress termici in ambito urbano (corridoio insediativo della pianura)				
B.08	Perseguire la riduzione dei consumi energetici da fonte fossile e favorire lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, anche attraverso un percorso di coinvolgimento delle comunità nell'ambito degli interventi di rigenerazione urbana e promuovendo in ambito rurale nuovi modelli per attività energetiche generatrici di reddito (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)				
B.09	Orientare la pianificazione urbanistica verso la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)				
C La varietà del territorio, fra montagna, collina e pianura: valorizzare e integrare le vocazioni.					
C.01	Attribuzione differenziata della capacità edificatoria ammissibile (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)				
C.02	Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità, finanziare un fondo perequativo (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo) e utilizzare il fondo				

H. Obiettivi del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)				
	Garantire un livello di sicurezza adeguato sul territorio	Conseguire un recupero della funzionalità dei sistemi naturali (anche tramite la riduzione dell'artificialità conseguente alle opere di difesa), il ripristino, la riqualificazione e la tutela delle caratteristiche ambientali del territorio, il recupero delle aree fluviali a utilizzi ricreativi	Conseguire il recupero degli ambiti fluviali e del sistema idrico quali elementi centrali dell'assetto territoriale del bacino idrografico	Raggiungere condizioni di uso del suolo compatibili con le caratteristiche dei sistemi idrografici e dei versanti, funzionali a conseguire effetti di stabilizzazione e consolidamento dei terreni e di riduzione dei deflussi di piena
Schema di Azioni del PTAV	H.1	H.2	H.3	H.4
perequativo per rafforzare la presenza dei servizi di base (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)				

D Cogliere le opportunità della transizione digitale

D.01 Potenziare l'accesso alla banda larga (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)

D.02 Individuare dotazioni e spazi attrezzati per il lavoro agile e per la didattica a distanza (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)

E Una mobilità efficiente, integrata e sicura

E.01 Sviluppare la ciclo-mobilità completando e promuovendo gli itinerari cicloturistici e la loro connessione con la ciclovia VenTo (pianura della fascia fluviale del Po) e individuando una rete capillare a servizio degli spostamenti quotidiani con attenzione all'intermodalità dei servizi di trasporto (corridoio insediativo della pianura) e a fini turistici (collina del turismo)

E.02 Promuovere la navigazione sul Po anche potenziando le necessarie infrastrutture (pianura della fascia fluviale del Po)

X

E.03 Realizzazione di interventi per migliorare le prestazioni del sistema viabilistico, riducendo le condizioni di criticità della rete, rispetto alla sicurezza (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense), al grado di congestione (corridoio insediativo della pianura) e al collegamento con i centri di offerta dei servizi (Appennino Piacentino-Parmense)

E.04 Migliorare l'efficacia del trasporto pubblico, promuovendo lo sviluppo di collegamenti intervallivi e al fine di accrescere l'accessibilità ai servizi (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)

J. Obiettivi del Patto per il lavoro e per il clima della Regione Emilia-Romagna								
OBIETTIVI STRATEGICI					PROCESSI TRASVERSALI			
	Emilia-Romagna, regione della conoscenza e dei saperi: investire in educazione, istruzione, formazione, ricerca e cultura: per non subire il cambiamento ma determinarlo; per generare lavoro di qualità e contrastare la precarietà e le disuguaglianze; per innovare la manifattura e i servizi; per accelerare la transizione ecologica e digitale.	Emilia-Romagna, regione della transizione ecologica: accelerare la transizione ecologica per raggiungere la neutralità carbonica prima del 2050 e passare alle energie pulite e rinnovabili entro il 2035; coniugare produttività, equità e sostenibilità, generando nuovo lavoro di qualità.	Emilia-Romagna, regione dei diritti e dei doveri: contrastare le disuguaglianze territoriali, economiche, sociali e di genere che indeboliscono la coesione e impediscono lo sviluppo equo e sostenibile.	Emilia-Romagna, regione del lavoro, delle imprese e delle opportunità: progettare una regione europea, giovane e aperta che investe in qualità, professionalità e innovazione, bellezza e sostenibilità: per attrarre imprese e talenti, sostenendo le vocazioni territoriali e aggiungendo nuovo valore alla manifattura, ai servizi e alle professioni.	Trasformazione digitale: realizzare un grande investimento nella trasformazione digitale dell'economia e della società a partire dalle tre componenti imprescindibili: l'infrastrutturazione, il diritto di accesso e le competenze delle persone.	Un Patto per la semplificazione: rafforzare e qualificare la Pubblica amministrazione e ridurre la burocrazia per aumentare la competitività e tutelare ambiente e lavoro nella legalità.	Legalità: promuovere la legalità, valore identitario della nostra società e garanzia di qualità sociale ed ambientale.	Partecipazione: un nuovo protagonismo delle comunità e delle città, motori di innovazione e sviluppo, nella concreta gestione delle strategie del Patto.
Schema di Azioni del PTAV	J.1	J.2	J.3	J.4	J.5	J.6	J.7	J.8

A Un territorio più competitivo perché più sostenibile, resiliente, sicuro

A.01	Contribuire a prevenire e ridurre il rischio idraulico, favorendo lo sviluppo in continuità dell'ambiente fluviale anche tramite la realizzazione di fasce tampone vegetate (corridoio insediativo della pianura) o grazie a maggiori spazi concessi al deflusso e alla divagazione delle onde di piena (collina del turismo)	
A.02	Individuazione di tratti fluviali "compromessi" idonei all'installazione di impianti per la produzione idroelettrica (Appennino Piacentino-Parmense)	V
A.03	Concorrere ad assicurare la protezione degli insediamenti, delle infrastrutture e degli elementi e luoghi di pregio storico-culturale e naturalistico-paesaggistico nelle aree a rischio naturale (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)	
A.04	Contribuire a mitigare il rischio idrogeologico nelle aree prossime alle reti infrastrutturali in un'ottica di miglioramento dell'accessibilità e di risparmio manutentivo nel medio periodo (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)	

J. Obiettivi del Patto per il lavoro e per il clima della Regione Emilia-Romagna								
OBIETTIVI STRATEGICI					PROCESSI TRASVERSALI			
	Emilia-Romagna, regione della conoscenza e dei saperi: investire in educazione, istruzione, formazione, ricerca e cultura: per non subire il cambiamento ma determinarlo; per generare lavoro di qualità e contrastare la precarietà e le disuguaglianze; per innovare la manifattura e i servizi; per accelerare la transizione ecologica e digitale.	Emilia-Romagna, regione della transizione ecologica: accelerare la transizione ecologica per raggiungere la neutralità carbonica prima del 2050 e passare alle energie pulite e rinnovabili entro il 2035; coniugare produttività, equità e sostenibilità, generando nuovo lavoro di qualità.	Emilia-Romagna, regione dei diritti e dei doveri: contrastare le disuguaglianze territoriali, economiche, sociali e di genere che indeboliscono la coesione e impediscono lo sviluppo equo e sostenibile.	Emilia-Romagna, regione del lavoro, delle imprese e delle opportunità: progettare una regione europea, giovane e aperta che investe in qualità, professionalità e innovazione, bellezza e sostenibilità: per attrarre imprese e talenti, sostenendo le vocazioni territoriali e aggiungendo nuovo valore alla manifattura, ai servizi e alle professioni.	Trasformazione digitale: realizzare un grande investimento nella trasformazione digitale dell'economia e della società a partire dalle tre componenti imprescindibili: l'infrastrutturazione, il diritto di accesso e le competenze delle persone.	Un Patto per la semplificazione: rafforzare e qualificare la Pubblica amministrazione e ridurre la burocrazia per aumentare la competitività e tutelare ambiente e lavoro nella legalità.	Legalità: promuovere la legalità, valore identitario della nostra società e garanzia di qualità sociale ed ambientale.	Partecipazione: un nuovo protagonismo delle comunità e delle città, motori di innovazione e sviluppo, nella concreta gestione delle strategie del Patto.
Schema di Azioni del PTAV	J.1	J.2	J.3	J.4	J.5	J.6	J.7	J.8

A.05	Favorire la realizzazione di bacini di accumulo idrico con funzione irrigua (collina del turismo)
A.06	Concorrere a salvaguardare il patrimonio idrico, in termini di salubrità e consistenza dei corpi idrici superficiali e sotterranei, riducendo le pressioni di origine antropica (corridoio insediativo della pianura)
A.07	Razionalizzare le reti idriche di prelievo e distribuzione riducendo le perdite di rete (Appennino Piacentino-Parmense)
A.08	Perfezionare il sistema di collettamento e trattamento dei reflui (Appennino Piacentino-Parmense)
A.09	Conservare, integrare e implementare la rete ecologica (reti verdi e blu), garantendo il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi, al fine di migliorare la capacità del sistema ambientale di assorbire pressioni ed impatti (corridoio insediativo della pianura), agevolare la fruizione collettiva (pianura della fascia fluviale del Po) e valorizzare in termini di fruizione e di turismo diffuso (collina del turismo)

J. Obiettivi del Patto per il lavoro e per il clima della Regione Emilia-Romagna									
OBIETTIVI STRATEGICI					PROCESSI TRASVERSALI				
		Emilia-Romagna, regione della conoscenza e dei saperi: investire in educazione, istruzione, formazione, ricerca e cultura: per non subire il cambiamento ma determinarlo; per generare lavoro di qualità e contrastare la precarietà e le diseguaglianze; per innovare la manifattura e i servizi; per accelerare la transizione ecologica e digitale.	Emilia-Romagna, regione della transizione ecologica: accelerare la transizione ecologica per raggiungere la neutralità carbonica prima del 2050 e passare alle energie pulite e rinnovabili entro il 2035; coniugare produttività, equità e sostenibilità, generando nuovo lavoro di qualità.	Emilia-Romagna, regione dei diritti e dei doveri: contrastare le diseguaglianze territoriali, economiche, sociali e di genere che indeboliscono la coesione e impediscono lo sviluppo equo e sostenibile.	Emilia-Romagna, regione del lavoro, delle imprese e delle opportunità: progettare una regione europea, giovane e aperta che investe in qualità, professionalità e innovazione, bellezza e sostenibilità: per attrarre imprese e talenti, sostenendo le vocazioni territoriali e aggiungendo nuovo valore alla manifattura, ai servizi e alle professioni.	Trasformazione digitale: realizzare un grande investimento nella trasformazione digitale dell'economia e della società a partire dalle tre componenti imprescindibili: l'infrastrutturazione, il diritto di accesso e le competenze delle persone.	Un Patto per la semplificazione: rafforzare e qualificare la Pubblica amministrazione e ridurre la burocrazia per aumentare la competitività e tutelare ambiente e lavoro nella legalità.	Legalità: promuovere la legalità, valore identitario della nostra società e garanzia di qualità sociale ed ambientale.	Partecipazione: un nuovo protagonismo delle comunità e delle città, motori di innovazione e sviluppo, nella concreta gestione delle strategie del Patto.
Schema di Azioni del PTAV		J.1	J.2	J.3	J.4	J.5	J.6	J.7	J.8
A.10	Realizzare la connessione tra gli spazi verdi urbani ed extraurbani e favorire funzioni agricole a forte valenza ambientale e fruibili negli ambiti periurbani (corridoio insediativo della pianura)								
A.11	Sviluppare le funzioni degli ecosistemi naturali, orientandole alla fruizione turistico-ricreativa, scientifico-didattica e culturale e alla valorizzazione delle produzioni agro-zootecniche sostenibili (collina del turismo)								
A.12	Conservare e/o ricostituire il patrimonio naturalistico con funzione di miglioramento della rete ecologica, riqualificazione del paesaggio agrario, contrasto ai fenomeni di dissesto (Appennino Piacentino-Parmense)								
A.13	Agevolare lo sviluppo dell'economia circolare attraverso misure per la riduzione dello sfruttamento delle risorse naturali non rinnovabili e per ottimizzare l'impiego degli oneri estrattivi e delle monetizzazioni connesse agli interventi di sistemazione (pianura della fascia fluviale del Po, collina del turismo) e attraverso misure per favorire il riutilizzo dei rifiuti secondo principi di prossimità e autosufficienza (corridoio insediativo della pianura)		V						

J. Obiettivi del Patto per il lavoro e per il clima della Regione Emilia-Romagna								
OBIETTIVI STRATEGICI					PROCESSI TRASVERSALI			
	Emilia-Romagna, regione della conoscenza e dei saperi: investire in educazione, istruzione, formazione, ricerca e cultura: per non subire il cambiamento ma determinarlo; per generare lavoro di qualità e contrastare la precarietà e le disuguaglianze; per innovare la manifattura e i servizi; per accelerare la transizione ecologica e digitale.	Emilia-Romagna, regione della transizione ecologica: accelerare la transizione ecologica per raggiungere la neutralità carbonica prima del 2050 e passare alle energie pulite e rinnovabili entro il 2035; coniugare produttività, equità e sostenibilità, generando nuovo lavoro di qualità.	Emilia-Romagna, regione dei diritti e dei doveri: contrastare le disuguaglianze territoriali, economiche, sociali e di genere che indeboliscono la coesione e impediscono lo sviluppo equo e sostenibile.	Emilia-Romagna, regione del lavoro, delle imprese e delle opportunità: progettare una regione europea, giovane e aperta che investe in qualità, professionalità e innovazione, bellezza e sostenibilità: per attrarre imprese e talenti, sostenendo le vocazioni territoriali e aggiungendo nuovo valore alla manifattura, ai servizi e alle professioni.	Trasformazione digitale: realizzare un grande investimento nella trasformazione digitale dell'economia e della società a partire dalle tre componenti imprescindibili: l'infrastrutturazione, il diritto di accesso e le competenze delle persone.	Un Patto per la semplificazione: rafforzare e qualificare la Pubblica amministrazione e ridurre la burocrazia per aumentare la competitività e tutelare ambiente e lavoro nella legalità.	Legalità: promuovere la legalità, valore identitario della nostra società e garanzia di qualità sociale ed ambientale.	Partecipazione: un nuovo protagonismo delle comunità e delle città, motori di innovazione e sviluppo, nella concreta gestione delle strategie del Patto.
Schema di Azioni del PTAV	J.1	J.2	J.3	J.4	J.5	J.6	J.7	J.8
A.14	Salvaguardare i servizi ecosistemici e qualificare le componenti ambientali, attraverso l'incremento della biodiversità, il miglioramento degli habitat naturali, anche in un'ottica di fruizione ricreativa (pianura della fascia fluviale del Po, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)							
A.15	Mantenere la conduzione agricola e tutelare e conservare il sistema dei suoli agricoli con un'alta vocazionalità alle produzioni tipiche di elevata qualità certificata, favorendo la massima integrazione tra produzione agricola, sviluppo di attività di commercializzazione dei prodotti e valorizzazione fruitiva dei territori e delle strutture aziendali (collina del turismo), nonché come presidio territoriale e della difesa dell'ambiente (pianura della fascia fluviale del Po)							
A.16	Contrastare il progressivo abbandono del territorio montano e la dismissione delle pratiche agricole, causa di scompensi idrogeologici e geomorfologici e di degrado del paesaggio (Appennino Piacentino-Parmense)							

J. Obiettivi del Patto per il lavoro e per il clima della Regione Emilia-Romagna								
OBIETTIVI STRATEGICI					PROCESSI TRASVERSALI			
	Emilia-Romagna, regione della conoscenza e dei saperi: investire in educazione, istruzione, formazione, ricerca e cultura: per non subire il cambiamento ma determinarlo; per generare lavoro di qualità e contrastare la precarietà e le disuguaglianze; per innovare la manifattura e i servizi; per accelerare la transizione ecologica e digitale.	Emilia-Romagna, regione della transizione ecologica: accelerare la transizione ecologica per raggiungere la neutralità carbonica prima del 2050 e passare alle energie pulite e rinnovabili entro il 2035; coniugare produttività, equità e sostenibilità, generando nuovo lavoro di qualità.	Emilia-Romagna, regione dei diritti e dei doveri: contrastare le disuguaglianze territoriali, economiche, sociali e di genere che indeboliscono la coesione e impediscono lo sviluppo equo e sostenibile.	Emilia-Romagna, regione del lavoro, delle imprese e delle opportunità: progettare una regione europea, giovane e aperta che investe in qualità, professionalità e innovazione, bellezza e sostenibilità: per attrarre imprese e talenti, sostenendo le vocazioni territoriali e aggiungendo nuovo valore alla manifattura, ai servizi e alle professioni.	Trasformazione digitale: realizzare un grande investimento nella trasformazione digitale dell'economia e della società a partire dalle tre componenti imprescindibili: l'infrastrutturazione, il diritto di accesso e le competenze delle persone.	Un Patto per la semplificazione: rafforzare e qualificare la Pubblica amministrazione e ridurre la burocrazia per aumentare la competitività e tutelare ambiente e lavoro nella legalità.	Legalità: promuovere la legalità, valore identitario della nostra società e garanzia di qualità sociale ed ambientale.	Partecipazione: un nuovo protagonismo delle comunità e delle città, motori di innovazione e sviluppo, nella concreta gestione delle strategie del Patto.
Schema di Azioni del PTAV	J.1	J.2	J.3	J.4	J.5	J.6	J.7	J.8

A.17 Proteggere e ripristinare le risorse e gli ecosistemi naturali connessi all'agricoltura e in particolare alla pioppicoltura (pianura della fascia fluviale del Po)

A.18 Favorire il mantenimento dei suoli con medio-alta capacità all'uso agricolo, consentendone il diverso utilizzo soltanto in assenza di alternative localizzative tecnicamente ed economicamente valide e sostenendo la competitività e la struttura del sistema agricolo (corridoio insediativo della pianura)

A.19 Orientare la pianificazione comunale al fine di assicurare la coerenza fra gli interventi edilizi e infrastrutturali e i caratteri di ambito paesaggistico, al fine di evitare la dispersione insediativa e l'alterazione del paesaggio (corridoio insediativo della pianura), incentivando il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio sparso in territorio rurale (collina del turismo) e al fine di incentivare il recupero e la valorizzazione dei nuclei e del patrimonio edilizio al fine di evitare lo spopolamento del territorio montano (Appennino Piacentino-Parmense)

J. Obiettivi del Patto per il lavoro e per il clima della Regione Emilia-Romagna									
OBIETTIVI STRATEGICI					PROCESSI TRASVERSALI				
		Emilia-Romagna, regione della conoscenza e dei saperi: investire in educazione, istruzione, formazione, ricerca e cultura: per non subire il cambiamento ma determinarlo; per generare lavoro di qualità e contrastare la precarietà e le disuguaglianze; per innovare la manifattura e i servizi; per accelerare la transizione ecologica e digitale.	Emilia-Romagna, regione della transizione ecologica: accelerare la transizione ecologica per raggiungere la neutralità carbonica prima del 2050 e passare alle energie pulite e rinnovabili entro il 2035; coniugare produttività, equità e sostenibilità, generando nuovo lavoro di qualità.	Emilia-Romagna, regione dei diritti e dei doveri: contrastare le disuguaglianze territoriali, economiche, sociali e di genere che indeboliscono la coesione e impediscono lo sviluppo equo e sostenibile.	Emilia-Romagna, regione del lavoro, delle imprese e delle opportunità: progettare una regione europea, giovane e aperta che investe in qualità, professionalità e innovazione, bellezza e sostenibilità: per attrarre imprese e talenti, sostenendo le vocazioni territoriali e aggiungendo nuovo valore alla manifattura, ai servizi e alle professioni.	Trasformazione digitale: realizzare un grande investimento nella trasformazione digitale dell'economia e della società a partire dalle tre componenti imprescindibili: l'infrastrutturazione, il diritto di accesso e le competenze delle persone.	Un Patto per la semplificazione: rafforzare e qualificare la Pubblica amministrazione e ridurre la burocrazia per aumentare la competitività e tutelare ambiente e lavoro nella legalità.	Legalità: promuovere la legalità, valore identitario della nostra società e garanzia di qualità sociale ed ambientale.	Partecipazione: un nuovo protagonismo delle comunità e delle città, motori di innovazione e sviluppo, nella concreta gestione delle strategie del Patto.
Schema di Azioni del PTAV		J.1	J.2	J.3	J.4	J.5	J.6	J.7	J.8
A.20	Promuovere la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale anche ai fini turistici (corridoio insediativo della pianura)								
A.21	Qualificare il sistema ricettivo e valorizzare la rete di itinerari storici, tematici e sportivi, attraverso la promozione di forme di turismo diffuso (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)								
A.22	Favorire la riqualificazione sostenibile dei poli produttivi e funzionali esistenti e ridurre la dispersione dell'offerta insediativa (corridoio insediativo della pianura)				V				
A.23	Razionalizzare, concentrare e coordinare gli insediamenti logistici esistenti (corridoio insediativo della pianura)				V				
A.24	Sviluppare i poli della ricerca e della formazione (corridoio insediativo della pianura)	V							
A.25	Attirare nuove attività produttive strategiche ad alto valore aggiunto (corridoio insediativo della pianura)				V				
A.26	Sviluppare e qualificare le polarità di rilievo sovracomunale (corridoio insediativo della pianura)				V				

J. Obiettivi del Patto per il lavoro e per il clima della Regione Emilia-Romagna								
OBIETTIVI STRATEGICI					PROCESSI TRASVERSALI			
	Emilia-Romagna, regione della conoscenza e dei saperi: investire in educazione, istruzione, formazione, ricerca e cultura: per non subire il cambiamento ma determinarlo; per generare lavoro di qualità e contrastare la precarietà e le disuguaglianze; per innovare la manifattura e i servizi; per accelerare la transizione ecologica e digitale.	Emilia-Romagna, regione della transizione ecologica: accelerare la transizione ecologica per raggiungere la neutralità carbonica prima del 2050 e passare alle energie pulite e rinnovabili entro il 2035; coniugare produttività, equità e sostenibilità, generando nuovo lavoro di qualità.	Emilia-Romagna, regione dei diritti e dei doveri: contrastare le disuguaglianze territoriali, economiche, sociali e di genere che indeboliscono la coesione e impediscono lo sviluppo equo e sostenibile.	Emilia-Romagna, regione del lavoro, delle imprese e delle opportunità: progettare una regione europea, giovane e aperta che investe in qualità, professionalità e innovazione, bellezza e sostenibilità: per attrarre imprese e talenti, sostenendo le vocazioni territoriali e aggiungendo nuovo valore alla manifattura, ai servizi e alle professioni.	Trasformazione digitale: realizzare un grande investimento nella trasformazione digitale dell'economia e della società a partire dalle tre componenti imprescindibili: l'infrastrutturazione, il diritto di accesso e le competenze delle persone.	Un Patto per la semplificazione: rafforzare e qualificare la Pubblica amministrazione e ridurre la burocrazia per aumentare la competitività e tutelare ambiente e lavoro nella legalità.	Legalità: promuovere la legalità, valore identitario della nostra società e garanzia di qualità sociale ed ambientale.	Partecipazione: un nuovo protagonismo delle comunità e delle città, motori di innovazione e sviluppo, nella concreta gestione delle strategie del Patto.
Schema di Azioni del PTAV	J.1	J.2	J.3	J.4	J.5	J.6	J.7	J.8

B Città a misura d'uomo: la qualità dei centri urbani come tratto identitario e risorsa per lo sviluppo

B.01	Favorire la rigenerazione dei tessuti urbanizzati, la riqualificazione delle aree dismesse e il miglioramento della qualità urbana ed edilizia (corridoio insediativo della pianura), il recupero del patrimonio edilizio esistente (collina del turismo), anche ai fini di implementare la domanda nel settore turistico (Appennino Piacentino-Parmense)
B.02	Promuovere il commercio di vicinato e la sua integrazione con le filiere produttive locali (collina del turismo)
B.03	Subordinare nuovi insediamenti residenziali ad interventi di rigenerazione o di ERS (corridoio insediativo della pianura)
B.04	Ricucire i margini urbani (corridoio insediativo della pianura)
B.05	Garantire un saldo positivo per gli interventi di trasformazione in termini di impatto sul metabolismo urbano (corridoio insediativo della pianura)

J. Obiettivi del Patto per il lavoro e per il clima della Regione Emilia-Romagna								
OBIETTIVI STRATEGICI					PROCESSI TRASVERSALI			
	Emilia-Romagna, regione della conoscenza e dei saperi: investire in educazione, istruzione, formazione, ricerca e cultura: per non subire il cambiamento ma determinarlo; per generare lavoro di qualità e contrastare la precarietà e le disuguaglianze; per innovare la manifattura e i servizi; per accelerare la transizione ecologica e digitale.	Emilia-Romagna, regione della transizione ecologica: accelerare la transizione ecologica per raggiungere la neutralità carbonica prima del 2050 e passare alle energie pulite e rinnovabili entro il 2035; coniugare produttività, equità e sostenibilità, generando nuovo lavoro di qualità.	Emilia-Romagna, regione dei diritti e dei doveri: contrastare le disuguaglianze territoriali, economiche, sociali e di genere che indeboliscono la coesione e impediscono lo sviluppo equo e sostenibile.	Emilia-Romagna, regione del lavoro, delle imprese e delle opportunità: progettare una regione europea, giovane e aperta che investe in qualità, professionalità e innovazione, bellezza e sostenibilità: per attrarre imprese e talenti, sostenendo le vocazioni territoriali e aggiungendo nuovo valore alla manifattura, ai servizi e alle professioni.	Trasformazione digitale: realizzare un grande investimento nella trasformazione digitale dell'economia e della società a partire dalle tre componenti imprescindibili: l'infrastrutturazione, il diritto di accesso e le competenze delle persone.	Un Patto per la semplificazione: rafforzare e qualificare la Pubblica amministrazione e ridurre la burocrazia per aumentare la competitività e tutelare ambiente e lavoro nella legalità.	Legalità: promuovere la legalità, valore identitario della nostra società e garanzia di qualità sociale ed ambientale.	Partecipazione: un nuovo protagonismo delle comunità e delle città, motori di innovazione e sviluppo, nella concreta gestione delle strategie del Patto.
Schema di Azioni del PTAV								
	J.1	J.2	J.3	J.4	J.5	J.6	J.7	J.8
B.06	Favorire lo sviluppo capillare e l'accessibilità dei servizi di base delle comunità (istruzione, sanità, connessione) attraverso misure per il miglioramento della fruibilità (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)	V						
B.07	Fornire indirizzi e misure per sviluppare interventi di forestazione urbana e di connessione con la rete ecologica (reti verdi e blu) anche al fine di implementare le dotazioni ecologico ambientali necessarie per mitigare le isole di calore e ridurre gli impatti sanitari dovuti agli stress termici in ambito urbano (corridoio insediativo della pianura)							
B.08	Perseguire la riduzione dei consumi energetici da fonte fossile e favorire lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, anche attraverso un percorso di coinvolgimento delle comunità nell'ambito degli interventi di rigenerazione urbana e promuovendo in ambito rurale nuovi modelli per attività energetiche generatrici di reddito (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)	V						

J. Obiettivi del Patto per il lavoro e per il clima della Regione Emilia-Romagna								
OBIETTIVI STRATEGICI					PROCESSI TRASVERSALI			
	Emilia-Romagna, regione della conoscenza e dei saperi: investire in educazione, istruzione, formazione, ricerca e cultura: per non subire il cambiamento ma determinarlo; per generare lavoro di qualità e contrastare la precarietà e le disuguaglianze; per innovare la manifattura e i servizi; per accelerare la transizione ecologica e digitale.	Emilia-Romagna, regione della transizione ecologica: accelerare la transizione ecologica per raggiungere la neutralità carbonica prima del 2050 e passare alle energie pulite e rinnovabili entro il 2035; coniugare produttività, equità e sostenibilità, generando nuovo lavoro di qualità.	Emilia-Romagna, regione dei diritti e dei doveri: contrastare le disuguaglianze territoriali, economiche, sociali e di genere che indeboliscono la coesione e impediscono lo sviluppo equo e sostenibile.	Emilia-Romagna, regione del lavoro, delle imprese e delle opportunità: progettare una regione europea, giovane e aperta che investe in qualità, professionalità e innovazione, bellezza e sostenibilità: per attrarre imprese e talenti, sostenendo le vocazioni territoriali e aggiungendo nuovo valore alla manifattura, ai servizi e alle professioni.	Trasformazione digitale: realizzare un grande investimento nella trasformazione digitale dell'economia e della società a partire dalle tre componenti imprescindibili: l'infrastrutturazione, il diritto di accesso e le competenze delle persone.	Un Patto per la semplificazione: rafforzare e qualificare la Pubblica amministrazione e ridurre la burocrazia per aumentare la competitività e tutelare ambiente e lavoro nella legalità.	Legalità: promuovere la legalità, valore identitario della nostra società e garanzia di qualità sociale ed ambientale.	Partecipazione: un nuovo protagonismo delle comunità e delle città, motori di innovazione e sviluppo, nella concreta gestione delle strategie del Patto.
Schema di Azioni del PTAV	J.1	J.2	J.3	J.4	J.5	J.6	J.7	J.8

B.09 Orientare la pianificazione urbanistica verso la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)

C La varietà del territorio, fra montagna, collina e pianura: valorizzare e integrare le vocazioni.

C.01 Attribuzione differenziata della capacità edificatoria ammissibile (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)

C.02 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità, finanziare un fondo perequativo (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo) e utilizzare il fondo perequativo per rafforzare la presenza dei servizi di base (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)

D Cogliere le opportunità della transizione digitale

D.01 Potenziare l'accesso alla banda larga (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)

V

J. Obiettivi del Patto per il lavoro e per il clima della Regione Emilia-Romagna								
OBIETTIVI STRATEGICI					PROCESSI TRASVERSALI			
	Emilia-Romagna, regione della conoscenza e dei saperi: investire in educazione, istruzione, formazione, ricerca e cultura: per non subire il cambiamento ma determinarlo; per generare lavoro di qualità e contrastare la precarietà e le diseguaglianze; per innovare la manifattura e i servizi; per accelerare la transizione ecologica e digitale.	Emilia-Romagna, regione della transizione ecologica: accelerare la transizione ecologica per raggiungere la neutralità carbonica prima del 2050 e passare alle energie pulite e rinnovabili entro il 2035; coniugare produttività, equità e sostenibilità, generando nuovo lavoro di qualità.	Emilia-Romagna, regione dei diritti e dei doveri: contrastare le diseguaglianze territoriali, economiche, sociali e di genere che indeboliscono la coesione e impediscono lo sviluppo equo e sostenibile.	Emilia-Romagna, regione del lavoro, delle imprese e delle opportunità: progettare una regione europea, giovane e aperta che investe in qualità, professionalità e innovazione, bellezza e sostenibilità: per attrarre imprese e talenti, sostenendo le vocazioni territoriali e aggiungendo nuovo valore alla manifattura, ai servizi e alle professioni.	Trasformazione digitale: realizzare un grande investimento nella trasformazione digitale dell'economia e della società a partire dalle tre componenti imprescindibili: l'infrastrutturazione, il diritto di accesso e le competenze delle persone.	Un Patto per la semplificazione: rafforzare e qualificare la Pubblica amministrazione e ridurre la burocrazia per aumentare la competitività e tutelare ambiente e lavoro nella legalità.	Legalità: promuovere la legalità, valore identitario della nostra società e garanzia di qualità sociale ed ambientale.	Partecipazione: un nuovo protagonismo delle comunità e delle città, motori di innovazione e sviluppo, nella concreta gestione delle strategie del Patto.
Schema di Azioni del PTAV	J.1	J.2	J.3	J.4	J.5	J.6	J.7	J.8
D.02	Individuare dotazioni e spazi attrezzati per il lavoro agile e per la didattica a distanza (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)							

E Una mobilità efficiente, integrata e sicura

E.01	Sviluppare la ciclo-mobilità completando e promuovendo gli itinerari cicloturistici e la loro connessione con la ciclovia VenTo (pianura della fascia fluviale del Po) e individuando una rete capillare a servizio degli spostamenti quotidiani con attenzione all'intermodalità dei servizi di trasporto (corridoio insediativo della pianura) e a fini turistici (collina del turismo)
E.02	Promuovere la navigazione sul Po anche potenziando le necessarie infrastrutture (pianura della fascia fluviale del Po)

J. Obiettivi del Patto per il lavoro e per il clima della Regione Emilia-Romagna								
OBIETTIVI STRATEGICI					PROCESSI TRASVERSALI			
	Emilia-Romagna, regione della conoscenza e dei saperi: investire in educazione, istruzione, formazione, ricerca e cultura: per non subire il cambiamento ma determinarlo; per generare lavoro di qualità e contrastare la precarietà e le diseguaglianze; per innovare la manifattura e i servizi; per accelerare la transizione ecologica e digitale.	Emilia-Romagna, regione della transizione ecologica: accelerare la transizione ecologica per raggiungere la neutralità carbonica prima del 2050 e passare alle energie pulite e rinnovabili entro il 2035; coniugare produttività, equità e sostenibilità, generando nuovo lavoro di qualità.	Emilia-Romagna, regione dei diritti e dei doveri: contrastare le diseguaglianze territoriali, economiche, sociali e di genere che indeboliscono la coesione e impediscono lo sviluppo equo e sostenibile.	Emilia-Romagna, regione del lavoro, delle imprese e delle opportunità: progettare una regione europea, giovane e aperta che investe in qualità, professionalità e innovazione, bellezza e sostenibilità: per attrarre imprese e talenti, sostenendo le vocazioni territoriali e aggiungendo nuovo valore alla manifattura, ai servizi e alle professioni.	Trasformazione digitale: realizzare un grande investimento nella trasformazione digitale dell'economia e della società a partire dalle tre componenti imprescindibili: l'infrastrutturazione, il diritto di accesso e le competenze delle persone.	Un Patto per la semplificazione: rafforzare e qualificare la Pubblica amministrazione e ridurre la burocrazia per aumentare la competitività e tutelare ambiente e lavoro nella legalità.	Legalità: promuovere la legalità, valore identitario della nostra società e garanzia di qualità sociale ed ambientale.	Partecipazione: un nuovo protagonismo delle comunità e delle città, motori di innovazione e sviluppo, nella concreta gestione delle strategie del Patto.
Schema di Azioni del PTAV	J.1	J.2	J.3	J.4	J.5	J.6	J.7	J.8
E.03	Realizzazione di interventi per migliorare le prestazioni del sistema viabilistico, riducendo le condizioni di criticità della rete, rispetto alla sicurezza (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense), al grado di congestione (corridoio insediativo della pianura) e al collegamento con i centri di offerta dei servizi (Appennino Piacentino-Parmense)							
E.04	Migliorare l'efficacia del trasporto pubblico, promuovendo lo sviluppo di collegamenti intervallivi e al fine di accrescere l'accessibilità ai servizi (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)							

k. Obiettivi del Piano di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile della Regione Emilia-Romagna							
Schema di Azioni del PTAV	Prevenzione della produzione dei rifiuti e potenziamento della raccolta differenziata	Azioni per il miglioramento della qualità dell'aria	Conservazione della biodiversità	Risanamento di aree ambientalmente compromesse	Accompagnamento e supporto alla implementazione delle politiche ambientali	Qualificazione ambientale del sistema produttivo regionale	Azioni per la qualità delle acque
	K.1	K.2	K.3	K.4	K.5	K.6	K.7
A Un territorio più competitivo perché più sostenibile, resiliente, sicuro							
A.01	Contribuire a prevenire e ridurre il rischio idraulico, favorendo lo sviluppo in continuità dell'ambiente fluviale anche tramite la realizzazione di fasce tampone vegetate (corridoio insediativo della pianura) o grazie a maggiori spazi concessi al deflusso e alla divagazione delle onde di piena (collina del turismo)						
A.02	Individuazione di tratti fluviali "compromessi" idonei all'installazione di impianti per la produzione idroelettrica (Appennino Piacentino-Parmense)						
A.03	Concorrere ad assicurare la protezione degli insediamenti, delle infrastrutture e degli elementi e luoghi di pregio storico-culturale e naturalistico-paesaggistico nelle aree a rischio naturale (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)						
A.04	Contribuire a mitigare il rischio idrogeologico nelle aree prossime alle reti infrastrutturali in un'ottica di miglioramento dell'accessibilità e di risparmio manutentivo nel medio periodo (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)						
A.05	Favorire la realizzazione di bacini di accumulo idrico con funzione irrigua (collina del turismo)						
A.06	Concorrere a salvaguardare il patrimonio idrico, in termini di salubrità e consistenza dei corpi idrici superficiali e sotterranei, riducendo le pressioni di origine antropica (corridoio insediativo della pianura)						V
A.07	Razionalizzare le reti idriche di prelievo e distribuzione riducendo le perdite di rete (Appennino Piacentino-Parmense)						
A.08	Perfezionare il sistema di collettamento e trattamento dei reflui (Appennino Piacentino-Parmense)						V
A.09	Conservare, integrare e implementare la rete ecologica (reti verdi e blu), garantendo il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi, al fine di-migliorare la capacità del sistema ambientale di assorbire pressioni ed impatti (corridoio insediativo della pianura), agevolare la fruizione collettiva (pianura della fascia fluviale del Po) e valorizzare in termini di fruizione e di turismo diffuso (collina del turismo)		V				
A.10	Realizzare la connessione tra gli spazi verdi urbani ed extraurbani e favorire funzioni agricole a forte valenza ambientale e fruibili negli ambiti periurbani (corridoio insediativo della pianura)		V				

k. Obiettivi del Piano di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile della Regione Emilia-Romagna								
		Prevenzione della produzione dei rifiuti e potenziamento della raccolta differenziata	Azioni per il miglioramento della qualità dell'aria	Conservazione della biodiversità	Risanamento di aree ambientalmente compromesse	Accompagnamento e supporto alla implementazione delle politiche ambientali	Qualificazione ambientale del sistema produttivo regionale	Azioni per la qualità delle acque
Schema di Azioni del PTAV		K.1	K.2	K.3	K.4	K.5	K.6	K.7
A.11	Sviluppare le funzioni degli ecosistemi naturali, orientandole alla fruizione turistico-ricreativa, scientifico-didattica e culturale e alla valorizzazione delle produzioni agro-zootecniche sostenibili (collina del turismo)							
A.12	Conservare e/o ricostruire il patrimonio naturalistico con funzione di miglioramento della rete ecologica, riqualificazione del paesaggio agrario, contrasto ai fenomeni di dissesto (Appennino Piacentino-Parmense)							
A.13	Agevolare lo sviluppo dell'economia circolare attraverso misure per la riduzione dello sfruttamento delle risorse naturali non rinnovabili e per ottimizzare l'impiego degli oneri estrattivi e delle monetizzazioni connesse agli interventi di sistemazione (pianura della fascia fluviale del Po, collina del turismo) e attraverso misure per favorire il riutilizzo dei rifiuti secondo principi di prossimità e autosufficienza (corridoio insediativo della pianura)							
A.14	Salvaguardare i servizi ecosistemici e qualificare le componenti ambientali, attraverso l'incremento della biodiversità, il miglioramento degli habitat naturali, anche in un'ottica di fruizione ricreativa (pianura della fascia fluviale del Po, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)							
A.15	Mantenere la conduzione agricola e tutelare e conservare il sistema dei suoli agricoli con un'alta vocazionalità alle produzioni tipiche di elevata qualità certificata, favorendo la massima integrazione tra produzione agricola, sviluppo di attività di commercializzazione dei prodotti e valorizzazione fruitiva dei territori e delle strutture aziendali (collina del turismo), nonchè come presidio territoriale e della difesa dell'ambiente (pianura della fascia fluviale del Po)							
A.16	Contrastare il progressivo abbandono del territorio montano e la dismissione delle pratiche agricole, causa di scompensi idrogeologici e geomorfologici e di degrado del paesaggio (Appennino Piacentino-Parmense)							
A.17	Proteggere e ripristinare le risorse e gli ecosistemi naturali connessi all'agricoltura e in particolare alla pioppicoltura (pianura della fascia fluviale del Po)							
A.18	Favorire il mantenimento dei suoli con medio-alta capacità all'uso agricolo, consentendone il diverso utilizzo soltanto in assenza di alternative localizzative tecnicamente ed economicamente valide e sostenendo la competitività e la struttura del sistema agricolo (corridoio insediativo della pianura)							

k. Obiettivi del Piano di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile della Regione Emilia-Romagna							
	Prevenzione della produzione dei rifiuti e potenziamento della raccolta differenziata	Azioni per il miglioramento della qualità dell'aria	Conservazione della biodiversità	Risanamento di aree ambientalmente compromesse	Accompagnamento e supporto alla implementazione delle politiche ambientali	Qualificazione ambientale del sistema produttivo regionale	Azioni per la qualità delle acque
Schema di Azioni del PTAV	K.1	K.2	K.3	K.4	K.5	K.6	K.7
A.19	Orientare la pianificazione comunale al fine di assicurare la coerenza fra gli interventi edilizi e infrastrutturali e i caratteri di ambito paesaggistico, al fine di evitare la dispersione insediativa e l'alterazione del paesaggio (corridoio insediativo della pianura), incentivando il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio sparso in territorio rurale (collina del turismo) e al fine di incentivare il recupero e la valorizzazione dei nuclei e del patrimonio edilizio al fine di evitare lo spopolamento del territorio montano (Appennino Piacentino-Parmense)						
A.20	Promuovere la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale anche ai fini turistici (corridoio insediativo della pianura)						
A.21	Qualificare il sistema ricettivo e valorizzare la rete di itinerari storici, tematici e sportivi, attraverso la promozione di forme di turismo diffuso (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)						
A.22	Favorire la riqualificazione sostenibile dei poli produttivi e funzionali esistenti e ridurre la dispersione dell'offerta insediativa (corridoio insediativo della pianura)					V	
A.23	Razionalizzare, concentrare e coordinare gli insediamenti logistici esistenti (corridoio insediativo della pianura)					V	
A.24	Sviluppare i poli della ricerca e della formazione (corridoio insediativo della pianura)						
A.25	Attirare nuove attività produttive strategiche ad alto valore aggiunto (corridoio insediativo della pianura)	X					
A.26	Sviluppare e qualificare le polarità di rilievo sovracomunale (corridoio insediativo della pianura)					V	
B Città a misura d'uomo: la qualità dei centri urbani come tratto identitario e risorsa per lo sviluppo							
B.01	Favorire la rigenerazione dei tessuti urbanizzati, la riqualificazione delle aree dismesse e il miglioramento della qualità urbana ed edilizia (corridoio insediativo della pianura), il recupero del patrimonio edilizio esistente (collina del turismo), anche ai fini di implementare la domanda nel settore turistico (Appennino Piacentino-Parmense)			V			
B.02	Promuovere il commercio di vicinato e la sua integrazione con le filiere produttive locali (collina del turismo)						
B.03	Subordinare nuovi insediamenti residenziali ad interventi di rigenerazione o di ERS (corridoio insediativo della pianura)						
B.04	Ricucire i margini urbani (corridoio insediativo della pianura)						

k. Obiettivi del Piano di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile della Regione Emilia-Romagna							
	Prevenzione della produzione dei rifiuti e potenziamento della raccolta differenziata	Azioni per il miglioramento della qualità dell'aria	Conservazione della biodiversità	Risanamento di aree ambientalmente compromesse	Accompagnamento e supporto alla implementazione delle politiche ambientali	Qualificazione ambientale del sistema produttivo regionale	Azioni per la qualità delle acque
Schema di Azioni del PTAV	K.1	K.2	K.3	K.4	K.5	K.6	K.7
B.05	Garantire un saldo positivo per gli interventi di trasformazione in termini di impatto sul metabolismo urbano (corridoio insediativo della pianura)						
B.06	Favorire lo sviluppo capillare e l'accessibilità dei servizi di base delle comunità (istruzione, sanità, connessione) attraverso misure per il miglioramento della fruibilità (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)						
B.07	Fornire indirizzi e misure per sviluppare interventi di forestazione urbana e di connessione con la rete ecologica (reti verdi e blu) anche al fine di implementare le dotazioni ecologico ambientali necessarie per mitigare le isole di calore e ridurre gli impatti sanitari dovuti agli stress termici in ambito urbano (corridoio insediativo della pianura)				V		
B.08	Perseguire la riduzione dei consumi energetici da fonte fossile e favorire lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, anche attraverso un percorso di coinvolgimento delle comunità nell'ambito degli interventi di rigenerazione urbana e promuovendo in ambito rurale nuovi modelli per attività energetiche generatrici di reddito (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)	V					
B.09	Orientare la pianificazione urbanistica verso la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)				V		
C La varietà del territorio, fra montagna, collina e pianura: valorizzare e integrare le vocazioni.							
C.01	Attribuzione differenziata della capacità edificatoria ammissibile (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)						
C.02	Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità, finanziare un fondo perequativo (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo) e utilizzare il fondo perequativo per rafforzare la presenza dei servizi di base (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)						
D Cogliere le opportunità della transizione digitale							
D.01	Potenziare l'accesso alla banda larga (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)						
D.02	Individuare dotazioni e spazi attrezzati per il lavoro agile e per la didattica a distanza (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)						

k. Obiettivi del Piano di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile della Regione Emilia-Romagna							
	Prevenzione della produzione dei rifiuti e potenziamento della raccolta differenziata	Azioni per il miglioramento della qualità dell'aria	Conservazione della biodiversità	Risanamento di aree ambientalmente compromesse	Accompagnamento e supporto alla implementazione delle politiche ambientali	Qualificazione ambientale del sistema produttivo regionale	Azioni per la qualità delle acque
Schema di Azioni del PTAV	K.1	K.2	K.3	K.4	K.5	K.6	K.7
E Una mobilità efficiente, integrata e sicura							
E.01	Sviluppare la ciclo-mobilità completando e promuovendo gli itinerari cicloturistici e la loro connessione con la ciclovia VenTo (pianura della fascia fluviale del Po) e individuando una rete capillare a servizio degli spostamenti quotidiani con attenzione all'intermodalità dei servizi di trasporto (corridoio insediativo della pianura) e a fini turistici (collina del turismo)						
E.02	Promuovere la navigazione sul Po anche potenziando le necessarie infrastrutture (pianura della fascia fluviale del Po)		X		V		
E.03	Realizzazione di interventi per migliorare le prestazioni del sistema viabilistico, riducendo le condizioni di criticità della rete, rispetto alla sicurezza (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense), al grado di congestione (corridoio insediativo della pianura) e al collegamento con i centri di offerta dei servizi (Appennino Piacentino-Parmense)						
E.04	Migliorare l'efficacia del trasporto pubblico, promuovendo lo sviluppo di collegamenti intervallivi e al fine di accrescere l'accessibilità ai servizi (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)						

I. Obiettivi della strategia di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici della Regione Emilia-Romagna								
	Valorizzare le azioni, i Piani e i Programmi della Regione Emilia-Romagna in tema di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico attraverso la mappatura delle azioni già in atto a livello regionale per la riduzione delle emissioni climalteranti e l'adattamento ai cambiamenti climatici	Definire indicatori di monitoraggio (tra quelli già in uso da parte dei diversi piani sia per la VAS e la VALSAT che per i programmi operativi dei Fondi strutturali 2014 - 2020)	Definire ed implementare un osservatorio regionale e locale di attuazione delle politiche	Contribuire, eventualmente se necessario, ad individuare ulteriori misure ed azioni da mettere in campo per i diversi settori, in relazione ai piani di settore esistenti, contribuendo ad armonizzare la programmazione territoriale regionale in riferimento agli obiettivi di mitigazione ed adattamento	Individuare e promuovere un percorso partecipativo e di coinvolgimento degli stakeholder locali al fine di integrare il tema dell'adattamento e della mitigazione in tutte le politiche settoriali regionali	Identificare possibili metodologie per il calcolo della stima dei costi del mancato adattamento	Identificare strumenti innovativi finanziari ed assicurativi da mettere in campo per le azioni di adattamento	Coordinarsi con le iniziative locali (comunali e di unione dei comuni) relativamente ai Piani Energetici del Patto dei Sindaci (PAES) ed ai piani locali di adattamento.
Schema di Azioni del PTAV	I.1	I.2	I.3	I.4	I.5	I.6	I.7	I.8

A Un territorio più competitivo perché più sostenibile, resiliente, sicuro

A.01	Contribuire a prevenire e ridurre il rischio idraulico, favorendo lo sviluppo in continuità dell'ambiente fluviale anche tramite la realizzazione di fasce tampone vegetate (corridoio insediativo della pianura) o grazie a maggiori spazi concessi al deflusso e alla divagazione delle onde di piena (collina del turismo)
A.02	Individuazione di tratti fluviali "compromessi" idonei all'installazione di impianti per la produzione idroelettrica (Appennino Piacentino-Parmense)
A.03	Concorrere ad assicurare la protezione degli insediamenti, delle infrastrutture e degli elementi e luoghi di pregio storico-culturale e naturalistico-paesaggistico nelle aree a rischio naturale (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)
A.04	Contribuire a mitigare il rischio idrogeologico nelle aree prossime alle reti infrastrutturali in un'ottica di miglioramento dell'accessibilità e di risparmio manutentivo nel medio periodo (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)
A.05	Favorire la realizzazione di bacini di accumulo idrico con funzione irrigua (collina del turismo)
A.06	Concorrere a salvaguardare il patrimonio idrico, in termini di salubrità e consistenza dei corpi idrici superficiali e sotterranei, riducendo le pressioni di origine antropica (corridoio insediativo della pianura)

I. Obiettivi della strategia di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici della Regione Emilia-Romagna								
Schema di Azioni del PTAV								
A.07	Razionalizzare le reti idriche di prelievo e distribuzione riducendo le perdite di rete (Appennino Piacentino-Parmense)	I.1	I.2	I.3	I.4	I.5	I.6	I.8
A.08	Perfezionare il sistema di collettamento e trattamento dei reflui (Appennino Piacentino-Parmense)							
A.09	Conservare, integrare e implementare la rete ecologica (reti verdi e blu), garantendo il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi, al fine di migliorare la capacità del sistema ambientale di assorbire pressioni ed impatti (corridoio insediativo della pianura), agevolare la fruizione collettiva (pianura della fascia fluviale del Po) e valorizzare in termini di fruizione e di turismo diffuso (collina del turismo)							
A.10	Realizzare la connessione tra gli spazi verdi urbani ed extraurbani e favorire funzioni agricole a forte valenza ambientale e fruibili negli ambiti periurbani (corridoio insediativo della pianura)							
A.11	Sviluppare le funzioni degli ecosistemi naturali, orientandole alla fruizione turistico-ricreativa, scientifico-didattica e culturale e alla valorizzazione delle produzioni agro-zootecniche sostenibili (collina del turismo)							
A.12	Conservare e/o ricostituire il patrimonio naturalistico con funzione di miglioramento della rete ecologica, riqualificazione del paesaggio agrario, contrasto ai fenomeni di dissesto (Appennino Piacentino-Parmense)							

I. Obiettivi della strategia di mitigazione dei cambiamenti climatici della Regione Emilia-Romagna								
	Valorizzare le azioni, i Piani e i Programmi della Regione Emilia-Romagna in tema di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico attraverso la mappatura delle azioni già in atto a livello regionale per la riduzione delle emissioni climalteranti e l'adattamento ai cambiamenti climatici	Definire indicatori di monitoraggio (tra quelli già in uso da parte dei diversi piani sia per la VAS e la VALSAT che per i programmi operativi dei Fondi strutturali 2014 - 2020)	Definire ed implementare un osservatorio regionale e locale di attuazione delle politiche	Contribuire, eventualmente se necessario, ad individuare ulteriori misure ed azioni da mettere in campo per i diversi settori, in relazione ai piani di settore esistenti, contribuendo ad armonizzare la programmazione territoriale regionale in riferimento agli obiettivi di mitigazione ed adattamento	Individuare e promuovere un percorso partecipativo e di coinvolgimento degli stakeholder locali al fine di integrare il tema dell'adattamento e della mitigazione in tutte le politiche settoriali regionali	Identificare possibili metodologie per il calcolo della stima dei costi del mancato adattamento	Identificare strumenti innovativi finanziari ed assicurativi da mettere in campo per le azioni di adattamento	Coordinarsi con le iniziative locali (comunali e di unione dei comuni) relativamente ai Piani Energetici del Patto dei Sindaci (PAES) ed ai piani locali di adattamento.
Schema di Azioni del PTAV	I.1	I.2	I.3	I.4	I.5	I.6	I.7	I.8
A.13	Agevolare lo sviluppo dell'economia circolare attraverso misure per la riduzione dello sfruttamento delle risorse naturali non rinnovabili e per ottimizzare l'impiego degli oneri estrattivi e delle monetizzazioni connesse agli interventi di sistemazione (pianura della fascia fluviale del Po, collina del turismo) e attraverso misure per favorire il riutilizzo dei rifiuti secondo principi di prossimità e autosufficienza (corridoio insediativo della pianura)							
A.14	Salvaguardare i servizi ecosistemici e qualificare le componenti ambientali, attraverso l'incremento della biodiversità, il miglioramento degli habitat naturali, anche in un'ottica di fruizione ricreativa (pianura della fascia fluviale del Po, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)							
A.15	Mantenere la conduzione agricola e tutelare e conservare il sistema dei suoli agricoli con un'alta vocazionalità alle produzioni tipiche di elevata qualità certificata, favorendo la massima integrazione tra produzione agricola, sviluppo di attività di commercializzazione dei prodotti e valorizzazione fruitiva dei territori e delle strutture aziendali (collina del turismo), nonchè come presidio territoriale e della difesa dell'ambiente (pianura della fascia fluviale del Po)							
A.16	Contrastare il progressivo abbandono del territorio montano e la dismissione delle pratiche agricole, causa di scompensi idrogeologici e geomorfologici e di degrado del paesaggio (Appennino Piacentino-Parmense)							

I. Obiettivi della strategia di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici della Regione Emilia-Romagna									
		Valorizzare le azioni, i Piani e i Programmi della Regione Emilia-Romagna in tema di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico attraverso la mappatura delle azioni già in atto a livello regionale per la riduzione delle emissioni climalteranti e l'adattamento ai cambiamenti climatici	Definire indicatori di monitoraggio (tra quelli già in uso da parte dei diversi piani sia per la VAS e la VALSAT che per i programmi operativi dei Fondi strutturali 2014 - 2020)	Definire ed implementare un osservatorio regionale e locale di attuazione delle politiche	Contribuire, eventualmente se necessario, ad individuare ulteriori misure ed azioni da mettere in campo per i diversi settori, in relazione ai piani di settore esistenti, contribuendo ad armonizzare la programmazione territoriale regionale in riferimento agli obiettivi di mitigazione ed adattamento	Individuare e promuovere un percorso partecipativo e di coinvolgimento degli stakeholder locali al fine di integrare il tema dell'adattamento e della mitigazione in tutte le politiche settoriali regionali	Identificare possibili metodologie per il calcolo della stima dei costi del mancato adattamento	Identificare strumenti innovativi finanziari ed assicurativi da mettere in campo per le azioni di adattamento	Coordinarsi con le iniziative locali (comunali e di unione dei comuni) relativamente ai Piani Energetici del Patto dei Sindaci (PAES) ed ai piani locali di adattamento.
Schema di Azioni del PTAV		I.1	I.2	I.3	I.4	I.5	I.6	I.7	I.8
A.17	Proteggere e ripristinare le risorse e gli ecosistemi naturali connessi all'agricoltura e in particolare alla pioppicoltura (pianura della fascia fluviale del Po)								
A.18	Favorire il mantenimento dei suoli con medio-alta capacità all'uso agricolo, consentendone il diverso utilizzo soltanto in assenza di alternative localizzative tecnicamente ed economicamente valide e sostenendo la competitività e la struttura del sistema agricolo (corridoio insediativo della pianura)								
A.19	Orientare la pianificazione comunale al fine di assicurare la coerenza fra gli interventi edilizi e infrastrutturali e i caratteri di ambito paesaggistico, al fine di evitare la dispersione insediativa e l'alterazione del paesaggio (corridoio insediativo della pianura), incentivando il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio sparso in territorio rurale (collina del turismo) e al fine di incentivare il recupero e la valorizzazione dei nuclei e del patrimonio edilizio al fine di evitare lo spopolamento del territorio montano (Appennino Piacentino-Parmense)								
A.20	Promuovere la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale anche ai fini turistici (corridoio insediativo della pianura)								
A.21	Qualificare il sistema ricettivo e valorizzare la rete di itinerari storici, tematici e sportivi, attraverso la promozione di forme di turismo diffuso (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)								

I. Obiettivi della strategia di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici della Regione Emilia-Romagna									
		Valorizzare le azioni, i Piani e i Programmi della Regione Emilia-Romagna in tema di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico attraverso la mappatura delle azioni già in atto a livello regionale per la riduzione delle emissioni climalteranti e l'adattamento ai cambiamenti climatici	Definire indicatori di monitoraggio (tra quelli già in uso da parte dei diversi piani sia per la VAS e la VALSAT che per i programmi operativi dei Fondi strutturali 2014 - 2020)	Definire ed implementare un osservatorio regionale e locale di attuazione delle politiche	Contribuire, eventualmente se necessario, ad individuare ulteriori misure ed azioni da mettere in campo per i diversi settori, in relazione ai piani di settore esistenti, contribuendo ad armonizzare la programmazione territoriale regionale in riferimento agli obiettivi di mitigazione ed adattamento	Individuare e promuovere un percorso partecipativo e di coinvolgimento degli stakeholder locali al fine di integrare il tema dell'adattamento e della mitigazione in tutte le politiche settoriali regionali	Identificare possibili metodologie per il calcolo della stima dei costi del mancato adattamento	Identificare strumenti innovativi finanziari ed assicurativi da mettere in campo per le azioni di adattamento	Coordinarsi con le iniziative locali (comunali e di unione dei comuni) relativamente ai Piani Energetici del Patto dei Sindaci (PAES) ed ai piani locali di adattamento.
Schema di Azioni del PTAV		I.1	I.2	I.3	I.4	I.5	I.6	I.7	I.8
A.22	Favorire la riqualificazione sostenibile dei poli produttivi e funzionali esistenti e ridurre la dispersione dell'offerta insediativa (corridoio insediativo della pianura)								
A.23	Razionalizzare, concentrare e coordinare gli insediamenti logistici esistenti (corridoio insediativo della pianura)								
A.24	Sviluppare i poli della ricerca e della formazione (corridoio insediativo della pianura)								
A.25	Attirare nuove attività produttive strategiche ad alto valore aggiunto (corridoio insediativo della pianura)								
A.26	Sviluppare e qualificare le polarità di rilievo sovracomunale (corridoio insediativo della pianura)								
B Città a misura d'uomo: la qualità dei centri urbani come tratto identitario e risorsa per lo sviluppo									
B.01	Favorire la rigenerazione dei tessuti urbanizzati, la riqualificazione delle aree dismesse e il miglioramento della qualità urbana ed edilizia (corridoio insediativo della pianura), il recupero del patrimonio edilizio esistente (collina del turismo), anche ai fini di implementare la domanda nel settore turistico (Appennino Piacentino-Parmense)								
B.02	Promuovere il commercio di vicinato e la sua integrazione con le filiere produttive locali (collina del turismo)								
B.03	Subordinare nuovi insediamenti residenziali ad interventi di rigenerazione o di ERS (corridoio insediativo della pianura)								

I. Obiettivi della strategia di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici della Regione Emilia-Romagna									
		Valorizzare le azioni, i Piani e i Programmi della Regione Emilia-Romagna in tema di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico attraverso la mappatura delle azioni già in atto a livello regionale per la riduzione delle emissioni climalteranti e l'adattamento ai cambiamenti climatici	Definire indicatori di monitoraggio (tra quelli già in uso da parte dei diversi piani sia per la VAS e la VALSAT che per i programmi operativi dei Fondi strutturali 2014 - 2020)	Definire ed implementare un osservatorio regionale e locale di attuazione delle politiche	Contribuire, eventualmente se necessario, ad individuare ulteriori misure ed azioni da mettere in campo per i diversi settori, in relazione ai piani di settore esistenti, contribuendo ad armonizzare la programmazione territoriale regionale in riferimento agli obiettivi di mitigazione ed adattamento	Individuare e promuovere un percorso partecipativo e di coinvolgimento degli stakeholder locali al fine di integrare il tema dell'adattamento e della mitigazione in tutte le politiche settoriali regionali	Identificare possibili metodologie per il calcolo della stima dei costi del mancato adattamento	Identificare strumenti innovativi finanziari ed assicurativi da mettere in campo per le azioni di adattamento	Coordinarsi con le iniziative locali (comunali e di unione dei comuni) relativamente ai Piani Energetici del Patto dei Sindaci (PAES) ed ai piani locali di adattamento.
Schema di Azioni del PTAV		I.1	I.2	I.3	I.4	I.5	I.6	I.7	I.8
B.04	Ricucire i margini urbani (corridoio insediativo della pianura)								
B.05	Garantire un saldo positivo per gli interventi di trasformazione in termini di impatto sul metabolismo urbano (corridoio insediativo della pianura)								
B.06	Favorire lo sviluppo capillare e l'accessibilità dei servizi di base delle comunità (istruzione, sanità, connessione) attraverso misure per il miglioramento della fruibilità (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)								
B.07		V			V				
B.08	Perseguire la riduzione dei consumi energetici da fonte fossile e favorire lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, anche attraverso un percorso di coinvolgimento delle comunità nell'ambito degli interventi di rigenerazione urbana e promuovendo in ambito rurale nuovi modelli per attività energetiche generatrici di reddito (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)								

I. Obiettivi della strategia di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici della Regione Emilia-Romagna								
	Valorizzare le azioni, i Piani e i Programmi della Regione Emilia-Romagna in tema di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico attraverso la mappatura delle azioni già in atto a livello regionale per la riduzione delle emissioni climalteranti e l'adattamento ai cambiamenti climatici	Definire indicatori di monitoraggio (tra quelli già in uso da parte dei diversi piani sia per la VAS e la VALSAT che per i programmi operativi dei Fondi strutturali 2014 - 2020)	Definire ed implementare un osservatorio regionale e locale di attuazione delle politiche	Contribuire, eventualmente se necessario, ad individuare ulteriori misure ed azioni da mettere in campo per i diversi settori, in relazione ai piani di settore esistenti, contribuendo ad armonizzare la programmazione territoriale regionale in riferimento agli obiettivi di mitigazione ed adattamento	Individuare e promuovere un percorso partecipativo e di coinvolgimento degli stakeholder locali al fine di integrare il tema dell'adattamento e della mitigazione in tutte le politiche settoriali regionali	Identificare possibili metodologie per il calcolo della stima dei costi del mancato adattamento	Identificare strumenti innovativi finanziari ed assicurativi da mettere in campo per le azioni di adattamento	Coordinarsi con le iniziative locali (comunali e di unione dei comuni) relativamente ai Piani Energetici del Patto dei Sindaci (PAES) ed ai piani locali di adattamento.
Schema di Azioni del PTAV	I.1	I.2	I.3	I.4	I.5	I.6	I.7	I.8
B.09	Orientare la pianificazione urbanistica verso la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)							
C La varietà del territorio, fra montagna, collina e pianura: valorizzare e integrare le vocazioni.								
C.01	Attribuzione differenziata della capacità edificatoria ammissibile (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)							
C.02	Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità, finanziare un fondo perequativo (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo) e utilizzare il fondo perequativo per rafforzare la presenza dei servizi di base (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)							
D Cogliere le opportunità della transizione digitale								
D.01	Potenziare l'accesso alla banda larga (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)							
D.02	Individuare dotazioni e spazi attrezzati per il lavoro agile e per la didattica a distanza (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)							

I. Obiettivi della strategia di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici della Regione Emilia-Romagna								
	Valorizzare le azioni, i Piani e i Programmi della Regione Emilia-Romagna in tema di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico attraverso la mappatura delle azioni già in atto a livello regionale per la riduzione delle emissioni climalteranti e l'adattamento ai cambiamenti climatici	Definire indicatori di monitoraggio (tra quelli già in uso da parte dei diversi piani sia per la VAS e la VALSAT che per i programmi operativi dei Fondi strutturali 2014 - 2020)	Definire ed implementare un osservatorio regionale e locale di attuazione delle politiche	Contribuire, eventualmente se necessario, ad individuare ulteriori misure ed azioni da mettere in campo per i diversi settori, in relazione ai piani di settore esistenti, contribuendo ad armonizzare la programmazione territoriale regionale in riferimento agli obiettivi di mitigazione ed adattamento	Individuare e promuovere un percorso partecipativo e di coinvolgimento degli stakeholder locali al fine di integrare il tema dell'adattamento e della mitigazione in tutte le politiche settoriali regionali	Identificare possibili metodologie per il calcolo della stima dei costi del mancato adattamento	Identificare strumenti innovativi finanziari ed assicurativi da mettere in campo per le azioni di adattamento	Coordinarsi con le iniziative locali (comunali e di unione dei comuni) relativamente ai Piani Energetici del Patto dei Sindaci (PAES) ed ai piani locali di adattamento.
Schema di Azioni del PTAV	I.1	I.2	I.3	I.4	I.5	I.6	I.7	I.8
E.01	Sviluppare la ciclo-mobilità completando e promuovendo gli itinerari cicloturistici e la loro connessione con la ciclovía VenTo (pianura della fascia fluviale del Po) e individuando una rete capillare a servizio degli spostamenti quotidiani con attenzione all'intermodalità dei servizi di trasporto (corridoio insediativo della pianura) e a fini turistici (collina del turismo)							
E.02	Promuovere la navigazione sul Po anche potenziando le necessarie infrastrutture (pianura della fascia fluviale del Po)							
E.03	Realizzazione di interventi per migliorare le prestazioni del sistema viabilistico, riducendo le condizioni di criticità della rete, rispetto alla sicurezza (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense), al grado di congestione (corridoio insediativo della pianura) e al collegamento con i centri di offerta dei servizi (Appennino Piacentino-Parmense)							
E.04	Migliorare l'efficacia del trasporto pubblico, promuovendo lo sviluppo di collegamenti intervallivi e al fine di accrescere l'accessibilità ai servizi (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)							

		L. Obiettivi del Piano Territoriale Regionale (PTR)							
		Garantire l'integrità del territorio e la continuità della rete ecosistemica	Garantire la sicurezza del territorio e la capacità di rigenerazione delle risorse naturali	Tutelare e valorizzare la ricchezza dei paesaggi e della biodiversità	Garantire il benessere della popolazione ed elevata qualità della vita, l'equità sociale, la riduzione della povertà, l'integrazione multiculturale e la partecipazione	Potenziare il sistema educativo, formativo e della ricerca, per elevare la capacità di innovazione ed attrarre/mantenere le conoscenze e le competenze nel territorio regionale	Garantire uno sviluppo territoriale ordinato e la salubrità e vivibilità dei sistemi urbani	Garantire alti livelli di accessibilità a scala locale e globale e bassi consumi di risorse ed energia	Favorire il senso di appartenenza dei cittadini e la città pubblica
Schema di Azioni del PTAV		L.1	L.2	L.3	L.4	L.5	L.6	L.7	L.8
A Un territorio più competitivo perché più sostenibile, resiliente, sicuro									
A.01	Contribuire a prevenire e ridurre il rischio idraulico, favorendo lo sviluppo in continuità dell'ambiente fluviale anche tramite la realizzazione di fasce tampone vegetate (corridoio insediativo della pianura) o grazie a maggiori spazi concessi al deflusso e alla divagazione delle onde di piena (collina del turismo)		V						
A.02	Individuazione di tratti fluviali "compromessi" idonei all'installazione di impianti per la produzione idroelettrica (Appennino Piacentino-Parmense)	X							
A.03	Concorrere ad assicurare la protezione degli insediamenti, delle infrastrutture e degli elementi e luoghi di pregio storico-culturale e naturalistico-paesaggistico nelle aree a rischio naturale (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)		V						
A.04	Contribuire a mitigare il rischio idrogeologico nelle aree prossime alle reti infrastrutturali in un'ottica di miglioramento dell'accessibilità e di risparmio manutentivo nel medio periodo (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)		V						
A.05	Favorire la realizzazione di bacini di accumulo idrico con funzione irrigua (collina del turismo)								
A.06	Concorrere a salvaguardare il patrimonio idrico, in termini di salubrità e consistenza dei corpi idrici superficiali e sotterranei, riducendo le pressioni di origine antropica (corridoio insediativo della pianura)							V	
A.07	Razionalizzare le reti idriche di prelievo e distribuzione riducendo le perdite di rete (Appennino Piacentino-Parmense)							V	
A.08	Perfezionare il sistema di collettamento e trattamento dei reflui (Appennino Piacentino-Parmense)		V						
A.09	Conservare, integrare e implementare la rete ecologica (reti verdi e blu), garantendo il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi, al fine di migliorare la capacità del sistema ambientale di assorbire pressioni ed impatti (corridoio insediativo della pianura), agevolare la fruizione collettiva (pianura della fascia fluviale del Po) e valorizzare in termini di fruizione e di turismo diffuso (collina del turismo)	V							
A.10	Realizzare la connessione tra gli spazi verdi urbani ed extraurbani e favorire funzioni agricole a forte valenza ambientale e fruibili negli ambiti periurbani (corridoio insediativo della pianura)	V							

		L. Obiettivi del Piano Territoriale Regionale (PTR)							
		Garantire l'integrità del territorio e la continuità della rete ecosistemica	Garantire la sicurezza del territorio e la capacità di rigenerazione delle risorse naturali	Tutelare e valorizzare la ricchezza dei paesaggi e della biodiversità	Garantire il benessere della popolazione ed elevata qualità della vita, l'equità sociale, la riduzione della povertà, l'integrazione multiculturale e la partecipazione	Potenziare il sistema educativo, formativo e della ricerca, per elevare la capacità di innovazione ed attrarre/mantenere le conoscenze e le competenze nel territorio regionale	Garantire uno sviluppo territoriale ordinato e la salubrità e vivibilità dei sistemi urbani	Garantire alti livelli di accessibilità a scala locale e globale e bassi consumi di risorse ed energia	Favorire il senso di appartenenza dei cittadini e la città pubblica
Schema di Azioni del PTAV		L.1	L.2	L.3	L.4	L.5	L.6	L.7	L.8
A.11	Sviluppare le funzioni degli ecosistemi naturali, orientandole alla fruizione turistico-ricreativa, scientifico-didattica e culturale e alla valorizzazione delle produzioni agro-zootecniche sostenibili (collina del turismo)			V					
A.12	Conservare e/o ricostruire il patrimonio naturalistico con funzione di miglioramento della rete ecologica, riqualificazione del paesaggio agrario, contrasto ai fenomeni di dissesto (Appennino Piacentino-Parmense)	V							
A.13	Agevolare lo sviluppo dell'economia circolare attraverso misure per la riduzione dello sfruttamento delle risorse naturali non rinnovabili e per ottimizzare l'impiego degli oneri estrattivi e delle monetizzazioni connesse agli interventi di sistemazione (pianura della fascia fluviale del Po, collina del turismo) e attraverso misure per favorire il riutilizzo dei rifiuti secondo principi di prossimità e autosufficienza (corridoio insediativo della pianura)		V						
A.14	Salvaguardare i servizi ecosistemici e qualificare le componenti ambientali, attraverso l'incremento della biodiversità, il miglioramento degli habitat naturali, anche in un'ottica di fruizione ricreativa (pianura della fascia fluviale del Po, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)			V					
A.15	Mantenere la conduzione agricola e tutelare e conservare il sistema dei suoli agricoli con un'alta vocazionalità alle produzioni tipiche di elevata qualità certificata, favorendo la massima integrazione tra produzione agricola, sviluppo di attività di commercializzazione dei prodotti e valorizzazione fruitiva dei territori e delle strutture aziendali (collina del turismo), nonché come presidio territoriale e della difesa dell'ambiente (pianura della fascia fluviale del Po)								V
A.16	Contrastare il progressivo abbandono del territorio montano e la dismissione delle pratiche agricole, causa di scompensi idrogeologici e geomorfologici e di degrado del paesaggio (Appennino Piacentino-Parmense)				V				
A.17	Proteggere e ripristinare le risorse e gli ecosistemi naturali connessi all'agricoltura e in particolare alla pioppicoltura (pianura della fascia fluviale del Po)								
A.18	Favorire il mantenimento dei suoli con medio-alta capacità all'uso agricolo, consentendone il diverso utilizzo soltanto in assenza di alternative localizzative tecnicamente ed economicamente valide e sostenendo la competitività e la struttura del sistema agricolo (corridoio insediativo della pianura)								

		L. Obiettivi del Piano Territoriale Regionale (PTR)							
		Garantire l'integrità del territorio e la continuità della rete ecosistemica	Garantire la sicurezza del territorio e la capacità di rigenerazione delle risorse naturali	Tutelare e valorizzare la ricchezza dei paesaggi e della biodiversità	Garantire il benessere della popolazione ed elevata qualità della vita, l'equità sociale, la riduzione della povertà, l'integrazione multiculturale e la partecipazione	Potenziare il sistema educativo, formativo e della ricerca, per elevare la capacità di innovazione ed attrarre/mantenere le conoscenze e le competenze nel territorio regionale	Garantire uno sviluppo territoriale ordinato e la salubrità e vivibilità dei sistemi urbani	Garantire alti livelli di accessibilità a scala locale e globale e bassi consumi di risorse ed energia	Favorire il senso di appartenenza dei cittadini e la città pubblica
Schema di Azioni del PTAV		L.1	L.2	L.3	L.4	L.5	L.6	L.7	L.8
A.19	Orientare la pianificazione comunale al fine di assicurare la coerenza fra gli interventi edilizi e infrastrutturali e i caratteri di ambito paesaggistico, al fine di evitare la dispersione insediativa e l'alterazione del paesaggio (corridoio insediativo della pianura), incentivando il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio sparso in territorio rurale (collina del turismo) e al fine di incentivare il recupero e la valorizzazione dei nuclei e del patrimonio edilizio al fine di evitare lo spopolamento del territorio montano (Appennino Piacentino-Parmense)						V		
A.20	Promuovere la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale anche ai fini turistici (corridoio insediativo della pianura)			V					
A.21	Qualificare il sistema ricettivo e valorizzare la rete di itinerari storici, tematici e sportivi, attraverso la promozione di forme di turismo diffuso (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)			V					
A.22	Favorire la riqualificazione sostenibile dei poli produttivi e funzionali esistenti e ridurre la dispersione dell'offerta insediativa (corridoio insediativo della pianura)						V		
A.23	Razionalizzare, concentrare e coordinare gli insediamenti logistici esistenti (corridoio insediativo della pianura)						V		
A.24	Sviluppare i poli della ricerca e della formazione (corridoio insediativo della pianura)					V			
A.25	Attirare nuove attività produttive strategiche ad alto valore aggiunto (corridoio insediativo della pianura)						V		
A.26	Sviluppare e qualificare le polarità di rilievo sovracomunale (corridoio insediativo della pianura)						V		
B Città a misura d'uomo: la qualità dei centri urbani come tratto identitario e risorsa per lo sviluppo									
B.01	Favorire la rigenerazione dei tessuti urbanizzati, la riqualificazione delle aree dismesse e il miglioramento della qualità urbana ed edilizia (corridoio insediativo della pianura), il recupero del patrimonio edilizio esistente (collina del turismo), anche ai fini di implementare la domanda nel settore turistico (Appennino Piacentino-Parmense)						V		
B.02	Promuovere il commercio di vicinato e la sua integrazione con le filiere produttive locali (collina del turismo)								V
B.03	Subordinare nuovi insediamenti residenziali ad interventi di rigenerazione o di ERS (corridoio insediativo della pianura)				V				
B.04	Ricucire i margini urbani (corridoio insediativo della pianura)						V		

		L. Obiettivi del Piano Territoriale Regionale (PTR)							
		Garantire l'integrità del territorio e la continuità della rete ecosistemica	Garantire la sicurezza del territorio e la capacità di rigenerazione delle risorse naturali	Tutelare e valorizzare la ricchezza dei paesaggi e della biodiversità	Garantire il benessere della popolazione ed elevata qualità della vita, l'equità sociale, la riduzione della povertà, l'integrazione multiculturale e la partecipazione	Potenziare il sistema educativo, formativo e della ricerca, per elevare la capacità di innovazione ed attrarre/mantenere le conoscenze e le competenze nel territorio regionale	Garantire uno sviluppo territoriale ordinato e la salubrità e vivibilità dei sistemi urbani	Garantire alti livelli di accessibilità a scala locale e globale e bassi consumi di risorse ed energia	Favorire il senso di appartenenza dei cittadini e la città pubblica
Schema di Azioni del PTAV		L.1	L.2	L.3	L.4	L.5	L.6	L.7	L.8
B.05	Garantire un saldo positivo per gli interventi di trasformazione in termini di impatto sul metabolismo urbano (corridoio insediativo della pianura)	V							
B.06	Favorire lo sviluppo capillare e l'accessibilità dei servizi di base delle comunità (istruzione, sanità, connessione) attraverso misure per il miglioramento della fruibilità (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)				V				
B.07	Fornire indirizzi e misure per sviluppare interventi di forestazione urbana e di connessione con la rete ecologica (reti verdi e blu) anche al fine di implementare le dotazioni ecologico ambientali necessarie per mitigare le isole di calore e ridurre gli impatti sanitari dovuti agli stress termici in ambito urbano (corridoio insediativo della pianura)	V							
B.08	Perseguire la riduzione dei consumi energetici da fonte fossile e favorire lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, anche attraverso un percorso di coinvolgimento delle comunità nell'ambito degli interventi di rigenerazione urbana e promuovendo in ambito rurale nuovi modelli per attività energetiche generatrici di reddito (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)							V	
B.09	Orientare la pianificazione urbanistica verso la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)				V				
C La varietà del territorio, fra montagna, collina e pianura: valorizzare e integrare le vocazioni.									
C.01	Attribuzione differenziata della capacità edificatoria ammissibile (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)						V		
C.02	Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità, finanziare un fondo perequativo (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo) e utilizzare il fondo perequativo per rafforzare la presenza dei servizi di base (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)		V						
D Cogliere le opportunità della transizione digitale									
D.01	Potenziare l'accesso alla banda larga (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)							V	
D.02	Individuare dotazioni e spazi attrezzati per il lavoro agile e per la didattica a distanza (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)					V			

		L. Obiettivi del Piano Territoriale Regionale (PTR)							
		Garantire l'integrità del territorio e la continuità della rete ecosistemica	Garantire la sicurezza del territorio e la capacità di rigenerazione delle risorse naturali	Tutelare e valorizzare la ricchezza dei paesaggi e della biodiversità	Garantire il benessere della popolazione ed elevata qualità della vita, l'equità sociale, la riduzione della povertà, l'integrazione multiculturale e la partecipazione	Potenziare il sistema educativo, formativo e della ricerca, per elevare la capacità di innovazione ed attrarre/mantenere le conoscenze e le competenze nel territorio regionale	Garantire uno sviluppo territoriale ordinato e la salubrità e vivibilità dei sistemi urbani	Garantire alti livelli di accessibilità a scala locale e globale e bassi consumi di risorse ed energia	Favorire il senso di appartenenza dei cittadini e la città pubblica
Schema di Azioni del PTAV		L.1	L.2	L.3	L.4	L.5	L.6	L.7	L.8
E Una mobilità efficiente, integrata e sicura									
E.01	Sviluppare la ciclo-mobilità completando e promuovendo gli itinerari cicloturistici e la loro connessione con la ciclovia VenTo (pianura della fascia fluviale del Po) e individuando una rete capillare a servizio degli spostamenti quotidiani con attenzione all'intermodalità dei servizi di trasporto (corridoio insediativo della pianura) e a fini turistici (collina del turismo)							V	
E.02	Promuovere la navigazione sul Po anche potenziando le necessarie infrastrutture (pianura della fascia fluviale del Po)	X						V	
E.03	Realizzazione di interventi per migliorare le prestazioni del sistema viabilistico, riducendo le condizioni di criticità della rete, rispetto alla sicurezza (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense), al grado di congestione (corridoio insediativo della pianura) e al collegamento con i centri di offerta dei servizi (Appennino Piacentino-Parmense)						V		
E.04	Migliorare l'efficacia del trasporto pubblico, promuovendo lo sviluppo di collegamenti intervallivi e al fine di accrescere l'accessibilità ai servizi (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)				V				

		M. Obiettivi del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)			
		Conservare i connotati riconoscibili della vicenda storica del territorio nei suoi rapporti complessi con le popolazioni insediate e con le attività umane	Garantire la qualità dell'ambiente, naturale ed antropizzato, e la sua fruizione collettiva	Assicurare la salvaguardia del territorio e delle sue risorse primarie, fisiche, morfologiche e culturali	Individuare le azioni necessarie per il mantenimento, il ripristino e l'integrazione dei valori paesistici e ambientali, anche mediante la messa in atto di specifici piani e progetti
Schema di Azioni del PTAV		M.1	M.2	M.3	M.4
A Un territorio più competitivo perché più sostenibile, resiliente, sicuro					
A.01	Contribuire a prevenire e ridurre il rischio idraulico, favorendo lo sviluppo in continuità dell'ambiente fluviale anche tramite la realizzazione di fasce tampone vegetate (corridoio insediativo della pianura) o grazie a maggiori spazi concessi al deflusso e alla divagazione delle onde di piena (collina del turismo)			V	V
A.02	Individuazione di tratti fluviali "compromessi" idonei all'installazione di impianti per la produzione idroelettrica (Appennino Piacentino-Parmense)				V
A.03	Concorrere ad assicurare la protezione degli insediamenti, delle infrastrutture e degli elementi e luoghi di pregio storico-culturale e naturalistico-paesaggistico nelle aree a rischio naturale (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)			V	
A.04	Contribuire a mitigare il rischio idrogeologico nelle aree prossime alle reti infrastrutturali in un'ottica di miglioramento dell'accessibilità e di risparmio manutentivo nel medio periodo (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)	V			
A.05	Favorire la realizzazione di bacini di accumulo idrico con funzione irrigua (collina del turismo)				
A.06	Concorrere a salvaguardare il patrimonio idrico, in termini di salubrità e consistenza dei corpi idrici superficiali e sotterranei, riducendo le pressioni di origine antropica (corridoio insediativo della pianura)		V		
A.07	Razionalizzare le reti idriche di prelievo e distribuzione riducendo le perdite di rete (Appennino Piacentino-Parmense)				
A.08	Perfezionare il sistema di collettamento e trattamento dei reflui (Appennino Piacentino-Parmense)				
A.09	Conservare, integrare e implementare la rete ecologica (reti verdi e blu), garantendo il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi, al fine di-migliorare la capacità del sistema ambientale di assorbire pressioni ed impatti (corridoio insediativo della pianura), agevolare la fruizione collettiva (pianura della fascia fluviale del Po) e valorizzare in termini di fruizione e di turismo diffuso (collina del turismo)		V		
A.10	Realizzare la connessione tra gli spazi verdi urbani ed extraurbani e favorire funzioni agricole a forte valenza ambientale e fruibili negli ambiti periurbani (corridoio insediativo della pianura)		V		
A.11	Sviluppare le funzioni degli ecosistemi naturali, orientandole alla fruizione turistico-ricreativa, scientifico-didattica e culturale e alla valorizzazione delle produzioni agro-zootecniche sostenibili (collina del turismo)		V		
A.12	Conservare e/o ricostituire il patrimonio naturalistico con funzione di miglioramento della rete ecologica, riqualificazione del paesaggio agrario, contrasto ai fenomeni di dissesto (Appennino Piacentino-Parmense)			V	
A.13	Agevolare lo sviluppo dell'economia circolare attraverso misure per la riduzione dello sfruttamento delle risorse naturali non rinnovabili e per ottimizzare l'impiego degli oneri estrattivi e delle monetizzazioni connesse agli interventi di sistemazione (pianura della fascia fluviale del Po, collina del turismo) e attraverso misure per favorire il riutilizzo dei rifiuti secondo principi di prossimità e autosufficienza (corridoio insediativo della pianura)				

		M. Obiettivi del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)			
		Conservare i connotati riconoscibili della vicenda storica del territorio nei suoi rapporti complessi con le popolazioni insediate e con le attività umane	Garantire la qualità dell'ambiente, naturale ed antropizzato, e la sua fruizione collettiva	Assicurare la salvaguardia del territorio e delle sue risorse primarie, fisiche, morfologiche e culturali	Individuare le azioni necessarie per il mantenimento, il ripristino e l'integrazione dei valori paesistici e ambientali, anche mediante la messa in atto di specifici piani e progetti
Schema di Azioni del PTAV		M.1	M.2	M.3	M.4
A.14	Salvaguardare i servizi ecosistemici e qualificare le componenti ambientali, attraverso l'incremento della biodiversità, il miglioramento degli habitat naturali, anche in un'ottica di fruizione ricreativa (pianura della fascia fluviale del Po, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)		V		
A.15	Mantenere la conduzione agricola e tutelare e conservare il sistema dei suoli agricoli con un'alta vocazionalità alle produzioni tipiche di elevata qualità certificata, favorendo la massima integrazione tra produzione agricola, sviluppo di attività di commercializzazione dei prodotti e valorizzazione fruitiva dei territori e delle strutture aziendali (collina del turismo), nonchè come presidio territoriale e della difesa dell'ambiente (pianura della fascia fluviale del Po)	V			
A.16	Contrastare il progressivo abbandono del territorio montano e la dismissione delle pratiche agricole, causa di scompensi idrogeologici e geomorfologici e di degrado del paesaggio (Appennino Piacentino-Parmense)	V			
A.17	Proteggere e ripristinare le risorse e gli ecosistemi naturali connessi all'agricoltura e in particolare alla pioppicoltura (pianura della fascia fluviale del Po)	V			
A.18	Favorire il mantenimento dei suoli con medio-alta capacità all'uso agricolo, consentendone il diverso utilizzo soltanto in assenza di alternative localizzative tecnicamente ed economicamente valide e sostenendo la competitività e la struttura del sistema agricolo (corridoio insediativo della pianura)				
A.19	Orientare la pianificazione comunale al fine di assicurare la coerenza fra gli interventi edilizi e infrastrutturali e i caratteri di ambito paesaggistico, al fine di evitare la dispersione insediativa e l'alterazione del paesaggio (corridoio insediativo della pianura), incentivando il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio sparso in territorio rurale (collina del turismo) e al fine di incentivare il recupero e la valorizzazione dei nuclei e del patrimonio edilizio al fine di evitare lo spopolamento del territorio montano (Appennino Piacentino-Parmense)	V			
A.20	Promuovere la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale anche ai fini turistici (corridoio insediativo della pianura)			V	
A.21	Qualificare il sistema ricettivo e valorizzare la rete di itinerari storici, tematici e sportivi, attraverso la promozione di forme di turismo diffuso (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)		V		
A.22	Favorire la riqualificazione sostenibile dei poli produttivi e funzionali esistenti e ridurre la dispersione dell'offerta insediativa (corridoio insediativo della pianura)				
A.23	Razionalizzare, concentrare e coordinare gli insediamenti logistici esistenti (corridoio insediativo della pianura)				
A.24	Sviluppare i poli della ricerca e della formazione (corridoio insediativo della pianura)				
A.25	Attirare nuove attività produttive strategiche ad alto valore aggiunto (corridoio insediativo della pianura)		X		
A.26	Sviluppare e qualificare le polarità di rilievo sovracomunale (corridoio insediativo della pianura)		X		

B Città a misura d'uomo: la qualità dei centri urbani come tratto identitario e risorsa per lo sviluppo

		M. Obiettivi del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)			
		Conservare i connotati riconoscibili della vicenda storica del territorio nei suoi rapporti complessi con le popolazioni insediate e con le attività umane	Garantire la qualità dell'ambiente, naturale ed antropizzato, e la sua fruizione collettiva	Assicurare la salvaguardia del territorio e delle sue risorse primarie, fisiche, morfologiche e culturali	Individuare le azioni necessarie per il mantenimento, il ripristino e l'integrazione dei valori paesistici e ambientali, anche mediante la messa in atto di specifici piani e progetti
Schema di Azioni del PTAV		M.1	M.2	M.3	M.4
B.01	Favorire la rigenerazione dei tessuti urbanizzati, la riqualificazione delle aree dismesse e il miglioramento della qualità urbana ed edilizia (corridoio insediativo della pianura), il recupero del patrimonio edilizio esistente (collina del turismo), anche ai fini di implementare la domanda nel settore turistico (Appennino Piacentino-Parmense)		V		
B.02	Promuovere il commercio di vicinato e la sua integrazione con le filiere produttive locali (collina del turismo)				
B.03	Subordinare nuovi insediamenti residenziali ad interventi di rigenerazione o di ERS (corridoio insediativo della pianura)				
B.04	Ricucire i margini urbani (corridoio insediativo della pianura)				
B.05	Garantire un saldo positivo per gli interventi di trasformazione in termini di impatto sul metabolismo urbano (corridoio insediativo della pianura)				
B.06	Favorire lo sviluppo capillare e l'accessibilità dei servizi di base delle comunità (istruzione, sanità, connessione) attraverso misure per il miglioramento della fruibilità (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)				
B.07	Fornire indirizzi e misure per sviluppare interventi di forestazione urbana e di connessione con la rete ecologica (reti verdi e blu) anche al fine di implementare le dotazioni ecologico ambientali necessarie per mitigare le isole di calore e ridurre gli impatti sanitari dovuti agli stress termici in ambito urbano (corridoio insediativo della pianura)		V		
B.08	Perseguire la riduzione dei consumi energetici da fonte fossile e favorire lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, anche attraverso un percorso di coinvolgimento delle comunità nell'ambito degli interventi di rigenerazione urbana e promuovendo in ambito rurale nuovi modelli per attività energetiche generatrici di reddito (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)			X	
B.09	Orientare la pianificazione urbanistica verso la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)				
C La varietà del territorio, fra montagna, collina e pianura: valorizzare e integrare le vocazioni.					
C.01	Attribuzione differenziata della capacità edificatoria ammissibile (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)		V		
C.02	Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità, finanziare un fondo perequativo (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo) e utilizzare il fondo perequativo per rafforzare la presenza dei servizi di base (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)			V	
D Cogliere le opportunità della transizione digitale					
D.01	Potenziare l'accesso alla banda larga (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)				
D.02	Individuare dotazioni e spazi attrezzati per il lavoro agile e per la didattica a distanza (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)				
E Una mobilità efficiente, integrata e sicura					

		M. Obiettivi del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)			
		Conservare i connotati riconoscibili della vicenda storica del territorio nei suoi rapporti complessi con le popolazioni insediate e con le attività umane	Garantire la qualità dell'ambiente, naturale ed antropizzato, e la sua fruizione collettiva	Assicurare la salvaguardia del territorio e delle sue risorse primarie, fisiche, morfologiche e culturali	Individuare le azioni necessarie per il mantenimento, il ripristino e l'integrazione dei valori paesistici e ambientali, anche mediante la messa in atto di specifici piani e progetti
Schema di Azioni del PTAV		M.1	M.2	M.3	M.4
E.01	Sviluppare la ciclo-mobilità completando e promuovendo gli itinerari cicloturistici e la loro connessione con la ciclovia VenTo (pianura della fascia fluviale del Po) e individuando una rete capillare a servizio degli spostamenti quotidiani con attenzione all'intermodalità dei servizi di trasporto (corridoio insediativo della pianura) e a fini turistici (collina del turismo)		V		
E.02	Promuovere la navigazione sul Po anche potenziando le necessarie infrastrutture (pianura della fascia fluviale del Po)	V		X	
E.03	Realizzazione di interventi per migliorare le prestazioni del sistema viabilistico, riducendo le condizioni di criticità della rete, rispetto alla sicurezza (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense), al grado di congestione (corridoio insediativo della pianura) e al collegamento con i centri di offerta dei servizi (Appennino Piacentino-Parmense)			X	
E.04	Migliorare l'efficacia del trasporto pubblico, promuovendo lo sviluppo di collegamenti intervallivi e al fine di accrescere l'accessibilità ai servizi (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)				

N. Obiettivi del Programma per il Sistema regionale delle Aree Protette e dei Siti Rete Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna							
	Frenare l'ulteriore urbanizzazione di suolo "vergine" e contrastare l'interruzione delle connessioni ecologiche naturali esistenti che sono necessarie per garantire la vitalità delle popolazioni animali e delle specie vegetali ancora presenti e soprattutto nel territorio della pianura	Arrestare la perdita degli habitat naturali e seminaturali costituiti soprattutto dalle zone umide di acqua dolce e di transizione, dai prati stabili, dalle aree costituite dagli ex coltivi delle fasce altimetriche più alte e dai boschi di pianura	Promuovere il miglioramento della qualità dei corpi idrici, limitando i prelievi e la regimazione degli alvei soprattutto nei tratti fluviali che interessano le aree di pianura	Incentivare la forestazione delle aree di pianura per creare la continuità dei corridoi ecologici naturali e contribuire all'immagazzinamento dell'anidride carbonica	Tutelare le aree del litorale marino non ancora interessate dalle strutture turistiche e favorire la loro rinaturalizzazione anche per contrastare l'ingressione marina	Contrastare l'ingressione del cuneo salino e la subsidenza delle aree costiere rigenerando le aree umide residue e incrementandone la superficie	Promuovere azioni di contenimento delle specie faunistiche invasive che possono minacciare alcune specie animali tipiche dei nostri habitat (anfibi e pesci soprattutto)
Schema di Azioni del PTAV	N.1	N.2	N.3	N.4	N.5	N.6	N.7

A Un territorio più competitivo perché più sostenibile, resiliente, sicuro

A.01	Contribuire a prevenire e ridurre il rischio idraulico, favorendo lo sviluppo in continuità dell'ambiente fluviale anche tramite la realizzazione di fasce tampone vegetate (corridoio insediativo della pianura) o grazie a maggiori spazi concessi al deflusso e alla divagazione delle onde di piena (collina del turismo)	V	V	V	V		
A.02	Individuazione di tratti fluviali "compromessi" idonei all'installazione di impianti per la produzione idroelettrica (Appennino Piacentino-Parmense)						
A.03	Concorrere ad assicurare la protezione degli insediamenti, delle infrastrutture e degli elementi e luoghi di pregio storico-culturale e naturalistico-paesaggistico nelle aree a rischio naturale (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)			V			

N. Obiettivi del Programma per il Sistema regionale delle Aree Protette e dei Siti Rete Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna								
		Frenare l'ulteriore urbanizzazione di suolo “vergine” e contrastare l'interruzione delle connessioni ecologiche naturali esistenti che sono necessarie per garantire la vitalità delle popolazioni animali e delle specie vegetali ancora presenti e soprattutto nel territorio della pianura	Arrestare la perdita degli habitat naturali e seminaturali costituiti soprattutto dalle zone umide di acqua dolce e di transizione, dai prati stabili, dalle aree costituite dagli ex coltivi delle fasce altimetriche più alte e dai boschi di pianura	Promuovere il miglioramento della qualità dei corpi idrici, limitando i prelievi e la regimazione degli alvei soprattutto nei tratti fluviali che interessano le aree di pianura	Incentivare la forestazione delle aree di pianura per creare la continuità dei corridoi ecologici naturali e contribuire all’immagazzinamento dell’anidride carbonica	Tutelare le aree del litorale marino non ancora interessate dalle strutture turistiche e favorire la loro rinaturalizzazione anche per contrastare l'ingressione marina	Contrastare l'ingressione del cuneo salino e la subsidenza delle aree costiere rigenerando le aree umide residue e incrementandone la superficie	Promuovere azioni di contenimento delle specie faunistiche invasive che possono minacciare alcune specie animali tipiche dei nostri habitat (anfibi e pesci soprattutto)
Schema di Azioni del PTAV		N.1	N.2	N.3	N.4	N.5	N.6	N.7
A.04	Contribuire a mitigare il rischio idrogeologico nelle aree prossime alle reti infrastrutturali in un’ottica di miglioramento dell’accessibilità e di risparmio manutentivo nel medio periodo (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)							
A.05	Favorire la realizzazione di bacini di accumulo idrico con funzione irrigua (collina del turismo)							
A.06	Concorrere a salvaguardare il patrimonio idrico, in termini di salubrità e consistenza dei corpi idrici superficiali e sotterranei, riducendo le pressioni di origine antropica (corridoio insediativo della pianura)			V				
A.07	Razionalizzare le reti idriche di prelievo e distribuzione riducendo le perdite di rete (Appennino Piacentino-Parmense)			V				
A.08	Perfezionare il sistema di collettamento e trattamento dei reflui (Appennino Piacentino-Parmense)			V				

N. Obiettivi del Programma per il Sistema regionale delle Aree Protette e dei Siti Rete Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna							
Schema di Azioni del PTAV							
	Frenare l'ulteriore urbanizzazione di suolo "vergine" e contrastare l'interruzione delle connessioni ecologiche naturali esistenti che sono necessarie per garantire la vitalità delle popolazioni animali e delle specie vegetali ancora presenti e soprattutto nel territorio della pianura	Arrestare la perdita degli habitat naturali e seminaturali costituiti soprattutto dalle zone umide di acqua dolce e di transizione, dai prati stabili, dalle aree costituite dagli ex coltivi delle fasce altimetriche più alte e dai boschi di pianura	Promuovere il miglioramento della qualità dei corpi idrici, limitando i prelievi e la regimazione degli alvei soprattutto nei tratti fluviali che interessano le aree di pianura	Incentivare la forestazione delle aree di pianura per creare la continuità dei corridoi ecologici naturali e contribuire all'immagazzinamento dell'anidride carbonica	Tutelare le aree del litorale marino non ancora interessate dalle strutture turistiche e favorire la loro rinaturalizzazione anche per contrastare l'ingressione marina	Contrastare l'ingressione del cuneo salino e la subsidenza delle aree costiere rigenerando le aree umide residue e incrementandone la superficie	Promuovere azioni di contenimento delle specie faunistiche invasive che possono minacciare alcune specie animali tipiche dei nostri habitat (anfibi e pesci soprattutto)
	N.1	N.2	N.3	N.4	N.5	N.6	N.7
A.09	Conservare, integrare e implementare la rete ecologica (reti verdi e blu), garantendo il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi, al fine di migliorare la capacità del sistema ambientale di assorbire pressioni ed impatti (corridoio insediativo della pianura), agevolare la fruizione collettiva (pianura della fascia fluviale del Po) e valorizzare in termini di fruizione e di turismo diffuso (collina del turismo)	V	V				
A.10	Realizzare la connessione tra gli spazi verdi urbani ed extraurbani e favorire funzioni agricole a forte valenza ambientale e fruibili negli ambiti periurbani (corridoio insediativo della pianura)	V					
A.11	Sviluppare le funzioni degli ecosistemi naturali, orientandole alla fruizione turistico-ricreativa, scientifico-didattica e culturale e alla valorizzazione delle produzioni agro-zootecniche sostenibili (collina del turismo)						

N. Obiettivi del Programma per il Sistema regionale delle Aree Protette e dei Siti Rete Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna							
Schema di Azioni del PTAV							
	Frenare l'ulteriore urbanizzazione di suolo "vergine" e contrastare l'interruzione delle connessioni ecologiche naturali esistenti che sono necessarie per garantire la vitalità delle popolazioni animali e delle specie vegetali ancora presenti e soprattutto nel territorio della pianura	Arrestare la perdita degli habitat naturali e seminaturali costituiti soprattutto dalle zone umide di acqua dolce e di transizione, dai prati stabili, dalle aree costituite dagli ex coltivi delle fasce altimetriche più alte e dai boschi di pianura	Promuovere il miglioramento della qualità dei corpi idrici, limitando i prelievi e la regimazione degli alvei soprattutto nei tratti fluviali che interessano le aree di pianura	Incentivare la forestazione delle aree di pianura per creare la continuità dei corridoi ecologici naturali e contribuire all'immagazzinamento dell'anidride carbonica	Tutelare le aree del litorale marino non ancora interessate dalle strutture turistiche e favorire la loro rinaturalizzazione anche per contrastare l'ingressione marina	Contrastare l'ingressione del cuneo salino e la subsidenza delle aree costiere rigenerando le aree umide residue e incrementandone la superficie	Promuovere azioni di contenimento delle specie faunistiche invasive che possono minacciare alcune specie animali tipiche dei nostri habitat (anfibi e pesci soprattutto)
	N.1	N.2	N.3	N.4	N.5	N.6	N.7
A.12	Conservare e/o ricostruire il patrimonio naturalistico con funzione di miglioramento della rete ecologica, riqualificazione del paesaggio agrario, contrasto ai fenomeni di dissesto (Appennino Piacentino-Parmense)	V					
A.13	Agevolare lo sviluppo dell'economia circolare attraverso misure per la riduzione dello sfruttamento delle risorse naturali non rinnovabili e per ottimizzare l'impiego degli oneri estrattivi e delle monetizzazioni connesse agli interventi di sistemazione (pianura della fascia fluviale del Po, collina del turismo) e attraverso misure per favorire il riutilizzo dei rifiuti secondo principi di prossimità e autosufficienza (corridoio insediativo della pianura)						
A.14	Salvaguardare i servizi ecosistemici e qualificare le componenti ambientali, attraverso l'incremento della biodiversità, il miglioramento degli habitat naturali, anche in un'ottica di fruizione ricreativa (pianura della fascia fluviale del Po, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)	V	V				

N. Obiettivi del Programma per il Sistema regionale delle Aree Protette e dei Siti Rete Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna							
	Frenare l'ulteriore urbanizzazione di suolo "vergine" e contrastare l'interruzione delle connessioni ecologiche naturali esistenti che sono necessarie per garantire la vitalità delle popolazioni animali e delle specie vegetali ancora presenti e soprattutto nel territorio della pianura	Arrestare la perdita degli habitat naturali e seminaturali costituiti soprattutto dalle zone umide di acqua dolce e di transizione, dai prati stabili, dalle aree costituite dagli ex coltivi delle fasce altimetriche più alte e dai boschi di pianura	Promuovere il miglioramento della qualità dei corpi idrici, limitando i prelievi e la regimazione degli alvei soprattutto nei tratti fluviali che interessano le aree di pianura	Incentivare la forestazione delle aree di pianura per creare la continuità dei corridoi ecologici naturali e contribuire all'immagazzinamento dell'anidride carbonica	Tutelare le aree del litorale marino non ancora interessate dalle strutture turistiche e favorire la loro rinaturalizzazione anche per contrastare l'ingressione marina	Contrastare l'ingressione del cuneo salino e la subsidenza delle aree costiere rigenerando le aree umide residue e incrementandone la superficie	Promuovere azioni di contenimento delle specie faunistiche invasive che possono minacciare alcune specie animali tipiche dei nostri habitat (anfibi e pesci soprattutto)
Schema di Azioni del PTAV	N.1	N.2	N.3	N.4	N.5	N.6	N.7
A.15	Mantenere la conduzione agricola e tutelare e conservare il sistema dei suoli agricoli con un'alta vocazionalità alle produzioni tipiche di elevata qualità certificata, favorendo la massima integrazione tra produzione agricola, sviluppo di attività di commercializzazione dei prodotti e valorizzazione fruitiva dei territori e delle strutture aziendali (collina del turismo), nonchè come presidio territoriale e della difesa dell'ambiente (pianura della fascia fluviale del Po)						
A.16	Contrastare il progressivo abbandono del territorio montano e la dismissione delle pratiche agricole, causa di scompensi idrogeologici e geomorfologici e di degrado del paesaggio (Appennino Piacentino-Parmense)						
A.17	Proteggere e ripristinare le risorse e gli ecosistemi naturali connessi all'agricoltura e in particolare alla pioppicoltura (pianura della fascia fluviale del Po)						

N. Obiettivi del Programma per il Sistema regionale delle Aree Protette e dei Siti Rete Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna							
	Frenare l'ulteriore urbanizzazione di suolo "vergine" e contrastare l'interruzione delle connessioni ecologiche naturali esistenti che sono necessarie per garantire la vitalità delle popolazioni animali e delle specie vegetali ancora presenti e soprattutto nel territorio della pianura	Arrestare la perdita degli habitat naturali e seminaturali costituiti soprattutto dalle zone umide di acqua dolce e di transizione, dai prati stabili, dalle aree costituite dagli ex coltivi delle fasce altimetriche più alte e dai boschi di pianura	Promuovere il miglioramento della qualità dei corpi idrici, limitando i prelievi e la regimazione degli alvei soprattutto nei tratti fluviali che interessano le aree di pianura	Incentivare la forestazione delle aree di pianura per creare la continuità dei corridoi ecologici naturali e contribuire all'immagazzinamento dell'anidride carbonica	Tutelare le aree del litorale marino non ancora interessate dalle strutture turistiche e favorire la loro rinaturalizzazione anche per contrastare l'ingressione marina	Contrastare l'ingressione del cuneo salino e la subsidenza delle aree costiere rigenerando le aree umide residue e incrementandone la superficie	Promuovere azioni di contenimento delle specie faunistiche invasive che possono minacciare alcune specie animali tipiche dei nostri habitat (anfibi e pesci soprattutto)
Schema di Azioni del PTAV	N.1	N.2	N.3	N.4	N.5	N.6	N.7
A.18	Favorire il mantenimento dei suoli con medio-alta capacità all'uso agricolo, consentendone il diverso utilizzo soltanto in assenza di alternative localizzative tecnicamente ed economicamente valide e sostenendo la competitività e la struttura del sistema agricolo (corridoio insediativo della pianura)						
A.19	Orientare la pianificazione comunale al fine di assicurare la coerenza fra gli interventi edilizi e infrastrutturali e i caratteri di ambito paesaggistico, al fine di evitare la dispersione insediativa e l'alterazione del paesaggio (corridoio insediativo della pianura), incentivando il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio sparso in territorio rurale (collina del turismo) e al fine di incentivare il recupero e la valorizzazione dei nuclei e del patrimonio edilizio al fine di evitare lo spopolamento del territorio montano (Appennino Piacentino-Parmense)						
A.20	Promuovere la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale anche ai fini turistici (corridoio insediativo della pianura)						

N. Obiettivi del Programma per il Sistema regionale delle Aree Protette e dei Siti Rete Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna							
Schema di Azioni del PTAV							
	Frenare l'ulteriore urbanizzazione di suolo "vergine" e contrastare l'interruzione delle connessioni ecologiche naturali esistenti che sono necessarie per garantire la vitalità delle popolazioni animali e delle specie vegetali ancora presenti e soprattutto nel territorio della pianura	Arrestare la perdita degli habitat naturali e seminaturali costituiti soprattutto dalle zone umide di acqua dolce e di transizione, dai prati stabili, dalle aree costituite dagli ex coltivi delle fasce altimetriche più alte e dai boschi di pianura	Promuovere il miglioramento della qualità dei corpi idrici, limitando i prelievi e la regimazione degli alvei soprattutto nei tratti fluviali che interessano le aree di pianura	Incentivare la forestazione delle aree di pianura per creare la continuità dei corridoi ecologici naturali e contribuire all'immagazzinamento dell'anidride carbonica	Tutelare le aree del litorale marino non ancora interessate dalle strutture turistiche e favorire la loro rinaturalizzazione anche per contrastare l'ingressione marina	Contrastare l'ingressione del cuneo salino e la subsidenza delle aree costiere rigenerando le aree umide residue e incrementandone la superficie	Promuovere azioni di contenimento delle specie faunistiche invasive che possono minacciare alcune specie animali tipiche dei nostri habitat (anfibi e pesci soprattutto)
	N.1	N.2	N.3	N.4	N.5	N.6	N.7
A.21	Qualificare il sistema ricettivo e valorizzare la rete di itinerari storici, tematici e sportivi, attraverso la promozione di forme di turismo diffuso (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)						
A.22	Favorire la riqualificazione sostenibile dei poli produttivi e funzionali esistenti e ridurre la dispersione dell'offerta insediativa (corridoio insediativo della pianura)						
A.23	Razionalizzare, concentrare e coordinare gli insediamenti logistici esistenti (corridoio insediativo della pianura)						
A.24	Sviluppare i poli della ricerca e della formazione (corridoio insediativo della pianura)						
A.25	Attirare nuove attività produttive strategiche ad alto valore aggiunto (corridoio insediativo della pianura)	X					
A.26	Sviluppare e qualificare le polarità di rilievo sovracomunale (corridoio insediativo della pianura)	X					

B Città a misura d'uomo: la qualità dei centri urbani come tratto identitario e risorsa per lo sviluppo

N. Obiettivi del Programma per il Sistema regionale delle Aree Protette e dei Siti Rete Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna							
Schema di Azioni del PTAV							
	Frenare l'ulteriore urbanizzazione di suolo "vergine" e contrastare l'interruzione delle connessioni ecologiche naturali esistenti che sono necessarie per garantire la vitalità delle popolazioni animali e delle specie vegetali ancora presenti e soprattutto nel territorio della pianura	Arrestare la perdita degli habitat naturali e seminaturali costituiti soprattutto dalle zone umide di acqua dolce e di transizione, dai prati stabili, dalle aree costituite dagli ex coltivi delle fasce altimetriche più alte e dai boschi di pianura	Promuovere il miglioramento della qualità dei corpi idrici, limitando i prelievi e la regimazione degli alvei soprattutto nei tratti fluviali che interessano le aree di pianura	Incentivare la forestazione delle aree di pianura per creare la continuità dei corridoi ecologici naturali e contribuire all'immagazzinamento dell'anidride carbonica	Tutelare le aree del litorale marino non ancora interessate dalle strutture turistiche e favorire la loro rinaturalizzazione anche per contrastare l'ingressione marina	Contrastare l'ingressione del cuneo salino e la subsidenza delle aree costiere rigenerando le aree umide residue e incrementandone la superficie	Promuovere azioni di contenimento delle specie faunistiche invasive che possono minacciare alcune specie animali tipiche dei nostri habitat (anfibi e pesci soprattutto)
	N.1	N.2	N.3	N.4	N.5	N.6	N.7
B.01	Favorire la rigenerazione dei tessuti urbanizzati, la riqualificazione delle aree dismesse e il miglioramento della qualità urbana ed edilizia (corridoio insediativo della pianura), il recupero del patrimonio edilizio esistente (collina del turismo), anche ai fini di implementare la domanda nel settore turistico (Appennino Piacentino-Parmense)						
B.02	Promuovere il commercio di vicinato e la sua integrazione con le filiere produttive locali (collina del turismo)						
B.03	Subordinare nuovi insediamenti residenziali ad interventi di rigenerazione o di ERS (corridoio insediativo della pianura)						
B.04	Ricucire i margini urbani (corridoio insediativo della pianura)						
B.05	Garantire un saldo positivo per gli interventi di trasformazione in termini di impatto sul metabolismo urbano (corridoio insediativo della pianura)						

N. Obiettivi del Programma per il Sistema regionale delle Aree Protette e dei Siti Rete Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna							
	Frenare l'ulteriore urbanizzazione di suolo "vergine" e contrastare l'interruzione delle connessioni ecologiche naturali esistenti che sono necessarie per garantire la vitalità delle popolazioni animali e delle specie vegetali ancora presenti e soprattutto nel territorio della pianura	Arrestare la perdita degli habitat naturali e seminaturali costituiti soprattutto dalle zone umide di acqua dolce e di transizione, dai prati stabili, dalle aree costituite dagli ex coltivi delle fasce altimetriche più alte e dai boschi di pianura	Promuovere il miglioramento della qualità dei corpi idrici, limitando i prelievi e la regimazione degli alvei soprattutto nei tratti fluviali che interessano le aree di pianura	Incentivare la forestazione delle aree di pianura per creare la continuità dei corridoi ecologici naturali e contribuire all'immagazzinamento dell'anidride carbonica	Tutelare le aree del litorale marino non ancora interessate dalle strutture turistiche e favorire la loro rinaturalizzazione anche per contrastare l'ingressione marina	Contrastare l'ingressione del cuneo salino e la subsidenza delle aree costiere rigenerando le aree umide residue e incrementandone la superficie	Promuovere azioni di contenimento delle specie faunistiche invasive che possono minacciare alcune specie animali tipiche dei nostri habitat (anfibi e pesci soprattutto)
Schema di Azioni del PTAV	N.1	N.2	N.3	N.4	N.5	N.6	N.7
B.06	Favorire lo sviluppo capillare e l'accessibilità dei servizi di base delle comunità (istruzione, sanità, connessione) attraverso misure per il miglioramento della fruibilità (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)						
B.07	Fornire indirizzi e misure per sviluppare interventi di forestazione urbana e di connessione con la rete ecologica (reti verdi e blu) anche al fine di implementare le dotazioni ecologico ambientali necessarie per mitigare le isole di calore e ridurre gli impatti sanitari dovuti agli stress termici in ambito urbano (corridoio insediativo della pianura)						
B.08	Perseguire la riduzione dei consumi energetici da fonte fossile e favorire lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, anche attraverso un percorso di coinvolgimento delle comunità nell'ambito degli interventi di rigenerazione urbana e promuovendo in ambito rurale nuovi modelli per attività energetiche generatrici di reddito (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)						

N. Obiettivi del Programma per il Sistema regionale delle Aree Protette e dei Siti Rete Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna							
	Frenare l'ulteriore urbanizzazione di suolo "vergine" e contrastare l'interruzione delle connessioni ecologiche naturali esistenti che sono necessarie per garantire la vitalità delle popolazioni animali e delle specie vegetali ancora presenti e soprattutto nel territorio della pianura	Arrestare la perdita degli habitat naturali e seminaturali costituiti soprattutto dalle zone umide di acqua dolce e di transizione, dai prati stabili, dalle aree costituite dagli ex coltivi delle fasce altimetriche più alte e dai boschi di pianura	Promuovere il miglioramento della qualità dei corpi idrici, limitando i prelievi e la regimazione degli alvei soprattutto nei tratti fluviali che interessano le aree di pianura	Incentivare la forestazione delle aree di pianura per creare la continuità dei corridoi ecologici naturali e contribuire all'immagazzinamento dell'anidride carbonica	Tutelare le aree del litorale marino non ancora interessate dalle strutture turistiche e favorire la loro rinaturalizzazione anche per contrastare l'ingressione marina	Contrastare l'ingressione del cuneo salino e la subsidenza delle aree costiere rigenerando le aree umide residue e incrementandone la superficie	Promuovere azioni di contenimento delle specie faunistiche invasive che possono minacciare alcune specie animali tipiche dei nostri habitat (anfibi e pesci soprattutto)
Schema di Azioni del PTAV	N.1	N.2	N.3	N.4	N.5	N.6	N.7

B.09 Orientare la pianificazione urbanistica verso la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)

C La varietà del territorio, fra montagna, collina e pianura: valorizzare e integrare le vocazioni.

C.01 Attribuzione differenziata della capacità edificatoria ammissibile (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)

V

C.02 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità, finanziare un fondo perequativo (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo) e utilizzare il fondo perequativo per rafforzare la presenza dei servizi di base (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)

V

D Cogliere le opportunità della transizione digitale

D.01 Potenziare l'accesso alla banda larga (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)

N. Obiettivi del Programma per il Sistema regionale delle Aree Protette e dei Siti Rete Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna							
	Frenare l'ulteriore urbanizzazione di suolo “vergine” e contrastare l'interruzione delle connessioni ecologiche naturali esistenti che sono necessarie per garantire la vitalità delle popolazioni animali e delle specie vegetali ancora presenti e soprattutto nel territorio della pianura	Arrestare la perdita degli habitat naturali e seminaturali costituiti soprattutto dalle zone umide di acqua dolce e di transizione, dai prati stabili, dalle aree costituite dagli ex coltivi delle fasce altimetriche più alte e dai boschi di pianura	Promuovere il miglioramento della qualità dei corpi idrici, limitando i prelievi e la regimazione degli alvei soprattutto nei tratti fluviali che interessano le aree di pianura	Incentivare la forestazione delle aree di pianura per creare la continuità dei corridoi ecologici naturali e contribuire all’immagazzinamento dell’anidride carbonica	Tutelare le aree del litorale marino non ancora interessate dalle strutture turistiche e favorire la loro rinaturalizzazione anche per contrastare l’ingressione marina	Contrastare l’ingressione del cuneo salino e la subsidenza delle aree costiere rigenerando le aree umide residue e incrementandone la superficie	Promuovere azioni di contenimento delle specie faunistiche invasive che possono minacciare alcune specie animali tipiche dei nostri habitat (anfibi e pesci soprattutto)
Schema di Azioni del PTAV	N.1	N.2	N.3	N.4	N.5	N.6	N.7
D.02	Individuare dotazioni e spazi attrezzati per il lavoro agile e per la didattica a distanza (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)						
E Una mobilità efficiente, integrata e sicura							
E.01	Sviluppare la ciclo-mobilità completando e promuovendo gli itinerari cicloturistici e la loro connessione con la ciclovia VenTo (pianura della fascia fluviale del Po) e individuando una rete capillare a servizio degli spostamenti quotidiani con attenzione all'intermodalità dei servizi di trasporto (corridoio insediativo della pianura) e a fini turistici (collina del turismo)						
E.02	Promuovere la navigazione sul Po anche potenziando le necessarie infrastrutture (pianura della fascia fluviale del Po)						

N. Obiettivi del Programma per il Sistema regionale delle Aree Protette e dei Siti Rete Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna							
	Frenare l'ulteriore urbanizzazione di suolo "vergine" e contrastare l'interruzione delle connessioni ecologiche naturali esistenti che sono necessarie per garantire la vitalità delle popolazioni animali e delle specie vegetali ancora presenti e soprattutto nel territorio della pianura	Arrestare la perdita degli habitat naturali e seminaturali costituiti soprattutto dalle zone umide di acqua dolce e di transizione, dai prati stabili, dalle aree costituite dagli ex coltivi delle fasce altimetriche più alte e dai boschi di pianura	Promuovere il miglioramento della qualità dei corpi idrici, limitando i prelievi e la regimazione degli alvei soprattutto nei tratti fluviali che interessano le aree di pianura	Incentivare la forestazione delle aree di pianura per creare la continuità dei corridoi ecologici naturali e contribuire all'immagazzinamento dell'anidride carbonica	Tutelare le aree del litorale marino non ancora interessate dalle strutture turistiche e favorire la loro rinaturalizzazione anche per contrastare l'ingressione marina	Contrastare l'ingressione del cuneo salino e la subsidenza delle aree costiere rigenerando le aree umide residue e incrementandone la superficie	Promuovere azioni di contenimento delle specie faunistiche invasive che possono minacciare alcune specie animali tipiche dei nostri habitat (anfibi e pesci soprattutto)
Schema di Azioni del PTAV	N.1	N.2	N.3	N.4	N.5	N.6	N.7
E.03	Realizzazione di interventi per migliorare le prestazioni del sistema viabilistico, riducendo le condizioni di criticità della rete, rispetto alla sicurezza (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense), al grado di congestione (corridoio insediativo della pianura) e al collegamento con i centri di offerta dei servizi (Appennino Piacentino-Parmense)						
E.04	Migliorare l'efficacia del trasporto pubblico, promuovendo lo sviluppo di collegamenti intervallivi e al fine di accrescere l'accessibilità ai servizi (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)						

N. Obiettivi del Programma per il Sistema regionale delle Aree Protette e dei Siti Rete Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna						
	Controllare le popolazioni faunistiche in soprannumero (ungulati ecc.) per evitare l’alterazione di habitat ed ecosistemi naturali e la distruzione delle colture agricole	Accrescere il sostegno, attraverso nuove azioni strutturali e appositi indennizzi, a quegli operatori agricoli che si impegnano a rispettare le misure di regolazione territoriale e di conservazione della biodiversità conseguenti all’istituzione delle Aree protette e dei siti Rete Natura 2000	Sviluppare una crescente azione di sensibilizzazione e di informazione dell’opinione pubblica, con particolare riferimento alla popolazione scolastica, circa il valore del patrimonio naturale della nostra Regione e delle minacce che ne possono mettere a rischio la sopravvivenza	Estendere il ricorso al volontariato ambientale sviluppando ulteriormente le forme di coinvolgimento delle associazioni che operano nel campo della ricerca, della difesa e della valorizzazione dell’ambiente naturale	Incentivare la ricerca scientifica applicata ed il monitoraggio costante dei principali sistemi naturali, oltreché delle specie e degli habitat più minacciati	Favorire il sostegno dei privati e le “donazioni verdi” per la realizzazione di interventi a favore delle Aree protette
Schema di Azioni del PTAV	N.8	N.9	N.10	N.11	N.12	N.13

A Un territorio più competitivo perché più sostenibile, resiliente, sicuro

A.01	Contribuire a prevenire e ridurre il rischio idraulico, favorendo lo sviluppo in continuità dell’ambiente fluviale anche tramite la realizzazione di fasce tampone vegetate (corridoio insediativo della pianura) o grazie a maggiori spazi concessi al deflusso e alla divagazione delle onde di piena (collina del turismo)
A.02	Individuazione di tratti fluviali “compromessi” idonei all’installazione di impianti per la produzione idroelettrica (Appennino Piacentino-Parmense)
A.03	Concorrere ad assicurare la protezione degli insediamenti, delle infrastrutture e degli elementi e luoghi di pregio storico-culturale e naturalistico-paesaggistico nelle aree a rischio naturale (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)
A.04	Contribuire a mitigare il rischio idrogeologico nelle aree prossime alle reti infrastrutturali in un’ottica di miglioramento dell’accessibilità e di risparmio manutentivo nel medio periodo (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)
A.05	Favorire la realizzazione di bacini di accumulo idrico con funzione irrigua (collina del turismo)

N. Obiettivi del Programma per il Sistema regionale delle Aree Protette e dei Siti Rete Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna						
	Controllare le popolazioni faunistiche in soprannumero (ungulati ecc.) per evitare l'alterazione di habitat ed ecosistemi naturali e la distruzione delle colture agricole	Accrescere il sostegno, attraverso nuove azioni strutturali e appositi indennizzi, a quegli operatori agricoli che si impegnano a rispettare le misure di regolazione territoriale e di conservazione della biodiversità conseguenti all'istituzione delle Aree protette e dei siti Rete Natura 2000	Sviluppare una crescente azione di sensibilizzazione e di informazione dell'opinione pubblica, con particolare riferimento alla popolazione scolastica, circa il valore del patrimonio naturale della nostra Regione e delle minacce che ne possono mettere a rischio la sopravvivenza	Estendere il ricorso al volontariato ambientale sviluppando ulteriormente le forme di coinvolgimento delle associazioni che operano nel campo della ricerca, della difesa e della valorizzazione dell'ambiente naturale	Incentivare la ricerca scientifica applicata ed il monitoraggio costante dei principali sistemi naturali, oltreché delle specie e degli habitat più minacciati	Favorire il sostegno dei privati e le "donazioni verdi" per la realizzazione di interventi a favore delle Aree protette
Schema di Azioni del PTAV	N.8	N.9	N.10	N.11	N.12	N.13
A.06	Concorrere a salvaguardare il patrimonio idrico, in termini di salubrità e consistenza dei corpi idrici superficiali e sotterranei, riducendo le pressioni di origine antropica (corridoio insediativo della pianura)					
A.07	Razionalizzare le reti idriche di prelievo e distribuzione riducendo le perdite di rete (Appennino Piacentino-Parmense)					
A.08	Perfezionare il sistema di collettamento e trattamento dei reflui (Appennino Piacentino-Parmense)					
A.09	Conservare, integrare e implementare la rete ecologica (reti verdi e blu), garantendo il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi, al fine di migliorare la capacità del sistema ambientale di assorbire pressioni ed impatti (corridoio insediativo della pianura), agevolare la fruizione collettiva (pianura della fascia fluviale del Po) e valorizzare in termini di fruizione e di turismo diffuso (collina del turismo)					
A.10	Realizzare la connessione tra gli spazi verdi urbani ed extraurbani e favorire funzioni agricole a forte valenza ambientale e fruttive negli ambiti periurbani (corridoio insediativo della pianura)					
A.11	Sviluppare le funzioni degli ecosistemi naturali, orientandole alla fruizione turistico-ricreativa, scientifico-didattica e culturale e alla valorizzazione delle produzioni agro-zootecniche sostenibili (collina del turismo)					

N. Obiettivi del Programma per il Sistema regionale delle Aree Protette e dei Siti Rete Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna						
	Controllare le popolazioni faunistiche in soprannumero (ungulati ecc.) per evitare l'alterazione di habitat ed ecosistemi naturali e la distruzione delle colture agricole	Accrescere il sostegno, attraverso nuove azioni strutturali e appositi indennizzi, a quegli operatori agricoli che si impegnano a rispettare le misure di regolazione territoriale e di conservazione della biodiversità conseguenti all'istituzione delle Aree protette e dei siti Rete Natura 2000	Sviluppare una crescente azione di sensibilizzazione e di informazione dell'opinione pubblica, con particolare riferimento alla popolazione scolastica, circa il valore del patrimonio naturale della nostra Regione e delle minacce che ne possono mettere a rischio la sopravvivenza	Estendere il ricorso al volontariato ambientale sviluppando ulteriormente le forme di coinvolgimento delle associazioni che operano nel campo della ricerca, della difesa e della valorizzazione dell'ambiente naturale	Incentivare la ricerca scientifica applicata ed il monitoraggio costante dei principali sistemi naturali, oltreché delle specie e degli habitat più minacciati	Favorire il sostegno dei privati e le "donazioni verdi" per la realizzazione di interventi a favore delle Aree protette
Schema di Azioni del PTAV	N.8	N.9	N.10	N.11	N.12	N.13
A.12	Conservare e/o ricostituire il patrimonio naturalistico con funzione di miglioramento della rete ecologica, riqualificazione del paesaggio agrario, contrasto ai fenomeni di dissesto (Appennino Piacentino-Parmense)					
A.13	Agevolare lo sviluppo dell'economia circolare attraverso misure per la riduzione dello sfruttamento delle risorse naturali non rinnovabili e per ottimizzare l'impiego degli oneri estrattivi e delle monetizzazioni connesse agli interventi di sistemazione (pianura della fascia fluviale del Po, collina del turismo) e attraverso misure per favorire il riutilizzo dei rifiuti secondo principi di prossimità e autosufficienza (corridoio insediativo della pianura)					
A.14	Salvaguardare i servizi ecosistemici e qualificare le componenti ambientali, attraverso l'incremento della biodiversità, il miglioramento degli habitat naturali, anche in un'ottica di fruizione ricreativa (pianura della fascia fluviale del Po, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)					

N. Obiettivi del Programma per il Sistema regionale delle Aree Protette e dei Siti Rete Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna						
	Controllare le popolazioni faunistiche in soprannumero (ungulati ecc.) per evitare l'alterazione di habitat ed ecosistemi naturali e la distruzione delle colture agricole	Accrescere il sostegno, attraverso nuove azioni strutturali e appositi indennizzi, a quegli operatori agricoli che si impegnano a rispettare le misure di regolazione territoriale e di conservazione della biodiversità conseguenti all'istituzione delle Aree protette e dei siti Rete Natura 2000	Sviluppare una crescente azione di sensibilizzazione e di informazione dell'opinione pubblica, con particolare riferimento alla popolazione scolastica, circa il valore del patrimonio naturale della nostra Regione e delle minacce che ne possono mettere a rischio la sopravvivenza	Estendere il ricorso al volontariato ambientale sviluppando ulteriormente le forme di coinvolgimento delle associazioni che operano nel campo della ricerca, della difesa e della valorizzazione dell'ambiente naturale	Incentivare la ricerca scientifica applicata ed il monitoraggio costante dei principali sistemi naturali, oltreché delle specie e degli habitat più minacciati	Favorire il sostegno dei privati e le "donazioni verdi" per la realizzazione di interventi a favore delle Aree protette
Schema di Azioni del PTAV	N.8	N.9	N.10	N.11	N.12	N.13
A.15	Mantenere la conduzione agricola e tutelare e conservare il sistema dei suoli agricoli con un'alta vocazionalità alle produzioni tipiche di elevata qualità certificata, favorendo la massima integrazione tra produzione agricola, sviluppo di attività di commercializzazione dei prodotti e valorizzazione fruitiva dei territori e delle strutture aziendali (collina del turismo), nonchè come presidio territoriale e della difesa dell'ambiente (pianura della fascia fluviale del Po)	V				
A.16	Contrastare il progressivo abbandono del territorio montano e la dismissione delle pratiche agricole, causa di scompensi idrogeologici e geomorfologici e di degrado del paesaggio (Appennino Piacentino-Parmense)					
A.17	Proteggere e ripristinare le risorse e gli ecosistemi naturali connessi all'agricoltura e in particolare alla pioppicoltura (pianura della fascia fluviale del Po)	V				
A.18	Favorire il mantenimento dei suoli con medio-alta capacità all'uso agricolo, consentendone il diverso utilizzo soltanto in assenza di alternative localizzative tecnicamente ed economicamente valide e sostenendo la competitività e la struttura del sistema agricolo (corridoio insediativo della pianura)	V				

N. Obiettivi del Programma per il Sistema regionale delle Aree Protette e dei Siti Rete Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna						
	Controllare le popolazioni faunistiche in soprannumero (ungulati ecc.) per evitare l'alterazione di habitat ed ecosistemi naturali e la distruzione delle colture agricole	Accrescere il sostegno, attraverso nuove azioni strutturali e appositi indennizzi, a quegli operatori agricoli che si impegnano a rispettare le misure di regolazione territoriale e di conservazione della biodiversità conseguenti all'istituzione delle Aree protette e dei siti Rete Natura 2000	Sviluppare una crescente azione di sensibilizzazione e di informazione dell'opinione pubblica, con particolare riferimento alla popolazione scolastica, circa il valore del patrimonio naturale della nostra Regione e delle minacce che ne possono mettere a rischio la sopravvivenza	Estendere il ricorso al volontariato ambientale sviluppando ulteriormente le forme di coinvolgimento delle associazioni che operano nel campo della ricerca, della difesa e della valorizzazione dell'ambiente naturale	Incentivare la ricerca scientifica applicata ed il monitoraggio costante dei principali sistemi naturali, oltreché delle specie e degli habitat più minacciati	Favorire il sostegno dei privati e le "donazioni verdi" per la realizzazione di interventi a favore delle Aree protette
Schema di Azioni del PTAV	N.8	N.9	N.10	N.11	N.12	N.13
A.19	Orientare la pianificazione comunale al fine di assicurare la coerenza fra gli interventi edilizi e infrastrutturali e i caratteri di ambito paesaggistico, al fine di evitare la dispersione insediativa e l'alterazione del paesaggio (corridoio insediativo della pianura), incentivando il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio sparso in territorio rurale (collina del turismo) e al fine di incentivare il recupero e la valorizzazione dei nuclei e del patrimonio edilizio al fine di evitare lo spopolamento del territorio montano (Appennino Piacentino-Parmense)					
A.20	Promuovere la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale anche ai fini turistici (corridoio insediativo della pianura)					
A.21	Qualificare il sistema ricettivo e valorizzare la rete di itinerari storici, tematici e sportivi, attraverso la promozione di forme di turismo diffuso (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)					
A.22	Favorire la riqualificazione sostenibile dei poli produttivi e funzionali esistenti e ridurre la dispersione dell'offerta insediativa (corridoio insediativo della pianura)					
A.23	Razionalizzare, concentrare e coordinare gli insediamenti logistici esistenti (corridoio insediativo della pianura)					
A.24	Sviluppare i poli della ricerca e della formazione (corridoio insediativo della pianura)					

N. Obiettivi del Programma per il Sistema regionale delle Aree Protette e dei Siti Rete Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna						
	Controllare le popolazioni faunistiche in soprannumero (ungulati ecc.) per evitare l’alterazione di habitat ed ecosistemi naturali e la distruzione delle colture agricole	Accrescere il sostegno, attraverso nuove azioni strutturali e appositi indennizzi, a quegli operatori agricoli che si impegnano a rispettare le misure di regolazione territoriale e di conservazione della biodiversità conseguenti all’istituzione delle Aree protette e dei siti Rete Natura 2000	Sviluppare una crescente azione di sensibilizzazione e di informazione dell’opinione pubblica, con particolare riferimento alla popolazione scolastica, circa il valore del patrimonio naturale della nostra Regione e delle minacce che ne possono mettere a rischio la sopravvivenza	Estendere il ricorso al volontariato ambientale sviluppando ulteriormente le forme di coinvolgimento delle associazioni che operano nel campo della ricerca, della difesa e della valorizzazione dell’ambiente naturale	Incentivare la ricerca scientifica applicata ed il monitoraggio costante dei principali sistemi naturali, oltreché delle specie e degli habitat più minacciati	Favorire il sostegno dei privati e le “donazioni verdi” per la realizzazione di interventi a favore delle Aree protette
Schema di Azioni del PTAV	N.8	N.9	N.10	N.11	N.12	N.13
A.25	Attirare nuove attività produttive strategiche ad alto valore aggiunto (corridoio insediativo della pianura)					
A.26	Sviluppare e qualificare le polarità di rilievo sovracomunale (corridoio insediativo della pianura)					
B Città a misura d’uomo: la qualità dei centri urbani come tratto identitario e risorsa per lo sviluppo						
B.01	Favorire la rigenerazione dei tessuti urbanizzati, la riqualificazione delle aree dismesse e il miglioramento della qualità urbana ed edilizia (corridoio insediativo della pianura), il recupero del patrimonio edilizio esistente (collina del turismo), anche ai fini di implementare la domanda nel settore turistico (Appennino Piacentino-Parmense)					
B.02	Promuovere il commercio di vicinato e la sua integrazione con le filiere produttive locali (collina del turismo)					
B.03	Subordinare nuovi insediamenti residenziali ad interventi di rigenerazione o di ERS (corridoio insediativo della pianura)					
B.04	Ricucire i margini urbani (corridoio insediativo della pianura)					
B.05	Garantire un saldo positivo per gli interventi di trasformazione in termini di impatto sul metabolismo urbano (corridoio insediativo della pianura)					

N. Obiettivi del Programma per il Sistema regionale delle Aree Protette e dei Siti Rete Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna						
	Controllare le popolazioni faunistiche in soprannumero (ungulati ecc.) per evitare l’alterazione di habitat ed ecosistemi naturali e la distruzione delle colture agricole	Accrescere il sostegno, attraverso nuove azioni strutturali e appositi indennizzi, a quegli operatori agricoli che si impegnano a rispettare le misure di regolazione territoriale e di conservazione della biodiversità conseguenti all’istituzione delle Aree protette e dei siti Rete Natura 2000	Sviluppare una crescente azione di sensibilizzazione e di informazione dell’opinione pubblica, con particolare riferimento alla popolazione scolastica, circa il valore del patrimonio naturale della nostra Regione e delle minacce che ne possono mettere a rischio la sopravvivenza	Estendere il ricorso al volontariato ambientale sviluppando ulteriormente le forme di coinvolgimento delle associazioni che operano nel campo della ricerca, della difesa e della valorizzazione dell’ambiente naturale	Incentivare la ricerca scientifica applicata ed il monitoraggio costante dei principali sistemi naturali, oltreché delle specie e degli habitat più minacciati	Favorire il sostegno dei privati e le “donazioni verdi” per la realizzazione di interventi a favore delle Aree protette
Schema di Azioni del PTAV	N.8	N.9	N.10	N.11	N.12	N.13
B.06	Favorire lo sviluppo capillare e l’accessibilità dei servizi di base delle comunità (istruzione, sanità, connessione) attraverso misure per il miglioramento della fruibilità (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)					
B.07	Fornire indirizzi e misure per sviluppare interventi di forestazione urbana e di connessione con la rete ecologica (reti verdi e blu) anche al fine di implementare le dotazioni ecologico ambientali necessarie per mitigare le isole di calore e ridurre gli impatti sanitari dovuti agli stress termici in ambito urbano (corridoio insediativo della pianura)					
B.08	Perseguire la riduzione dei consumi energetici da fonte fossile e favorire lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, anche attraverso un percorso di coinvolgimento delle comunità nell’ambito degli interventi di rigenerazione urbana e promuovendo in ambito rurale nuovi modelli per attività energetiche generatrici di reddito (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)					
B.09	Orientare la pianificazione urbanistica verso la tutela della salute e la salvaguardia dell’ambiente dall’inquinamento elettromagnetico (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)					

C La varietà del territorio, fra montagna, collina e pianura: valorizzare e integrare le vocazioni.

N. Obiettivi del Programma per il Sistema regionale delle Aree Protette e dei Siti Rete Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna						
	Controllare le popolazioni faunistiche in soprannumero (ungulati ecc.) per evitare l’alterazione di habitat ed ecosistemi naturali e la distruzione delle colture agricole	Accrescere il sostegno, attraverso nuove azioni strutturali e appositi indennizzi, a quegli operatori agricoli che si impegnano a rispettare le misure di regolazione territoriale e di conservazione della biodiversità conseguenti all’istituzione delle Aree protette e dei siti Rete Natura 2000	Sviluppare una crescente azione di sensibilizzazione e di informazione dell’opinione pubblica, con particolare riferimento alla popolazione scolastica, circa il valore del patrimonio naturale della nostra Regione e delle minacce che ne possono mettere a rischio la sopravvivenza	Estendere il ricorso al volontariato ambientale sviluppando ulteriormente le forme di coinvolgimento delle associazioni che operano nel campo della ricerca, della difesa e della valorizzazione dell’ambiente naturale	Incentivare la ricerca scientifica applicata ed il monitoraggio costante dei principali sistemi naturali, oltreché delle specie e degli habitat più minacciati	Favorire il sostegno dei privati e le “donazioni verdi” per la realizzazione di interventi a favore delle Aree protette
Schema di Azioni del PTAV	N.8	N.9	N.10	N.11	N.12	N.13

C.01	Attribuzione differenziata della capacità edificatoria ammissibile (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)
C.02	Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità, finanziare un fondo perequativo (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo) e utilizzare il fondo perequativo per rafforzare la presenza dei servizi di base (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)

D Cogliere le opportunità della transizione digitale

D.01	Potenziare l'accesso alla banda larga (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)
D.02	Individuare dotazioni e spazi attrezzati per il lavoro agile e per la didattica a distanza (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)

E Una mobilità efficiente, integrata e sicura

E.01	Sviluppare la ciclo-mobilità completando e promuovendo gli itinerari cicloturistici e la loro connessione con la ciclovia VenTo (pianura della fascia fluviale del Po) e individuando una rete capillare a servizio degli spostamenti quotidiani con attenzione all'intermodalità dei servizi di trasporto (corridoio insediativo della pianura) e a fini turistici (collina del turismo)
------	---

N. Obiettivi del Programma per il Sistema regionale delle Aree Protette e dei Siti Rete Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna						
	Controllare le popolazioni faunistiche in soprannumero (ungulati ecc.) per evitare l'alterazione di habitat ed ecosistemi naturali e la distruzione delle colture agricole	Accrescere il sostegno, attraverso nuove azioni strutturali e appositi indennizzi, a quegli operatori agricoli che si impegnano a rispettare le misure di regolazione territoriale e di conservazione della biodiversità conseguenti all'istituzione delle Aree protette e dei siti Rete Natura 2000	Sviluppare una crescente azione di sensibilizzazione e di informazione dell'opinione pubblica, con particolare riferimento alla popolazione scolastica, circa il valore del patrimonio naturale della nostra Regione e delle minacce che ne possono mettere a rischio la sopravvivenza	Estendere il ricorso al volontariato ambientale sviluppando ulteriormente le forme di coinvolgimento delle associazioni che operano nel campo della ricerca, della difesa e della valorizzazione dell'ambiente naturale	Incentivare la ricerca scientifica applicata ed il monitoraggio costante dei principali sistemi naturali, oltreché delle specie e degli habitat più minacciati	Favorire il sostegno dei privati e le "donazioni verdi" per la realizzazione di interventi a favore delle Aree protette
Schema di Azioni del PTAV	N.8	N.9	N.10	N.11	N.12	N.13
E.02	Promuovere la navigazione sul Po anche potenziando le necessarie infrastrutture (pianura della fascia fluviale del Po)					
E.03	Realizzazione di interventi per migliorare le prestazioni del sistema viabilistico, riducendo le condizioni di criticità della rete, rispetto alla sicurezza (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense), al grado di congestione (corridoio insediativo della pianura) e al collegamento con i centri di offerta dei servizi (Appennino Piacentino-Parmense)					
E.04	Migliorare l'efficacia del trasporto pubblico, promuovendo lo sviluppo di collegamenti intervallivi e al fine di accrescere l'accessibilità ai servizi (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)					

O. Linee di azione del Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020)										
Schema di Azioni del PTAV	Riconvertire le aree urbane in luoghi migliori di vita e di lavoro, promuovendo il miglioramento dei servizi al cittadino, perseguendo modelli di smart city nel più ampio significato del termine	Improntare la pianificazione territoriale ed urbanistica ad un principio di sostenibilità che limiti lo sprawl urbano e minimizzi il consumo di nuovo territorio, attraverso politiche di riqualificazione e rigenerazione urbana	Aumentare gli spazi verdi, urbani e peri-urbani	Raggiungere una mobilità sostenibile che veda lo spostamento dalla mobilità privata a quella collettiva e dall'utilizzo di mezzi inquinanti a quelli a impatto zero o a minor impatto ambientale	Produrre energia da fonti rinnovabili non emissive e risparmio energetico	Migliorare l'efficienza energetica	Riqualificare le tecniche adottate nelle aziende e ridurre le emissioni nei settori e/o negli ambiti territoriali (distretti industriali) caratterizzati da un'alta potenzialità emissiva	Promuovere lo sviluppo e l'adozione di tecniche e pratiche agricole per la riduzione di polveri, ossidi di azoto, gas serra e delle emissioni di ammoniaca ed altri precursori di polveri secondarie	Invitare gli Enti locali regionali ogni qualvolta necessitino di acquisire beni e servizi nello svolgimento delle proprie mansioni, all'utilizzo dei Criteri Ambientali Minimi (CAM)	Evitare l'aumento del carico emissivo nelle zone già affette da situazioni di superamento e il peggioramento della qualità dell'aria nelle zone senza superamenti (saldo zero)
	O.1	O.2	O.3	O.4	O.5	O.6	O.7	O.8	O.9	O.10

A Un territorio più competitivo perché più sostenibile, resiliente, sicuro

A.01	Contribuire a prevenire e ridurre il rischio idraulico, favorendo lo sviluppo in continuità dell'ambiente fluviale anche tramite la realizzazione di fasce tampone vegetate (corridoio insediativo della pianura) o grazie a maggiori spazi concessi al deflusso e alla divagazione delle onde di piena (collina del turismo)									
A.02	Individuazione di tratti fluviali "compromessi" idonei all'installazione di impianti per la produzione idroelettrica (Appennino Piacentino-Parmense)				V					
A.03	Concorrere ad assicurare la protezione degli insediamenti, delle infrastrutture e degli elementi e luoghi di pregio storico-culturale e naturalistico-paesaggistico nelle aree a rischio naturale (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)									
A.04	Contribuire a mitigare il rischio idrogeologico nelle aree prossime alle reti infrastrutturali in un'ottica di miglioramento dell'accessibilità e di risparmio manutentivo nel medio periodo (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)									
A.05	Favorire la realizzazione di bacini di accumulo idrico con funzione irrigua (collina del turismo)									

O. Linee di azione del Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020)										
	Riconvertire le aree urbane in luoghi migliori di vita e di lavoro, promuovendo il miglioramento dei servizi al cittadino, perseguendo modelli di smart city nel più ampio significato del termine	Improntare la pianificazione territoriale ed urbanistica ad un principio di sostenibilità che limiti lo sprawl urbano e minimizzi il consumo di nuovo territorio, attraverso politiche di riqualificazione e rigenerazione urbana	Aumentare gli spazi verdi, urbani e peri-urbani	Raggiungere una mobilità sostenibile che veda lo spostamento dalla mobilità privata a quella collettiva e dall'utilizzo di mezzi inquinanti a quelli a impatto zero o a minor impatto ambientale	Produrre energia da fonti rinnovabili non emissive e risparmio energetico	Migliorare l'efficienza energetica	Riqualificare le tecniche adottate nelle aziende e ridurre le emissioni nei settori e/o negli ambiti territoriali (distretti industriali) caratterizzati da un'alta potenzialità emissiva	Promuovere lo sviluppo e l'adozione di tecniche e pratiche agricole per la riduzione di polveri, ossidi di azoto, gas serra e delle emissioni di ammoniaca ed altri precursori di polveri secondarie	Invitare gli Enti locali regionali ogni qualvolta necessitino di acquisire beni e servizi nello svolgimento delle proprie mansioni, all'utilizzo dei Criteri Ambientali Minimi (CAM)	Evitare l'aumento del carico emissivo nelle zone già affette da situazioni di superamento e il peggioramento della qualità dell'aria nelle zone senza superamenti (saldo zero)
Schema di Azioni del PTAV	O.1	O.2	O.3	O.4	O.5	O.6	O.7	O.8	O.9	O.10
A.06	Concorrere a salvaguardare il patrimonio idrico, in termini di salubrità e consistenza dei corpi idrici superficiali e sotterranei, riducendo le pressioni di origine antropica (corridoio insediativo della pianura)									
A.07	Razionalizzare le reti idriche di prelievo e distribuzione riducendo le perdite di rete (Appennino Piacentino-Parmense)									
A.08	Perfezionare il sistema di collettamento e trattamento dei reflui (Appennino Piacentino-Parmense)									
A.09	Conservare, integrare e implementare la rete ecologica (reti verdi e blu), garantendo il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi, al fine di migliorare la capacità del sistema ambientale di assorbire pressioni ed impatti (corridoio insediativo della pianura), agevolare la fruizione collettiva (pianura della fascia fluviale del Po) e valorizzare in termini di fruizione e di turismo diffuso (collina del turismo)		V							
A.10	Realizzare la connessione tra gli spazi verdi urbani ed extraurbani e favorire funzioni agricole a forte valenza ambientale e fruibili negli ambiti periurbani (corridoio insediativo della pianura)		V							

O. Linee di azione del Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020)										
	Riconvertire le aree urbane in luoghi migliori di vita e di lavoro, promuovendo il miglioramento dei servizi al cittadino, perseguendo modelli di smart city nel più ampio significato del termine	Improntare la pianificazione territoriale ed urbanistica ad un principio di sostenibilità che limiti lo sprawl urbano e minimizzi il consumo di nuovo territorio, attraverso politiche di riqualificazione e rigenerazione urbana	Aumentare gli spazi verdi, urbani e peri-urbani	Raggiungere una mobilità sostenibile che veda lo spostamento dalla mobilità privata a quella collettiva e dall'utilizzo di mezzi inquinanti a quelli a impatto zero o a minor impatto ambientale	Produrre energia da fonti rinnovabili non emissive e risparmio energetico	Migliorare l'efficienza energetica	Riqualificare le tecniche adottate nelle aziende e ridurre le emissioni nei settori e/o negli ambiti territoriali (distretti industriali) caratterizzati da un'alta potenzialità emissiva	Promuovere lo sviluppo e l'adozione di tecniche e pratiche agricole per la riduzione di polveri, ossidi di azoto, gas serra e delle emissioni di ammoniaca ed altri precursori di polveri secondarie	Invitare gli Enti locali regionali ogni qualvolta necessitino di acquisire beni e servizi nello svolgimento delle proprie mansioni, all'utilizzo dei Criteri Ambientali Minimi (CAM)	Evitare l'aumento del carico emissivo nelle zone già affette da situazioni di superamento e il peggioramento della qualità dell'aria nelle zone senza superamenti (saldo zero)
Schema di Azioni del PTAV	O.1	O.2	O.3	O.4	O.5	O.6	O.7	O.8	O.9	O.10
A.11	Sviluppare le funzioni degli ecosistemi naturali, orientandole alla fruizione turistico-ricreativa, scientifico-didattica e culturale e alla valorizzazione delle produzioni agro-zootecniche sostenibili (collina del turismo)									
A.12	Conservare e/o ricostituire il patrimonio naturalistico con funzione di miglioramento della rete ecologica, riqualificazione del paesaggio agrario, contrasto ai fenomeni di dissesto (Appennino Piacentino-Parmense)									
A.13	Agevolare lo sviluppo dell'economia circolare attraverso misure per la riduzione dello sfruttamento delle risorse naturali non rinnovabili e per ottimizzare l'impiego degli oneri estrattivi e delle monetizzazioni connesse agli interventi di sistemazione (pianura della fascia fluviale del Po, collina del turismo) e attraverso misure per favorire il riutilizzo dei rifiuti secondo principi di prossimità e autosufficienza (corridoio insediativo della pianura)									
A.14	Salvaguardare i servizi ecosistemici e qualificare le componenti ambientali, attraverso l'incremento della biodiversità, il miglioramento degli habitat naturali, anche in un'ottica di fruizione ricreativa (pianura della fascia fluviale del Po, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)									

O. Linee di azione del Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020)										
	Riconvertire le aree urbane in luoghi migliori di vita e di lavoro, promuovendo il miglioramento dei servizi al cittadino, perseguendo modelli di smart city nel più ampio significato del termine	Improntare la pianificazione territoriale ed urbanistica ad un principio di sostenibilità che limiti lo sprawl urbano e minimizzi il consumo di nuovo territorio, attraverso politiche di riqualificazione e rigenerazione urbana	Aumentare gli spazi verdi, urbani e peri-urbani	Raggiungere una mobilità sostenibile che veda lo spostamento dalla mobilità privata a quella collettiva e dall'utilizzo di mezzi inquinanti a quelli a impatto zero o a minor impatto ambientale	Produrre energia da fonti rinnovabili non emissive e risparmio energetico	Migliorare l'efficienza energetica	Riqualificare le tecniche adottate nelle aziende e ridurre le emissioni nei settori e/o negli ambiti territoriali (distretti industriali) caratterizzati da un'alta potenzialità emissiva	Promuovere lo sviluppo e l'adozione di tecniche e pratiche agricole per la riduzione di polveri, ossidi di azoto, gas serra e delle emissioni di ammoniaca ed altri precursori di polveri secondarie	Invitare gli Enti locali regionali ogni qualvolta necessitino di acquisire beni e servizi nello svolgimento delle proprie mansioni, all'utilizzo dei Criteri Ambientali Minimi (CAM)	Evitare l'aumento del carico emissivo nelle zone già affette da situazioni di superamento e il peggioramento della qualità dell'aria nelle zone senza superamenti (saldo zero)
Schema di Azioni del PTAV	O.1	O.2	O.3	O.4	O.5	O.6	O.7	O.8	O.9	O.10
A.15	Mantenere la conduzione agricola e tutelare e conservare il sistema dei suoli agricoli con un'alta vocazionalità alle produzioni tipiche di elevata qualità certificata, favorendo la massima integrazione tra produzione agricola, sviluppo di attività di commercializzazione dei prodotti e valorizzazione fruitiva dei territori e delle strutture aziendali (collina del turismo), nonché come presidio territoriale e della difesa dell'ambiente (pianura della fascia fluviale del Po)									
A.16	Contrastare il progressivo abbandono del territorio montano e la dismissione delle pratiche agricole, causa di scompensi idrogeologici e geomorfologici e di degrado del paesaggio (Appennino Piacentino-Parmense)									
A.17	Proteggere e ripristinare le risorse e gli ecosistemi naturali connessi all'agricoltura e in particolare alla pioppicoltura (pianura della fascia fluviale del Po)									
A.18	Favorire il mantenimento dei suoli con medio-alta capacità all'uso agricolo, consentendone il diverso utilizzo soltanto in assenza di alternative localizzative tecnicamente ed economicamente valide e sostenendo la competitività e la struttura del sistema agricolo (corridoio insediativo della pianura)									

O. Linee di azione del Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020)										
	Riconvertire le aree urbane in luoghi migliori di vita e di lavoro, promuovendo il miglioramento dei servizi al cittadino, perseguendo modelli di smart city nel più ampio significato del termine	Improntare la pianificazione territoriale ed urbanistica ad un principio di sostenibilità che limiti lo sprawl urbano e minimizzi il consumo di nuovo territorio, attraverso politiche di riqualificazione e rigenerazione urbana	Aumentare gli spazi verdi, urbani e peri-urbani	Raggiungere una mobilità sostenibile che veda lo spostamento dalla mobilità privata a quella collettiva e dall'utilizzo di mezzi inquinanti a quelli a impatto zero o a minor impatto ambientale	Produrre energia da fonti rinnovabili non emissive e risparmio energetico	Migliorare l'efficienza energetica	Riqualificare le tecniche adottate nelle aziende e ridurre le emissioni nei settori e/o negli ambiti territoriali (distretti industriali) caratterizzati da un'alta potenzialità emissiva	Promuovere lo sviluppo e l'adozione di tecniche e pratiche agricole per la riduzione di polveri, ossidi di azoto, gas serra e delle emissioni di ammoniaca ed altri precursori di polveri secondarie	Invitare gli Enti locali regionali ogni qualvolta necessitino di acquisire beni e servizi nello svolgimento delle proprie mansioni, all'utilizzo dei Criteri Ambientali Minimi (CAM)	Evitare l'aumento del carico emissivo nelle zone già affette da situazioni di superamento e il peggioramento della qualità dell'aria nelle zone senza superamenti (saldo zero)
Schema di Azioni del PTAV	O.1	O.2	O.3	O.4	O.5	O.6	O.7	O.8	O.9	O.10
A.19	Orientare la pianificazione comunale al fine di assicurare la coerenza fra gli interventi edilizi e infrastrutturali e i caratteri di ambito paesaggistico, al fine di evitare la dispersione insediativa e l'alterazione del paesaggio (corridoio insediativo della pianura), incentivando il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio sparso in territorio rurale (collina del turismo) e al fine di incentivare il recupero e la valorizzazione dei nuclei e del patrimonio edilizio al fine di evitare lo spopolamento del territorio montano (Appennino Piacentino-Parmense)									
A.20	Promuovere la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale anche ai fini turistici (corridoio insediativo della pianura)									
A.21	Qualificare il sistema ricettivo e valorizzare la rete di itinerari storici, tematici e sportivi, attraverso la promozione di forme di turismo diffuso (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)									
A.22	Favorire la riqualificazione sostenibile dei poli produttivi e funzionali esistenti e ridurre la dispersione dell'offerta insediativa (corridoio insediativo della pianura)									
A.23	Razionalizzare, concentrare e coordinare gli insediamenti logistici esistenti (corridoio insediativo della pianura)									

O. Linee di azione del Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020)										
	Riconvertire le aree urbane in luoghi migliori di vita e di lavoro, promuovendo il miglioramento dei servizi al cittadino, perseguendo modelli di smart city nel più ampio significato del termine	Improntare la pianificazione territoriale ed urbanistica ad un principio di sostenibilità che limiti lo sprawl urbano e minimizzi il consumo di nuovo territorio, attraverso politiche di riqualificazione e rigenerazione urbana	Aumentare gli spazi verdi, urbani e peri-urbani	Raggiungere una mobilità sostenibile che veda lo spostamento dalla mobilità privata a quella collettiva e dall'utilizzo di mezzi inquinanti a quelli a impatto zero o a minor impatto ambientale	Produrre energia da fonti rinnovabili non emissive e risparmio energetico	Migliorare l'efficienza energetica	Riqualificare le tecniche adottate nelle aziende e ridurre le emissioni nei settori e/o negli ambiti territoriali (distretti industriali) caratterizzati da un'alta potenzialità emissiva	Promuovere lo sviluppo e l'adozione di tecniche e pratiche agricole per la riduzione di polveri, ossidi di azoto, gas serra e delle emissioni di ammoniaca ed altri precursori di polveri secondarie	Invitare gli Enti locali regionali ogni qualvolta necessitino di acquisire beni e servizi nello svolgimento delle proprie mansioni, all'utilizzo dei Criteri Ambientali Minimi (CAM)	Evitare l'aumento del carico emissivo nelle zone già affette da situazioni di superamento e il peggioramento della qualità dell'aria nelle zone senza superamenti (saldo zero)
Schema di Azioni del PTAV	O.1	O.2	O.3	O.4	O.5	O.6	O.7	O.8	O.9	O.10
A.24	Sviluppare i poli della ricerca e della formazione (corridoio insediativo della pianura)									X
A.25	Attirare nuove attività produttive strategiche ad alto valore aggiunto (corridoio insediativo della pianura)									X
A.26	Sviluppare e qualificare le polarità di rilievo sovracomunale (corridoio insediativo della pianura)									V
B Città a misura d'uomo: la qualità dei centri urbani come tratto identitario e risorsa per lo sviluppo										
B.01	Favorire la rigenerazione dei tessuti urbanizzati, la riqualificazione delle aree dismesse e il miglioramento della qualità urbana ed edilizia (corridoio insediativo della pianura), il recupero del patrimonio edilizio esistente (collina del turismo), anche ai fini di implementare la domanda nel settore turistico (Appennino Piacentino-Parmense)									V
B.02	Promuovere il commercio di vicinato e la sua integrazione con le filiere produttive locali (collina del turismo)									
B.03	Subordinare nuovi insediamenti residenziali ad interventi di rigenerazione o di ERS (corridoio insediativo della pianura)									
B.04	Ricucire i margini urbani (corridoio insediativo della pianura)									V

O. Linee di azione del Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020)										
	Riconvertire le aree urbane in luoghi migliori di vita e di lavoro, promuovendo il miglioramento dei servizi al cittadino, perseguendo modelli di smart city nel più ampio significato del termine	Improntare la pianificazione territoriale ed urbanistica ad un principio di sostenibilità che limiti lo sprawl urbano e minimizzi il consumo di nuovo territorio, attraverso politiche di riqualificazione e rigenerazione urbana	Aumentare gli spazi verdi, urbani e peri-urbani	Raggiungere una mobilità sostenibile che veda lo spostamento dalla mobilità privata a quella collettiva e dall'utilizzo di mezzi inquinanti a quelli a impatto zero o a minor impatto ambientale	Produrre energia da fonti rinnovabili non emissive e risparmio energetico	Migliorare l'efficienza energetica	Riqualificare le tecniche adottate nelle aziende e ridurre le emissioni nei settori e/o negli ambiti territoriali (distretti industriali) caratterizzati da un'alta potenzialità emissiva	Promuovere lo sviluppo e l'adozione di tecniche e pratiche agricole per la riduzione di polveri, ossidi di azoto, gas serra e delle emissioni di ammoniaca ed altri precursori di polveri secondarie	Invitare gli Enti locali regionali ogni qualvolta necessitino di acquisire beni e servizi nello svolgimento delle proprie mansioni, all'utilizzo dei Criteri Ambientali Minimi (CAM)	Evitare l'aumento del carico emissivo nelle zone già affette da situazioni di superamento e il peggioramento della qualità dell'aria nelle zone senza superamenti (saldo zero)
Schema di Azioni del PTAV	O.1	O.2	O.3	O.4	O.5	O.6	O.7	O.8	O.9	O.10
B.05	Garantire un saldo positivo per gli interventi di trasformazione in termini di impatto sul metabolismo urbano (corridoio insediativo della pianura)									
B.06	Favorire lo sviluppo capillare e l'accessibilità dei servizi di base delle comunità (istruzione, sanità, connessione) attraverso misure per il miglioramento della fruibilità (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)									
B.07	Fornire indirizzi e misure per sviluppare interventi di forestazione urbana e di connessione con la rete ecologica (reti verdi e blu) anche al fine di implementare le dotazioni ecologico ambientali necessarie per mitigare le isole di calore e ridurre gli impatti sanitari dovuti agli stress termici in ambito urbano (corridoio insediativo della pianura)									
B.08	Perseguire la riduzione dei consumi energetici da fonte fossile e favorire lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, anche attraverso un percorso di coinvolgimento delle comunità nell'ambito degli interventi di rigenerazione urbana e promuovendo in ambito rurale nuovi modelli per attività energetiche generatrici di reddito (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)									

O. Linee di azione del Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020)										
	Riconvertire le aree urbane in luoghi migliori di vita e di lavoro, promuovendo il miglioramento dei servizi al cittadino, perseguendo modelli di smart city nel più ampio significato del termine	Improntare la pianificazione territoriale ed urbanistica ad un principio di sostenibilità che limiti lo sprawl urbano e minimizzi il consumo di nuovo territorio, attraverso politiche di riqualificazione e rigenerazione urbana	Aumentare gli spazi verdi, urbani e peri-urbani	Raggiungere una mobilità sostenibile che veda lo spostamento dalla mobilità privata a quella collettiva e dall'utilizzo di mezzi inquinanti a quelli a impatto zero o a minor impatto ambientale	Produrre energia da fonti rinnovabili non emissive e risparmio energetico	Migliorare l'efficienza energetica	Riqualificare le tecniche adottate nelle aziende e ridurre le emissioni nei settori e/o negli ambiti territoriali (distretti industriali) caratterizzati da un'alta potenzialità emissiva	Promuovere lo sviluppo e l'adozione di tecniche e pratiche agricole per la riduzione di polveri, ossidi di azoto, gas serra e delle emissioni di ammoniaca ed altri precursori di polveri secondarie	Invitare gli Enti locali regionali ogni qualvolta necessitino di acquisire beni e servizi nello svolgimento delle proprie mansioni, all'utilizzo dei Criteri Ambientali Minimi (CAM)	Evitare l'aumento del carico emissivo nelle zone già affette da situazioni di superamento e il peggioramento della qualità dell'aria nelle zone senza superamenti (saldo zero)
Schema di Azioni del PTAV	O.1	O.2	O.3	O.4	O.5	O.6	O.7	O.8	O.9	O.10
B.09	Orientare la pianificazione urbanistica verso la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)									
C La varietà del territorio, fra montagna, collina e pianura: valorizzare e integrare le vocazioni.										
C.01	Attribuzione differenziata della capacità edificatoria ammissibile (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)									
C.02	Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità, finanziare un fondo perequativo (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo) e utilizzare il fondo perequativo per rafforzare la presenza dei servizi di base (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)									
D Cogliere le opportunità della transizione digitale										
D.01	Potenziare l'accesso alla banda larga (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)	V								
D.02	Individuare dotazioni e spazi attrezzati per il lavoro agile e per la didattica a distanza (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)	V								

O. Linee di azione del Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020)										
	Riconvertire le aree urbane in luoghi migliori di vita e di lavoro, promuovendo il miglioramento dei servizi al cittadino, perseguendo modelli di smart city nel più ampio significato del termine	Improntare la pianificazione territoriale ed urbanistica ad un principio di sostenibilità che limiti lo sprawl urbano e minimizzi il consumo di nuovo territorio, attraverso politiche di riqualificazione e rigenerazione urbana	Aumentare gli spazi verdi, urbani e peri-urbani	Raggiungere una mobilità sostenibile che veda lo spostamento dalla mobilità privata a quella collettiva e dall'utilizzo di mezzi inquinanti a quelli a impatto zero o a minor impatto ambientale	Produrre energia da fonti rinnovabili non emissive e risparmio energetico	Migliorare l'efficienza energetica	Riqualificare le tecniche adottate nelle aziende e ridurre le emissioni nei settori e/o negli ambiti territoriali (distretti industriali) caratterizzati da un'alta potenzialità emissiva	Promuovere lo sviluppo e l'adozione di tecniche e pratiche agricole per la riduzione di polveri, ossidi di azoto, gas serra e delle emissioni di ammoniaca ed altri precursori di polveri secondarie	Invitare gli Enti locali regionali ogni qualvolta necessitino di acquisire beni e servizi nello svolgimento delle proprie mansioni, all'utilizzo dei Criteri Ambientali Minimi (CAM)	Evitare l'aumento del carico emissivo nelle zone già affette da situazioni di superamento e il peggioramento della qualità dell'aria nelle zone senza superamenti (saldo zero)
Schema di Azioni del PTAV	O.1	O.2	O.3	O.4	O.5	O.6	O.7	O.8	O.9	O.10
E.01	Sviluppare la ciclo-mobilità completando e promuovendo gli itinerari cicloturistici e la loro connessione con la ciclovía VenTo (pianura della fascia fluviale del Po) e individuando una rete capillare a servizio degli spostamenti quotidiani con attenzione all'intermodalità dei servizi di trasporto (corridoio insediativo della pianura) e a fini turistici (collina del turismo)									
E.02	Promuovere la navigazione sul Po anche potenziando le necessarie infrastrutture (pianura della fascia fluviale del Po)									
E.03	Realizzazione di interventi per migliorare le prestazioni del sistema viabilistico, riducendo le condizioni di criticità della rete, rispetto alla sicurezza (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense), al grado di congestione (corridoio insediativo della pianura) e al collegamento con i centri di offerta dei servizi (Appennino Piacentino-Parmense)									
E.04	Migliorare l'efficacia del trasporto pubblico, promuovendo lo sviluppo di collegamenti intervallivi e al fine di accrescere l'accessibilità ai servizi (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)									

P. Obiettivi del Piano Energetico Regionale (PER)								
	FER-E: superare il 34% dei consumi finali lordi elettrici, grazie in particolare alla produzione fotovoltaica e alle bioenergie	Livello più consistente di dismissione delle centrali termoelettriche alimentate da fonti fossili, che scenderanno nel 2030 a 3,8 GW (dai 6,2 GW installati nel 2014 e utilizzati al minimo della potenzialità)	Diminuire i consumi di energia nei diversi settori di oltre 3,0 Mtep nel 2030 rispetto al 2014	Diminuzione del consumo elettrico nel 2030 di 27,7 TWh rispetto all'anno base in termini complessivi (-0,2% m.a.) trainati soprattutto dal calo dell'industria grazie alla penetrazione dei dispositivi a più alta efficienza energetica	Riduzione dei consumi di calore (-1,2 Mtep) rispetto all'anno base, grazie all'estesa diffusione degli interventi di efficienza energetica in tutti i settori	Significativo spostamento modale verso forme di mobilità sostenibili e condivise (TPL su gomma e ferro, ciclabile, pedonale) e su una forte transizione verso l'utilizzo di veicoli più sostenibili...	Ridurre le emissioni di gas serra, nello scenario obiettivo il risultato atteso è del -22% nel 2020 e del -40% nel 2030 rispetto ai valori del 1990	Ridurre in modo sostanziale le emissioni di materiale particolato, e in particolare di polveri sottili (PM10), e di NOx rispetto allo scenario tendenziale
Schema di Azioni del PTAV	P.1	P.2	P.3	P.4	P.5	P.6	P.7	P.8

A Un territorio più competitivo perché più sostenibile, resiliente, sicuro

A.01	Contribuire a prevenire e ridurre il rischio idraulico, favorendo lo sviluppo in continuità dell'ambiente fluviale anche tramite la realizzazione di fasce tampone vegetate (corridoio insediativo della pianura) o grazie a maggiori spazi concessi al deflusso e alla divagazione delle onde di piena (collina del turismo)	
A.02	Individuazione di tratti fluviali "compromessi" idonei all'installazione di impianti per la produzione idroelettrica (Appennino Piacentino-Parmense)	V
A.03	Concorrere ad assicurare la protezione degli insediamenti, delle infrastrutture e degli elementi e luoghi di pregio storico-culturale e naturalistico-paesaggistico nelle aree a rischio naturale (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)	
A.04	Contribuire a mitigare il rischio idrogeologico nelle aree prossime alle reti infrastrutturali in un'ottica di miglioramento dell'accessibilità e di risparmio manutentivo nel medio periodo (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)	
A.05	Favorire la realizzazione di bacini di accumulo idrico con funzione irrigua (collina del turismo)	
A.06	Concorrere a salvaguardare il patrimonio idrico, in termini di salubrità e consistenza dei corpi idrici superficiali e sotterranei, riducendo le pressioni di origine antropica (corridoio insediativo della pianura)	
A.07	Razionalizzare le reti idriche di prelievo e distribuzione riducendo le perdite di rete (Appennino Piacentino-Parmense)	

<i>P. Obiettivi del Piano Energetico Regionale (PER)</i>								
	FER-E: superare il 34% dei consumi finali lordi elettrici, grazie in particolare alla produzione fotovoltaica e alle bioenergie	Livello più consistente di dismissione delle centrali termoelettriche alimentate da fonti fossili, che scenderanno nel 2030 a 3,8 GW (dai 6,2 GW installati nel 2014 e utilizzati al minimo della potenzialità)	Diminuire i consumi di energia nei diversi settori di oltre 3,0 Mtep nel 2030 rispetto al 2014	Diminuzione del consumo elettrico nel 2030 di 27,7 TWh rispetto all'anno base in termini complessivi (-0,2% m.a.) trainati soprattutto dal calo dell'industria grazie alla penetrazione dei dispositivi a più alta efficienza energetica	Riduzione dei consumi di calore (-1,2 Mtep) rispetto all'anno base, grazie all'estesa diffusione degli interventi di efficienza energetica in tutti i settori	Significativo spostamento modale verso forme di mobilità sostenibili e condivise (TPL su gomma e ferro, ciclabile, pedonale) e su una forte transizione verso l'utilizzo di veicoli più sostenibili...	Ridurre le emissioni di gas serra, nello scenario obiettivo il risultato atteso è del -22% nel 2020 e del -40% nel 2030 rispetto ai valori del 1990	Ridurre in modo sostanziale le emissioni di materiale particolato, e in particolare di polveri sottili (PM10), e di NOx rispetto allo scenario tendenziale
<i>Schema di Azioni del PTAV</i>	P.1	P.2	P.3	P.4	P.5	P.6	P.7	P.8
A.08	Perfezionare il sistema di collettamento e trattamento dei reflui (Appennino Piacentino-Parmense)							
A.09	Conservare, integrare e implementare la rete ecologica (reti verdi e blu), garantendo il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi, al fine di migliorare la capacità del sistema ambientale di assorbire pressioni ed impatti (corridoio insediativo della pianura), agevolare la fruizione collettiva (pianura della fascia fluviale del Po) e valorizzare in termini di fruizione e di turismo diffuso (collina del turismo)							
A.10	Realizzare la connessione tra gli spazi verdi urbani ed extraurbani e favorire funzioni agricole a forte valenza ambientale e fruibili negli ambiti periurbani (corridoio insediativo della pianura)							
A.11	Sviluppare le funzioni degli ecosistemi naturali, orientandole alla fruizione turistico-ricreativa, scientifico-didattica e culturale e alla valorizzazione delle produzioni agro-zootecniche sostenibili (collina del turismo)							
A.12	Conservare e/o ricostituire il patrimonio naturalistico con funzione di miglioramento della rete ecologica, riqualificazione del paesaggio agrario, contrasto ai fenomeni di dissesto (Appennino Piacentino-Parmense)							
A.13	Agevolare lo sviluppo dell'economia circolare attraverso misure per la riduzione dello sfruttamento delle risorse naturali non rinnovabili e per ottimizzare l'impiego degli oneri estrattivi e delle monetizzazioni connesse agli interventi di sistemazione (pianura della fascia fluviale del Po, collina del turismo) e attraverso misure per favorire il riutilizzo dei rifiuti secondo principi di prossimità e autosufficienza (corridoio insediativo della pianura)							
A.14	Salvaguardare i servizi ecosistemici e qualificare le componenti ambientali, attraverso l'incremento della biodiversità, il miglioramento degli habitat naturali, anche in							

P. Obiettivi del Piano Energetico Regionale (PER)								
	FER-E: superare il 34% dei consumi finali lordi elettrici, grazie in particolare alla produzione fotovoltaica e alle bioenergie	Livello più consistente di dismissione delle centrali termoelettriche alimentate da fonti fossili, che scenderanno nel 2030 a 3,8 GW (dai 6,2 GW installati nel 2014 e utilizzati al minimo della potenzialità)	Diminuire i consumi di energia nei diversi settori di oltre 3,0 Mtep nel 2030 rispetto al 2014	Diminuzione del consumo elettrico nel 2030 di 27,7 TWh rispetto all'anno base in termini complessivi (-0,2% m.a.) trainati soprattutto dal calo dell'industria grazie alla penetrazione dei dispositivi a più alta efficienza energetica	Riduzione dei consumi di calore (-1,2 Mtep) rispetto all'anno base, grazie all'estesa diffusione degli interventi di efficienza energetica in tutti i settori	Significativo spostamento modale verso forme di mobilità sostenibili e condivise (TPL su gomma e ferro, ciclabile, pedonale) e su una forte transizione verso l'utilizzo di veicoli più sostenibili...	Ridurre le emissioni di gas serra, nello scenario obiettivo il risultato atteso è del -22% nel 2020 e del -40% nel 2030 rispetto ai valori del 1990	Ridurre in modo sostanziale le emissioni di materiale particolato, e in particolare di polveri sottili (PM10), e di NOx rispetto allo scenario tendenziale
Schema di Azioni del PTAV	P.1	P.2	P.3	P.4	P.5	P.6	P.7	P.8
	un'ottica di fruizione ricreativa (pianura della fascia fluviale del Po, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)							
A.15	Mantenere la conduzione agricola e tutelare e conservare il sistema dei suoli agricoli con un'alta vocazionalità alle produzioni tipiche di elevata qualità certificata, favorendo la massima integrazione tra produzione agricola, sviluppo di attività di commercializzazione dei prodotti e valorizzazione fruitiva dei territori e delle strutture aziendali (collina del turismo), nonchè come presidio territoriale e della difesa dell'ambiente (pianura della fascia fluviale del Po)							
A.16	Contrastare il progressivo abbandono del territorio montano e la dismissione delle pratiche agricole, causa di scompensi idrogeologici e geomorfologici e di degrado del paesaggio (Appennino Piacentino-Parmense)							
A.17	Proteggere e ripristinare le risorse e gli ecosistemi naturali connessi all'agricoltura e in particolare alla pioppicoltura (pianura della fascia fluviale del Po)							
A.18	Favorire il mantenimento dei suoli con medio-alta capacità all'uso agricolo, consentendone il diverso utilizzo soltanto in assenza di alternative localizzative tecnicamente ed economicamente valide e sostenendo la competitività e la struttura del sistema agricolo (corridoio insediativo della pianura)							
A.19	Orientare la pianificazione comunale al fine di assicurare la coerenza fra gli interventi edilizi e infrastrutturali e i caratteri di ambito paesaggistico, al fine di evitare la dispersione insediativa e l'alterazione del paesaggio (corridoio insediativo della pianura), incentivando il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio sparso in territorio rurale (collina del turismo) e al fine di incentivare il recupero e la valorizzazione dei nuclei e del patrimonio edilizio al fine di							

P. Obiettivi del Piano Energetico Regionale (PER)								
	FER-E: superare il 34% dei consumi finali lordi elettrici, grazie in particolare alla produzione fotovoltaica e alle bioenergie	Livello più consistente di dismissione delle centrali termoelettriche alimentate da fonti fossili, che scenderanno nel 2030 a 3,8 GW (dai 6,2 GW installati nel 2014 e utilizzati al minimo della potenzialità)	Diminuire i consumi di energia nei diversi settori di oltre 3,0 Mtep nel 2030 rispetto al 2014	Diminuzione del consumo elettrico nel 2030 di 27,7 TWh rispetto all'anno base in termini complessivi (-0,2% m.a.) trainati soprattutto dal calo dell'industria grazie alla penetrazione dei dispositivi a più alta efficienza energetica	Riduzione dei consumi di calore (-1,2 Mtep) rispetto all'anno base, grazie all'estesa diffusione degli interventi di efficienza energetica in tutti i settori	Significativo spostamento modale verso forme di mobilità sostenibili e condivise (TPL su gomma e ferro, ciclabile, pedonale) e su una forte transizione verso l'utilizzo di veicoli più sostenibili...	Ridurre le emissioni di gas serra, nello scenario obiettivo il risultato atteso è del -22% nel 2020 e del -40% nel 2030 rispetto ai valori del 1990	Ridurre in modo sostanziale le emissioni di materiale particolato, e in particolare di polveri sottili (PM10), e di NOx rispetto allo scenario tendenziale
Schema di Azioni del PTAV	P.1	P.2	P.3	P.4	P.5	P.6	P.7	P.8
	evitare lo spopolamento del territorio montano (Appennino Piacentino-Parmense)							
A.20	Promuovere la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale anche ai fini turistici (corridoio insediativo della pianura)							
A.21	Qualificare il sistema ricettivo e valorizzare la rete di itinerari storici, tematici e sportivi, attraverso la promozione di forme di turismo diffuso (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)							
A.22	Favorire la riqualificazione sostenibile dei poli produttivi e funzionali esistenti e ridurre la dispersione dell'offerta insediativa (corridoio insediativo della pianura)		V	V	V		V	V
A.23	Razionalizzare, concentrare e coordinare gli insediamenti logistici esistenti (corridoio insediativo della pianura)					V	V	V
A.24	Sviluppare i poli della ricerca e della formazione (corridoio insediativo della pianura)							
A.25	Attirare nuove attività produttive strategiche ad alto valore aggiunto (corridoio insediativo della pianura)		X	X	X		X	X
A.26	Sviluppare e qualificare le polarità di rilievo sovracomunale (corridoio insediativo della pianura)		X	X	X		X	X
B Città a misura d'uomo: la qualità dei centri urbani come tratto identitario e risorsa per lo sviluppo								
B.01	Favorire la rigenerazione dei tessuti urbanizzati, la riqualificazione delle aree dismesse e il miglioramento della qualità urbana ed edilizia (corridoio insediativo della pianura), il recupero del patrimonio edilizio esistente (collina del turismo), anche ai fini di implementare la domanda nel settore turistico (Appennino Piacentino-Parmense)	V		V		V		
B.02	Promuovere il commercio di vicinato e la sua integrazione con le filiere produttive locali (collina del turismo)							

P. Obiettivi del Piano Energetico Regionale (PER)								
	FER-E: superare il 34% dei consumi finali lordi elettrici, grazie in particolare alla produzione fotovoltaica e alle bioenergie	Livello più consistente di dismissione delle centrali termoelettriche alimentate da fonti fossili, che scenderanno nel 2030 a 3,8 GW (dai 6,2 GW installati nel 2014 e utilizzati al minimo della potenzialità)	Diminuire i consumi di energia nei diversi settori di oltre 3,0 Mtep nel 2030 rispetto al 2014	Diminuzione del consumo elettrico nel 2030 di 27,7 TWh rispetto all'anno base in termini complessivi (-0,2% m.a.) trainati soprattutto dal calo dell'industria grazie alla penetrazione dei dispositivi a più alta efficienza energetica	Riduzione dei consumi di calore (-1,2 Mtep) rispetto all'anno base, grazie all'estesa diffusione degli interventi di efficienza energetica in tutti i settori	Significativo spostamento modale verso forme di mobilità sostenibili e condivise (TPL su gomma e ferro, ciclabile, pedonale) e su una forte transizione verso l'utilizzo di veicoli più sostenibili...	Ridurre le emissioni di gas serra, nello scenario obiettivo il risultato atteso è del -22% nel 2020 e del -40% nel 2030 rispetto ai valori del 1990	Ridurre in modo sostanziale le emissioni di materiale particolato, e in particolare di polveri sottili (PM10), e di NOx rispetto allo scenario tendenziale
Schema di Azioni del PTAV	P.1	P.2	P.3	P.4	P.5	P.6	P.7	P.8
B.03	Subordinare nuovi insediamenti residenziali ad interventi di rigenerazione o di ERS (corridoio insediativo della pianura)							
B.04	Ricucire i margini urbani (corridoio insediativo della pianura)							
B.05	Garantire un saldo positivo per gli interventi di trasformazione in termini di impatto sul metabolismo urbano (corridoio insediativo della pianura)		V	V	V	V	V	V
B.06	Favorire lo sviluppo capillare e l'accessibilità dei servizi di base delle comunità (istruzione, sanità, connessione) attraverso misure per il miglioramento della fruibilità (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)							
B.07	Fornire indirizzi e misure per sviluppare interventi di forestazione urbana e di connessione con la rete ecologica (reti verdi e blu) anche al fine di implementare le dotazioni ecologico ambientali necessarie per mitigare le isole di calore e ridurre gli impatti sanitari dovuti agli stress termici in ambito urbano (corridoio insediativo della pianura)		V	V		V		
B.08	Perseguire la riduzione dei consumi energetici da fonte fossile e favorire lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, anche attraverso un percorso di coinvolgimento delle comunità nell'ambito degli interventi di rigenerazione urbana e promuovendo in ambito rurale nuovi modelli per attività energetiche generatrici di reddito (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)	V	V	V	V		V	V
B.09	Orientare la pianificazione urbanistica verso la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)							
C La varietà del territorio, fra montagna, collina e pianura: valorizzare e integrare le vocazioni.								
C.01	Attribuzione differenziata della capacità edificatoria ammissibile (corridoio insediativo)							

P. Obiettivi del Piano Energetico Regionale (PER)									
	FER-E: superare il 34% dei consumi finali lordi elettrici, grazie in particolare alla produzione fotovoltaica e alle bioenergie	Livello più consistente di dismissione delle centrali termoelettriche alimentate da fonti fossili, che scenderanno nel 2030 a 3,8 GW (dai 6,2 GW installati nel 2014 e utilizzati al minimo della potenzialità)	Diminuire i consumi di energia nei diversi settori di oltre 3,0 Mtep nel 2030 rispetto al 2014	Diminuzione del consumo elettrico nel 2030 di 27,7 TWh rispetto all'anno base in termini complessivi (-0,2% m.a.) trainati soprattutto dal calo dell'industria grazie alla penetrazione dei dispositivi a più alta efficienza energetica	Riduzione dei consumi di calore (-1,2 Mtep) rispetto all'anno base, grazie all'estesa diffusione degli interventi di efficienza energetica in tutti i settori	Significativo spostamento modale verso forme di mobilità sostenibili e condivise (TPL su gomma e ferro, ciclabile, pedonale) e su una forte transizione verso l'utilizzo di veicoli più sostenibili...	Ridurre le emissioni di gas serra, nello scenario obiettivo il risultato atteso è del -22% nel 2020 e del -40% nel 2030 rispetto ai valori del 1990	Ridurre in modo sostanziale le emissioni di materiale particolato, e in particolare di polveri sottili (PM10), e di NOx rispetto allo scenario tendenziale	
Schema di Azioni del PTAV		P.1	P.2	P.3	P.4	P.5	P.6	P.7	P.8
	della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)								
C.02	Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità, finanziare un fondo perequativo (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo) e utilizzare il fondo perequativo per rafforzare la presenza dei servizi di base (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)								
D Cogliere le opportunità della transizione digitale									
D.01	Potenziare l'accesso alla banda larga (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)								
D.02	Individuare dotazioni e spazi attrezzati per il lavoro agile e per la didattica a distanza (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)						V	V	
E Una mobilità efficiente, integrata e sicura									
E.01	Sviluppare la ciclo-mobilità completando e promuovendo gli itinerari cicloturistici e la loro connessione con la ciclovia VenTo (pianura della fascia fluviale del Po) e individuando una rete capillare a servizio degli spostamenti quotidiani con attenzione all'intermodalità dei servizi di trasporto (corridoio insediativo della pianura) e a fini turistici (collina del turismo)					V	V	V	
E.02	Promuovere la navigazione sul Po anche potenziando le necessarie infrastrutture (pianura della fascia fluviale del Po)					V	V	V	
E.03	Realizzazione di interventi per migliorare le prestazioni del sistema viabilistico, riducendo le condizioni di criticità della rete, rispetto alla sicurezza (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense), al grado di congestione (corridoio insediativo della pianura) e al collegamento					V			

P. Obiettivi del Piano Energetico Regionale (PER)								
	FER-E: superare il 34% dei consumi finali lordi elettrici, grazie in particolare alla produzione fotovoltaica e alle bioenergie	Livello più consistente di dismissione delle centrali termoelettriche alimentate da fonti fossili, che scenderanno nel 2030 a 3,8 GW (dai 6,2 GW installati nel 2014 e utilizzati al minimo della potenzialità)	Diminuire i consumi di energia nei diversi settori di oltre 3,0 Mtep nel 2030 rispetto al 2014	Diminuzione del consumo elettrico nel 2030 di 27,7 TWh rispetto all'anno base in termini complessivi (-0,2% m.a.) trainati soprattutto dal calo dell'industria grazie alla penetrazione dei dispositivi a più alta efficienza energetica	Riduzione dei consumi di calore (-1,2 Mtep) rispetto all'anno base, grazie all'estesa diffusione degli interventi di efficienza energetica in tutti i settori	Significativo spostamento modale verso forme di mobilità sostenibili e condivise (TPL su gomma e ferro, ciclabile, pedonale) e su una forte transizione verso l'utilizzo di veicoli più sostenibili...	Ridurre le emissioni di gas serra, nello scenario obiettivo il risultato atteso è del -22% nel 2020 e del -40% nel 2030 rispetto ai valori del 1990	Ridurre in modo sostanziale le emissioni di materiale particolato, e in particolare di polveri sottili (PM10), e di NOx rispetto allo scenario tendenziale
Schema di Azioni del PTAV	P.1	P.2	P.3	P.4	P.5	P.6	P.7	P.8
con i centri di offerta dei servizi (Appennino Piacentino-Parmense)								
E.04	Migliorare l'efficacia del trasporto pubblico, promuovendo lo sviluppo di collegamenti intervallivi e al fine di accrescere l'accessibilità ai servizi (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)							
	V							

Schema di Azioni del PTAV	Q. Obiettivi del Piano Regionale di Gestione Rifiuti (PRGR)									
	Ridurre la produzione di rifiuti urbani pro capite e dei rifiuti speciali	Ridurre la pericolosità dei rifiuti speciali	Raggiungere almeno il 73% di raccolta differenziata al 2020	Incrementare la qualità della raccolta differenziata che porti al 2020 al riciclaggio di carta, metalli, plastica, legno, vetro e organico per almeno il 70% in termini di peso rispetto al quantitativo totale delle stesse frazioni presenti nel rifiuto urbano	Incrementare il recupero della frazione organica per la produzione di compost di qualità	Individuare nel riciclaggio la forma di gestione dei rifiuti prioritaria rispetto alle altre forme di recupero	Conseguire l'autosufficienza per lo smaltimento nell'ambito regionale dei rifiuti urbani non pericolosi e dei rifiuti derivanti dal loro trattamento e dei rifiuti speciali non pericolosi, mediante l'utilizzo ottimale degli impianti esistenti	Conseguire il recupero energetico delle frazioni di rifiuto per le quali non è possibile alcun recupero di materia	Minimizzare lo smaltimento a partire dal conferimento in discarica	Conseguire l'equa distribuzione territoriale dei carichi ambientali derivanti dalla gestione dei rifiuti e l'applicazione del principio di prossimità
	Q.1	Q.2	Q.3	Q.4	Q.5	Q.6	Q.7	Q.8	Q.9	Q.10

A Un territorio più competitivo perché più sostenibile, resiliente, sicuro

A.01	Contribuire a prevenire e ridurre il rischio idraulico, favorendo lo sviluppo in continuità dell'ambiente fluviale anche tramite la realizzazione di fasce tampone vegetate (corridoio insediativo della pianura) o grazie a maggiori spazi concessi al deflusso e alla divagazione delle onde di piena (collina del turismo)
A.02	Individuazione di tratti fluviali "compromessi" idonei all'installazione di impianti per la produzione idroelettrica (Appennino Piacentino-Parmense)
A.03	Concorrere ad assicurare la protezione degli insediamenti, delle infrastrutture e degli elementi e luoghi di pregio storico-culturale e naturalistico-paesaggistico nelle aree a rischio naturale (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)
A.04	Contribuire a mitigare il rischio idrogeologico nelle aree prossime alle reti infrastrutturali in un'ottica di miglioramento dell'accessibilità e di risparmio manutentivo nel medio periodo (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)
A.05	Favorire la realizzazione di bacini di accumulo idrico con funzione irrigua (collina del turismo)

Q. Obiettivi del Piano Regionale di Gestione Rifiuti (PRGR)										
	Ridurre la produzione di rifiuti urbani pro capite e dei rifiuti speciali	Ridurre la pericolosità dei rifiuti speciali	Raggiungere almeno il 73% di raccolta differenziata al 2020	Incrementare la qualità della raccolta differenziata che porti al 2020 al riciclaggio di carta, metalli, plastica, legno, vetro e organico per almeno il 70% in termini di peso rispetto al quantitativo totale delle stesse frazioni presenti nel rifiuto urbano	Incrementare il recupero della frazione organica per la produzione di compost di qualità	Individuare nel riciclaggio la forma di gestione dei rifiuti prioritaria rispetto alle altre forme di recupero	Conseguire l'autosufficienza per lo smaltimento nell'ambito regionale dei rifiuti urbani non pericolosi e dei rifiuti derivanti dal loro trattamento e dei rifiuti speciali non pericolosi, mediante l'utilizzo ottimale degli impianti esistenti	Conseguire il recupero energetico delle frazioni di rifiuto per le quali non è possibile alcun recupero di materia	Minimizzare lo smaltimento a partire dal conferimento in discarica	Conseguire l'equa distribuzione territoriale dei carichi ambientali derivanti dalla gestione dei rifiuti e l'applicazione del principio di prossimità
Schema di Azioni del PTAV	Q.1	Q.2	Q.3	Q.4	Q.5	Q.6	Q.7	Q.8	Q.9	Q.10
A.06	Concorrere a salvaguardare il patrimonio idrico, in termini di salubrità e consistenza dei corpi idrici superficiali e sotterranei, riducendo le pressioni di origine antropica (corridoio insediativo della pianura)									
A.07	Razionalizzare le reti idriche di prelievo e distribuzione riducendo le perdite di rete (Appennino Piacentino-Parmense)									
A.08	Perfezionare il sistema di collettamento e trattamento dei reflui (Appennino Piacentino-Parmense)									
A.09	Conservare, integrare e implementare la rete ecologica (reti verdi e blu), garantendo il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi, al fine di migliorare la capacità del sistema ambientale di assorbire pressioni ed impatti (corridoio insediativo della pianura), agevolare la fruizione collettiva (pianura della fascia fluviale del Po) e valorizzare in termini di fruizione e di turismo diffuso (collina del turismo)									
A.10	Realizzare la connessione tra gli spazi verdi urbani ed extraurbani e favorire funzioni agricole a forte valenza ambientale e fruibili negli ambiti periurbani (corridoio insediativo della pianura)									
A.11	Sviluppare le funzioni degli ecosistemi naturali, orientandole alla fruizione turistico-ricreativa, scientifico-didattica e culturale e alla valorizzazione delle produzioni agro-zootecniche sostenibili (collina del turismo)									

Q. Obiettivi del Piano Regionale di Gestione Rifiuti (PRGR)										
	Ridurre la produzione di rifiuti urbani pro capite e dei rifiuti speciali	Ridurre la pericolosità dei rifiuti speciali	Raggiungere almeno il 73% di raccolta differenziata al 2020	Incrementare la qualità della raccolta differenziata che porti al 2020 al riciclaggio di carta, metalli, plastica, legno, vetro e organico per almeno il 70% in termini di peso rispetto al quantitativo totale delle stesse frazioni presenti nel rifiuto urbano	Incrementare il recupero della frazione organica per la produzione di compost di qualità	Individuare nel riciclaggio la forma di gestione dei rifiuti prioritaria rispetto alle altre forme di recupero	Conseguire l'autosufficienza per lo smaltimento nell'ambito regionale dei rifiuti urbani non pericolosi e dei rifiuti derivanti dal loro trattamento e dei rifiuti speciali non pericolosi, mediante l'utilizzo ottimale degli impianti esistenti	Conseguire il recupero energetico delle frazioni di rifiuto per le quali non è possibile alcun recupero di materia	Minimizzare lo smaltimento a partire dal conferimento in discarica	Conseguire l'equa distribuzione territoriale dei carichi ambientali derivanti dalla gestione dei rifiuti e l'applicazione del principio di prossimità
Schema di Azioni del PTAV	Q.1	Q.2	Q.3	Q.4	Q.5	Q.6	Q.7	Q.8	Q.9	Q.10
A.12	Conservare e/o ricostituire il patrimonio naturalistico con funzione di miglioramento della rete ecologica, riqualificazione del paesaggio agrario, contrasto ai fenomeni di dissesto (Appennino Piacentino-Parmense)									
A.13	Agevolare lo sviluppo dell'economia circolare attraverso misure per la riduzione dello sfruttamento delle risorse naturali non rinnovabili e per ottimizzare l'impiego degli oneri estrattivi e delle monetizzazioni connesse agli interventi di sistemazione (pianura della fascia fluviale del Po, collina del turismo) e attraverso misure per favorire il riutilizzo dei rifiuti secondo principi di prossimità e autosufficienza (corridoio insediativo della pianura)					V	V			V
A.14	Salvaguardare i servizi ecosistemici e qualificare le componenti ambientali, attraverso l'incremento della biodiversità, il miglioramento degli habitat naturali, anche in un'ottica di fruizione ricreativa (pianura della fascia fluviale del Po, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)									
A.15	Mantenere la conduzione agricola e tutelare e conservare il sistema dei suoli agricoli con un'alta vocazionalità alle produzioni tipiche di elevata qualità certificata, favorendo la massima integrazione tra produzione agricola, sviluppo di attività di commercializzazione dei prodotti e valorizzazione fruitiva dei territori e delle strutture aziendali (collina del turismo), nonchè come presidio territoriale e della difesa dell'ambiente (pianura della fascia fluviale del Po)									

Q. Obiettivi del Piano Regionale di Gestione Rifiuti (PRGR)										
	Ridurre la produzione di rifiuti urbani pro capite e dei rifiuti speciali	Ridurre la pericolosità dei rifiuti speciali	Raggiungere almeno il 73% di raccolta differenziata al 2020	Incrementare la qualità della raccolta differenziata che porti al 2020 al riciclaggio di carta, metalli, plastica, legno, vetro e organico per almeno il 70% in termini di peso rispetto al quantitativo totale delle stesse frazioni presenti nel rifiuto urbano	Incrementare il recupero della frazione organica per la produzione di compost di qualità	Individuare nel riciclaggio la forma di gestione dei rifiuti prioritaria rispetto alle altre forme di recupero	Conseguire l'autosufficienza per lo smaltimento nell'ambito regionale dei rifiuti urbani non pericolosi e dei rifiuti derivanti dal loro trattamento e dei rifiuti speciali non pericolosi, mediante l'utilizzo ottimale degli impianti esistenti	Conseguire il recupero energetico delle frazioni di rifiuto per le quali non è possibile alcun recupero di materia	Minimizzare lo smaltimento a partire dal conferimento in discarica	Conseguire l'equa distribuzione territoriale dei carichi ambientali derivanti dalla gestione dei rifiuti e l'applicazione del principio di prossimità
Schema di Azioni del PTAV	Q.1	Q.2	Q.3	Q.4	Q.5	Q.6	Q.7	Q.8	Q.9	Q.10
A.16	Contrastare il progressivo abbandono del territorio montano e la dismissione delle pratiche agricole, causa di scompensi idrogeologici e geomorfologici e di degrado del paesaggio (Appennino Piacentino-Parmense)									
A.17	Proteggere e ripristinare le risorse e gli ecosistemi naturali connessi all'agricoltura e in particolare alla pioppicoltura (pianura della fascia fluviale del Po)									
A.18	Favorire il mantenimento dei suoli con medio-alta capacità all'uso agricolo, consentendone il diverso utilizzo soltanto in assenza di alternative localizzative tecnicamente ed economicamente valide e sostenendo la competitività e la struttura del sistema agricolo (corridoio insediativo della pianura)									
A.19	Orientare la pianificazione comunale al fine di assicurare la coerenza fra gli interventi edilizi e infrastrutturali e i caratteri di ambito paesaggistico, al fine di evitare la dispersione insediativa e l'alterazione del paesaggio (corridoio insediativo della pianura), incentivando il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio sparso in territorio rurale (collina del turismo) e al fine di incentivare il recupero e la valorizzazione dei nuclei e del patrimonio edilizio al fine di evitare lo spopolamento del territorio montano (Appennino Piacentino-Parmense)									
A.20	Promuovere la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale anche ai fini turistici (corridoio insediativo della pianura)									

Q. Obiettivi del Piano Regionale di Gestione Rifiuti (PRGR)										
	Ridurre la produzione di rifiuti urbani pro capite e dei rifiuti speciali	Ridurre la pericolosità dei rifiuti speciali	Raggiungere almeno il 73% di raccolta differenziata al 2020	Incrementare la qualità della raccolta differenziata che porti al 2020 al riciclaggio di carta, metalli, plastica, legno, vetro e organico per almeno il 70% in termini di peso rispetto al quantitativo totale delle stesse frazioni presenti nel rifiuto urbano	Incrementare il recupero della frazione organica per la produzione di compost di qualità	Individuare nel riciclaggio la forma di gestione dei rifiuti prioritaria rispetto alle altre forme di recupero	Conseguire l'autosufficienza per lo smaltimento nell'ambito regionale dei rifiuti urbani non pericolosi e dei rifiuti derivanti dal loro trattamento e dei rifiuti speciali non pericolosi, mediante l'utilizzo ottimale degli impianti esistenti	Conseguire il recupero energetico delle frazioni di rifiuto per le quali non è possibile alcun recupero di materia	Minimizzare lo smaltimento a partire dal conferimento in discarica	Conseguire l'equa distribuzione territoriale dei carichi ambientali derivanti dalla gestione dei rifiuti e l'applicazione del principio di prossimità
Schema di Azioni del PTAV	Q.1	Q.2	Q.3	Q.4	Q.5	Q.6	Q.7	Q.8	Q.9	Q.10
A.21	Qualificare il sistema ricettivo e valorizzare la rete di itinerari storici, tematici e sportivi, attraverso la promozione di forme di turismo diffuso (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)									
A.22	Favorire la riqualificazione sostenibile dei poli produttivi e funzionali esistenti e ridurre la dispersione dell'offerta insediativa (corridoio insediativo della pianura)									
A.23	Razionalizzare, concentrare e coordinare gli insediamenti logistici esistenti (corridoio insediativo della pianura)									
A.24	Sviluppare i poli della ricerca e della formazione (corridoio insediativo della pianura)									
A.25	Attirare nuove attività produttive strategiche ad alto valore aggiunto (corridoio insediativo della pianura)									
A.26	Sviluppare e qualificare le polarità di rilievo sovracomunale (corridoio insediativo della pianura)									
B Città a misura d'uomo: la qualità dei centri urbani come tratto identitario e risorsa per lo sviluppo										
B.01	Favorire la rigenerazione dei tessuti urbanizzati, la riqualificazione delle aree dismesse e il miglioramento della qualità urbana ed edilizia (corridoio insediativo della pianura), il recupero del patrimonio edilizio esistente (collina del turismo), anche ai fini di implementare la domanda nel settore turistico (Appennino Piacentino-Parmense)									
B.02	Promuovere il commercio di vicinato e la sua integrazione con le filiere produttive locali (collina del turismo)									

Q. Obiettivi del Piano Regionale di Gestione Rifiuti (PRGR)										
	Ridurre la produzione di rifiuti urbani pro capite e dei rifiuti speciali	Ridurre la pericolosità dei rifiuti speciali	Raggiungere almeno il 73% di raccolta differenziata al 2020	Incrementare la qualità della raccolta differenziata che porti al 2020 al riciclaggio di carta, metalli, plastica, legno, vetro e organico per almeno il 70% in termini di peso rispetto al quantitativo totale delle stesse frazioni presenti nel rifiuto urbano	Incrementare il recupero della frazione organica per la produzione di compost di qualità	Individuare nel riciclaggio la forma di gestione dei rifiuti prioritaria rispetto alle altre forme di recupero	Conseguire l'autosufficienza per lo smaltimento nell'ambito regionale dei rifiuti urbani non pericolosi e dei rifiuti derivanti dal loro trattamento e dei rifiuti speciali non pericolosi, mediante l'utilizzo ottimale degli impianti esistenti	Conseguire il recupero energetico delle frazioni di rifiuto per le quali non è possibile alcun recupero di materia	Minimizzare lo smaltimento a partire dal conferimento in discarica	Conseguire l'equa distribuzione territoriale dei carichi ambientali derivanti dalla gestione dei rifiuti e l'applicazione del principio di prossimità
Schema di Azioni del PTAV	Q.1	Q.2	Q.3	Q.4	Q.5	Q.6	Q.7	Q.8	Q.9	Q.10
B.03	Subordinare nuovi insediamenti residenziali ad interventi di rigenerazione o di ERS (corridoio insediativo della pianura)									
B.04	Ricucire i margini urbani (corridoio insediativo della pianura)									
B.05	Garantire un saldo positivo per gli interventi di trasformazione in termini di impatto sul metabolismo urbano (corridoio insediativo della pianura)									
B.06	Favorire lo sviluppo capillare e l'accessibilità dei servizi di base delle comunità (istruzione, sanità, connessione) attraverso misure per il miglioramento della fruibilità (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)									
B.07	Fornire indirizzi e misure per sviluppare interventi di forestazione urbana e di connessione con la rete ecologica (reti verdi e blu) anche al fine di implementare le dotazioni ecologico ambientali necessarie per mitigare le isole di calore e ridurre gli impatti sanitari dovuti agli stress termici in ambito urbano (corridoio insediativo della pianura)									
B.08	Perseguire la riduzione dei consumi energetici da fonte fossile e favorire lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, anche attraverso un percorso di coinvolgimento delle comunità nell'ambito degli interventi di rigenerazione urbana e promuovendo in ambito rurale nuovi modelli per attività energetiche generatrici di reddito (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)									

Q. Obiettivi del Piano Regionale di Gestione Rifiuti (PRGR)										
	Ridurre la produzione di rifiuti urbani pro capite e dei rifiuti speciali	Ridurre la pericolosità dei rifiuti speciali	Raggiungere almeno il 73% di raccolta differenziata al 2020	Incrementare la qualità della raccolta differenziata che porti al 2020 al riciclaggio di carta, metalli, plastica, legno, vetro e organico per almeno il 70% in termini di peso rispetto al quantitativo totale delle stesse frazioni presenti nel rifiuto urbano	Incrementare il recupero della frazione organica per la produzione di compost di qualità	Individuare nel riciclaggio la forma di gestione dei rifiuti prioritaria rispetto alle altre forme di recupero	Conseguire l'autosufficienza per lo smaltimento nell'ambito regionale dei rifiuti urbani non pericolosi e dei rifiuti derivanti dal loro trattamento e dei rifiuti speciali non pericolosi, mediante l'utilizzo ottimale degli impianti esistenti	Conseguire il recupero energetico delle frazioni di rifiuto per le quali non è possibile alcun recupero di materia	Minimizzare lo smaltimento a partire dal conferimento in discarica	Conseguire l'equa distribuzione territoriale dei carichi ambientali derivanti dalla gestione dei rifiuti e l'applicazione del principio di prossimità
Schema di Azioni del PTAV	Q.1	Q.2	Q.3	Q.4	Q.5	Q.6	Q.7	Q.8	Q.9	Q.10
B.09	Orientare la pianificazione urbanistica verso la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)									
C La varietà del territorio, fra montagna, collina e pianura: valorizzare e integrare le vocazioni.										
C.01	Attribuzione differenziata della capacità edificatoria ammissibile (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)									
C.02	Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità, finanziare un fondo perequativo (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo) e utilizzare il fondo perequativo per rafforzare la presenza dei servizi di base (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)									
D Cogliere le opportunità della transizione digitale										
D.01	Potenziare l'accesso alla banda larga (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)									
D.02	Individuare dotazioni e spazi attrezzati per il lavoro agile e per la didattica a distanza (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)									

Q. Obiettivi del Piano Regionale di Gestione Rifiuti (PRGR)										
	Ridurre la produzione di rifiuti urbani pro capite e dei rifiuti speciali	Ridurre la pericolosità dei rifiuti speciali	Raggiungere almeno il 73% di raccolta differenziata al 2020	Incrementare la qualità della raccolta differenziata che porti al 2020 al riciclaggio di carta, metalli, plastica, legno, vetro e organico per almeno il 70% in termini di peso rispetto al quantitativo totale delle stesse frazioni presenti nel rifiuto urbano	Incrementare il recupero della frazione organica per la produzione di compost di qualità	Individuare nel riciclaggio la forma di gestione dei rifiuti prioritaria rispetto alle altre forme di recupero	Conseguire l'autosufficienza per lo smaltimento nell'ambito regionale dei rifiuti urbani non pericolosi e dei rifiuti derivanti dal loro trattamento e dei rifiuti speciali non pericolosi, mediante l'utilizzo ottimale degli impianti esistenti	Conseguire il recupero energetico delle frazioni di rifiuto per le quali non è possibile alcun recupero di materia	Minimizzare lo smaltimento a partire dal conferimento in discarica	Conseguire l'equa distribuzione territoriale dei carichi ambientali derivanti dalla gestione dei rifiuti e l'applicazione del principio di prossimità
Schema di Azioni del PTAV	Q.1	Q.2	Q.3	Q.4	Q.5	Q.6	Q.7	Q.8	Q.9	Q.10
E.01	Sviluppare la ciclo-mobilità completando e promuovendo gli itinerari cicloturistici e la loro connessione con la ciclovía VenTo (pianura della fascia fluviale del Po) e individuando una rete capillare a servizio degli spostamenti quotidiani con attenzione all'intermodalità dei servizi di trasporto (corridoio insediativo della pianura) e a fini turistici (collina del turismo)									
E.02	Promuovere la navigazione sul Po anche potenziando le necessarie infrastrutture (pianura della fascia fluviale del Po)									
E.03	Realizzazione di interventi per migliorare le prestazioni del sistema viabilistico, riducendo le condizioni di criticità della rete, rispetto alla sicurezza (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense), al grado di congestione (corridoio insediativo della pianura) e al collegamento con i centri di offerta dei servizi (Appennino Piacentino-Parmense)									
E.04	Migliorare l'efficacia del trasporto pubblico, promuovendo lo sviluppo di collegamenti intervallivi e al fine di accrescere l'accessibilità ai servizi (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)									

		R. Obiettivi del Piano Tutela Acque (PTA)			
		Attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati	Conseguire il miglioramento dello stato delle acque e la protezione di quelle destinate a particolari utilizzazioni	Perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili	Mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate
Schema di Azioni del PTAV		R.1	R.2	R.3	R.4
A Un territorio più competitivo perché più sostenibile, resiliente, sicuro					
A.01	Contribuire a prevenire e ridurre il rischio idraulico, favorendo lo sviluppo in continuità dell'ambiente fluviale anche tramite la realizzazione di fasce tampone vegetate (corridoio insediativo della pianura) o grazie a maggiori spazi concessi al deflusso e alla divagazione delle onde di piena (collina del turismo)	V	V		V
A.02	Individuazione di tratti fluviali "compromessi" idonei all'installazione di impianti per la produzione idroelettrica (Appennino Piacentino-Parmense)	X			X
A.03	Concorrere ad assicurare la protezione degli insediamenti, delle infrastrutture e degli elementi e luoghi di pregio storico-culturale e naturalistico-paesaggistico nelle aree a rischio naturale (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)				
A.04	Contribuire a mitigare il rischio idrogeologico nelle aree prossime alle reti infrastrutturali in un'ottica di miglioramento dell'accessibilità e di risparmio manutentivo nel medio periodo (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)				V
A.05	Favorire la realizzazione di bacini di accumulo idrico con funzione irrigua (collina del turismo)			V	
A.06	Concorrere a salvaguardare il patrimonio idrico, in termini di salubrità e consistenza dei corpi idrici superficiali e sotterranei, riducendo le pressioni di origine antropica (corridoio insediativo della pianura)	V	V		
A.07	Razionalizzare le reti idriche di prelievo e distribuzione riducendo le perdite di rete (Appennino Piacentino-Parmense)			V	
A.08	Perfezionare il sistema di collettamento e trattamento dei reflui (Appennino Piacentino-Parmense)	V	V		
A.09	Conservare, integrare e implementare la rete ecologica (reti verdi e blu), garantendo il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi, al fine di migliorare la capacità del sistema ambientale di assorbire pressioni ed impatti (corridoio insediativo della pianura), agevolare la fruizione collettiva (pianura della fascia fluviale del Po) e valorizzare in termini di fruizione e di turismo diffuso (collina del turismo)	V			V
A.10	Realizzare la connessione tra gli spazi verdi urbani ed extraurbani e favorire funzioni agricole a forte valenza ambientale e fruibili negli ambiti periurbani (corridoio insediativo della pianura)				
A.11	Sviluppare le funzioni degli ecosistemi naturali, orientandole alla fruizione turistico-ricreativa, scientifico-didattica e culturale e alla valorizzazione delle produzioni agro-zootecniche sostenibili (collina del turismo)				
A.12	Conservare e/o ricostituire il patrimonio naturalistico con funzione di miglioramento della rete ecologica, riqualificazione del paesaggio agrario, contrasto ai fenomeni di dissesto (Appennino Piacentino-Parmense)				
A.13	Agevolare lo sviluppo dell'economia circolare attraverso misure per la riduzione dello sfruttamento delle risorse naturali non rinnovabili e per ottimizzare l'impiego degli oneri estrattivi e delle monetizzazioni connesse agli interventi di sistemazione (pianura della fascia fluviale del Po, collina del turismo) e attraverso misure per favorire il riutilizzo dei rifiuti secondo principi di prossimità e autosufficienza (corridoio insediativo della pianura)				
A.14	Salvaguardare i servizi ecosistemici e qualificare le componenti ambientali, attraverso l'incremento della biodiversità, il miglioramento degli habitat naturali, anche in un'ottica di fruizione ricreativa (pianura della fascia fluviale del Po, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)				V
A.15	Mantenere la conduzione agricola e tutelare e conservare il sistema dei suoli agricoli con un'alta vocazionalità alle produzioni tipiche di elevata qualità certificata, favorendo la massima integrazione tra produzione agricola, sviluppo di attività di commercializzazione dei prodotti e valorizzazione fruttiva dei				

		R. Obiettivi del Piano Tutela Acque (PTA)			
		Attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati	Conseguire il miglioramento dello stato delle acque e la protezione di quelle destinate a particolari utilizzazioni	Perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili	Mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate
Schema di Azioni del PTAV		R.1	R.2	R.3	R.4
	territori e delle strutture aziendali (collina del turismo), nonché come presidio territoriale e della difesa dell'ambiente (pianura della fascia fluviale del Po)				
A.16	Contrastare il progressivo abbandono del territorio montano e la dismissione delle pratiche agricole, causa di scompensi idrogeologici e geomorfologici e di degrado del paesaggio (Appennino Piacentino-Parmense)				
A.17	Proteggere e ripristinare le risorse e gli ecosistemi naturali connessi all'agricoltura e in particolare alla pioppicoltura (pianura della fascia fluviale del Po)				V
A.18	Favorire il mantenimento dei suoli con medio-alta capacità all'uso agricolo, consentendone il diverso utilizzo soltanto in assenza di alternative localizzative tecnicamente ed economicamente valide e sostenendo la competitività e la struttura del sistema agricolo (corridoio insediativo della pianura)				
A.19	Orientare la pianificazione comunale al fine di assicurare la coerenza fra gli interventi edili e infrastrutturali e i caratteri di ambito paesaggistico, al fine di evitare la dispersione insediativa e l'alterazione del paesaggio (corridoio insediativo della pianura), incentivando il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio sparso in territorio rurale (collina del turismo) e al fine di incentivare il recupero e la valorizzazione dei nuclei e del patrimonio edilizio al fine di evitare lo spopolamento del territorio montano (Appennino Piacentino-Parmense)				
A.20	Promuovere la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale anche ai fini turistici (corridoio insediativo della pianura)				
A.21	Qualificare il sistema ricettivo e valorizzare la rete di itinerari storici, tematici e sportivi, attraverso la promozione di forme di turismo diffuso (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)				
A.22	Favorire la riqualificazione sostenibile dei poli produttivi e funzionali esistenti e ridurre la dispersione dell'offerta insediativa (corridoio insediativo della pianura)			V	
A.23	Razionalizzare, concentrare e coordinare gli insediamenti logistici esistenti (corridoio insediativo della pianura)				
A.24	Sviluppare i poli della ricerca e della formazione (corridoio insediativo della pianura)				
A.25	Attirare nuove attività produttive strategiche ad alto valore aggiunto (corridoio insediativo della pianura)			X	
A.26	Sviluppare e qualificare le polarità di rilievo sovracomunale (corridoio insediativo della pianura)				
B Città a misura d'uomo: la qualità dei centri urbani come tratto identitario e risorsa per lo sviluppo					
B.01	Favorire la rigenerazione dei tessuti urbanizzati, la riqualificazione delle aree dismesse e il miglioramento della qualità urbana ed edilizia (corridoio insediativo della pianura), il recupero del patrimonio edilizio esistente (collina del turismo), anche ai fini di implementare la domanda nel settore turistico (Appennino Piacentino-Parmense)				
B.02	Promuovere il commercio di vicinato e la sua integrazione con le filiere produttive locali (collina del turismo)				
B.03	Subordinare nuovi insediamenti residenziali ad interventi di rigenerazione o di ERS (corridoio insediativo della pianura)				
B.04	Ricucire i margini urbani (corridoio insediativo della pianura)				
B.05	Garantire un saldo positivo per gli interventi di trasformazione in termini di impatto sul metabolismo urbano (corridoio insediativo della pianura)			V	

		R. Obiettivi del Piano Tutela Acque (PTA)			
		Attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati	Conseguire il miglioramento dello stato delle acque e la protezione di quelle destinate a particolari utilizzazioni	Perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili	Mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate
Schema di Azioni del PTAV		R.1	R.2	R.3	R.4
B.06	Favorire lo sviluppo capillare e l'accessibilità dei servizi di base delle comunità (istruzione, sanità, connessione) attraverso misure per il miglioramento della fruibilità (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)				
B.07	Fornire indirizzi e misure per sviluppare interventi di forestazione urbana e di connessione con la rete ecologica (reti verdi e blu) anche al fine di implementare le dotazioni ecologico ambientali necessarie per mitigare le isole di calore e ridurre gli impatti sanitari dovuti agli stress termici in ambito urbano (corridoio insediativo della pianura)				V
B.08	Perseguire la riduzione dei consumi energetici da fonte fossile e favorire lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, anche attraverso un percorso di coinvolgimento delle comunità nell'ambito degli interventi di rigenerazione urbana e promuovendo in ambito rurale nuovi modelli per attività energetiche generatrici di reddito (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)				
B.09	Orientare la pianificazione urbanistica verso la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)				
C La varietà del territorio, fra montagna, collina e pianura: valorizzare e integrare le vocazioni.					
C.01	Attribuzione differenziata della capacità edificatoria ammissibile (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)				
C.02	Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità, finanziare un fondo perequativo (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo) e utilizzare il fondo perequativo per rafforzare la presenza dei servizi di base (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)			V	
DCogliere le opportunità della transizione digitale					
D.01	Potenziare l'accesso alla banda larga (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)				
D.02	Individuare dotazioni e spazi attrezzati per il lavoro agile e per la didattica a distanza (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)				
E Una mobilità efficiente, integrata e sicura					
E.01	Sviluppare la ciclo-mobilità completando e promuovendo gli itinerari cicloturistici e la loro connessione con la ciclovia VenTo (pianura della fascia fluviale del Po) e individuando una rete capillare a servizio degli spostamenti quotidiani con attenzione all'intermodalità dei servizi di trasporto (corridoio insediativo della pianura) e a fini turistici (collina del turismo)				
E.02	Promuovere la navigazione sul Po anche potenziando le necessarie infrastrutture (pianura della fascia fluviale del Po)	X			X
E.03	Realizzazione di interventi per migliorare le prestazioni del sistema viabilistico, riducendo le condizioni di criticità della rete, rispetto alla sicurezza (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense), al grado di congestione (corridoio insediativo della pianura) e al collegamento con i centri di offerta dei servizi (Appennino Piacentino-Parmense)				
E.04	Migliorare l'efficacia del trasporto pubblico, promuovendo lo sviluppo di collegamenti intervallivi e al fine di accrescere l'accessibilità ai servizi (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)				

S. Obiettivi del Piano Regionale Integrato Trasporti (PRIT) - proposta controdedotta approvata dalla Giunta									
	Assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto riducendo il consumo energetico, le emissioni inquinanti, gli impatti sul territorio	Garantire elevati livelli di accessibilità integrata per le persone e per le merci	Contribuire a governare e ordinare le trasformazioni territoriali in funzione dei diversi livelli di accessibilità che alle stesse deve essere garantito	Assicurare elevata affidabilità e sicurezza al sistema	Incrementare la vivibilità dei territori e delle città, decongestionando gli spazi dal traffico privato e recuperando aree per la mobilità non motorizzata adeguatamente attrezzate	Assicurare pari opportunità di accesso alla mobilità per tutti e tutte, garantendo in particolare i diritti delle fasce più deboli	Promuovere meccanismi partecipativi per le decisioni in tema di mobilità, trasporti e infrastrutture	Garantire un uso efficiente ed efficace delle risorse pubbliche destinate ai servizi di mobilità pubblica e agli investimenti infrastrutturali	Garantire l'attrattività del territorio per gli investimenti esterni e migliorare di conseguenza il contesto competitivo nel quale operano le imprese
Schema di azioni del PTAV	S.1	S.2	S.3	S.4	S.5	S.6	S.7	S.8	S.9

A Un territorio più competitivo perché più sostenibile, resiliente, sicuro

A.01	Contribuire a prevenire e ridurre il rischio idraulico, favorendo lo sviluppo in continuità dell'ambiente fluviale anche tramite la realizzazione di fasce tampone vegetate (corridoio insediativo della pianura) o grazie a maggiori spazi concessi al deflusso e alla divagazione delle onde di piena (collina del turismo)								
A.02	Individuazione di tratti fluviali "compromessi" idonei all'installazione di impianti per la produzione idroelettrica (Appennino Piacentino-Parmense)								
A.03	Concorrere ad assicurare la protezione degli insediamenti, delle infrastrutture e degli elementi e luoghi di pregio storico-culturale e naturalistico-paesaggistico nelle aree a rischio naturale (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)								
A.04	Contribuire a mitigare il rischio idrogeologico nelle aree prossime alle reti infrastrutturali in un'ottica di miglioramento dell'accessibilità e di risparmio manutentivo nel medio periodo (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)				V				
A.05	Favorire la realizzazione di bacini di accumulo idrico con funzione irrigua (collina del turismo)								
A.06	Concorrere a salvaguardare il patrimonio idrico, in termini di salubrità e consistenza dei corpi idrici superficiali e sotterranei, riducendo le pressioni di origine antropica (corridoio insediativo della pianura)								
A.07	Razionalizzare le reti idriche di prelievo e distribuzione riducendo le perdite di rete (Appennino Piacentino-Parmense)								

S. Obiettivi del Piano Regionale Integrato Trasporti (PRIT) - proposta controdedotta approvata dalla Giunta									
	Assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto riducendo il consumo energetico, le emissioni inquinanti, gli impatti sul territorio	Garantire elevati livelli di accessibilità integrata per le persone e per le merci	Contribuire a governare e ordinare le trasformazioni territoriali in funzione dei diversi livelli di accessibilità che alle stesse deve essere garantito	Assicurare elevata affidabilità e sicurezza al sistema	Incrementare la vivibilità dei territori e delle città, decongestionando gli spazi dal traffico privato e recuperando aree per la mobilità non motorizzata adeguatamente attrezzate	Assicurare pari opportunità di accesso alla mobilità per tutti e tutte, garantendo in particolare i diritti delle fasce più deboli	Promuovere meccanismi partecipativi per le decisioni in tema di mobilità, trasporti e infrastrutture	Garantire un uso efficiente ed efficace delle risorse pubbliche destinate ai servizi di mobilità pubblica e agli investimenti infrastrutturali	Garantire l'attrattività del territorio per gli investimenti esterni e migliorare di conseguenza il contesto competitivo nel quale operano le imprese
Schema di azioni del PTAV	S.1	S.2	S.3	S.4	S.5	S.6	S.7	S.8	S.9
A.08	Perfezionare il sistema di collettamento e trattamento dei reflui (Appennino Piacentino-Parmense)								
A.09	Conservare, integrare e implementare la rete ecologica (reti verdi e blu), garantendo il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi, al fine di-migliorare la capacità del sistema ambientale di assorbire pressioni ed impatti (corridoio insediativo della pianura), agevolare la fruizione collettiva (pianura della fascia fluviale del Po) e valorizzare in termini di fruizione e di turismo diffuso (collina del turismo)								
A.10	Realizzare la connessione tra gli spazi verdi urbani ed extraurbani e favorire funzioni agricole a forte valenza ambientale e fruibili negli ambiti periurbani (corridoio insediativo della pianura)								
A.11	Sviluppare le funzioni degli ecosistemi naturali, orientandole alla fruizione turistico-ricreativa, scientifico-didattica e culturale e alla valorizzazione delle produzioni agro-zootecniche sostenibili (collina del turismo)								
A.12	Conservare e/o ricostituire il patrimonio naturalistico con funzione di miglioramento della rete ecologica, riqualificazione del paesaggio agrario, contrasto ai fenomeni di dissesto (Appennino Piacentino-Parmense)								

S. Obiettivi del Piano Regionale Integrato Trasporti (PRIT) - proposta controdedotta approvata dalla Giunta									
	Assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto riducendo il consumo energetico, le emissioni inquinanti, gli impatti sul territorio	Garantire elevati livelli di accessibilità integrata per le persone e per le merci	Contribuire a governare e ordinare le trasformazioni territoriali in funzione dei diversi livelli di accessibilità che alle stesse deve essere garantito	Assicurare elevata affidabilità e sicurezza al sistema	Incrementare la vivibilità dei territori e delle città, decongestionando gli spazi dal traffico privato e recuperando aree per la mobilità non motorizzata adeguatamente attrezzate	Assicurare pari opportunità di accesso alla mobilità per tutti e tutte, garantendo in particolare i diritti delle fasce più deboli	Promuovere meccanismi partecipativi per le decisioni in tema di mobilità, trasporti e infrastrutture	Garantire un uso efficiente ed efficace delle risorse pubbliche destinate ai servizi di mobilità pubblica e agli investimenti infrastrutturali	Garantire l'attrattività del territorio per gli investimenti esterni e migliorare di conseguenza il contesto competitivo nel quale operano le imprese
Schema di azioni del PTAV	S.1	S.2	S.3	S.4	S.5	S.6	S.7	S.8	S.9
A.13	Agevolare lo sviluppo dell'economia circolare attraverso misure per la riduzione dello sfruttamento delle risorse naturali non rinnovabili e per ottimizzare l'impiego degli oneri estrattivi e delle monetizzazioni connesse agli interventi di sistemazione (pianura della fascia fluviale del Po, collina del turismo) e attraverso misure per favorire il riutilizzo dei rifiuti secondo principi di prossimità e autosufficienza (corridoio insediativo della pianura)								
A.14	Salvaguardare i servizi ecosistemici e qualificare le componenti ambientali, attraverso l'incremento della biodiversità, il miglioramento degli habitat naturali, anche in un'ottica di fruizione ricreativa (pianura della fascia fluviale del Po, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)								
A.15	Mantenere la conduzione agricola e tutelare e conservare il sistema dei suoli agricoli con un'alta vocazionalità alle produzioni tipiche di elevata qualità certificata, favorendo la massima integrazione tra produzione agricola, sviluppo di attività di commercializzazione dei prodotti e valorizzazione fruitiva dei territori e delle strutture aziendali (collina del turismo), nonché come presidio territoriale e della difesa dell'ambiente (pianura della fascia fluviale del Po)								
A.16	Contrastare il progressivo abbandono del territorio montano e la dismissione delle pratiche agricole, causa di scompensi idrogeologici e geomorfologici e di degrado del paesaggio (Appennino Piacentino-Parmense)								
A.17	Proteggere e ripristinare le risorse e gli ecosistemi naturali connessi all'agricoltura e in particolare alla pioppicoltura (pianura della fascia fluviale del Po)								

S. Obiettivi del Piano Regionale Integrato Trasporti (PRIT) - proposta controdedotta approvata dalla Giunta									
	Assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto riducendo il consumo energetico, le emissioni inquinanti, gli impatti sul territorio	Garantire elevati livelli di accessibilità integrata per le persone e per le merci	Contribuire a governare e ordinare le trasformazioni territoriali in funzione dei diversi livelli di accessibilità che alle stesse deve essere garantito	Assicurare elevata affidabilità e sicurezza al sistema	Incrementare la vivibilità dei territori e delle città, decongestionando gli spazi dal traffico privato e recuperando aree per la mobilità non motorizzata adeguatamente attrezzate	Assicurare pari opportunità di accesso alla mobilità per tutti e tutte, garantendo in particolare i diritti delle fasce più deboli	Promuovere meccanismi partecipativi per le decisioni in tema di mobilità, trasporti e infrastrutture	Garantire un uso efficiente ed efficace delle risorse pubbliche destinate ai servizi di mobilità pubblica e agli investimenti infrastrutturali	Garantire l'attrattività del territorio per gli investimenti esterni e migliorare di conseguenza il contesto competitivo nel quale operano le imprese
Schema di azioni del PTAV	S.1	S.2	S.3	S.4	S.5	S.6	S.7	S.8	S.9
A.18	Favorire il mantenimento dei suoli con medio-alta capacità all'uso agricolo, consentendone il diverso utilizzo soltanto in assenza di alternative localizzative tecnicamente ed economicamente valide e sostenendo la competitività e la struttura del sistema agricolo (corridoio insediativo della pianura)								
A.19	Orientare la pianificazione comunale al fine di assicurare la coerenza fra gli interventi edilizi e infrastrutturali e i caratteri di ambito paesaggistico, al fine di evitare la dispersione insediativa e l'alterazione del paesaggio (corridoio insediativo della pianura), incentivando il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio sparso in territorio rurale (collina del turismo) e al fine di incentivare il recupero e la valorizzazione dei nuclei e del patrimonio edilizio al fine di evitare lo spopolamento del territorio montano (Appennino Piacentino-Parmense)								
A.20	Promuovere la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale anche ai fini turistici (corridoio insediativo della pianura)								
A.21	Qualificare il sistema ricettivo e valorizzare la rete di itinerari storici, tematici e sportivi, attraverso la promozione di forme di turismo diffuso (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)								
A.22	Favorire la riqualificazione sostenibile dei poli produttivi e funzionali esistenti e ridurre la dispersione dell'offerta insediativa (corridoio insediativo della pianura)		V						
A.23	Razionalizzare, concentrare e coordinare gli insediamenti logistici esistenti (corridoio insediativo della pianura)		V	V					V

S. Obiettivi del Piano Regionale Integrato Trasporti (PRIT) - proposta controdedotta approvata dalla Giunta									
	Assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto riducendo il consumo energetico, le emissioni inquinanti, gli impatti sul territorio	Garantire elevati livelli di accessibilità integrata per le persone e per le merci	Contribuire a governare e ordinare le trasformazioni territoriali in funzione dei diversi livelli di accessibilità che alle stesse deve essere garantito	Assicurare elevata affidabilità e sicurezza al sistema	Incrementare la vivibilità dei territori e delle città, decongestionando gli spazi dal traffico privato e recuperando aree per la mobilità non motorizzata adeguatamente attrezzate	Assicurare pari opportunità di accesso alla mobilità per tutti e tutte, garantendo in particolare i diritti delle fasce più deboli	Promuovere meccanismi partecipativi per le decisioni in tema di mobilità, trasporti e infrastrutture	Garantire un uso efficiente ed efficace delle risorse pubbliche destinate ai servizi di mobilità pubblica e agli investimenti infrastrutturali	Garantire l'attrattività del territorio per gli investimenti esterni e migliorare di conseguenza il contesto competitivo nel quale operano le imprese
Schema di azioni del PTAV	S.1	S.2	S.3	S.4	S.5	S.6	S.7	S.8	S.9
A.24	Sviluppare i poli della ricerca e della formazione (corridoio insediativo della pianura)								
A.25	Attirare nuove attività produttive strategiche ad alto valore aggiunto (corridoio insediativo della pianura)	X	V						V
A.26	Sviluppare e qualificare le polarità di rilievo sovracomunale (corridoio insediativo della pianura)								
B Città a misura d'uomo: la qualità dei centri urbani come tratto identitario e risorsa per lo sviluppo									
B.01	Favorire la rigenerazione dei tessuti urbanizzati, la riqualificazione delle aree dismesse e il miglioramento della qualità urbana ed edilizia (corridoio insediativo della pianura), il recupero del patrimonio edilizio esistente (collina del turismo), anche ai fini di implementare la domanda nel settore turistico (Appennino Piacentino-Parmense)				V				
B.02	Promuovere il commercio di vicinato e la sua integrazione con le filiere produttive locali (collina del turismo)								
B.03	Subordinare nuovi insediamenti residenziali ad interventi di rigenerazione o di ERS (corridoio insediativo della pianura)								
B.04	Ricucire i margini urbani (corridoio insediativo della pianura)								
B.05	Garantire un saldo positivo per gli interventi di trasformazione in termini di impatto sul metabolismo urbano (corridoio insediativo della pianura)					V			
B.06	Favorire lo sviluppo capillare e l'accessibilità dei servizi di base delle comunità (istruzione, sanità, connessione) attraverso misure per il miglioramento della fruibilità (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)								

S. Obiettivi del Piano Regionale Integrato Trasporti (PRIT) - proposta controdedotta approvata dalla Giunta									
	Assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto riducendo il consumo energetico, le emissioni inquinanti, gli impatti sul territorio	Garantire elevati livelli di accessibilità integrata per le persone e per le merci	Contribuire a governare e ordinare le trasformazioni territoriali in funzione dei diversi livelli di accessibilità che alle stesse deve essere garantito	Assicurare elevata affidabilità e sicurezza al sistema	Incrementare la vivibilità dei territori e delle città, decongestionando gli spazi dal traffico privato e recuperando aree per la mobilità non motorizzata adeguatamente attrezzate	Assicurare pari opportunità di accesso alla mobilità per tutti e tutte, garantendo in particolare i diritti delle fasce più deboli	Promuovere meccanismi partecipativi per le decisioni in tema di mobilità, trasporti e infrastrutture	Garantire un uso efficiente ed efficace delle risorse pubbliche destinate ai servizi di mobilità pubblica e agli investimenti infrastrutturali	Garantire l’attrattività del territorio per gli investimenti esterni e migliorare di conseguenza il contesto competitivo nel quale operano le imprese
Schema di azioni del PTAV	S.1	S.2	S.3	S.4	S.5	S.6	S.7	S.8	S.9
B.07	Fornire indirizzi e misure per sviluppare interventi di forestazione urbana e di connessione con la rete ecologica (reti verdi e blu) anche al fine di implementare le dotazioni ecologico ambientali necessarie per mitigare le isole di calore e ridurre gli impatti sanitari dovuti agli stress termici in ambito urbano (corridoio insediativo della pianura)								
B.08	Perseguire la riduzione dei consumi energetici da fonte fossile e favorire lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, anche attraverso un percorso di coinvolgimento delle comunità nell’ambito degli interventi di rigenerazione urbana e promuovendo in ambito rurale nuovi modelli per attività energetiche generatrici di reddito (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)								
B.09	Orientare la pianificazione urbanistica verso la tutela della salute e la salvaguardia dell’ambiente dall’inquinamento elettromagnetico (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)								
C La varietà del territorio, fra montagna, collina e pianura: valorizzare e integrare le vocazioni.									
C.01	Attribuzione differenziata della capacità edificatoria ammissibile (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)								

S. Obiettivi del Piano Regionale Integrato Trasporti (PRIT) - proposta controdedotta approvata dalla Giunta									
	Assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto riducendo il consumo energetico, le emissioni inquinanti, gli impatti sul territorio	Garantire elevati livelli di accessibilità integrata per le persone e per le merci	Contribuire a governare e ordinare le trasformazioni territoriali in funzione dei diversi livelli di accessibilità che alle stesse deve essere garantito	Assicurare elevata affidabilità e sicurezza al sistema	Incrementare la vivibilità dei territori e delle città, decongestionando gli spazi dal traffico privato e recuperando aree per la mobilità non motorizzata adeguatamente attrezzate	Assicurare pari opportunità di accesso alla mobilità per tutti e tutte, garantendo in particolare i diritti delle fasce più deboli	Promuovere meccanismi partecipativi per le decisioni in tema di mobilità, trasporti e infrastrutture	Garantire un uso efficiente ed efficace delle risorse pubbliche destinate ai servizi di mobilità pubblica e agli investimenti infrastrutturali	Garantire l'attrattività del territorio per gli investimenti esterni e migliorare di conseguenza il contesto competitivo nel quale operano le imprese
Schema di azioni del PTAV	S.1	S.2	S.3	S.4	S.5	S.6	S.7	S.8	S.9
C.02	Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità, finanziare un fondo perequativo (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo) e utilizzare il fondo perequativo per rafforzare la presenza dei servizi di base (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)								
D Cogliere le opportunità della transizione digitale									
D.01	Potenziare l'accesso alla banda larga (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)								
D.02	Individuare dotazioni e spazi attrezzati per il lavoro agile e per la didattica a distanza (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)								
E Una mobilità efficiente, integrata e sicura									
E.01	V	V	V		V			V	V
E.02	V	V	V						V

S. Obiettivi del Piano Regionale Integrato Trasporti (PRIT) - proposta controdedotta approvata dalla Giunta									
	Assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto riducendo il consumo energetico, le emissioni inquinanti, gli impatti sul territorio	Garantire elevati livelli di accessibilità integrata per le persone e per le merci	Contribuire a governare e ordinare le trasformazioni territoriali in funzione dei diversi livelli di accessibilità che alle stesse deve essere garantito	Assicurare elevata affidabilità e sicurezza al sistema	Incrementare la vivibilità dei territori e delle città, decongestionando gli spazi dal traffico privato e recuperando aree per la mobilità non motorizzata adeguatamente attrezzate	Assicurare pari opportunità di accesso alla mobilità per tutti e tutte, garantendo in particolare i diritti delle fasce più deboli	Promuovere meccanismi partecipativi per le decisioni in tema di mobilità, trasporti e infrastrutture	Garantire un uso efficiente ed efficace delle risorse pubbliche destinate ai servizi di mobilità pubblica e agli investimenti infrastrutturali	Garantire l'attrattività del territorio per gli investimenti esterni e migliorare di conseguenza il contesto competitivo nel quale operano le imprese
Schema di azioni del PTAV	S.1	S.2	S.3	S.4	S.5	S.6	S.7	S.8	S.9
E.03 Realizzazione di interventi per migliorare le prestazioni del sistema viabilistico, riducendo le condizioni di criticità della rete, rispetto alla sicurezza (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense), al grado di congestione (corridoio insediativo della pianura) e al collegamento con i centri di offerta dei servizi (Appennino Piacentino-Parmense)	V	V	V		V				V
E.04 Migliorare l'efficacia del trasporto pubblico, promuovendo lo sviluppo di collegamenti intervallivi e al fine di accrescere l'accessibilità ai servizi (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)	V	V	V						

T. Obiettivi del Programma di Sviluppo Rurale (PSR 2014-2020)				
	Promuovere la competitività delle imprese attraverso il rafforzamento dell'integrazione di filiera e i servizi di supporto, il sostegno all'introduzione di innovazioni di prodotto e di processo, i processi di adeguamento strutturale, favorendo la diversificazione, potenziando sia le filiere corte sia quelle rivolte all'export	Promuovere la stabilizzazione e la qualificazione del lavoro stimolando l'occupazione e la nascita di nuove imprese, promuovendo la concertazione, il dialogo sociale, la riorganizzazione, la valorizzazione del lavoro e delle risorse umane, anche tramite l'applicazione e il sostegno degli accordi sindacali aziendali, interaziendali e/o accordi sottoscritti dalle organizzazioni maggiormente rappresentative	Promuovere la sostenibilità ambientale dei processi produttivi quale elemento strategico per la valorizzazione delle produzioni, la tutela delle risorse naturali, l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici nonché la valorizzazione delle foreste e lo sviluppo delle agro-energie	Promuovere lo sviluppo equilibrato del territorio sostenendo interventi per migliorare la qualità della vita, garantendo l'accesso ai servizi anche ricorrendo a soluzioni innovative, intensificando e qualificando l'intervento nelle aree a maggiore ruralità, aumentando la diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT).
Schema di Azioni del PTAV	T.1	T.2	T.3	T.4

A Un territorio più competitivo perché più sostenibile, resiliente, sicuro

A.01	Contribuire a prevenire e ridurre il rischio idraulico, favorendo lo sviluppo in continuità dell'ambiente fluviale anche tramite la realizzazione di fasce tampone vegetate (corridoio insediativo della pianura) o grazie a maggiori spazi concessi al deflusso e alla divagazione delle onde di piena (collina del turismo)			
A.02	Individuazione di tratti fluviali "compromessi" idonei all'installazione di impianti per la produzione idroelettrica (Appennino Piacentino-Parmense)			
A.03	Concorrere ad assicurare la protezione degli insediamenti, delle infrastrutture e degli elementi e luoghi di pregio storico-culturale e naturalistico-paesaggistico nelle aree a rischio naturale (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)			
A.04	Contribuire a mitigare il rischio idrogeologico nelle aree prossime alle reti infrastrutturali in un'ottica di miglioramento dell'accessibilità e di risparmio manutentivo nel medio periodo (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)			
A.05	Favorire la realizzazione di bacini di accumulo idrico con funzione irrigua (collina del turismo)		V	
A.06	Concorrere a salvaguardare il patrimonio idrico, in termini di salubrità e consistenza dei corpi idrici superficiali e sotterranei, riducendo le pressioni di origine antropica (corridoio insediativo della pianura)			
A.07	Razionalizzare le reti idriche di prelievo e distribuzione riducendo le perdite di rete (Appennino Piacentino-Parmense)			
A.08	Perfezionare il sistema di collettamento e trattamento dei reflui (Appennino Piacentino-Parmense)			
A.09	Conservare, integrare e implementare la rete ecologica (reti verdi e blu), garantendo il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi, al fine di migliorare la capacità del sistema ambientale di assorbire pressioni ed impatti (corridoio insediativo della pianura), agevolare la fruizione collettiva (pianura della fascia fluviale del Po) e valorizzare in termini di fruizione e di turismo diffuso (collina del turismo)			

T. Obiettivi del Programma di Sviluppo Rurale (PSR 2014-2020)					
		Promuovere la competitività delle imprese attraverso il rafforzamento dell'integrazione di filiera e i servizi di supporto, il sostegno all'introduzione di innovazioni di prodotto e di processo, i processi di adeguamento strutturale, favorendo la diversificazione, potenziando sia le filiere corte sia quelle rivolte all'export	Promuovere la stabilizzazione e la qualificazione del lavoro stimolando l'occupazione e la nascita di nuove imprese, promuovendo la concertazione, il dialogo sociale, la riorganizzazione, la valorizzazione del lavoro e delle risorse umane, anche tramite l'applicazione e il sostegno degli accordi sindacali aziendali, interaziendali e/o accordi sottoscritti dalle organizzazioni maggiormente rappresentative	Promuovere la sostenibilità ambientale dei processi produttivi quale elemento strategico per la valorizzazione delle produzioni, la tutela delle risorse naturali, l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici nonché la valorizzazione delle foreste e lo sviluppo delle agro-energie	Promuovere lo sviluppo equilibrato del territorio sostenendo interventi per migliorare la qualità della vita, garantendo l'accesso ai servizi anche ricorrendo a soluzioni innovative, intensificando e qualificando l'intervento nelle aree a maggiore ruralità, aumentando la diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT).
Schema di Azioni del PTAV		T.1	T.2	T.3	T.4
A.10	Realizzare la connessione tra gli spazi verdi urbani ed extraurbani e favorire funzioni agricole a forte valenza ambientale e fruibite negli ambiti periurbani (corridoio insediativo della pianura)	V		V	
A.11	Sviluppare le funzioni degli ecosistemi naturali, orientandole alla fruizione turistico-ricreativa, scientifico-didattica e culturale e alla valorizzazione delle produzioni agro-zootecniche sostenibili (collina del turismo)			V	
A.12	Conservare e/o ricostituire il patrimonio naturalistico con funzione di miglioramento della rete ecologica, riqualificazione del paesaggio agrario, contrasto ai fenomeni di dissesto (Appennino Piacentino-Parmense)			V	
A.13	Agevolare lo sviluppo dell'economia circolare attraverso misure per la riduzione dello sfruttamento delle risorse naturali non rinnovabili e per ottimizzare l'impiego degli oneri estrattivi e delle monetizzazioni connesse agli interventi di sistemazione (pianura della fascia fluviale del Po, collina del turismo) e attraverso misure per favorire il riutilizzo dei rifiuti secondo principi di prossimità e autosufficienza (corridoio insediativo della pianura)				
A.14	Salvaguardare i servizi ecosistemici e qualificare le componenti ambientali, attraverso l'incremento della biodiversità, il miglioramento degli habitat naturali, anche in un'ottica di fruizione ricreativa (pianura della fascia fluviale del Po, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)			V	
A.15	Mantenere la conduzione agricola e tutelare e conservare il sistema dei suoli agricoli con un'alta vocazionalità alle produzioni tipiche di elevata qualità certificata, favorendo la massima integrazione tra produzione agricola, sviluppo di attività di commercializzazione dei prodotti e valorizzazione fruitiva dei territori e delle strutture aziendali (collina del turismo), nonché come presidio territoriale e della difesa dell'ambiente (pianura della fascia fluviale del Po)	V		V	

T. Obiettivi del Programma di Sviluppo Rurale (PSR 2014-2020)					
		Promuovere la competitività delle imprese attraverso il rafforzamento dell'integrazione di filiera e i servizi di supporto, il sostegno all'introduzione di innovazioni di prodotto e di processo, i processi di adeguamento strutturale, favorendo la diversificazione, potenziando sia le filiere corte sia quelle rivolte all'export	Promuovere la stabilizzazione e la qualificazione del lavoro stimolando l'occupazione e la nascita di nuove imprese, promuovendo la concertazione, il dialogo sociale, la riorganizzazione, la valorizzazione del lavoro e delle risorse umane, anche tramite l'applicazione e il sostegno degli accordi sindacali aziendali, interaziendali e/o accordi sottoscritti dalle organizzazioni maggiormente rappresentative	Promuovere la sostenibilità ambientale dei processi produttivi quale elemento strategico per la valorizzazione delle produzioni, la tutela delle risorse naturali, l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici nonché la valorizzazione delle foreste e lo sviluppo delle agro-energie	Promuovere lo sviluppo equilibrato del territorio sostenendo interventi per migliorare la qualità della vita, garantendo l'accesso ai servizi anche ricorrendo a soluzioni innovative, intensificando e qualificando l'intervento nelle aree a maggiore ruralità, aumentando la diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT).
Schema di Azioni del PTAV		T.1	T.2	T.3	T.4
A.16	Contrastare il progressivo abbandono del territorio montano e la dismissione delle pratiche agricole, causa di scompensi idrogeologici e geomorfologici e di degrado del paesaggio (Appennino Piacentino-Parmense)	V	V		
A.17	Proteggere e ripristinare le risorse e gli ecosistemi naturali connessi all'agricoltura e in particolare alla pioppicoltura (pianura della fascia fluviale del Po)	V		V	
A.18	Favorire il mantenimento dei suoli con medio-alta capacità all'uso agricolo, consentendone il diverso utilizzo soltanto in assenza di alternative localizzative tecnicamente ed economicamente valide e sostenendo la competitività e la struttura del sistema agricolo (corridoio insediativo della pianura)			V	
A.19	Orientare la pianificazione comunale al fine di assicurare la coerenza fra gli interventi edilizi e infrastrutturali e i caratteri di ambito paesaggistico, al fine di evitare la dispersione insediativa e l'alterazione del paesaggio (corridoio insediativo della pianura), incentivando il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio sparso in territorio rurale (collina del turismo) e al fine di incentivare il recupero e la valorizzazione dei nuclei e del patrimonio edilizio al fine di evitare lo spopolamento del territorio montano (Appennino Piacentino-Parmense)				
A.20	Promuovere la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale anche ai fini turistici (corridoio insediativo della pianura)				
A.21	Qualificare il sistema ricettivo e valorizzare la rete di itinerari storici, tematici e sportivi, attraverso la promozione di forme di turismo diffuso (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)				
A.22	Favorire la riqualificazione sostenibile dei poli produttivi e funzionali esistenti e ridurre la dispersione dell'offerta insediativa (corridoio insediativo della pianura)				
A.23	Razionalizzare, concentrare e coordinare gli insediamenti logistici esistenti (corridoio insediativo della pianura)				
A.24	Sviluppare i poli della ricerca e della formazione (corridoio insediativo della pianura)				

T. Obiettivi del Programma di Sviluppo Rurale (PSR 2014-2020)				
Schema di Azioni del PTAV				
A.25	Attirare nuove attività produttive strategiche ad alto valore aggiunto (corridoio insediativo della pianura)		V	
A.26	Sviluppare e qualificare le polarità di rilievo sovracomunale (corridoio insediativo della pianura)			
B Città a misura d'uomo: la qualità dei centri urbani come tratto identitario e risorsa per lo sviluppo				
B.01	Favorire la rigenerazione dei tessuti urbanizzati, la riqualificazione delle aree dismesse e il miglioramento della qualità urbana ed edilizia (corridoio insediativo della pianura), il recupero del patrimonio edilizio esistente (collina del turismo), anche ai fini di implementare la domanda nel settore turistico (Appennino Piacentino-Parmense)			
B.02	Promuovere il commercio di vicinato e la sua integrazione con le filiere produttive locali (collina del turismo)		V	
B.03	Subordinare nuovi insediamenti residenziali ad interventi di rigenerazione o di ERS (corridoio insediativo della pianura)			
B.04	Ricucire i margini urbani (corridoio insediativo della pianura)			
B.05	Garantire un saldo positivo per gli interventi di trasformazione in termini di impatto sul metabolismo urbano (corridoio insediativo della pianura)			
B.06	Favorire lo sviluppo capillare e l'accessibilità dei servizi di base delle comunità (istruzione, sanità, connessione) attraverso misure per il miglioramento della fruibilità (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)			
B.07	Fornire indirizzi e misure per sviluppare interventi di forestazione urbana e di connessione con la rete ecologica (reti verdi e blu) anche al fine di implementare le dotazioni ecologico ambientali necessarie per mitigare le isole di calore e ridurre gli impatti sanitari dovuti agli stress termici in ambito urbano (corridoio insediativo della pianura)			V

T. Obiettivi del Programma di Sviluppo Rurale (PSR 2014-2020)				
T.1				
T.2				
T.3				
T.4				
Schema di Azioni del PTAV				
B.08	Perseguire la riduzione dei consumi energetici da fonte fossile e favorire lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, anche attraverso un percorso di coinvolgimento delle comunità nell'ambito degli interventi di rigenerazione urbana e promuovendo in ambito rurale nuovi modelli per attività energetiche generatrici di reddito (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)	V		
B.09	Orientare la pianificazione urbanistica verso la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)			
C La varietà del territorio, fra montagna, collina e pianura: valorizzare e integrare le vocazioni.				
C.01	Attribuzione differenziata della capacità edificatoria ammissibile (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)			V
C.02	Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità, finanziare un fondo perequativo (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo) e utilizzare il fondo perequativo per rafforzare la presenza dei servizi di base (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)			V
D Cogliere le opportunità della transizione digitale				
D.01	Potenziare l'accesso alla banda larga (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)			
D.02	Individuare dotazioni e spazi attrezzati per il lavoro agile e per la didattica a distanza (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)			
E Una mobilità efficiente, integrata e sicura				

T. Obiettivi del Programma di Sviluppo Rurale (PSR 2014-2020)				
Schema di Azioni del PTAV				
E.01	Sviluppare la ciclo-mobilità completando e promuovendo gli itinerari cicloturistici e la loro connessione con la ciclovia VenTo (pianura della fascia fluviale del Po) e individuando una rete capillare a servizio degli spostamenti quotidiani con attenzione all'intermodalità dei servizi di trasporto (corridoio insediativo della pianura) e a fini turistici (collina del turismo)	T.1	T.2	T.3
E.02	Promuovere la navigazione sul Po anche potenziando le necessarie infrastrutture (pianura della fascia fluviale del Po)			T.4
E.03	Realizzazione di interventi per migliorare le prestazioni del sistema viabilistico, riducendo le condizioni di criticità della rete, rispetto alla sicurezza (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense), al grado di congestione (corridoio insediativo della pianura) e al collegamento con i centri di offerta dei servizi (Appennino Piacentino-Parmense)			
E.04	Migliorare l'efficacia del trasporto pubblico, promuovendo lo sviluppo di collegamenti intervallivi e al fine di accrescere l'accessibilità ai servizi (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)			

U. Obiettivi del Piano Forestale Regionale (PFR 2014-2020)						
	Funzione ambientale: conservare le foreste e la biodiversità potenziando le funzioni svolte dalle stesse (servizi ecosistemici) ed accrescendo la resistenza ai cambiamenti climatici ed alle avversità	Funzione produttiva: migliorare le funzioni produttive svolte dalle foreste in coerenza con i principi di Gestione Forestale Sostenibile (GFS) definiti dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa MCPFE, adottata nella conferenza di Helsinki nel 1993 («risoluzione H1») e successive	Funzione sociale ed occupazionale: per rivitalizzare le imprese operanti nel settore boschivo presenti nelle aree collinari e montane della regione e possibilmente favorirne la nascita di nuove garantendo il mantenimento ed anche l'incremento dei livelli occupazionali nonché per consolidare il tessuto produttivo della filiera legno e conseguentemente il consolidamento della popolazione insediata nelle aree montane e collinari della regione	Funzione idrogeologica: aumentare la capacità di difesa del suolo svolta dai popolamenti forestali, sia come consolidamento del terreno, sia come trattenuta delle acque meteoriche; a tale aspetto va aggiunta la capacità di accumulo delle acque meteoriche in falda, con conseguente beneficio per l'approvvigionamento idrico delle popolazioni	Funzione climatica: aumentare la capacità di assorbimento dell'anidride carbonica con conseguente miglioramento della situazione connessa ai cambiamenti climatici in atto	Funzione paesaggistica e turistico-ricreativa: migliorare la percezione dell'ambiente trasformato dall'opera dell'uomo in generale e, in particolare, la sua fruizione turistica e ricreativa nelle aree di collina e montagna
Schema di Azioni del PTAV	U.1	U.2	U.3	U.4	U.5	U.6

A Un territorio più competitivo perché più sostenibile, resiliente, sicuro

A.01	Contribuire a prevenire e ridurre il rischio idraulico, favorendo lo sviluppo in continuità dell'ambiente fluviale anche tramite la realizzazione di fasce tampone vegetate (corridoio insediativo della pianura) o grazie a maggiori spazi concessi al deflusso e alla divagazione delle onde di piena (collina del turismo)				V	
A.02	Individuazione di tratti fluviali "compromessi" idonei all'installazione di impianti per la produzione idroelettrica (Appennino Piacentino-Parmense)					
A.03	Concorrere ad assicurare la protezione degli insediamenti, delle infrastrutture e degli elementi e luoghi di pregio storico-culturale e naturalistico-paesaggistico nelle aree a rischio naturale (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)	V				
A.04	Contribuire a mitigare il rischio idrogeologico nelle aree prossime alle reti infrastrutturali in un'ottica di miglioramento dell'accessibilità e di risparmio manutentivo nel medio periodo (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)				V	
A.05	Favorire la realizzazione di bacini di accumulo idrico con funzione irrigua (collina del turismo)					
A.06	Concorrere a salvaguardare il patrimonio idrico, in termini di salubrità e consistenza dei corpi idrici superficiali e sotterranei, riducendo le pressioni di origine antropica (corridoio insediativo della pianura)					
A.07	Razionalizzare le reti idriche di prelievo e distribuzione riducendo le perdite di rete (Appennino Piacentino-Parmense)					

U. Obiettivi del Piano Forestale Regionale (PFR 2014-2020)						
Funzione ambientale: conservare le foreste e la biodiversità potenziando le funzioni svolte dalle stesse (servizi ecosistemici) ed accrescendo la resistenza ai cambiamenti climatici ed alle avversità						
Funzione produttiva: migliorare le funzioni produttive svolte dalle foreste in coerenza con i principi di Gestione Forestale Sostenibile (GFS) definiti dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa MCPFE, adottata nella conferenza di Helsinki nel 1993 («risoluzione H1») e successive						
Funzione sociale ed occupazionale: per rivitalizzare le imprese operanti nel settore boschivo presenti nelle aree collinari e montane della regione e possibilmente favorirne la nascita di nuove garantendo il mantenimento ed anche l'incremento dei livelli occupazionali nonché per consolidare il tessuto produttivo della filiera legno e conseguentemente il consolidamento della popolazione insediata nelle aree montane e collinari della regione						
Funzione idrogeologica: aumentare la capacità di difesa del suolo svolta dai popolamenti forestali, sia come consolidamento del terreno, sia come trattenuta delle acque meteoriche; a tale aspetto va aggiunta la capacità di accumulo delle acque meteoriche in falda, con conseguente beneficio per l'approvvigionamento idrico delle popolazioni						
Funzione climatica: aumentare la capacità di assorbimento dell'anidride carbonica con conseguente miglioramento della situazione connessa ai cambiamenti climatici in atto						
Funzione paesaggistica e turistico-ricreativa: migliorare la percezione dell'ambiente trasformato dall'opera dell'uomo in generale e, in particolare, la sua fruizione turistica e ricreativa nelle aree di collina e montagna						
Schema di Azioni del PTAV	U.1	U.2	U.3	U.4	U.5	U.6
A.08	Perfezionare il sistema di collettamento e trattamento dei reflui (Appennino Piacentino-Parmense)					
A.09	Conservare, integrare e implementare la rete ecologica (reti verdi e blu), garantendo il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi, al fine di migliorare la capacità del sistema ambientale di assorbire pressioni ed impatti (corridoio insediativo della pianura), agevolare la fruizione collettiva (pianura della fascia fluviale del Po) e valorizzare in termini di fruizione e di turismo diffuso (collina del turismo)	V			V	V
A.10	Realizzare la connessione tra gli spazi verdi urbani ed extraurbani e favorire funzioni agricole a forte valenza ambientale e fruibili negli ambiti periurbani (corridoio insediativo della pianura)					
A.11	Sviluppare le funzioni degli ecosistemi naturali, orientandole alla fruizione turistico-ricreativa, scientifico-didattica e culturale e alla valorizzazione delle produzioni agro-zootecniche sostenibili (collina del turismo)	V				
A.12	Conservare e/o ricostituire il patrimonio naturalistico con funzione di miglioramento della rete ecologica, riqualificazione del paesaggio agrario, contrasto ai fenomeni di dissesto (Appennino Piacentino-Parmense)	V				V
A.13	Agevolare lo sviluppo dell'economia circolare attraverso misure per la riduzione dello sfruttamento delle risorse naturali non rinnovabili e per ottimizzare l'impiego degli oneri estrattivi e delle monetizzazioni connesse agli interventi di sistemazione (pianura della fascia fluviale del Po, collina del turismo) e attraverso misure per favorire il riutilizzo dei rifiuti					

U. Obiettivi del Piano Forestale Regionale (PFR 2014-2020)							
Funzione ambientale: conservare le foreste e la biodiversità potenziando le funzioni svolte dalle stesse (servizi ecosistemici) ed accrescendo la resistenza ai cambiamenti climatici ed alle avversità							
Funzione produttiva: migliorare le funzioni produttive svolte dalle foreste in coerenza con i principi di Gestione Forestale Sostenibile (GFS) definiti dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa MCPFE, adottata nella conferenza di Helsinki nel 1993 («risoluzione H1») e successive							
Funzione sociale ed occupazionale: per rivitalizzare le imprese operanti nel settore boschivo presenti nelle aree collinari e montane della regione e possibilmente favorirne la nascita di nuove garantendo il mantenimento ed anche l'incremento dei livelli occupazionali nonché per consolidare il tessuto produttivo della filiera legno e conseguentemente il consolidamento della popolazione insediata nelle aree montane e collinari della regione							
Funzione idrogeologica: aumentare la capacità di difesa del suolo svolta dai popolamenti forestali, sia come consolidamento del terreno, sia come trattenuta delle acque meteoriche; a tale aspetto va aggiunta la capacità di accumulo delle acque meteoriche in falda, con conseguente beneficio per l'approvvigionamento idrico delle popolazioni							
Funzione climatica: aumentare la capacità di assorbimento dell'anidride carbonica con conseguente miglioramento della situazione connessa ai cambiamenti climatici in atto							
Funzione paesaggistica e turistico-ricreativa: migliorare la percezione dell'ambiente trasformato dall'opera dell'uomo in generale e, in particolare, la sua fruizione turistica e ricreativa nelle aree di collina e montagna							
Schema di Azioni del PTAV	U.1	U.2	U.3	U.4	U.5	U.6	
secondo principi di prossimità e autosufficienza (corridoio insediativo della pianura)							
A.14 Salvaguardare i servizi ecosistemici e qualificare le componenti ambientali, attraverso l'incremento della biodiversità, il miglioramento degli habitat naturali, anche in un'ottica di fruizione ricreativa (pianura della fascia fluviale del Po, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)	V						V
A.15 Mantenere la conduzione agricola e tutelare e conservare il sistema dei suoli agricoli con un'alta vocazionalità alle produzioni tipiche di elevata qualità certificata, favorendo la massima integrazione tra produzione agricola, sviluppo di attività di commercializzazione dei prodotti e valorizzazione fruitiva dei territori e delle strutture aziendali (collina del turismo), nonché come presidio territoriale e della difesa dell'ambiente (pianura della fascia fluviale del Po)							
A.16 Contrastare il progressivo abbandono del territorio montano e la dismissione delle pratiche agricole, causa di scompensi idrogeologici e geomorfologici e di degrado del paesaggio (Appennino Piacentino-Parmense)			V	V			
A.17 Proteggere e ripristinare le risorse e gli ecosistemi naturali connessi all'agricoltura e in particolare alla pioppicoltura (pianura della fascia fluviale del Po)	V		V				
A.18 Favorire il mantenimento dei suoli con medio-alta capacità all'uso agricolo, consentendone il diverso utilizzo soltanto in assenza di alternative localizzative tecnicamente ed economicamente valide e sostenendo la competitività e la struttura del sistema agricolo (corridoio insediativo della pianura)							

U. Obiettivi del Piano Forestale Regionale (PFR 2014-2020)						
Funzione ambientale: conservare le foreste e la biodiversità potenziando le funzioni svolte dalle stesse (servizi ecosistemici) ed accrescendo la resistenza ai cambiamenti climatici ed alle avversità						
Funzione produttiva: migliorare le funzioni produttive svolte dalle foreste in coerenza con i principi di Gestione Forestale Sostenibile (GFS) definiti dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa MCPFE, adottata nella conferenza di Helsinki nel 1993 («risoluzione H1») e successive						
Funzione sociale ed occupazionale: per rivitalizzare le imprese operanti nel settore boschivo presenti nelle aree collinari e montane della regione e possibilmente favorirne la nascita di nuove garantendo il mantenimento ed anche l'incremento dei livelli occupazionali nonché per consolidare il tessuto produttivo della filiera legno e conseguentemente il consolidamento della popolazione insediata nelle aree montane e collinari della regione						
Funzione idrogeologica: aumentare la capacità di difesa del suolo svolta dai popolamenti forestali, sia come consolidamento del terreno, sia come trattenuta delle acque meteoriche; a tale aspetto va aggiunta la capacità di accumulo delle acque meteoriche in falda, con conseguente beneficio per l'approvvigionamento idrico delle popolazioni						
Funzione climatica: aumentare la capacità di assorbimento dell'anidride carbonica con conseguente miglioramento della situazione connessa ai cambiamenti climatici in atto						
Funzione paesaggistica e turistico-ricreativa: migliorare la percezione dell'ambiente trasformato dall'opera dell'uomo in generale e, in particolare, la sua fruizione turistica e ricreativa nelle aree di collina e montagna						
Schema di Azioni del PTAV	U.1	U.2	U.3	U.4	U.5	U.6
A.19	Orientare la pianificazione comunale al fine di assicurare la coerenza fra gli interventi edilizi e infrastrutturali e i caratteri di ambito paesaggistico, al fine di evitare la dispersione insediativa e l'alterazione del paesaggio (corridoio insediativo della pianura), incentivando il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio sparso in territorio rurale (collina del turismo) e al fine di incentivare il recupero e la valorizzazione dei nuclei e del patrimonio edilizio al fine di evitare lo spopolamento del territorio montano (Appennino Piacentino-Parmense)					
A.20	Promuovere la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale anche ai fini turistici (corridoio insediativo della pianura)					
A.21	Qualificare il sistema ricettivo e valorizzare la rete di itinerari storici, tematici e sportivi, attraverso la promozione di forme di turismo diffuso (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)					
A.22	Favorire la riqualificazione sostenibile dei poli produttivi e funzionali esistenti e ridurre la dispersione dell'offerta insediativa (corridoio insediativo della pianura)					
A.23	Razionalizzare, concentrare e coordinare gli insediamenti logistici esistenti (corridoio insediativo della pianura)					
A.24	Sviluppare i poli della ricerca e della formazione (corridoio insediativo della pianura)					
A.25	Attirare nuove attività produttive strategiche ad alto valore aggiunto (corridoio insediativo della pianura)					

U. Obiettivi del Piano Forestale Regionale (PFR 2014-2020)						
	Funzione ambientale: conservare le foreste e la biodiversità potenziando le funzioni svolte dalle stesse (servizi ecosistemici) ed accrescendo la resistenza ai cambiamenti climatici ed alle avversità	Funzione produttiva: migliorare le funzioni produttive svolte dalle foreste in coerenza con i principi di Gestione Forestale Sostenibile (GFS) definiti dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa MCPFE, adottata nella conferenza di Helsinki nel 1993 («risoluzione H1») e successive	Funzione sociale ed occupazionale: per rivitalizzare le imprese operanti nel settore boschivo presenti nelle aree collinari e montane della regione e possibilmente favorirne la nascita di nuove garantendo il mantenimento ed anche l'incremento dei livelli occupazionali nonché per consolidare il tessuto produttivo della filiera legno e conseguentemente il consolidamento della popolazione insediata nelle aree montane e collinari della regione	Funzione idrogeologica: aumentare la capacità di difesa del suolo svolta dai popolamenti forestali, sia come consolidamento del terreno, sia come trattenuta delle acque meteoriche; a tale aspetto va aggiunta la capacità di accumulo delle acque meteoriche in falda, con conseguente beneficio per l'approvvigionamento idrico delle popolazioni	Funzione climatica: aumentare la capacità di assorbimento dell'anidride carbonica con conseguente miglioramento della situazione connessa ai cambiamenti climatici in atto	Funzione paesaggistica e turistico-ricreativa: migliorare la percezione dell'ambiente trasformato dall'opera dell'uomo in generale e, in particolare, la sua fruizione turistica e ricreativa nelle aree di collina e montagna
Schema di Azioni del PTAV	U.1	U.2	U.3	U.4	U.5	U.6
A.26	Sviluppare e qualificare le polarità di rilievo sovracomunale (corridoio insediativo della pianura)					
B Città a misura d'uomo: la qualità dei centri urbani come tratto identitario e risorsa per lo sviluppo						
B.01	Favorire la rigenerazione dei tessuti urbanizzati, la riqualificazione delle aree dismesse e il miglioramento della qualità urbana ed edilizia (corridoio insediativo della pianura), il recupero del patrimonio edilizio esistente (collina del turismo), anche ai fini di implementare la domanda nel settore turistico (Appennino Piacentino-Parmense)					
B.02	Promuovere il commercio di vicinato e la sua integrazione con le filiere produttive locali (collina del turismo)					
B.03	Subordinare nuovi insediamenti residenziali ad interventi di rigenerazione o di ERS (corridoio insediativo della pianura)					
B.04	Ricucire i margini urbani (corridoio insediativo della pianura)					
B.05	Garantire un saldo positivo per gli interventi di trasformazione in termini di impatto sul metabolismo urbano (corridoio insediativo della pianura)					
B.06	Favorire lo sviluppo capillare e l'accessibilità dei servizi di base delle comunità (istruzione, sanità, connessione) attraverso misure per il miglioramento della fruibilità (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)					
B.07	Fornire indirizzi e misure per sviluppare interventi di forestazione urbana e di connessione con la rete ecologica (reti verdi e blu) anche al fine di implementare le dotazioni ecologico ambientali necessarie per mitigare le isole di calore e					

U. Obiettivi del Piano Forestale Regionale (PFR 2014-2020)						
	Funzione ambientale: conservare le foreste e la biodiversità potenziando le funzioni svolte dalle stesse (servizi ecosistemici) ed accrescendo la resistenza ai cambiamenti climatici ed alle avversità	Funzione produttiva: migliorare le funzioni produttive svolte dalle foreste in coerenza con i principi di Gestione Forestale Sostenibile (GFS) definiti dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa MCPFE, adottata nella conferenza di Helsinki nel 1993 («risoluzione H1») e successive	Funzione sociale ed occupazionale: per rivitalizzare le imprese operanti nel settore boschivo presenti nelle aree collinari e montane della regione e possibilmente favorirne la nascita di nuove garantendo il mantenimento ed anche l'incremento dei livelli occupazionali nonché per consolidare il tessuto produttivo della filiera legno e conseguentemente il consolidamento della popolazione insediata nelle aree montane e collinari della regione	Funzione idrogeologica: aumentare la capacità di difesa del suolo svolta dai popolamenti forestali, sia come consolidamento del terreno, sia come trattenuta delle acque meteoriche; a tale aspetto va aggiunta la capacità di accumulo delle acque meteoriche in falda, con conseguente beneficio per l'approvvigionamento idrico delle popolazioni	Funzione climatica: aumentare la capacità di assorbimento dell'anidride carbonica con conseguente miglioramento della situazione connessa ai cambiamenti climatici in atto	Funzione paesaggistica e turistico-ricreativa: migliorare la percezione dell'ambiente trasformato dall'opera dell'uomo in generale e, in particolare, la sua fruizione turistica e ricreativa nelle aree di collina e montagna
Schema di Azioni del PTAV	U.1	U.2	U.3	U.4	U.5	U.6
	ridurre gli impatti sanitari dovuti agli stress termici in ambito urbano (corridoio insediativo della pianura)					
B.08	Perseguire la riduzione dei consumi energetici da fonte fossile e favorire lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, anche attraverso un percorso di coinvolgimento delle comunità nell'ambito degli interventi di rigenerazione urbana e promuovendo in ambito rurale nuovi modelli per attività energetiche generatrici di reddito (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)					
B.09	Orientare la pianificazione urbanistica verso la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)					
C La varietà del territorio, fra montagna, collina e pianura: valorizzare e integrare le vocazioni.						
C.01	Attribuzione differenziata della capacità edificatoria ammissibile (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)					
C.02	Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità, finanziare un fondo perequativo (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo) e utilizzare il fondo perequativo per rafforzare la presenza dei servizi di base (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)					

U. Obiettivi del Piano Forestale Regionale (PFR 2014-2020)						
	Funzione ambientale: conservare le foreste e la biodiversità potenziando le funzioni svolte dalle stesse (servizi ecosistemici) ed accrescendo la resistenza ai cambiamenti climatici ed alle avversità	Funzione produttiva: migliorare le funzioni produttive svolte dalle foreste in coerenza con i principi di Gestione Forestale Sostenibile (GFS) definiti dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa MCPFE, adottata nella conferenza di Helsinki nel 1993 («risoluzione H1») e successive	Funzione sociale ed occupazionale: per rivitalizzare le imprese operanti nel settore boschivo presenti nelle aree collinari e montane della regione e possibilmente favorirne la nascita di nuove garantendo il mantenimento ed anche l'incremento dei livelli occupazionali nonché per consolidare il tessuto produttivo della filiera legno e conseguentemente il consolidamento della popolazione insediata nelle aree montane e collinari della regione	Funzione idrogeologica: aumentare la capacità di difesa del suolo svolta dai popolamenti forestali, sia come consolidamento del terreno, sia come trattenuta delle acque meteoriche; a tale aspetto va aggiunta la capacità di accumulo delle acque meteoriche in falda, con conseguente beneficio per l'approvvigionamento idrico delle popolazioni	Funzione climatica: aumentare la capacità di assorbimento dell'anidride carbonica con conseguente miglioramento della situazione connessa ai cambiamenti climatici in atto	Funzione paesaggistica e turistico-ricreativa: migliorare la percezione dell'ambiente trasformato dall'opera dell'uomo in generale e, in particolare, la sua fruizione turistica e ricreativa nelle aree di collina e montagna
Schema di Azioni del PTAV	U.1	U.2	U.3	U.4	U.5	U.6
D.01	Potenziare l'accesso alla banda larga (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)					
D.02	Individuare dotazioni e spazi attrezzati per il lavoro agile e per la didattica a distanza (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)					
E Una mobilità efficiente, integrata e sicura						
E.01	Sviluppare la ciclo-mobilità completando e promuovendo gli itinerari cicloturistici e la loro connessione con la ciclovia VenTo (pianura della fascia fluviale del Po) e individuando una rete capillare a servizio degli spostamenti quotidiani con attenzione all'intermodalità dei servizi di trasporto (corridoio insediativo della pianura) e a fini turistici (collina del turismo)					
E.02	Promuovere la navigazione sul Po anche potenziando le necessarie infrastrutture (pianura della fascia fluviale del Po)					
E.03	Realizzazione di interventi per migliorare le prestazioni del sistema viabilistico, riducendo le condizioni di criticità della rete, rispetto alla sicurezza (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense), al grado di congestione (corridoio insediativo della pianura) e al collegamento con i centri di offerta dei servizi (Appennino Piacentino-Parmense)					
E.04	Migliorare l'efficacia del trasporto pubblico, promuovendo lo sviluppo di collegamenti intervallivi e al fine di accrescere l'accessibilità ai servizi (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)					

VALSAT - VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE

Allegato 2.C

Valutazione preliminare degli effetti delle previsioni di Piano

FASE PROCEDURALE

- ✓ Consultazione preliminare
- Formazione del Piano
- Approvazione del Piano

		Contribuire a prevenire e ridurre il rischio idraulico, favorendo lo sviluppo in continuità dell'ambiente fluviale anche tramite la realizzazione di fasce tampone vegetate (corridoio insediativo della pianura) o grazie a maggiori spazi concessi al deflusso e alla divagazione delle onde di piena (collina del turismo)	Individuazione di tratti fluviali "compromessi" idonei all'installazione di impianti per la produzione idroelettrica (Appennino Piacentino-Parmense)	Concorrere ad assicurare la protezione degli insediamenti, delle infrastrutture e degli elementi e luoghi di pregio storico-culturale e naturalistico-paesaggistico nelle aree a rischio naturale (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)	Contribuire a mitigare il rischio idrogeologico nelle aree prossime alle reti infrastrutturali in un'ottica di miglioramento dell'accessibilità e di risparmio manutentivo nel medio periodo (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)	Favorire la realizzazione di bacini di accumulo idrico con funzione irrigua (collina dle turismo)
		A.01	A.02	A.03	A.04	A.05
Sistema funzionale	Indicatore di valutazione					
<i>Risorse naturali</i>	Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)			↑		
	Aree naturali e paranaturali (uso reale del suolo)			↑		
	Qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei	↑	↓			
	Estensione infrastrutture verdi/rete ecologica	↑	↓	↑		↑
<i>Paesaggio</i>	Densità verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico (parchi e ville da uso reale del suolo)					
<i>Agricoltura</i>	Numero di aziende agricole					↑
	Superficie Agricola Utile (SAU)			↑		↑
<i>Rischi naturali e industriali</i>	Esposizione a condizioni di rischio idrogeologico	↓		↓	↓	↓
<i>Benessere ambientale e psico-fisico</i>	Speranza di vita alla nascita					
	Temperature e precipitazioni (medie e massime)					
	Qualità dell'aria					
	Emissioni in atmosfera		↓			
	Esposizione ad elevati livelli di inquinamento acustico					
	Esposizione ad elevati livelli di inquinamento elettromagnetico					
	Accessibilità ai servizi di base (istruzione, sanità, verde,...)			↑	↑	
<i>Metabolismo urbano e territoriale</i>	Dispersione da rete idrica					↓
	Consumi idrici					↓
	Percentuale di residenti serviti da rete acquedottistica					
	Percentuale di residenti serviti da rete fognaria e sistema di depurazione					
	Consumo di elettricità					
	Energia prodotta da fonti rinnovabili		↑			
	Produzione di rifiuti					
	Raccolta differenziata di rifiuti urbani					
<i>Urbanizzazione e consumo di suolo</i>	Territorio urbanizzato (e urbanizzabile)					
	Uso del suolo	↑		↑		
<i>Insediamenti e dotazioni di rilievo provinciale</i>	Numero di APEA					
	Accessibilità alle reti di comunicazioni			↑	↑	
	Disponibilità dei servizi di base (istruzione, sanità, verde,...)					
<i>Demografia</i>	Giovani che non lavorano e non studiano (Neet)					
	Tasso di istruzione					
	Reddito e retribuzione					↑
	Numero di residenti					
	Dinamica della popolazione					
<i>Economia</i>	Tasso di disoccupazione					
	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente					
	Presenze turistiche					
	Offerta ricettiva					
	Diffusione delle aziende agrituristiche					
	Specializzazione produttiva settori ad alta intensità di conoscenza					
	Numero imprese					
<i>Mobilità e accessibilità</i>	Condizioni di sicurezza stradale/Tasso di incidenti stradali			↑	↑/↓	
	Grado di saturazione della rete viabilistica principale				↓	
	Quota delle ferrovie nel trasporto totale di merci					
	Posti-km offerti dal Tpl					
	Dotazione di percorsi ciclabili					
<i>Governance</i>	Inclusività nella vita pubblica					
	Rapporto fra numero di comuni coinvolti in una unione e numero totale dei comuni (46)					

		Concorrere a salvaguardare il patrimonio idrico, in termini di salubrità e consistenza dei corpi idrici superficiali e sotterranei, riducendo le pressioni di origine antropica (corridoio insediativo della pianura)	Razionalizzare le reti idriche di prelievo e distribuzione riducendo le perdite di rete (Appennino Piacentino-Parmense)	Perfezionare il sistema di collettamento e trattamento dei reflui (Appennino Piacentino-Parmense)	Conservare, integrare e implementare la rete ecologica (reti verdi e blu), garantendo il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi, al fine di migliorare la capacità del sistema ambientale di assorbire pressioni ed impatti (corridoio insediativo della pianura), agevolare la fruizione collettiva (pianura della fascia fluviale del Po) e valorizzare in termini di fruizione e di turismo diffuso (collina del turismo)
		A.06	A.07	A.08	A.09
Sistema funzionale	Indicatore di valutazione				
<i>Risorse naturali</i>	Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)				↑
	Aree naturali e paraturali (uso reale del suolo)	↑			↑
	Qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei	↑	↑	↑	↑
	Estensione infrastrutture verdi/rete ecologica	↑			↑
<i>Paesaggio</i>	Densità verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico (parchi e ville da uso reale del suolo)				↑
<i>Agricoltura</i>	Numero di aziende agricole				
	Superficie Agricola Utile (SAU)				
<i>Rischi naturali e industriali</i>	Esposizione a condizioni di rischio idrogeologico				↓
<i>Benessere ambientale e psico-fisico</i>	Speranza di vita alla nascita				
	Temperature e precipitazioni (medie e massime)				↓
	Qualità dell'aria				↓
	Emissioni in atmosfera				
	Esposizione ad elevati livelli di inquinamento acustico				
	Esposizione ad elevati livelli di inquinamento elettromagnetico				
	Accessibilità ai servizi di base (istruzione, sanità, verde,...)				↑
<i>Metabolismo urbano e territoriale</i>	Dispersione da rete idrica		↓		
	Consumi idrici	↓	↓		
	Percentuale di residenti serviti da rete acquedottistica		↑		
	Percentuale di residenti serviti da rete fognaria e sistema di depurazione			↑	
	Consumo di elettricità				
	Energia prodotta da fonti rinnovabili				
	Produzione di rifiuti				
	Raccolta differenziata di rifiuti urbani				
<i>Urbanizzazione e consumo di suolo</i>	Territorio urbanizzato (e urbanizzabile)				
	Uso del suolo	↑			↑
<i>Insedimenti e dotazioni di rilievo provinciale</i>	Numero di APEA				
	Accessibilità alle reti di comunicazioni				
	Disponibilità dei servizi di base (istruzione, sanità, verde,...)		↑	↑	
<i>Demografia</i>	Giovani che non lavorano e non studiano (Neet)				
	Tasso di istruzione				
	Reddito e retribuzione				
	Numero di residenti				
	Dinamica della popolazione				
<i>Economia</i>	Tasso di disoccupazione				
	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente				
	Presenze turistiche				↑
	Offerta ricettiva				↑
	Diffusione delle aziende agrituristiche				↑
	Specializzazione produttiva settori ad alta intensità di conoscenza				
	Numero imprese				
<i>Mobilità e accessibilità</i>	Condizioni di sicurezza stradale/Tasso di incidenti stradali				
	Grado di saturazione della rete viabilistica principale				
	Quota delle ferrovie nel trasporto totale di merci				
	Posti-km offerti dal Tpl				
	Dotazione di percorsi ciclabili				↑
<i>Governance</i>	Inclusività nella vita pubblica				
	Rapporto fra numero di comuni coinvolti in una unione e numero totale dei comuni (46)				

		Realizzare la connessione tra gli spazi verdi urbani ed extraurbani e favorire funzioni agricole a forte valenza ambientale e fruibili negli ambiti periurbani (corridoio insediativo della pianura)	Sviluppare le funzioni degli ecosistemi naturali, orientandole alla fruizione turistico-ricreativa, scientifico-didattica e culturale e alla valorizzazione delle produzioni agro-zootecniche sostenibili (collina del turismo)	Conservare e/o ricostituire il patrimonio naturalistico con funzione di miglioramento della rete ecologica, riqualificazione del paesaggio agrario, contrasto ai fenomeni di dissesto (Appennino Piacentino-Parmense)
		A.10	A.11	A.12
Sistema funzionale	Indicatore di valutazione			
<i>Risorse naturali</i>	Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)			↑
	Aree naturali e paranaturali (uso reale del suolo)	↑	↑	↑
	Qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei		↑	
	Estensione infrastrutture verdi/rete ecologica	↑	↑	↑
<i>Paesaggio</i>	Densità verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico (parchi e ville da uso reale del suolo)	↑	↑	
<i>Agricoltura</i>	Numero di aziende agricole	↑	↑	
	Superficie Agricola Utile (SAU)	↑	↑	↑
<i>Rischi naturali e industriali</i>	Esposizione a condizioni di rischio idrogeologico			↓
<i>Benessere ambientale e psico-fisico</i>	Speranza di vita alla nascita			
	Temperature e precipitazioni (medie e massime)			↓
	Qualità dell'aria			↓
	Emissioni in atmosfera			
	Esposizione ad elevati livelli di inquinamento acustico			
	Esposizione ad elevati livelli di inquinamento elettromagnetico			
	Accessibilità ai servizi di base (istruzione, sanità, verde,...)	↑		
<i>Metabolismo urbano e territoriale</i>	Dispersione da rete idrica			
	Consumi idrici		↓	↓
	Percentuale di residenti serviti da rete acquedottistica			
	Percentuale di residenti serviti da rete fognaria e sistema di depurazione			
	Consumo di elettricità			
	Energia prodotta da fonti rinnovabili			
	Produzione di rifiuti			
	Raccolta differenziata di rifiuti urbani			
<i>Urbanizzazione e consumo di suolo</i>	Territorio urbanizzato (e urbanizzabile)			
	Uso del suolo			
<i>Insedimenti e dotazioni di rilievo provinciale</i>	Numero di APEA			
	Accessibilità alle reti di comunicazioni			
	Disponibilità dei servizi di base (istruzione, sanità, verde,...)	↑	↑	
<i>Demografia</i>	Giovani che non lavorano e non studiano (Neet)		↓	
	Tasso di istruzione		↑	
	Reddito e retribuzione		↑	
	Numero di residenti		↑	
	Dinamica della popolazione		↑	
<i>Economia</i>	Tasso di disoccupazione		↓	
	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente			
	Presenze turistiche		↑	↑
	Offerta ricettiva		↑	
	Diffusione delle aziende agrituristiche	↑	↑	↑
	Specializzazione produttiva settori ad alta intensità di conoscenza			
	Numero imprese			
<i>Mobilità e accessibilità</i>	Condizioni di sicurezza stradale/Tasso di incidenti stradali			
	Grado di saturazione della rete viabilistica principale			
	Quota delle ferrovie nel trasporto totale di merci			
	Posti-km offerti dal Tpl			
	Dotazione di percorsi ciclabili			
<i>Governance</i>	Inclusività nella vita pubblica			
	Rapporto fra numero di comuni coinvolti in una unione e numero totale dei comuni (46)			

PIANO TERRITORIALE DI AREA VASTA www.ptavpiacenza.it				
		Agevolare lo sviluppo dell'economia circolare attraverso misure per la riduzione dello sfruttamento delle risorse naturali non rinnovabili e per ottimizzare l'impiego degli oneri estrattivi e delle monetizzazioni connesse agli interventi di sistemazione (pianura della fascia fluviale del Po, collina del turismo) e attraverso misure per favorire il riutilizzo dei rifiuti secondo principi di prossimità e autosufficienza (corridoio insediativo della pianura)	Salvaguardare i servizi ecosistemici e qualificare le componenti ambientali, attraverso l'incremento della biodiversità, il miglioramento degli habitat naturali, anche in un'ottica di fruizione ricreativa (pianura della fascia fluviale del Po, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)	Mantenere la conduzione agricola e tutelare e conservare il sistema dei suoli agricoli con un'alta vocazionalità alle produzioni tipiche di elevata qualità certificata, favorendo la massima integrazione tra produzione agricola, sviluppo di attività di commercializzazione dei prodotti e valorizzazione fruitiva dei territori e delle strutture aziendali (collina del turismo), nonché come presidio territoriale e della difesa dell'ambiente (pianura della fascia fluviale del Po)
		A.13	A.14	A.15
Sistema funzionale	Indicatore di valutazione			
<i>Risorse naturali</i>	Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)		↑	
	Aree naturali e paraturali (uso reale del suolo)	↑	↑	↑
	Qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei	↑	↑	
	Estensione infrastrutture verdi/rete ecologica	↑	↑	
<i>Paesaggio</i>	Densità verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico (parchi e ville da uso reale del suolo)			
<i>Agricoltura</i>	Numero di aziende agricole			↑
	Superficie Agricola Utile (SAU)			↑
<i>Rischi naturali e industriali</i>	Esposizione a condizioni di rischio idrogeologico		↓	↓
<i>Benessere ambientale e psico-fisico</i>	Speranza di vita alla nascita			
	Temperature e precipitazioni (medie e massime)			
	Qualità dell'aria	↓	↓	
	Emissioni in atmosfera	↓	↓	
	Esposizione ad elevati livelli di inquinamento acustico			
	Esposizione ad elevati livelli di inquinamento elettromagnetico			
	Accessibilità ai servizi di base (istruzione, sanità, verde,...)			
<i>Metabolismo urbano e territoriale</i>	Dispersione da rete idrica			
	Consumi idrici			
	Percentuale di residenti serviti da rete acquedottistica			
	Percentuale di residenti serviti da rete fognaria e sistema di depurazione			
	Consumo di elettricità			
	Energia prodotta da fonti rinnovabili			
	Produzione di rifiuti	↓		
	Raccolta differenziata di rifiuti urbani			
<i>Urbanizzazione e consumo di suolo</i>	Territorio urbanizzato (e urbanizzabile)			
	Uso del suolo	↑		
<i>Insedimenti e dotazioni di rilievo provinciale</i>	Numero di APEA	↑		
	Accessibilità alle reti di comunicazioni			
	Disponibilità dei servizi di base (istruzione, sanità, verde,...)			
<i>Demografia</i>	Giovani che non lavorano e non studiano (Neet)			
	Tasso di istruzione			
	Reddito e retribuzione			↑
	Numero di residenti			↑
	Dinamica della popolazione			↑
<i>Economia</i>	Tasso di disoccupazione			↓
	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente			
	Presenze turistiche		↑	↑
	Offerta ricettiva		↑	↑
	Diffusione delle aziende agrituristiche		↑	↑
	Specializzazione produttiva settori ad alta intensità di conoscenza	↑		↑
	Numero imprese			
<i>Mobilità e accessibilità</i>	Condizioni di sicurezza stradale/Tasso di incidenti stradali			
	Grado di saturazione della rete viabilistica principale			
	Quota delle ferrovie nel trasporto totale di merci			
	Posti-km offerti dal Tpl			
	Dotazione di percorsi ciclabili			
<i>Governance</i>	Inclusività nella vita pubblica			
	Rapporto fra numero di comuni coinvolti in una unione e numero totale dei comuni (46)			

		Contrastare il progressivo abbandono del territorio montano e la dismissione delle pratiche agricole, causa di scompensi idrogeologici e geomorfologici e di degrado del paesaggio (Appennino Piacentino-Parmense)	Proteggere e ripristinare le risorse e gli ecosistemi naturali connessi all'agricoltura e in particolare alla pioppicoltura (pianura della fascia fluviale del Po)	Favorire il mantenimento dei suoli con medio-alta capacità all'uso agricolo, consentendone il diverso utilizzo soltanto in assenza di alternative localizzative tecnicamente ed economicamente valide e sostenendo la competitività e la struttura del sistema agricolo (corridoio insediativo della pianura)
		A.16	A.17	A.18
Sistema funzionale	Indicatore di valutazione			
<i>Risorse naturali</i>	Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)			
	Aree naturali e paraturali (uso reale del suolo)	↑	↑	
	Qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei			
	Estensione infrastrutture verdi/rete ecologica		↑	
<i>Paesaggio</i>	Densità verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico (parchi e ville da uso reale del suolo)			
<i>Agricoltura</i>	Numero di aziende agricole	↑		↑
	Superficie Agricola Utile (SAU)	↑		↑
<i>Rischi naturali e industriali</i>	Esposizione a condizioni di rischio idrogeologico	↓		
<i>Benessere ambientale e psico-fisico</i>	Speranza di vita alla nascita			
	Temperature e precipitazioni (medie e massime)			
	Qualità dell'aria		↓	
	Emissioni in atmosfera			
	Esposizione ad elevati livelli di inquinamento acustico			
	Esposizione ad elevati livelli di inquinamento elettromagnetico			
	Accessibilità ai servizi di base (istruzione, sanità, verde,...)			
<i>Metabolismo urbano e territoriale</i>	Dispersione da rete idrica			
	Consumi idrici			
	Percentuale di residenti serviti da rete acquedottistica			
	Percentuale di residenti serviti da rete fognaria e sistema di depurazione			
	Consumo di elettricità			
	Energia prodotta da fonti rinnovabili			
	Produzione di rifiuti			
	Raccolta differenziata di rifiuti urbani			
<i>Urbanizzazione e consumo di suolo</i>	Territorio urbanizzato (e urbanizzabile)			↓
	Uso del suolo			↑
<i>Insediamenti e dotazioni di rilievo provinciale</i>	Numero di APEA			
	Accessibilità alle reti di comunicazioni			
	Disponibilità dei servizi di base (istruzione, sanità, verde,...)			
<i>Demografia</i>	Giovani che non lavorano e non studiano (Neet)			
	Tasso di istruzione			
	Reddito e retribuzione			
	Numero di residenti	↑		
	Dinamica della popolazione	↑		
<i>Economia</i>	Tasso di disoccupazione			
	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente			
	Presenze turistiche			
	Offerta ricettiva			
	Diffusione delle aziende agrituristiche	↑		
	Specializzazione produttiva settori ad alta intensità di conoscenza			
	Numero imprese	↑		
<i>Mobilità e accessibilità</i>	Condizioni di sicurezza stradale/Tasso di incidenti stradali			
	Grado di saturazione della rete viabilistica principale			
	Quota delle ferrovie nel trasporto totale di merci			
	Posti-km offerti dal Tpl			
	Dotazione di percorsi ciclabili			
<i>Governance</i>	Inclusività nella vita pubblica			
	Rapporto fra numero di comuni coinvolti in una unione e numero totale dei comuni (46)			

		Orientare la pianificazione comunale al fine di assicurare la coerenza fra gli interventi edili e infrastrutturali e i caratteri di ambito paesaggistico, al fine di evitare la dispersione insediativa e l'alterazione del paesaggio (corridoio insediativo della pianura), incentivando il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio sparso in territorio rurale (collina del tursmo) e al fine di incentivare il recupero e la valorizzazione dei nuclei e del patrimonio edilizio al fine di evitare lo spopolamento del territorio montano (Appennino Piacentino-Parmense)	Promuovere la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale anche ai fini turistici (corridoio insediativo della pianura)	Qualificare il sistema ricettivo e valorizzare la rete di itinerari storici, tematici e sportivi, attraverso la promozione di forme di turismo diffuso (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)	Favorire la riqualificazione sostenibile dei poli produttivi e funzionali esistenti e ridurre la dispersione dell'offerta insediativa (corridoio insediativo della pianura)
		A.19	A.20	A.21	A.22
Sistema funzionale	Indicatore di valutazione				
<i>Risorse naturali</i>	Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)				
	Aree naturali e paraturali (uso reale del suolo)	↑			
	Qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei				
	Estensione infrastrutture verdi/rete ecologica	↑			↑
<i>Paesaggio</i>	Densità verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico (parchi e ville da uso reale del suolo)		↑		
<i>Agricoltura</i>	Numero di aziende agricole				
	Superficie Agricola Utile (SAU)				
<i>Rischi naturali e industriali</i>	Esposizione a condizioni di rischio idrogeologico				
<i>Benessere ambientale e psico-fisico</i>	Speranza di vita alla nascita				
	Temperature e precipitazioni (medie e massime)				
	Qualità dell'aria				
	Emissioni in atmosfera				↑
	Esposizione ad elevati livelli di inquinamento acustico				↓
	Esposizione ad elevati livelli di inquinamento elettromagnetico				
	Accessibilità ai servizi di base (istruzione, sanità, verde,...)				
<i>Metabolismo urbano e territoriale</i>	Dispersione da rete idrica				↓
	Consumi idrici				
	Percentuale di residenti serviti da rete acquedottistica				
	Percentuale di residenti serviti da rete fognaria e sistema di depurazione				
	Consumo di elettricità				↓
	Energia prodotta da fonti rinnovabili				
	Produzione di rifiuti				↓
	Raccolta differenziata di rifiuti urbani				
<i>Urbanizzazione e consumo di suolo</i>	Territorio urbanizzato (e urbanizzabile)	↓			
	Uso del suolo	↑			↓
<i>Insedimenti e dotazioni di rilievo provinciale</i>	Numero di APEA				↑
	Accessibilità alle reti di comunicazioni				
	Disponibilità dei servizi di base (istruzione, sanità, verde,...)				
<i>Demografia</i>	Giovani che non lavorano e non studiano (Neet)			↓	↓
	Tasso di istruzione				
	Reddito e retribuzione		↑	↑	↑
	Numero di residenti	↑		↑	
	Dinamica della popolazione	↑		↑	↑
<i>Economia</i>	Tasso di disoccupazione			↓	↓
	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente				↓
	Presenze turistiche		↑	↑	
	Offerta ricettiva	↑	↑	↑	
	Diffusione delle aziende agrituristiche	↑		↑	
	Specializzazione produttiva settori ad alta intensità di conoscenza				
	Numero imprese				↑
<i>Mobilità e accessibilità</i>	Condizioni di sicurezza stradale/Tasso di incidenti stradali				
	Grado di saturazione della rete viabilistica principale				
	Quota delle ferrovie nel trasporto totale di merci				↑
	Posti-km offerti dal Tpl				
	Dotazione di percorsi ciclabili			↑	
<i>Governance</i>	Inclusività nella vita pubblica				
	Rapporto fra numero di comuni coinvolti in una unione e numero totale dei comuni (46)				

		Razionalizzare, concentrare e coordinare gli insediamenti logistici esistenti (corridoio insediativo della pianura)	Sviluppare i poli della ricerca e della formazione (corridoio insediativo della pianura)	Attirare nuove attività produttive strategiche ad alto valore aggiunto (corridoio insediativo della pianura)	Sviluppare e qualificare le polarità di rilievo sovracomunale (corridoio insediativo della pianura)	Favorire la rigenerazione dei tessuti urbanizzati, la riqualificazione delle aree dismesse e il miglioramento della qualità urbana ed edilizia (corridoio insediativo della pianura), il recupero del patrimonio edilizio esistente (collina del turismo), anche ai fini di implementare la domanda nel settore turistico (Appennino Piacentino-Parmense)
		A.23	A.24	A.25	A.26	B.01
Sistema funzionale	Indicatore di valutazione					
<i>Risorse naturali</i>	Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)					
	Aree naturali e paraturali (uso reale del suolo)					
	Qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei					
	Estensione infrastrutture verdi/rete ecologica					↑
<i>Paesaggio</i>	Densità verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico (parchi e ville da uso reale del suolo)					
<i>Agricoltura</i>	Numero di aziende agricole					
	Superficie Agricola Utile (SAU)					
<i>Rischi naturali e industriali</i>	Esposizione a condizioni di rischio idrogeologico					
<i>Benessere ambientale e psico-fisico</i>	Speranza di vita alla nascita					
	Temperature e precipitazioni (medie e massime)					
	Qualità dell'aria					↓
	Emissioni in atmosfera	↓	↑	↑	↑	↓
	Esposizione ad elevati livelli di inquinamento acustico	↓	↑	↑	↑	↓
	Esposizione ad elevati livelli di inquinamento elettromagnetico					↓
	Accessibilità ai servizi di base (istruzione, sanità, verde,...)				↑	↑
<i>Metabolismo urbano e territoriale</i>	Dispersione da rete idrica					↓
	Consumi idrici	↓	↑	↑	↑	
	Percentuale di residenti serviti da rete acquedottistica					↑
	Percentuale di residenti serviti da rete fognaria e sistema di depurazione					↑
	Consumo di elettricità	↓	↑	↑	↑	↓
	Energia prodotta da fonti rinnovabili					
	Produzione di rifiuti	↓	↑	↑	↑	
	Raccolta differenziata di rifiuti urbani					
<i>Urbanizzazione e consumo di suolo</i>	Territorio urbanizzato (e urbanizzabile)		↑	↑	↑	
	Uso del suolo	↑	↓	↓	↓	↑
<i>Insedimenti e dotazioni di rilievo provinciale</i>	Numero di APEA	↑	↑	↑	↑	
	Accessibilità alle reti di comunicazioni					↑
	Disponibilità dei servizi di base (istruzione, sanità, verde,...)				↑	
<i>Demografia</i>	Giovani che non lavorano e non studiano (Neet)	↓	↓	↓	↓	
	Tasso di istruzione		↑		↑	
	Reddito e retribuzione	↑	↑	↑	↑	
	Numero di residenti		↑	↑	↑	↑
	Dinamica della popolazione	↑	↑	↑	↑	↑
<i>Economia</i>	Tasso di disoccupazione	↓	↓	↓		
	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente					
	Presenze turistiche					
	Offerta ricettiva					
	Diffusione delle aziende agrituristiche					
	Specializzazione produttiva settori ad alta intensità di conoscenza		↑	↑	↑	
	Numero imprese	↑	↑	↑	↑	
<i>Mobilità e accessibilità</i>	Condizioni di sicurezza stradale/Tasso di incidenti stradali		↓	↓	↓	
	Grado di saturazione della rete viabilistica principale	↓	↑	↑	↑	
	Quota delle ferrovie nel trasporto totale di merci	↑				
	Posti-km offerti dal Tpl					
	Dotazione di percorsi ciclabili					↑
<i>Governance</i>	Inclusività nella vita pubblica					
	Rapporto fra numero di comuni coinvolti in una unione e numero totale dei comuni (46)					

		Promuovere il commercio di vicinato e la sua integrazione con le filiere produttive locali (collina del turismo)	Subordinare nuovi insediamenti residenziali ad interventi di rigenerazione o di ERS (corridoio insediativo della pianura)	Ricucire i margini urbani (corridoio insediativo della pianura)	Garantire un saldo positivo per gli interventi di trasformazione in termini di impatto sul metabolismo urbano (corridoio insediativo della pianura)	Favorire lo sviluppo capillare e l'accessibilità dei servizi di base delle comunità (istruzione, sanità, connessione) attraverso misure per il miglioramento della fruibilità (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)
		B.02	B.03	B.04	B.05	B.06
Sistema funzionale	Indicatore di valutazione					
<i>Risorse naturali</i>	Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)					
	Aree naturali e paranaturali (uso reale del suolo)					
	Qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei					
	Estensione infrastrutture verdi/rete ecologica				↑	
<i>Paesaggio</i>	Densità verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico (parchi e ville da uso reale del suolo)					
<i>Agricoltura</i>	Numero di aziende agricole					
	Superficie Agricola Utile (SAU)					
<i>Rischi naturali e industriali</i>	Esposizione a condizioni di rischio idrogeologico					
<i>Benessere ambientale e psico-fisico</i>	Speranza di vita alla nascita					
	Temperature e precipitazioni (medie e massime)					
	Qualità dell'aria				↓	
	Emissioni in atmosfera				↓	
	Esposizione ad elevati livelli di inquinamento acustico				↓	
	Esposizione ad elevati livelli di inquinamento elettromagnetico				↓	
	Accessibilità ai servizi di base (istruzione, sanità, verde,...)					↑
<i>Metabolismo urbano e territoriale</i>	Dispersione da rete idrica					
	Consumi idrici				↓	
	Percentuale di residenti serviti da rete acquedottistica				↑	
	Percentuale di residenti serviti da rete fognaria e sistema di depurazione				↑	
	Consumo di elettricità				↓	
	Energia prodotta da fonti rinnovabili				↑	
	Produzione di rifiuti				↓	
	Raccolta differenziata di rifiuti urbani				↑	
<i>Urbanizzazione e consumo di suolo</i>	Territorio urbanizzato (e urbanizzabile)			↑		
	Uso del suolo			↑		
<i>Insediamenti e dotazioni di rilievo provinciale</i>	Numero di APEA					
	Accessibilità alle reti di comunicazioni					↑
	Disponibilità dei servizi di base (istruzione, sanità, verde,...)	↑				↑
<i>Demografia</i>	Giovani che non lavorano e non studiano (Neet)	↓				↓
	Tasso di istruzione					↑
	Reddito e retribuzione	↑				
	Numero di residenti		↑			↑
	Dinamica della popolazione		↑		↑	↑
<i>Economia</i>	Tasso di disoccupazione	↓				
	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente					
	Presenze turistiche					
	Offerta ricettiva					
	Diffusione delle aziende agrituristiche	↑				
	Specializzazione produttiva settori ad alta intensità di conoscenza					
	Numero imprese	↑				
<i>Mobilità e accessibilità</i>	Condizioni di sicurezza stradale/Tasso di incidenti stradali					
	Grado di saturazione della rete viabilistica principale					
	Quota delle ferrovie nel trasporto totale di merci					
	Posti-km offerti dal Tpl				↑	↑
	Dotazione di percorsi ciclabili				↑	↑
<i>Governance</i>	Inclusività nella vita pubblica					
	Rapporto fra numero di comuni coinvolti in una unione e numero totale dei comuni (46)					

		Fornire indirizzi e misure per sviluppare interventi di forestazione urbana e di connessione con la rete ecologica (reti verdi e blu) anche al fine di implementare le dotazioni ecologico ambientali necessarie per mitigare le isole di calore e ridurre gli impatti sanitari dovuti agli stress termici in ambito urbano (corridoio insediativo della pianura)	Perseguire la riduzione dei consumi energetici da fonte fossile e favorire lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, anche attraverso un percorso di coinvolgimento delle comunità nell'ambito degli interventi di rigenerazione urbana e promuovendo in ambito rurale nuovi modelli per attività energetiche generatrici di reddito (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)	Orientare la pianificazione urbanistica verso la tutela della salute e la salvaguardia dei cittadini dall'inquinamento elettromagnetico (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)	Attribuzione differenziata della capacità edificatoria ammissibile (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)
		B.07	B.08	B.09	C.01
Sistema funzionale	Indicatore di valutazione				
<i>Risorse naturali</i>	Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)				
	Aree naturali e paranaturali (uso reale del suolo)	↑			
	Qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei				
	Estensione infrastrutture verdi/rete ecologica	↑			
<i>Paesaggio</i>	Densità verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico (parchi e ville da uso reale del suolo)	↑			
<i>Agricoltura</i>	Numero di aziende agricole				
	Superficie Agricola Utile (SAU)				
<i>Rischi naturali e industriali</i>	Esposizione a condizioni di rischio idrogeologico				
<i>Benessere ambientale e psico-fisico</i>	Speranza di vita alla nascita			↑	
	Temperature e precipitazioni (medie e massime)	↓	↓		
	Qualità dell'aria	↓	↓		
	Emissioni in atmosfera	↓	↓		
	Esposizione ad elevati livelli di inquinamento acustico	↓			
	Esposizione ad elevati livelli di inquinamento elettromagnetico	↓		↓	
	Accessibilità ai servizi di base (istruzione, sanità, verde,...)				
<i>Metabolismo urbano e territoriale</i>	Dispersione da rete idrica				
	Consumi idrici				
	Percentuale di residenti serviti da rete acquedottistica				
	Percentuale di residenti serviti da rete fognaria e sistema di depurazione				
	Consumo di elettricità	↓	↓		
	Energia prodotta da fonti rinnovabili		↑		
	Produzione di rifiuti				
	Raccolta differenziata di rifiuti urbani				
<i>Urbanizzazione e consumo di suolo</i>	Territorio urbanizzato (e urbanizzabile)				
	Uso del suolo				↓
<i>Insedimenti e dotazioni di rilievo provinciale</i>	Numero di APEA				
	Accessibilità alle reti di comunicazioni				
	Disponibilità dei servizi di base (istruzione, sanità, verde,...)				
<i>Demografia</i>	Giovani che non lavorano e non studiano (Neet)				
	Tasso di istruzione				
	Reddito e retribuzione		↑		
	Numero di residenti		↑		
	Dinamica della popolazione	↑	↑		↑
<i>Economia</i>	Tasso di disoccupazione		↓		↓
	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente				
	Presenze turistiche				
	Offerta ricettiva				
	Diffusione delle aziende agrituristiche				
	Specializzazione produttiva settori ad alta intensità di conoscenza		↑		
	Numero imprese		↑		↑
<i>Mobilità e accessibilità</i>	Condizioni di sicurezza stradale/Tasso di incidenti stradali				
	Grado di saturazione della rete viabilistica principale				
	Quota delle ferrovie nel trasporto totale di merci				
	Posti-km offerti dal Tpl				
	Dotazione di percorsi ciclabili				
<i>Governance</i>	Inclusività nella vita pubblica				
	Rapporto fra numero di comuni coinvolti in una unione e numero totale dei comuni (46)				

		Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità, finanziare un fondo perequativo (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo) e utilizzare il fondo perequativo per rafforzare la presenza dei servizi di base (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)	Potenziare l'accesso alla banda larga (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)	Individuare dotazioni e spazi attrezzati per il lavoro agile e per la didattica a distanza (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)	Sviluppare la ciclo-mobilità completando e pormuovendo gli itinerari cicloturistici e la loro connessione con la ciclovía VenTo (pianura della fascia fluviale del Po) e individuando una rete capillare a servizio degli spostamenti quotidiani con attenzione all'intermodalità dei servizi di trasporto (corridoio insediativo della pianura) e a fini turistici (collina del turismo)
		C.02	D.01	D.02	E.01
Sistema funzionale	Indicatore di valutazione				
<i>Risorse naturali</i>	Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)				
	Aree naturali e paranaturali (uso reale del suolo)	↑			
	Qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei				
	Estensione infrastrutture verdi/rete ecologica				
<i>Paesaggio</i>	Densità verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico (parchi e ville da uso reale del suolo)				
<i>Agricoltura</i>	Numero di aziende agricole				
	Superficie Agricola Utile (SAU)				
<i>Rischi naturali e industriali</i>	Esposizione a condizioni di rischio idrogeologico				
<i>Benessere ambientale e psico-fisico</i>	Speranza di vita alla nascita	↑			
	Temperature e precipitazioni (medie e massime)				
	Qualità dell'aria				↓
	Emissioni in atmosfera				↓
	Esposizione ad elevati livelli di inquinamento acustico				
	Esposizione ad elevati livelli di inquinamento elettromagnetico				
	Accessibilità ai servizi di base (istruzione, sanità, verde,...)		↑		↑
<i>Metabolismo urbano e territoriale</i>	Dispersione da rete idrica				
	Consumi idrici				
	Percentuale di residenti serviti da rete acquedottistica				
	Percentuale di residenti serviti da rete fognaria e sistema di depurazione				
	Consumo di elettricità				
	Energia prodotta da fonti rinnovabili				
	Produzione di rifiuti				
	Raccolta differenziata di rifiuti urbani				
<i>Urbanizzazione e consumo di suolo</i>	Territorio urbanizzato (e urbanizzabile)				
	Uso del suolo				
<i>Insedamenti e dotazioni di rilievo provinciale</i>	Numero di APEA				
	Accessibilità alle reti di comunicazioni		↑	↑	
	Disponibilità dei servizi di base (istruzione, sanità, verde,...)	↑	↑		↑
<i>Demografia</i>	Giovani che non lavorano e non studiano (Neet)		↓	↓	
	Tasso di istruzione		↑	↑	
	Reddito e retribuzione		↑	↑	
	Numero di residenti		↑	↑	
	Dinamica della popolazione	↑	↑	↑	↑
<i>Economia</i>	Tasso di disoccupazione		↓	↓	
	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente				
	Presenze turistiche				↑
	Offerta ricettiva				↑
	Diffusione delle aziende agrituristiche				
	Specializzazione produttiva settori ad alta intensità di conoscenza				
	Numero imprese				
<i>Mobilità e accessibilità</i>	Condizioni di sicurezza stradale/Tasso di incidenti stradali				↑/↓
	Grado di saturazione della rete viabilistica principale				↓
	Quota delle ferrovie nel trasporto totale di merci				
	Posti-km offerti dal Tpl				
	Dotazione di percorsi ciclabili	↑			↑
<i>Governance</i>	Inclusività nella vita pubblica				
	Rapporto fra numero di comuni coinvolti in una unione e numero totale dei comuni (46)				

		Promuovere la navigazione sul Po anche potenziando le necessarie infrastrutture (pianura della fascia fluviale del Po)	Realizzazione di interventi per migliorare le prestazioni del sistema viabilistico, riducendo le condizioni di criticità della rete, rispetto alla sicurezza (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense), al grado di congestione (corridoio insediativo della pianura) e al collegamento con i centri di offerta dei servizi (Appennino Piacentino-Parmense)	Migliorare l'efficacia del trasporto pubblico, promuovendo lo sviluppo di collegamenti intervallivi e al fine di accrescere l'accessibilità ai servizi (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)
		E.02	E.03	E.04
Sistema funzionale	Indicatore di valutazione			
<i>Risorse naturali</i>	Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)			
	Aree naturali e paranaturali (uso reale del suolo)	↓	↓	
	Qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei			
	Estensione infrastrutture verdi/rete ecologica	↓		
<i>Paesaggio</i>	Densità verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico (parchi e ville da uso reale del suolo)			
<i>Agricoltura</i>	Numero di aziende agricole			
	Superficie Agricola Utile (SAU)			
<i>Rischi naturali e industriali</i>	Esposizione a condizioni di rischio idrogeologico			
<i>Benessere ambientale e psico-fisico</i>	Speranza di vita alla nascita			
	Temperature e precipitazioni (medie e massime)			
	Qualità dell'aria			
	Emissioni in atmosfera		↓	↓
	Esposizione ad elevati livelli di inquinamento acustico		↓	↓
	Esposizione ad elevati livelli di inquinamento elettromagnetico			
	Accessibilità ai servizi di base (istruzione, sanità, verde,...)		↑	↑
<i>Metabolismo urbano e territoriale</i>	Dispersione da rete idrica			
	Consumi idrici			
	Percentuale di residenti serviti da rete acquedottistica			
	Percentuale di residenti serviti da rete fognaria e sistema di depurazione			
	Consumo di elettricità			
	Energia prodotta da fonti rinnovabili			
	Produzione di rifiuti			
	Raccolta differenziata di rifiuti urbani			
<i>Urbanizzazione e consumo di suolo</i>	Territorio urbanizzato (e urbanizzabile)			
	Uso del suolo			
<i>Insedimenti e dotazioni di rilievo provinciale</i>	Numero di APEA			
	Accessibilità alle reti di comunicazioni			
	Disponibilità dei servizi di base (istruzione, sanità, verde,...)			
<i>Demografia</i>	Giovani che non lavorano e non studiano (Neet)			
	Tasso di istruzione			
	Reddito e retribuzione	↑		
	Numero di residenti		↑	↑
	Dinamica della popolazione		↑	↑
<i>Economia</i>	Tasso di disoccupazione	↓		
	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente			
	Presenze turistiche	↑		
	Offerta ricettiva	↑		
	Diffusione delle aziende agrituristiche			
	Specializzazione produttiva settori ad alta intensità di conoscenza			
	Numero imprese			
<i>Mobilità e accessibilità</i>	Condizioni di sicurezza stradale/Tasso di incidenti stradali		↑/↓	↑/↓
	Grado di saturazione della rete viabilistica principale	↓	↓	↓
	Quota delle ferrovie nel trasporto totale di merci			
	Posti-km offerti dal Tpl			↑
	Dotazione di percorsi ciclabili			
<i>Governance</i>	Inclusività nella vita pubblica			
	Rapporto fra numero di comuni coinvolti in una unione e numero totale dei comuni (46)			